Ad simpliciter usum P. Fr. Nicolai a Valent.° 1823

# ISTITUZIONI
## CRISTIANE

# ISTITUZIONI

## CRISTIANE

Per ſervire alla educazione della Gioventù

LIBRI DUE.

*IN ROMA MDCCLXXXVI.*

PER ANTONIO FULGONI

*Con licenza de' Superiori.*

Si vendono da Gaetano Barbani Libraro alla piazza della Minerva a paoli tre ſciolto.

*A SUA ALTEZZA REVERENDISSIMA*

*MONSIGNOR*

# PIETRO VIGILIO
## DE' CONTI DI THUNN, ED HOCHENSTEIN

VESCOVO, E PRINCIPE DI TRENTO
&c. &c. &c.

*EL pubblicare, che io faccio, sotto gli auspicj di* VOSTRA ALTEZZA REVERENDISSIMA *queste mie* Istituzioni Cristia-

ne *non intendo già di prevenire a favore delle medesime il giudizio di alcuno , o di abusare in verun modo della Protezione autorevole di V. A. Intendo bensì primieramente di presentarle un tributo , che era dovuto a Lei già da lungo tempo , e per differenti titoli . In secondo luogo intendo di rilevare quì nella stessa Dominante del Cristianesimo , come Ella si compiaccia d' incoraggire i talenti quando sono diretti a promuoverlo , e coltivarlo , e come Ella si degni di onorare un lavoro, benchè tenue, quando possa giovare all' im-*

*portantissimo oggetto d' imprimere nelle menti ancor tenere le prime idee della nostra Religione, e di spargere nei cuori ancora pieghevoli i principali semi d' ogni vera virtù.*

*Io sono con profondissimo rispetto*

DI VOSTRA ALTEZZA R̄MA

*Roma li 8. Aprile 1786.*

*Umo, Dmo, Obblmo servitore*
P. P.

*IMPRIMATUR*,
Si videbitur Rmo Patri Magistro Sacri Palatii Apostolici.
*F. X. Passeri Pro - Vicesgerens.*

## APPROVAZIONE.

LE Istituzioni Cristiane, che ho lette per ordine del Rmo P. Maestro del Sagro Palazzo Apostolico, nulla contengono di contrario ai dogmi della Religione Cattolica, ovvero a' buoni costumi; ma sono anzi una sposizione chiara, e succinta della nostra Fede, e de' doveri del Cristiano: laonde stimo, che possan darsi alle stampe.

Dalla Casa di S. Maria Maddalena 25. Febraro 1786.

*Michel'Angelo Toni Provinciale de' Chierici Regolari Ministri degl' Infermi.*

*IMPRIMATUR.*
Fr. Thomas Maria Mamachi Ord. Prædicatorum, Sac. Pal. Apostolici Magister.

# A CHI VORRA' LEGGERE.

ON si può dubitare, che la corruzione del costume non sia stata la prima sorgente dell'Eresia, e dell'incredulità; ma è vero altresì, che nè l'una, nè l'altra avrebbe avuti progressi sì rapidi, se i Fedeli generalmente fossero stati meglio istruiti, se avessero avuta una cognizione precisa, e distinta dei dogmi, se fossero stati in grado di valutare le opinioni, e distinguere gli abusi dalle religiose osservanze, in una parola, se la ignoranza non fosse stata così grande sull' oggetto sommo della Religione.

Avvezzi i capi di setta a declamare contro gli abusi, a travolgere il peso delle opinioni, ed a confondere gli uni, e le altre coi dogmi, si sono destramente conciliati il credito dei Popoli: e questi vedendo manifesta

la verità di alcune loro asserzioni, non si avvisarono di formare verun sospetto sopra le altre, e quindi miseramente si lusingarono di avere motivi bastanti per abbandonare la vera Chiesa, e distaccarsi dal centro immobile della Cattolica Verità.

Questa fu l'arte, con cui non pochi Eresiarchi ingrossarono ben presto il loro partito, e questa è l'arte odiosa, con cui gl'Increduli cercano anche in oggi di screditare il Cristianesimo sfigurandone, o sconvolgendone tutte le idee. Disgraziatamente trovando non meno offuscato l'intelletto, che mal disposta la volontà di molti Cristiani non possono a meno di non riuscirvi.

Si aggiunge per colmo fatale, che alcuni di quegli stessi, i quali si gloriano di vivere sottomessi alla Chiesa, e che vi godono qualche riputazione di scienza influiscono talvolta ad accrescere, o fomentare, sebben per motivi diversi, la medesima confusio-

fusione . Prevenuti essi pure da qualche pregiudizio, o poco ancora illuminati, o mossi forse da qualche vista privata, dissimulano, o sostengono gli abusi, alterano il peso delle opinioni, e trascurano di fissare le vere regole di credenza, di scegliere i punti più interessanti, e di adattarli alla capacità di coloro, che per avventura prendono ad istruire. Intanto se alcuno di questi discepoli male istruiti, ed in conseguenza ancora ignoranti venga per qualche malizioso suggerimento ad aprire gli occhj sopra l'assurdo di un' abuso sostenuto, o di una opinione esagerata dai suoi poco abili maestri, cosa potrà impedire, che vedendosi deluso in uno dei punti riguardanti la Religione, non inclini a credersi ingannato in tutti gli altri? Chi potrà assicurare, che aggiuntasi allo stato vacillante della sua mente la illusione delle proprie passioni non arrivi sino a disprezzare le pratiche più salutari, e a rigettare i dog-

dogmi, che poco conosce, e molto meno è capace di discernere?

Io non istarò qui a specificare, nè ad annoverare tutti gli effetti funesti, che possono nascere dalla suddetta confusione. Dirò bene, che per essa molti hanno prevaricato nella Fede, e che questa prevaricazione ha fatto sentire il suo controcolpo sul costume, e quindi sopra tutte le parti della vita privata, e civile; onde è, che non solo l'irreligione si va distendendo, ma con essa ancora si aumentano tutti gli altri disordini: non solo i doveri del Cristianesimo sono violati con maggiore licenza, ma eziandio quelli di Uomo, e di Cittadino: non solo si trascura di togliere qualunque siasi inciampo alla dilicatezza delle virtù Cristiane, ma si vanno perdendo sino le regole più comuni della decenza, ed invece di far servire i belli ingegni per ravvivare i grandi esempj del vero eroismo, se ne abusa per moltiplicare gl'incitamenti al vizio, e per facilitarne gli eccessi. Tut-

Tutto ciò dovea appunto succedere, e potrebbe accadere di peggio; imperciocchè cosa è mai l'uomo, a cui manchi il lume della vera Religione? E dove mai senza questo lume sicuro troverà egli uno stimolo, che lo muova efficacemente all'esatto adempimento dei suoi doveri: dove troverà un conforto più dolce in mezzo alle avverse vicende, e dove il sagrifizio penoso delle sue gagliarde inclinazioni troverà un compenso più abbondante? L'uomo fatto ad immagine del supremo suo Creatore, pareggiato quasi alle Angeliche intelligenze, se manca di un superiore appoggio, può cadere troppo facilmente in una condizione inferiore a quella dei bruti, e destinato a possedere un bene immenso, può diventare il più infelice degli esseri. La sua ragione in vece d'illuminarlo può involgerlo in nuove tenebre, e vie più esaltare il suo orgoglio. La società in vece di sollevarlo, e perfezionarlo

lo, può corromperlo maggiormente, ed accrescere la sua miseria.

Per convincersi pienamente di queste umilianti verità, non si ha bisogno, che di consultare la propria sperienza, e di dare un'occhiata al nostro secolo, ed all'età trapassate. Basta scorrere la storia del genere umano, e specialmente quella delle nazioni più celebri non perdendo mai di vista l'influenza della Società sul morale dell'uomo. Basta rammentarsi le opinioni, e la vita dei più accreditati Filosofi dell'antichità, e notarne le maravigliose contradizioni. Basta sentire come pensano quei Filosofi moderni, che si sono fatti gloria di chiudere gli occhj al divino raggio di quella luce, di cui i più saggi fra gli antichi conobbero la necessità, e di cui si mostrarono ancora desiderosi. Finalmente basta sapere i motivi, che suggerisce, e le consolazioni, che offre la loro morale: specialmente dopo che l'uno, o l'al-

tro

tro di essi ha avuto il coraggio, o piuttosto l'impudenza di svelarci tutto il mistero della pretesa Filosofia.

La nostra Religione è quella sola, che sostiene la dignità dell'uomo, che gli fa conoscere perfettamente i suoi veri interessi, che gl'ispira in ogni tempo i più giusti sentimenti. Per essa egli mette a profitto le cognizioni certe, ma limitate, di cui viene fornito dalla ragione: supplisce dove questa è mancante, e non trova altra maggior felicità sulla terra fuori di quella, che va congiunta con la virtù. Essa concilia l'uomo con sè stesso, e con i suoi simili, e ne stringe le varie società con vincoli assai più dolci, che quelli dell'interesse, e più vigorosi, che quelli della forza.

Le stesse gran Società, le Monarchie, le Repubbliche non possono avere un'altro nodo più nobile, e più durevole fuori del Cristianesimo. Questo tiene i sudditi sinceramente sommessi senza avvilirli, e rende tratta-

bili

bili i Sovrani senza indebolirne l'autorità. I sudditi ammaestrati dal Cristianesìmo riguardano i Sovrani come stabiliti secondo l'ordine di Dio sopra i popoli per difenderli, governarli, e felicitarli; onde ubbidiscono alle loro leggi, non solo per timore delle sanzioni penali, ma eziandio per impulso di coscienza: gli amano, li venerano come Padri, e Rappresentanti di una gran famiglia, e ne sopportano ancora i difetti con la dovuta pazienza, e rassegnazione. I Sovrani dal canto loro ammoniti dalla nostra Religione sanno di aver commune l'origine con i loro sudditi, e di essere impastati della medesima creta: li considerano come loro simili, anzi come altrettanti figliuoli; onde attenti ai proprj doveri paterni non mancano di adoperare tutti i mezzi possibili per adempierli degnamente: allettano i buoni con i premj, atterriscono con le pene i malvaggi, ed impugnano la spada per difendere, o assicurare

re la vita dei sudditi, e non mai per arrischiarla senza ragioni ben fondate, e gravissime.

Guai alla Società, che rinunziasse al Cristianesimo per abbandonarsi all'incredulità. Si metterebbe in cimento, che i suoi membri precipitassero in uno stato di guerra vicendevole: che ciascuno cercasse sempre di soppiantare il suo simile, di cui avrebbe un continuo motivo di diffidare: che commettesse qualunque eccesso, quando ne avesse una occasione favorevole, e che spiasse sempre il momento, in cui potesse impunemente violare le leggi. Ai sentimenti di sommissione, e attaccamento verso le Potestà assai presto potrebbe sottentrare in una tale società lo spirito di sedizione, e d'indipendenza. Ogni determinazione men saggia di un superiore legittimo potrebbe esservi ripresa con insolenza: ogni svista inseparabile dalla brevità dell'umano intendimento esservi esagerata con entu-

tusiasmo: la necessaria subordinazione esservi detestata come un giogo intollerabile, ed in tal caso sarebbero molto critici per la comune sicurezza, e per il trono medesimo quegl' istanti, in cui a contenere la furibonda licenza dei malcontenti nè valessero le forze di un' esercito formidabile, nè le precauzioni di un' accorta politica. Sarebbe per altra parte molto difficile, che il Sovrano rivestito di tutta l' autorità, e potendo disporre a suo talento di tutte le forze dello Stato, non ne abusasse per aggravare con uno scettro di ferro la Nazione soggetta, per calpestarne ogni diritto, per sagrificarne tutti gl' interessi alla sfrenatezza delle proprie passioni, qualora credendosi bene assicurato sul trono si persuadesse non esservi altra legge, che la sua volontà, nè esistere altro padrone sopra di se, a cui dover poi rendere conto strettisimo de' suoi attentati.

Se adunque la nostra Religione è il prin-

principio stesso dell'ordine: se è l'amica più sincera del genere umano, la protettrice più autorevole dei popoli, l'appoggio più sicuro dei troni, il sostegno, ed il conforto di chiunque ha la sorte di averla per guida: se tanti disordini, ed una sì sfrenata licenza nascono principalmente dai prevaricatori, e dai nemici della Fede, e delle massime Evangeliche: se questa stessa prevaricazione nasce non meno dalla corruzione del costume, che dalla ignoranza, o dalla dissimulazione delle sue dottrine salutari, ne viene in conseguenza, che ogni uomo, che per poco comprenda la necessità della Religione debba interessarsi quanto è possibile, perchè i lumi in una materia così importante sempre più si diffondano, e perchè il costume venga corretto.

Per riguardo a questa correzione possono giovare ben poco le sollecitudini di un privato, il quale d'ordinario

nario altro non può adoperare più utilmente, che il proprio esempio, e le sue preghiere. Ma rapporto all'ignoranza, ognuno deve costantemente cercare d'illuminare se stesso, ed avendo una sufficiente abilità può sempre lodevolmente impiegarsi ad illuminare gli altri, specialmente quelli, che sono i più ben disposti a ricevere, ed a prevalersi delle cognizioni acquistate.

Ed ecco il motivo, per cui si è giudicato bene di pubblicare le presenti *Istituzioni Cristiane*, e per cui si è creduto, pubblicandole, d'incontrare l'aggradimento, e l'approvazione dei Cristiani zelanti, ed illuminati. Veramente i libri di questo genere non mancano, e scritti da mani maestre; ma seguendo delle buone traccie è sempre permesso di moltiplicarli. E poi dette opere eccellenti sono state divulgate con diverse viste, ed in differenti circostanze; onde le une ci sono sembrate troppo ristret-

ſtrette, altre mancanti: alcune un poco difficili, ed altre troppo estese relativamente al nostro oggetto, che è di dare ai fanciulli, ed all'età prossima alla fanciullezza una idea chiara, e precisa della Dottrina Cattolica, e di quanto appartiene esseuzialmente, e principalmente a tutta l'economia della nostra Religione.

Non era certamente difficile di esporre le *Istituzioni Cristiane* secondo un tale oggetto trovandosi il materiale già fatto, anzi in gran parte già disposto nelle opere divisate fra le quali dobbiamo fare distinta menzione del *Romano Catechismo*. Onde noi non abbiamo fatto altro, che prevalerci delle materie già pronte: le abbiamo ordinate in qualche parte, ed in qualche parte supplite, ed abbiamo procurato di ridurre il tutto alla semplicità, che ci siamo proposta. Ci saremmo vergognati di discostarci da simili modelli, e di lusingarci di potervi sostituire utilmente i nostri deboli lumi. La nostra glo-

gloria in questa occasione è di confessare la nostra insufficienza, purchè queste Istituzioni ridondino in maggior vantaggio del Pubblico.

DEL-

# DELLE ISTITUZIONI CRISTIANE
## *LIBRO PRIMO*
## PER LI FANCIULLI.

### PRELIMINARI.

Osto che i Fanciulli cominciano a parlare, e a ritenere qualche cosa, invigileranno i Parochi a far sì, che venga insegnato loro nelle rispettive case quanto segue.

1. A farsi il segno della Croce accompagnandolo nello stesso tempo con le parole: In nome del Padre, del Figliuolo, e dello Spirito Santo. Così sia.

2. A recitare il *Pater noster*, l'*Ave Maria*, il *Credo*, i Comandamenti di Dio, e della Chiesa, e gli Atti delle Virtù Teologali.

Tutte le sudette cose voglionsi insegnare ai fanciulli a poco a poco, a misura che acquistano capacità di ritenerle senza darsi gran pena, se alla prima non giungono a intenderle bene. Si avvertirà per altro, che si avvezzino a recitarle con modestia, e con quella divozione, onde sono capaci.

## ORAZIONE DOMENICALE.

Pater noster, qui es in cælis, sanctificetur nomen tuum: adveniat regnum tuum: fiat voluntas tua, sicut in cælo, & in terra. Panem nostrum quotidianum da nobis hodie: & dimitte nobis debita nostra, sicut & nos dimittimus debitoribus nostris: & ne nos inducas in tentationem: sed libera nos a malo. Amen.

Padre nostro, che sei ne' cieli, sia santificato il nome tuo: venga il regno tuo: sia fatta la volontà tua come in cielo, così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano: e rimettici i nostri debiti, come li rimettiamo a' nostri debitori: e non c' indurre in tentazione: ma liberaci dal male. Così sia.

## SALUTAZIONE ANGELICA.

Ave Maria, gratia plena: Dominus tecum: Benedicta tu in mulieribus, & benedictus fructus ventris tui Jesus. Sancta Maria, Mater Dei, ora pro nobis peccatoribus nunc, & in hora mortis nostræ. Amen.

Dio

DIO ti salvi, o Maria piena di grazia: il Signore è teco: tu sei Benedetta tra le donne, e benedetto il frutto del tuo ventre Gesù. Santa Maria, Madre di Dio, prega per noi peccatori adesso, e nell' ora della morte nostra. Così sia.

## IL SIMBOLO DEGLI APOSTOLI.

CRedo in Deum, Patrem omnipotentem, creatorem cæli & terræ. Et in Jesum Christum, Filium ejus unicum, Dominum nostrum: qui conceptus est de Spiritu Sancto, natus ex Maria Virgine, passus sub Pontio Pilato, crucifixus, mortuus, & sepultus: descendit ad inferos: tertia die resurrexit a mortuis: ascendit ad cælos, sedet ad dexteram Dei Patris omnipotentis: inde venturus est judicare vivos & mortuos. Credo in Spiritum Sanctum, sanctam Ecclesiam Catholicam, Sanctorum communionem, remissionem peccatorum, carnis resurrectionem, vitam æternam. Amen.

IO credo in Dio, Padre onnipotente, Creatore del cielo, e della terra. E in Gesù Cristo suo Figliuolo unico, Si-

gnor nostro, il quale fu conceputo di Spirito Santo, nacque di Maria Vergine, patì sotto Ponzio Pilato, fu crocifisso, morto, e seppellito: discese all' inferno: il terzo dì risuscitò da morte: salì al cielo, siede alla destra di Dio Padre onnipotente: di là ha da venire a giudicare i vivi, e i morti. Io credo nello Spirito Santo, la santa Chiesa Cattolica, la comunione de' Santi, la remissione de' peccati, la risurrezione della carne, la vita eterna. Così sia.

## I COMANDAMENTI DI DIO.

1. IO sono il Signore Iddio tuo, non averai altro Dio avanti di me.
2. Non pigliare il nome di Dio in vano.
3. Ricordati di santificare le Feste.
4. Onora il Padre, e la Madre.
5. Non amazzare.
6. Non fornicare.
7. Non rubbare.
8. Non dir falso testimonio.
9. Non desiderare la donna d' altri.
10. Non desiderare la robba degl' altri.

## I COMANDAMENTI DELLA CHIESA.

1. UDir la Messa tutte le Domeniche, ed altre Feste comandate.
2. Digiunar la Quaresima, le Vigilie coman-

mandate, e le Quattro Tempora, e non mangiar carne il Venerdì, e il Sabato.

3. Confessarsi una volta l'anno almeno.
4. Comunicarsi almeno la Pasqua di Risurrezione.
5. Pagare le Decime.
6. Non celebrare le Nozze ne' tempi proibiti, cioè dalla prima Domenica dell' Avvento sino all'Epifania, e dal primo giorno di Quaresima sino all' ottava di Pasqua.

## ATTI DELLE VIRTU' TEOLOGALI.

### Atto di Fede.

IO credo fermamente, perchè così ha rivelato Dio infallibile Verità alla santa Chiesa Cattolica, e per mezzo di Essa lo rivela anche a noi; che ci è un solo Dio in tre persone divine, uguali, e distinte, che si chiamano Padre, Figliuolo, e Spirito Santo; che il Figliuolo si fece uomo, prendendo per opera dello Spirito Santo carne, ed anima umana nel ventre della purissima Vergine Maria; morì per noi in croce; risuscitò, e salì al cielo: e di là ha da venire alla fine del mondo a giudicare tutti i vivi, e i morti, per dare per sempre a' buoni il Paradiso, ed a' cattivi le pene dell' inferno. E di più

per l' istesso motivo credo tutto quello, che crede ed insegna la medesima santa Chiesa.

### Atto di Speranza.

DIO mio, perchè siete Onnipotente, ed infinitamente Buono, e Misericordioso, io spero, che per li meriti della passione e morte di Gesù Cristo nostro Salvatore mi darete la vita eterna, quale Voi Fedelissimo avete promessa a chi farà opere da buon Cristiano, come propongo di fare col vostro santo ajuto.

### Atto di Carita'.

DIO mio, perchè siete sommo, e perfettissimo Bene, vi amo con tutto il cuore, e sopra ogni cosa: e piuttosto che offendervi sono disposto a perdere ogni altra cosa; e per amor vostro amo ancora, e voglio amare il mio Prossimo, come me medesimo.

### Atto di Contrizione.

DIO mio, per esser Voi somma Bontà, e perchè vi amo sopra ogni cosa,

sa, mi pento, e mi dolgo di vero cuore di avervi offeso: e propongo fermamente col vostro santo ajuto di non peccare mai più nell' avvenire; ed in particolare di fuggire le occasioni del peccato.

Quando i Fanciulli daranno segno di capire, e di comprendere senza molta difficoltà s' istruiranno sulla traccia delle Lezioni seguenti cercando anteriormente di risvegliare abilmente la loro curiosità intorno alla prima origine delle cose che cadono sotto i loro occhi.

---

## LEZIONE I.

### *Di Dio, e di alcuni suoi attributi.*

D. CHI ha fatto il mondo?
R. Lo ha fatto Iddio.
D. Come lo ha fatto?
R. Colla sua sola volontà.
D. E Dio da chi è stato fatto?
R. Dio non è stato fatto da alcuno.
D. Come dunque ha potuto essere?
R. Dio è sempre stato, e sarà sempre necessariamente.

D. Che vuol dire necessariamente?
R. Vuol dire, che Iddio non può non essere a differenza di tutte le altre cose, le quali possono anche non essere.
D. Dove è Dio?
R. Dio è da per tutto, conosce tutto, governa tutto.
D. Come è da per tutto, se noi quì nol veggiamo?
R. Nol veggiamo perchè è un puro spirito.
D. Che vuol dire puro spirito?
R. Vuol dire una cosa, un essere, una sostanza, che pensa, e vuole, e non ha alcuna delle qualità, che convengono al corpo.
D. Dunque Iddio non ha corpo?
R. No, non ha corpo, ma è un purissimo, e perfettissimo spirito.
D. Avete altro da dirmi di Dio?
R. Basta per ora il dirvi, ch' egli è rimuneratore liberalissimo de' buoni, e punitore giustissimo de' cattivi.

## LEZIONE II.

### *Della santissima Trinità.*

D. QUanti Dei vi sono?
R. Non vi è che un solo Dio.
D. Quante persone sono in Dio?

R. Ve

R. Ve ne sono tre, il Padre, il Figliuolo, e lo Spirito Santo.

D. Il Padre è egli Dio?

R. Sì: il Padre è Dio, Dio è il Figliuolo, e Dio pure è lo Spirito Santo.

D. Sono eglino tre Dei?

R. No, non sono, che un solo Dio.

D. Come può essere ciò?

R. Egli è, perchè ciascuna delle tre persone, e tutte tre insieme hanno una sola, e medesima divinità, una medesima, e sola natura.

D. Quale è la più sapiente, la più potente, la più antica delle tre Persone divine?

R. Hanno tutte la medesima sapienza, e potenza, e sono tutte e tre d'una stessa eternità, perchè sono eguali in tutte le cose.

D. Quale è la prima Persona divina?

R. Il Padre è la prima, il Figliuolo è la seconda, e lo Spirito Santo è la terza.

D. Il dire, che il Padre è la prima persona, il Figliuolo la seconda, e lo Spirito Santo la terza non significa forse, che una sia inferiore all' altra in qualche cosa?

R. No certamente, giacchè tutte e tre sono eguali in tutte le cose.

D. Tutte e tre insieme come si chiamano?

R. La santissima Trinità.

D. Qual'è il mistero della santissima Trinità?

R. E' un Dio in tre persone Padre, Figliuolo, e Spirito Santo.

D. Vi è alcuna similitudine capace di rappresentarci questo mistero?

R. Non è necessario ricorrere ad alcuna similitudine.

D. Come dunque si potrà comprendere chiaramente?

R. Nessuna finita intelligenza può comprenderlo chiaramente.

D. Cosa si dee fare per crederlo, come conviene?

R. Avere intenzione di crederlo tale, come lo crede la santa Chiesa.

## LEZIONE III.

### *Della natura degli Angeli.*

D. QUali sono le creature più perfette di Dio?

R. Gli Angeli, e gli uomini.

D. Gli Angeli si possono vedere?

R. Gli Angeli non si possono vedere, perchè sono puri spiriti.

D. Non vi sono Angeli buoni, e cattivi?

R. Sì: ve n'ha di buoni, e di cattivi.

D. Quali chiamate voi buoni?

R. Quel-

R. Quelli, che si sono mantenuti in grazia di Dio.

D. E quali chiamate cattivi, ovvero demonj?

R. Quelli, che per loro colpa hanno perduto la grazia di Dio.

D. Questi Angeli cattivi con qual nome particolare si chiamano?

R. Si chiamano demonj, e sono nostri nemici.

D. Questi demonj possono farci del male?

R. Nè questi, nè verun' altra cosa del mondo può nuocerci, se Dio nol permette.

## LEZIONE IV.

### *Della natura dell'uomo, e del suo fine.*

D. DI che cosa è composto l' uomo?

R. L' uomo è composto di anima, e di corpo.

D. Come ha fatto Dio il corpo dell' uomo?

R. Lo ha fatto di terra.

D. E l' anima?

R. L' anima l' ha creata dal nulla.

D. Possiam noi veder l' anima?

R. No, perchè è un puro spirito.

D. Come sappiamo di averla?

R. Perchè per essa vogliamo, intendiamo, e ci ricordiamo.

D. Non è adunque il nostro corpo quello, che intende, che vuole?

R. No, il nostro corpo non è capace di simili operazioni.

D Vive tanto l'anima, come il corpo?

R. No, l'anima vive sempre, e il corpo solo è soggetto alla morte.

D. Per qual fine Iddio ha creato gli uomini?

R. Affinchè lo conoscano, lo amino, e diventino con questo mezzo eternamente felici.

## LEZIONE V.

### *Dello stato, in cui Iddio creò l'uomo, e del precetto imposto ad Adamo.*

D. COme si chiama il primo uomo, e la prima donna?

R. Adamo, ed Eva.

D. Iddio fece Adamo, ed Eva tali, come siamo noi al presente?

R. Gli fece in uno stato molto migliore.

D. Riguardo all'anima in quale stato furono essi creati?

R. Nello stato d'innocenza, e di santità.

D. E riguardo al corpo?

R. Nello stato di una compiuta, e durevole sanità.

D. Do-

D. Dove gli collocò?

R. In un giardino delizioso, dove avevano tutto ciò, che potevano desiderare.

D. Impose ad essi verun precetto?

R. Ne impose loro uno facilissimo, che fu di non mangiare del frutto di un albero, chiamato della scienza del bene, e del male.

## LEZIONE VI.

### *Del peccato originale.*

D. ADamo, ed Eva ubbidirono poi al precetto divino?

R. Lo trasgredirono ben presto ad istigazione del demonio.

D. Che male ha fatto la loro disubbidienza?

R. Ha renduto colpevoli anche noi di un gran peccato.

D. Di qual peccato?

R. Di quello, con cui nasciamo.

D. Come si chiama?

R. Peccato originale.

D. Adamo, ed Eva ci hanno comunicato anche gli effetti del loro peccato?

R. Sì: e questi effetti riguardano l'anima, e il corpo; questa, e l'altra vita.

D. Ditemi quelli, che riguardano il corpo?

R. L'es-

R. L'essere noi soggetti alle malattie, e alle altre incomodità della vita, e in fine alla morte.

D. Dite quei, che riguardano l'anima in questa vita?

R. Sono specialmente il nascere in disgrazia di Dio, e l'essere inclinati al male.

D. Come si chiama questa disgraziata inclinazione al male?

R. Si chiama concupiscenza.

D. Come è, che siamo inclinati al male?

R. Perchè siamo inclinati a soddisfare i sensi, e ad amare noi stessi, e le cose del mondo più di Dio.

D. E per riguardo all'altra vita quali sono gli effetti del sudetto peccato?

R. Di essere meritevoli della morte eterna, ed indegni del Paradiso.

## LEZIONE VII.

### *Del nostro Signor Gesù Cristo.*

D. POtevamo noi dare a Dio la dovuta soddisfazione per il peccato?

R. Ciò non era possibile in veruna maniera.

D. E perchè non potevamo soddisfare per il peccato?

R. Perchè il peccato è un male infinito.

D. Che

D. Che vuol dire male infinito?

R. Un male, la cui grandezza non può concepirsi da veruna mente limitata.

D. Ne abbiamo alcuno esempio ne' mali di questo mondo?

R. Tutti i mali insieme di questo mondo non sono, che un' ombra del peccato.

D. E perchè mai è un sì gran male il peccato?

R. Perchè offende la maestà, e bontà infinita di Dio.

D. Cosa dunque si richiedeva per soddisfare a Dio pienamente per il peccato?

R. Si richiedeva una soddisfazione di un valore infinito.

D. E Dio ci ha poi abbandonati nella nostra miseria?

R. No: ma in vece si è degnato sin dal principio del mondo di prometterci un Salvatore.

D. Che cosa significa Salvatore?

R. Uno, che avrebbe soddisfatto pienamente per noi alla divina Giustizia.

D. Che altro significa questa parola di Salvatore?

R. Quegli, che ci avrebbe sominístrato i mezzi di rientrare nella grazia di Dio, e di acquistarci il Paradiso.

D. E'

D. E' poi venuto il Salvatore promessoci?

R. Sì, è venuto nel tempo da Dio stabilito.

D. Chi è questo Salvatore?

R. La seconda persona della santissima Trinità, il Figliuolo di Dio fatt'uomo.

## LEZIONE VIII.

### *Dell' Incarnazione.*

D. CHE cosa ha fatto il Figliuolo di Dio per salvarci?

R. Si è fatto uomo.

D. Come si chiama il Figliuolo di Dio fatt'uomo?

R. Gesù Cristo.

D. Come si è fatto uomo?

R. Con prendere la nostra umanità, cioè un corpo, ed un'anima, come noi.

D. Dove il Figliuolo di Dio ha presa la nostra umanità?

R. Nel ventre purissimo di Maria Vergine per opera dello Spirito Santo.

D. Dunque ha preso una natura somigliante alla nostra?

R. Somigliante in tutto, eccetto il peccato, e quelle prave disposizioni, che portano al peccato, come l'ignoranza, e la concupiscenza.

D. Si

D. Si è mutato il Figlio di Dio per aver preso la nostra natura?
R. Non si è mutato per questo, nè poteva in verun modo mutarsi.
D. Si è fatto uomo anche il Padre, e lo Spirito Santo?
D. Non si è fatto uomo nè il Padre, nè lo Spirito Santo.
D. Di qual persona divina può dirsi, che Dio si è fatto uomo?
R. Della sola seconda Persona.

## LEZIONE IX.

### *Della vita, e morte di Gesù Cristo.*

D. DOve è nato Gesù Cristo?
R. E' nato in una stalla vicino ad una Città chiamata Betlemme.
D. Qual vita ha egli menato su questa terra?
R. Una vita, che deve essere una continua istruzione della nostra.
D. Come è egli morto?
R. Ha voluto morire di una morte crudele, ed obbrobriosa sulla Croce.
D. Che bene ci ha fatto Gesù Cristo co' suoi patimenti, e colla sua morte?
R. Ha soddisfatto a Dio per noi, ed ha portato la pena de' nostri peccati.
D. Ha dunque Gesù Cristo dato a Dio

per

per noi quella soddisfazione infinita, che non potevamo dar noi pe' nostri peccati?

R. Sì, poichè essendo insieme Dio, e uomo, i suoi patimenti sono stati di un valore infinito.

D. Come dunque ora ci son rimessi i peccati?

R. Pe' meriti di Gesù Cristo, della sua passione, e della sua morte.

D. Possiamo ora arrivare all' eterna felicità?

R. Pe' meriti di Gesù Cristo siamo ora riabilitati all' acquisto della vita eterna.

## LEZIONE X.

### *Della sepoltura, risurrezione, ed ascensione di Gesù Cristo.*

D. MOrto Gesù Cristo, dove fu seppellito il suo corpo?

R. Fu seppellito in una tomba.

D. Dove andò la sua anima?

R. La sua anima discese ne' luoghi inferiori della terra.

D. Perchè discese in questi luoghi?

R. Principalmente per consolare le anime de' giusti defonti, che aspettavano la sua venuta.

D. La

D. La divinità di Gesù Cristo restò unita alla sola anima, o anche al corpo?

R. Anche dopo la morte di Gesù Cristo la divinità restò unita sempre tanto all' anima, come al corpo.

D. Quando risuscitò Gesù Cristo?

R. Il terzo giorno dopo la sua morte.

D. Quanto si fermò sopra la terra?

R. Quaranta giorni.

D. Che cosa fece in questi quaranta giorni?

R. Manifestò specialmente la sua risurrezione.

D. Dopo i quaranta giorni che fece?

R. Salì al Cielo, dove siede alla destra di Dio Padre.

D. Che cosa significano queste parole, che Gesù Cristo siede alla destra di Dio Padre?

R. Significano, che egli è eguale in tutto a suo Padre, e che è stata data a lui ogni potestà sì in cielo, sì in terra.

## LEZIONE XI.

### *Dell' ultima venuta di Gesù Cristo, e della risurrezione universale.*

D. GEsù Cristo tornerà più a farsi vedere su questa terra?

R. Vi

R. Vi tornerà un giorno a giudicare con gran maestà tutti gli uomini.
D. Quando sarà questo giorno?
R. Alla fine del mondo dopo la morte di tutti gli uomini.
D. Come compariranno gli uomini all' universale giudizio?
R. In anima, e in corpo.
D. Ma le anime non si saranno già separate colla morte da' loro corpi?
R. Sì: ma Dio le farà riunire ad essi colla sua onnipotenza.
D. Quanto durerà questa riunione?
R. Sempre, e quindi nè pure il corpo sarà soggetto mai più alla morte.

## LEZIONE XII.

### *Della Chiesa.*

D. GEsù Cristo ebbe molti seguaci, mentre visse su questa terra?
R. Ne ebbe molti, ma i principali furono dodici, che si chiamano Apostoli.
D. In quale stato lasciò Gesù Cristo gli Apostoli dopo la sua salita al cielo?
R. Non gli abbandonò mai, e mandò sopra di essi lo Spirito Santo.
D. E perchè mandò sopra di essi lo Spirito Santo?
R. A fine di stabilire per sempre la sua Chiesa.

D. Che

D. Che cosa significa questa parola Chiesa?

R. Significa quella unione, o società di fedeli, di cui Gesù Cristo è il supremo capo universale.

D. Questa società ha quì su la terra verun capo visibile, che rappresenti Gesù Cristo?

R. Sì: e questo capo è il Pontefice Romano successore di S. Pietro Principe degli Apostoli.

D. Non riconosciamo noi per superiori nella Chiesa anche i Vescovi, e i Parochi?

R. Sì: ma i Parochi sono dipendenti dal Vescovo, ed i Vescovi dal Romano Pontefice.

## LEZIONE XIII.

### *Della comunione de' Santi.*

D. SOno molti i membri della Chiesa di Gesù Cristo?

R. Anzi moltissimi.

D. In quante parti sogliono distinguersi?

R. In tre parti, la prima di quei, che sono in cielo.

D. Qual'è la seconda?

R. Di quelli, a cui dopo morte rimane da sodisfare la divina Giustizia nel Purgatorio.

D. Qual'è

D. Qual' è la terza?

R. Di quelli, che vivono di presente su questa terra.

D. Queste tre parti come possono comporre una sola Chiesa?

R. Per mezzo della comunione de' beni spirituali, che chiamasi comunione de' Santi.

D. Un membro della Chiesa come comunica a' beni spirituali di essa?

R. Come appunto un membro di una famiglia partecipa de' beni temporali di essa.

## LEZIONE XIV.

### *Della remissione de' peccati, e della risurrezione.*

D. QUali sono i beni, che si possono ottenere da quei, che vivono nella Chiesa?

R. In questa vita la grazia della remissione de' peccati, che si chiama santificazione, o giustificazione.

D. E riguardo all' altra vita, che cosa si può ottenere?

R. Di risorgere con un corpo glorioso, e godere nel cielo l' eterna felicità.

D. Quelli, che non sono morti nella Chiesa, o vivendo nella Chiesa, non han

han però vissuto cristianamente, come risorgeranno?

R. Si riuniranno ai loro corpi sol per averli compagni del meritato gastigo.

D. Qual sarà questo gastigo?

R. Un fuoco eterno inestinguibile, ed altri ancor più terribili supplizj.

## LEZIONE XV.

### *Del Simbolo degli Apostoli*.

D. TUtte le verità espresse finora in qual formola si contengono?

R. Si contengono in ristretto nel Simbolo degli Apostoli.

D. Recitate il Simbolo?

R. *Vedi pag*. 3.

## LEZIONE XVI.

### *Dell' Atto di Fede*.

D. ED in qual altra formola si contengono le principali verità della fede?

R. Nella formola chiamata atto di fede.

D. Recitate questa formola?

R. *Vedi pag*. 5.

LE-

## LEZIONE XVII.

### *Del segno della Croce* ,

D. QUal'è il segno della santa Croce? R. Quello, che si fa mettendo la mano alla fronte, poi al petto, e appresso alle due spalle, dicendo: In nome del Padre, e del Figliuolo, e dello Spirito Santo.

D. Perchè questo si chiama il segno del Cristiano?

R. Perchè esprime i due principali misterj della nostra santa Religione.

D. Come si esprime in questo segno l' unità di Dio?

R. Colla parola: *In nome*.

D. E la Trinità come vi si esprime?

R. Aggiungendo le parole: *del Padre, del Figliuoloe, e dello Spirito Santo*.

D. Come si confessa con questo segno la redenzione del genere umano?

R. Nel fare pronunciando le sudette parole la forma della Croce.

D. Perchè s' insegna di fare così spesso il segno della Croce?

R. Per eccitarsi a fare ogni cosa per amore di Dio Padre, Figliuolo, e Spirito Santo, e invocando il suo ajuto.

LE-

## LEZIONE XVIII.

### *De' Sacramenti.*

D. PER quali mezzi si può acquistare, e conservare la grazia di Dio?

R. Per mezzo specialmente de' Sacramenti.

D. Che cosa sono i Sacramenti?

R. Sono segni visibili, per cui Gesù Cristo ha voluto rappresentarci, e comunicarci la sua grazia invisibile.

D. Quale grazia invisibile?

R. Quella, con cui si degna santificare le anime nostre.

D. Questi segni visibili da chi hanno la virtù di produrre la grazia invisibile?

R. Da Gesù Cristo, che ha congiunto a queste cose sensibili l'operazione dello Spirito Santo, e la virtù di applicarci i meriti della sua passione, e della sua morte.

D. Quanti sono i Sacramenti?

R. Sono sette: Battesimo, Confermazione, Eucaristia, Penitenza, Estrema Unzione, Ordine, e Matrimonio.

## LEZIONE XIX.

### *Dell' effetto proprio d'ogni Sacramento.*

D. QUale è l' effetto particolare di ogni Sacramento?

R. Il Battesimo cancella ne' fanciulli il peccato originale, e negli adulti anche gli attuali; ci fa cristiani, figliuoli di Dio, e della Chiesa.

La Confermazione ci dà grazia di diventare perfetti cristiani.

L' Eucaristia nudrisce l' anima nostra del corpo, sangue, e divinità di nostro Signor Gesù Cristo.

La Penitenza cancella i peccati commessi dopo il battesimo.

L' Estrema Unzione ci ajuta a ben morire, e qualor sia per maggior nostro vantaggio spirituale, ci ajuta a ricuperare la sanità, e compisce in noi la remissione de' peccati.

L' Ordine dà la podestà di esercitare le sacre funzioni.

Il Matrimonio dà la grazia a quei, che si maritano, di vivere santamente in questo stato, e di educar bene i loro figliuoli.

D. Per ricevere il frutto dei Sacramenti si richiede veruna disposizione?

R. Sì:

R. Sì: se ne richieggono alcune, e particolarmente riguardo alla Penitenza, e alla Eucaristia.

## LEZIONE XX.

### *Delle condizioni, e disposizioni necessarie per ben ricevere il sacramento della Penitenza.*

D. Qual Sacramento ricevesi col confessarsi?

R. Il Sacramento della Penitenza.

D. Quante condizioni sono necessarie per ben riceverlo?

R. Cinque. 1. Esaminar bene la sua coscienza. 2. Dolersi de' suoi peccati. 3. Proporre sinceramente, ed efficacemente di correggersene. 4. Manifestarli al Sacerdote. 5. Far la penitenza imposta dal Confessore.

D. Che deve farsi dopo la manifestazione de' proprj peccati?

R. Regolarsi, come dirà il Sacerdote.

## LEZIONE XXI.

### *Delle condizioni necessarie per ben ricevere l'Eucaristia.*

D. QUal Sacramento ricevesi nel comunicarsi?

R. Il Sacramento dell' Eucaristia.

D. Ricevesi pane nel comunicarsi?

R, No: ma sotto le specie del pane si riceve il corpo, il sangue, l'anima, e la divinità di nostro Signor Gesù Cristo.

D. Che cosa si richiede per ben comunicarsi?

R. Si richieggono alcune disposizioni sì nell' anima, come nel corpo.

D. Quali sono quelle del corpo?

R. Di esser digiuno dopo la mezza notte, e di accostarsi modestamente al santo Altare.

D. Quali sono quelle dell' anima?

R. Di non avere alcun peccato mortale sulla coscienza, e di essere istruito nelle cose principali della Fede.

D. E chi trascurasse la pratica delle buone opere?

R. Questi non sarebbe ben disposto a ricevere questo augustissimo Sacramento.

D. E

D. E chi lo ricevesse in peccato mortale?

R. Commetterebbe un orribile sacrilegio, e riceverebbe la sua condanna.

## LEZIONE XXII.

### *De' Comandamenti di Dio, e della Chiesa.*

D. QUali condizioni si richieggono in generale per ricavare maggior frutto da qualunque Sacramento?

R. Due: 1. l'esatta osservanza dei Comandamenti di Dio, e della Chiesa, 2. e l'Orazione.

D. Recitate i Comandamenti di Dio?

R. *Vedi pag.* 4.

D. Recitate quelli della Chiesa?

R. *Vedi pag.* 4.

## LEZIONE XXIII.

### *Dei due principali Precetti della Legge Divina.*

D. A Che cosa si riducono tutti i Comandamenti?

R. All' amor di Dio, e del prossimo.

D. Che cosa ci proibiscono in generale i Comandamenti?

R. Il male, ovvero il peccato.

D. E che cosa ci prescrivono in generale?

R. Di fare il bene, che si chiama altresì praticar le virtù.

D. Quali sono le virtù, che deggionsi principalmente esercitare?

R. La Fede, la Speranza, e la Caritá. La Fede col credere tutto ciò, che Iddio ha rivelato alla Chiesa Cattolica: La Speranza col desiderare, e aspettare da Dio la vita eterna, e gli ajuti necessarj per conseguirla; e la Carità coll' amar Dio sopra ogni cosa, e il prossimo come se stesso.

## LEZIONE XXIV.

### *Dell' Orazione.*

D. A Quale delle tre virtù sudette si riferisce l' orazione?

R. Alla Speranza.

D. Quando si deve fare l' orazione?

R. Dee farsi sempre.

D. Come ciò è possibile?

R. Lo è, purchè tutti i nostri pensieri, parole, ed azioni si diriggano secondo la volontà di Dio.

D. Quando si deve fare l' orazione propriamente detta?

R. Tutti i giorni, principalmente festivi in alcune ore determinate.

D. Pre-

D. Preghiamo Dio, la beata Vergine, e i Santi nella stessa maniera?

R. No: Dio solo lo preghiamo come padrone assoluto.

D. E la Vergine, e i Santi come li preghiamo?

R. Li preghiamo come intercessori.

D. Perchè si pregano la Vergine, e i Santi come intercessori?

R. Perchè deggiono implorarci da Dio tutto ciò, che dimandiamo loro.

D. Per quali meriti?

R. Per i meriti di nostro Signore Gesù Cristo, e pe' proprj, che ricevono tutto il lor valore da quelli di nostro Signore Gesù Cristo.

## LEZIONE XXV.

### *Delle orazioni della mattina.*

D. CHE cosa si dee fare dopo essere svegliato la mattina?

R. Il segno della Croce.

D. E' cosa buona il prendere segnandosi l'acqua benedetta?

R. Anzi è una pratica lodevolissima.

D. Che cosa si farà essendo vestito?

R. Si reciterà il *Pater noster*, l'*Ave Maria*, il *Credo*, e gli Atti di Fede, di Speranza, e di Carità, *come alla pag.* 3.4.5.6.

D. Basterà recitare semplicemente le sudette formole?

R. No: bisogna pensare a quel, che si dice colle labra, e accompagnare il significato delle parole col cuore, e colla buona volontà.

D. Che cosa si deve fare dopo i sudetti Atti?

R. 1. Pensare a' peccati, a' quali uno è più inclinato, e prendere una ferma risoluzinne di non più ricadervi. 2. Procurare di ottenere la remissione de' suoi peccati col mezzo di un vero pentimento; e a tal fine si potrà recitare l'Atto di Contrizione, *come alla* *pag. 6.*

D. Dopo aver domandato a Dio perdono de' peccati, come si seguita la preghiera della mattina?

R. 1. Col ringraziare Iddio de' benefizj ricevuti da lui nella seguente maniera: Mio Dio vi ringrazio di quanto ho ricevuto da Voi, da che sono nel mondo, e specialmente questa notte. 2. Col fargli la dovuta offerta delle azioni della giornata, dicendo: Mio Dio vi offerisco l'anima mia, il mio corpo, tutto ciò, che farò, e patirò in questo giorno, e risolvo di voler far tutto a gloria vostra per servire a Voi, e fa-

e fare la vostra santa volontà. 3. Col domandare a Dio la grazia di non offenderlo, e di viver bene: Mio Dio vi supplico per i meriti di Gesù Cristo, per l' intercessione della santissima Vergine, di S. Giuseppe, del mio Angelo Custode, di tutti i Santi di accettare i miei ringraziamenti, le mie offerte di darmi grazia di conoscere, ed eseguire in questo giorno, e per sempre la vostra santissima volontà.

D. Come si potrà terminare l' orazione della mattina?

R. Colle seguenti preghiere della Chiesa.

## OREMUS.

Domine Deus omnipotens, qui ad principium hujus diei nos pervenire fecisti; tua nos hodie salva virtute; ut in hac die ad nullum declinemus peccatum, sed semper ad tuam justitiam faciendam nostra procedant eloquia, dirigantur cogitationes, & opera. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum: qui tecum vivit, & regnat in unitate Spiritus Sancti Deus, per omnia sæcula sæculorum. Amen.

## ORAZIONE.

ONnipotente Signore, che ci avete fatto giungere al principio di questo giorno: salvateci oggi col vostro potere; acciocchè non cadiamo in alcun peccato; ma tutt' i nostri pensieri, le nostre parole, e le nostre azioni siano sempre dirette ad osservare la vostra santa legge. Ve lo dimandiamo per Gesù Cristo nostro Signore. Così sia.

## OREMUS.

DIrigere & sanctificare, regere & gubernare dignare Domine Deus, Rex cæli, & terræ, hodie corda, & corpora nostra, sensus, sermones, & actus nostros in lege tua, & in operibus mandatorum tuorum: ut hic, & in æternum, te auxiliante, salvi, & liberi esse mereamur, Salvator mundi. Qui vivis, & regnas in sæcula sæculorum. Amen.

ORA-

## ORAZIONE.

DIO Signore, Re del cielo, e della terra, degnatevi di diriggere, di regolare, di governare, e di santificare i nostri cuori, i nostri corpi, i nostri sensi, le nostre azioni, le nostre parole secondo la vostra santa legge, e nell'osservanza de' vostri comandamenti: affinchè nel corso di questa vita transitoria, e per tutta l' eternità meritiamo di essere liberati, e salvati col vostro ajuto, o Salvatore del mondo, che vivete, e regnate ne' secoli de' secoli. Così sia.

Sancta Maria, & omnes Sancti intercedant pro nobis ad Dominum: ut nos mereamur ab eo adjuvari, & salvarì, qui vivit, & regnat in sæcula sæculorum. Amen.

La santissima Vergine Maria, e tutti i Santi intercedano in questo giorno per noi appresso il Signore; affinchè si degni di soccorrerci, e salvarci; egli che vive, e regna in tutt' i secoli de' secoli. Così sia.

Dies, & actus nostros in sua pace disponat Dominus omnipotens. Amen.

Il Signore onnipotente regoli tutti i no-

nostri giorni, e le nostre azioni nella sua santa pace. Così sia.

Dominus nos benedicat, & ab omni malo defendat, & ad vitam perducat æternam: & Fidelium animæ per misericordiam Dei requiescant in pace. Amen.

Il Signore ci benedica, e ci preservi da ogni male, e ci conduca alla vita eterna. L'anime de' Fedeli, che sono morti, riposino in pace. Così sia.

## LEZIONE XXVI.

### *Dell'orazione da farsi incominciando qualche azione, e ai segni soliti dell'* Ave Maria.

D. CHE orazione si può fare incominciando il lavoro, lo studio, o altro esercizio?

R. Si può fare la seguente: In nome del Padre, del Figliuolo, e dello Spirito Santo. Amen. Mio Dio vi offro questo esercizio, che ora voglio fare per amor di Voi, degnatevi di accordargli la vostra benedizione.

D. Perchè si prega al segno, che si suol dare sul principio, alla metà, ed alla fine della giornata?

R. 1. Per ringraziar Dio del benefizio dell' In-

dell' Incarnazione. 2. Per ottenere coll' intercessione della Vergine la grazia della vita eterna, che Gesù Cristo ci ha meritato.

D. Qual preghiera si recita al sudetto segno?

R. La seguente: Angelus Domini nuntiavit Mariæ, & concepit de Spiritu Sancto. Ave Maria &c.

Ecce Ancilla Domini: fiat mihi secundum verbum tuum. Ave Maria &c.

Et Verbum caro factum est, & habitavit in nobis. Ave Maria &c.

℣. Ora pro nobis sancta Dei Genitrix.

℞. Ut digni efficiamur promissionibus Christi.

## OREMUS.

GRatiam tuam, quæsumus Domine, mentibus nostris infunde: ut, qui, Angelo nuntiante, Christi Filii tui incarnationem cognovimus, per passionem ejus, & crucem ad resurrectionis gloriam perducamur. Per eumdem Christum Dominum nostrum. Amen.

L'Angelo del Signore annunziò a Maria, ch' ella sarebbe Madre di Dio, ed ella concepì per virtù dello Spirito Santo.

Vi saluto Maria &c.

Ecco l'Ancella del Signore, la vostra parola abbia in me il suo compimento.
Vi saluto Maria &c.
E il Verbo si è fatto carne, cioè, si è fatto uomo, e dimorò visibilmente fra noi. Vi saluto Maria.
℣. Pregate per noi o santa Madre di Dio.
℟. Affinchè siamo fatti degni delle promesse del Salvatore.

## ORAZIONE.

VI supplichiamo, o Signore, di spargere la vostra grazia ne' nostri cuori: affinchè avendo conosciuto il mistero dell' incarnazione del vostro Figliuolo, per lo ministero del vostro Angelo, che lo annunziò, possiamo per i meriti di sua passione, e di sua croce, aver parte alla gloria di sua risurrezione. Ve lo domandiamo per lo stesso Gesù Cristo nostro Signore. Così sia.

## LEZIONE XXVII.

*Sull' esercizio, che si deve fare nel tempo della santa Messa.*

D. CHE cosa si dee fare nel tempo della santa Messa?

R. Unire la propria intenzione con quella del Sacerdote, e della Chiesa.

D. Che

D. Che cosa è la santa Messa?
R. E' una grande offerta, che si fa a Dio, offerta veramente degna di lui.
D. Non si offerisce a Dio nella Messa il pane, e il vino?
R. Sì, ma il pane, e il vino per mezzo delle parole della consacrazione si cangiano nella sostanza del corpo, e sangue di Gesù Cristo; e quindi nella Messa si offerisce a Dio il corpo, e il sangue del suo Figliuolo sotto le apparenze di pane, e di vino.
D. Oltre la sudetta offerta si fà altro nella Messa?
R. Vi si rinnova la memoria della Passione di Gesù Cristo.
D. Come si potrà unire nel tempo della santa Messa la propria intenzione con quella del Sacerdote, e della Chiesa?
R. Nella seguente maniera: Vi offerisco mio Dio questo sacrificio augustissimo 1. in ricognizione della sovrana vostra padronanza sopra di me: 2. in sodisfazione de' miei peccati, 3. in ringraziamento degl' infiniti benefizj, che ho ricevuto da voi; 4. e per ottenere le grazie necessarie tanto a me, come a' miei fratelli così vivi, come defonti. Vi offerisco mio Dio amabilissimo, nel miglior modo, che

io

io so, e posso, il santo sacrificio intendendo di unire la mia intenzione con quella del vostro sacerdote, e di tutta la Chiesa.

D. Prima di fare questa offerta cosa sarà bene di fare?

R. Sarà bene rinnovare l'esercizio della mattina.

D. Oltre l'esercizio accennato cosa si deve fare per bene assistere alla santa Messa?

R. Offerire noi stessi a Dio insieme con Gesù Cristo, e per mezzo di Gesù Cristo per far sempre la sua santa volontà.

D. Tante preghiere, e cerimonie, che si fanno nella Messa cosa significano?

R. Significano cose grandi, specialmente spettanti alla passione, morte, e risurrezione di nostro Sig. Gesù Cristo.

D. E per servire la santa Messa che cosa si dee sapere?

R. Le risposte seguenti, che si debbono recitare con gran divozione.

## RISPOSTE ALLA SANTA MESSA.

*Il Sacerdote*: IN nomine Patris &c. Introibo ad Altare Dei.

*Il Chierico*: Ad Deum, qui lætificat juventutem meam.

*Il*

*Il Sacerdote*: Judica me Deus &c.

*Il Chierico*: Quia tu es Deus fortitudo mea: quare me repulisti, & quare tristis incedo, dum affligit me inimicus?

*Il Sacerdote*: Emitte lucem tuam &c.

*Il Chierico*: Et introibo ad Altare Dei; ad Deum, qui lætificat juventutem meam.

*Il Sacerdote*: Confitebor tibi in cithara &c.

*Il Chierico*: Spera in Deo, quoniam adhuc confitebor illi salutare vultus mei, & Deus meus.

*Il Sacerdote*: Gloria Patri, &c.

*Il Chierico*: Sicut erat in principio, & nunc, & semper, & in sæcula sæculorum. Amen.

*Il Sacerdote*: Introibo ad Altare Dei.

*Il Chierico*: Ad Deum, qui lætificat juventutem meam.

*Il Sacerdote*: Adjutorium nostrum &c.

*Il Chierico*: Qui fecit cælum, & terram.

*Il Sacerdote*: Confiteor &c.

*Il Chierico*: Misereatur tui omnipotens Deus, & dimissis peccatis tuis, perducat te ad vitam æternam.

*Il Sacerdote*: Amen,

*Il Chierico*: Confiteor Deo omnipotenti, beatæ Mariæ semper Virgini, beato Michaeli Archangelo, beato Joanni Baptistæ, sanctis Apostolis Petro, & Paulo, omnibus Sanctis, & tibi Pa-

ter:

ter: quia peccavi nimis, cogitatione, verbo, & opere: mea culpa, mea culpa, mea maxima culpa. Ideo precor beatam Mariam semper Virginem, beatum Michaelem Archangelum, beatum Joannem Baptistam, sanctos Apostolos Petrum, & Paulum, omnes Sanctos, & te Pater, orare pro me ad Dominum Deum nostrum.

*Il Sacerdote*: Misereatur vestri &c.
*Il Chierico*: Amen.
*Il Sacerdote*: Indulgentiam &c.
*Il Chierico*: Amen.
*Il Sacerdote*: Deus tu conversus &c.
*Il Chierico*: Et plebs tua lætabitur in te.
*Il Sacerdote*: Ostende nobis Domine &c.
*Il Chierico*: Et salutare tuum da nobis.
*Il Sacerdote*: Domine exaudi &c.
*Il Chierico*: Et clamor meus ad te veniat.
*Il Sacerdote*: Dominus vobiscum.
*Il Chierico*: Et cum spiritu tuo.
*Il Sacerdote*: Kyrie eleison.
*Il Chierico*: Kyrie eleison.
*Il Sacerdote*: Kyrie eleison.
*Il Chierico*: Christe eleison.
*Il Sacerdote*: Christe eleison.
*Il Chierico*: Christe eleison.
*Il Sacerdote*: Kyrie eleison.
*Il Chierico*: Kyrie eleison.
*Il Sacerdota*: Kyrie eleison.

*Il*

*Il Sacerdote*: Dominus vobiscum.
*Il Chierico*: Et cum spiritu tuo.
*Il Sacerdote*: Per omnia sæcula sæculorum.
*Il Chierico*: Amen.
*Al fine dell'Epistola, Il Chierico*: Deo gratias.
*Il Sacerdote*: Dominus vobiscum.
*Il Chierico*: Et cum spiritu tuo.
*Il Sacerdote*: Sequentia sancti Evangelii &c.
*Il Chierico*: Gloria tibi Domine.
*Al fine del Vangelo*, *Il Chierico*: Laus tibi Christe.
*Il Sacerdote*: Dominus vobiscum.
*Il Chierico*: Et cum spiritu tuo.
*Il Sacerdote*: Orate fratres.
*Il Chierico*: Suscipiat Dominus sacrificium de manibus tuis ad laudem, & gloriam nominis sui, ad utilitatem quoque nostram, totiusque Ecclesiæ suæ sanctæ.
*Il Sacerdote*: Per omnia sæcula sæculorum.
*Il Chierico*: Amen.
*Il Sacerdote*: Dominus vobiscum.
*Il Chierico*: Et cum spiritu tuo.
*Il Sacerdote*: Sursum corda.
*Il Chierico*: Habemus ad Dominum.
*Il Sacerdote*: Gratias agamus Domino Deo nostro.
*Il Chierico*: Dignum, & justum est.
*Il Sacerdote*: Per omnia sæcula sæculorum.
*Il Chierico*: Amen.

*Al*

*Al fine del* Pater noster, *Il Chierico:* Sed libera nos a malo.

*Il Sacerdote:* Per omnia sæcula sæculorum.

*Il Chierico:* Amen.

*Il Sacerdote:* Pax Domini sit semper vobiscum.

*Il Chierico:* Et cum spiritu tuo.

*Il Sacerdote:* Per omnia sæcula sæculorum.

*Il Chierico:* Amen.

*Il Sacerdote:* Dominus vobiscum.

*Il Chierico:* Et cum spiritu tuo.

*Il Sacerdote:* Ite Missa est, *ovvero*, Benedicamus Domino.

*Il Chierico:* Deo gratias.

*Alle Messe di* Requiem, *Il Sacerdote:* Requiescant in pace. *Il Chierico.* Amen.

*Il Sacerdote:* Dominus vobiscum.

*Il Chierico:* Et cum spiritu tuo.

*Il Sacerdote:* Initium sancti Evangelii &c.

*Il Chierico:* Gloria tibi Domine.

*Al fine dell'ultimo Vangelo, Il Chierico:* Deo Gratias.

## LEZIONE XXVIII.

### *Preghiere da recitarsi prima, e dopo aver preso il cibo, e la sera prima di dormire.*

D. QUale preghiera si recita prima di prendere il cibo?

R. Que-

R. Questa: La destra del Signore nostro Gesù Cristo benedica le nostre persone, e il cibo, che siamo per prendere. In nome del Padre, del Figliuolo, e dello Spirito Santo. Così sia.

D. E dopo preso cibo?

R. Questa: O Dio onnipotente vi ringraziamo di tutti i vostri benefizj, e del cibo, che ci avete dato. In nome del Padre, del Figliuolo, e dello Spirito Santo. Così sia.

D. Come si potrà fare la preghiera della sera?

R. Nella seguente maniera. Recitare il Pater noſter, l'Ave Maria, il Credo, *Vedi pag.* 2. 3., e gli Atti di Fede, di Speranza, e di Carità, come la mattina, *Vedi pag.* 6. 7., 2. ringraziare Iddio di tutti i suoi benefizj. 3. Domandare a Dio la grazia per conoscere, e odiare veramente i proprj peccati. 4. Esaminare la propria coscienza sopra le colpe commesse in quel giorno con pensieri, parole, opere, ed ommissioni, facendo particolare ricerca di que' peccati, a' quali uno è più inclinato. 5. Chiedere a Dio la grazia necessaria a vivere, e morire bene, invocando per impetrarla l'intercessione di Maria Vergine, e de' Santi.

D. A

D. A che cosa si dee pensare per eccitarsi alla contrizione, e pentimento de' proprj peccati?
R. Si dee pensare 1. Che il peccato ci merita i castighi tremendi della divina Giustizia. 2. Che il peccato è una cosa tanto più orribile, e deforme in se, quanto meno si conosce ora da noi. 3. Che è un' offesa di Dio infinitamente buono, infinitamente amabile, da cui abbiamo ricevuto, e riceviamo tanti inestimabili benefizj.
D. Come si terminerà la preghiera della sera?
R. Colle seguenti preghiere della Chiesa: Confiteor Deo omnipotenti, beatæ Mariæ semper Virgini, beato Michaeli Archangelo, beato Joanni Baptistæ, sanctis Apostolis Petro, & Paulo, omnibus Sanctis, & tibi Pater, quia peccavi nimis cogitatione, verbo, & opere: mea culpa, mea culpa, mea maxima culpa. Ideo precor beatam Mariam semper Virginem, beatum Michaelem Archangelum, beatum Joannem Baptistam, sanctos Apostolos Petrum, & Paulum, omnes Sanctos, & te Pater, orare pro me ad Dominum Deum nostrum.

Confesso a Dio onnipotente, alla beata Ver-

Vergine Maria, al beato Michele Archangelo, al beato Giovanni Battista, ai santi Apostoli Pietro, e Paolo, a tutti i Santi, ed a voi, mio Padre, che ho grandemente peccato con pensieri, parole, ed opere per mia colpa, per mia colpa, per mia grandissima colpa. Perciò io prego la beata sempre Vergine Maria, il beato Michele Archangelo, il beato Giovanni Battista, i santi Apostoli Pietro, e Paolo, tutti i Santi, e voi, mio Padre, che preghiate per me Dio Signore nostro.

Misereatur nostri omnipòtens Deus, & dimissis peccatis nostris perducat nos ad vitam æternam. Amen.

Iddio onnipotente abbia di noi misericordia; e perdonatici i nostri peccati, ci conduca alla vita eterna. Così sia.

Indulgentiam, absolutionem, & remissionem peccatorum nostrorum tribuat nobis omnipotens, & misericors Dominus. Amen.

Il Signore onnipotente, e misericordioso ci dia il perdono, l'assoluzione, e la remissione de' nostri peccati. Così sia.

ORE-

## O R E M U S.

VIsita, quæsumus Domine, habitationem istam, & omnes insidias inimici ab ea longe repelle: Angeli tui sancti habitent in ea, qui nos in pace custodiant: & benedictio tua sit super nos semper. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum: qui tecum vivit, & regnat in unitate Spiritus Sancti Deus, per omnia sæcula sæculorum. Amen.

## O R A Z I O N E.

VI supplichiamo, Signore, di visitare questa abitazione, e di allontanarne tutte le insidie del nemico di nostra salute: i vostri santi Angioli vi abitino per conservarci in pace, e la vostra benedizione sia sempre sopra di noi in abbondanza. Così sia.

Noctem quietam, & finem perfectum concedat nobis Dominus omnipotens. Amen.

Il Signore Dio onnipotente si degni darci una notte quieta, e un beato fine. Così sia.

LE-

## LEZIONE XXIX.

### *Sopra l'uso del sonno, del cibo, e delle vesti.*

D. IN qual maniera si può riferire a Dio tutta la nostra giornàta?

R. Con aver intenzione in tutti i nostri pensieri, parole, e azioni di ubbidire alla divina volontà.

D. Come si potrà in tutti i nostri pensieri, parole, e azioni conservare questa intenzione?

R. 1. Coll' usare tutte le diligenze possibili per mettersi in istato di conoscere sempre la divina volontà sopra di noi; 2. Con adempirla fedelmente in tutto per amor di Dio.

D. Che cosa ci prescrive la volontà di Dio riguardo al sonno?

R. Di dormire quanto richiede la sanità del corpo.

D. E riguardo al vestire cosa si dee fuggire secondo la volontà di Dio?

R. Si dee fuggire quanto nell' uso delle vesti può indurre o noi, o altri ad offender Dio.

D. Lo sfarzo, le mode viziose, o vane di vestire possono essere secondo la volontà di Dio?

R. Nò certamente, onde sono indegne di un Cristiano.

D. Qual massima può dirsi conforme alla divina volontà riguardo al vestire?

R. D'imitare l'uso delle persone riconosciute per saggie, e timorate di Dio.

D. Come vuol Dio, che ci regoliamo riguardo al cibo, ed alla bevanda?

R. Vuole, che ne usiamo con sobrietà, e temperanza.

D. Qual massima dee fissarsi su di ciò?

R. Che Dio ce ne prescrive l'uso per riparare ai bisogni della natura, e non per soddisfare alla nostra sensualità, e ingordigia:

D. E generalmente qual massima dobbiamo avere riguardo alla cura, che Dio ci comanda, o ci permette di aver del corpo?

R. Questa: che Dio ci comanda di aver cura del corpo, quanto è necessario, acciò questo possa sempre meglio apprestarsi al servizio dell'anima.

## LEZIONE XXX.

### *Dei divertimenti, e dell'occupazione d'un Cristiano.*

D. CI permette Iddio alcun divertimento?

R. Ci permette i divertimenti onesti, che senza essere pericolosi per l'anima, ci sono anzi utili per la sanità del corpo, e per il sollievo dello spirito.

D. E per qual fine ci permette Iddio di divertirci talvolta a questo modo?

R. Affinchè ci mettiamo, o ci conserviamo in istato di adempiere ai nostri doveri.

D. E' lecito in tal materia l'eccedere oltre il bisogno?

R. Non è lecito: siccome nol sarebbe riguardo ai cibi, alle bevande &c.

D. A quali occupazioni dobbiamo appigliarci per ubbidire a Dio?

R. A quelle, che, essendo per se stesse oneste, son più confacevoli all'abilità, che abbiamo, e alle circostanze, nelle quali ci troviamo.

D. Per quali motivi deggion esser tali le nostre occupazioni?

R. Particolarmente per questi: 1. Per abilitarci a provedere a nostri proprj,

ed agli altrui bisogni. 2. Per isfuggire l'ozio sempre indegno di un uomo ragionevole, e molto più d' un Cristiano. 3. Per eseguire colla fatica o di corpo, o di spirito la penitenza generale imposta da Dio a tutti gli uomini.

D. Quali mezzi dobbiamo usare per non metterci a rischio di disubbidire a Dio peccando?

R. 1. D'informarci esattamente dei nostri doveri. 2. Di fuggire le occasioni, che ci possono indurre a peccare. 3. Di pregare spesso, e specialmente quando sopravviene alcuna tentazione. 4. Di riflettere ai mali gravissimi, che seco porta in questa, e nell' altra vita la trasgressione della legge di Dio. 5. Di fare dal canto nostro tutto il possibile, mettendo però sempre in Dio tutta la nostra fiducia.

## INDICE

### DELLE LEZIONI.

*Fine del Primo Libro.*

DEL-

# DELLE ISTITUZIONI CRISTIANE

## LIBRO SECONDO

Per la età che succede alla fanciullezza.

DELLE

# ISTITUZIONI CRISTIANE

## *LIBRO SECONDO*

### Per la età, che succede alla fanciullezza.

---

EN compreso, che avranno gli allievi l' antecedente libro, intenderanno senza alcuna difficoltà la spiegazione di questo, e si abiliteranno così a leggere poi da se con frutto le altre opere, in cui si espone più ampiamente, e più profondamente la Dottrina della nostra santa Religione.

Noi non additiamo quì i mezzi, con cui si può facilitare agli allievi, e render loro piacevole lo studio di quanto si contiene in queste nostre Istituzioni Cristiane, volendo noi su questo punto rimetterci onninamente allo zelo, e discernimento dei respettivi Maestri, ed agli avvisi, che alcuni

cuni Autori eccellenti ci hanno lasciati sulla maniera d' istruire la Gioventù.

---

## LEZIONE PRELIMINARE.

D. CHE cosa sono le Istituzioni Cristiane, di cui quì si tratta?

R. Sono una spiegazione familiare delle verità, che appartengono alla nostra santissima Religione.

D. Dunque saranno necessarie?

R. Sì, sono tanto necessarie, quanto è necessario il salvarsi.

D. Come ciò?

R. Perchè c' insegnano quello, che dobbiamo credere, e praticare per salvarci.

D. Da chi dobbiamo ricevere queste Istituzioni Cristiane, chiamate ancora il Catechismo.

R. Dalla Chiesa, e da' suoi Pastori.

D. Come vivono coloro, che trascurano il Catechismo, ovvero le Istituzioni Cristiane?

R. Vivono 1. nell' ignoranza della Religione. 2. Nella dimenticanza della loro eterna salute. 3. Nella profanazio-

zione de' Sacramenti, 4. e in un evidente pericolo di perdersi per sempre.

D. Qual peccato commettono i Padri, e le Madri, i Padroni, e le Padrone, che non mandano i loro figliuoli, e i loro domestici al Catechismo, o non procurano efficacemente con altri mezzi, che siano istruiti?

R. Un peccato gravissimo. Perchè „ se „ alcuno, dice s. Paolo, non ha cura „ de' suoi, specialmente di quelli, che „ sono nella sua casa, ha abbandonato la Fede, ed è peggiore di un „ infedele „.

D. Basta egli l'ascoltare, o il leggere le Istituzioni Cristiane?

R. Nò: bisogna anche trarne profitto: perchè „ Non quelli, che ascoltano, „ ma quelli, che osservano la legge „ saranno giustificati „.

D. Quante parti hanno le Istituzioni Cristiane?

R. Ne hanno quattro, e sono, 1. Il Simbolo degli Apostoli. 2. I Sacramenti. 3. I Comandamenti. 4. L'Orazione Domenicale.

D. Che cosa contengono queste quattro parti?

R. Il Simbolo degli Apostoli contiene ciò, che dobbiamo credere; i Sacra-

menti quello, che dobbiamo ricevere; i Comandamenti, quello che dobbiamo operare, o fuggire; e l' Orazione Domenicale, quello che dobbiamo dòmandare a Dio.

### FRUTTO.

Iddio non vi gastiga forse con giustizia, dice s. Gio: Grisostomo, poichè dopo aver dato a' vostri affari tutto il tempo, e l'attenzione necessaria, non avete alcun pensiero di far imparare a' vostri figliuoli la dottrina di Gesù Cristo?

---

# PARTE PRIMA

## Del Simbolo degli Apostoli.

### ARTICOLO I.

*Io credo in Dio Padre onnipotente Creatore del Cielo, e della Terra.*

### §. I.

### Del Simbolo in generale.

D. CHE cosa è Simbolo degli Apostoli?

R. E' un compendio della dottrina, che gli Apostoli hanno insegnata.

D. Co-

D. Cotesto Simbolo perchè è stàto composto?
R. Affinchè tutti i Cristiani non avessero se non una stessa fede.
D. Quante parti ha?
R. Tre: la prima parla del Padre, e della Creazione; la seconda del Figliuolo, e della Redenzione; la terza dello Spirito Santo, e della Santificazione.
D. Quanti articoli vi sono?
R. Dodici, e debbono sapersi da ogni Cristiano.
D. Basta credere interiormente tutto ciò, che la Chiesa crede?
R. Nò: bisogna anche far pubblica professione della fede: „ perchè Gesù Cristo non riconoscerà nel giorno del
„ Giudizio avanti a suo Padre colui,
„ che non l'avrà riconosciuto, e confessato innanzi agli uomini „.
D. Come si può far pubblica professione della Fede?
R. Recitando il Simbolo, e facendo in ogni occasione le azioni proprie di un buon Cattolico.
D. Dite il Simbolo degli Apostoli?
R. Io credo in Dio Padre &c. *Vedi pag*. 3.
D. Quando si dee dire il Simbolo degli Apostoli?
R. Spessissimo: principalmente la mat-

tina, e la sera; quando si va alla Messa, o al Catechismo.

## ORAZIONE.

O Dio, che scoprite il lume di vostra verità a coloro, che sono traviati, affinchè possano ritornare nella strada della giustizia: concedete a tutti quelli, che professano la Religione Cristiana, la grazia di rigettare tutto ciò, che è contrario a nome sì Santo, e di abbracciare tutto ciò, che gli conviene. Ve ne preghiamo per nostro Signor Gesù Cristo vostro Figliuolo, che essendo Dio, vive, e regna con Voi per tutti i secoli de' secoli. Così sia.

## §. II.

## Del nome, e del segno del Cristiano.

D. Siete voi Cristiano?

R. Si: io son Cristiano per la grazia di Dio.

D. Che cosa significa esser Cristiano?

R. Significa essere battezzato, e professare la dottrina, e la legge di Gesù Cristo.

D. Basta esser Cristiano per esser salvo?

R. Nò: bisogna esser Cristiano, e Cattoli-

tolico, cioè bisogna credere senza eccezione tutte le verità della Fede, ed essere nella comunione visibile della vera Chiesa.

D. Basta essere Cristiano, e Cattolico?

R. Nò: bisogna essere buon Cristiano, e buon Cattolico; perchè e buoni, e cattivi sono nella Chiesa: i buoni si salvano per la grazia di Dio, ed i cattivi si dannano per la loro malizia.

D. Qual' è il segno del Cristiano?

R. E' il segno della Croce.

D. Come si fa il segno della Croce?

R. Si porta la mano destra alla fronte, poi al petto, indi alla spalla sinistra, e di là alla destra dicendo: In nome del Padre, del Figliuolo, e dello Spirito Santo. Così sia.

D. Quali misteri ci vengono rappresentati nel segno della Croce?

R. I due misteri principali della fede Cristiana.

D. Come si esprime in questo segno l' unità di Dio?

R. Colla parola *in nome*.

D. E la Trinità come vi si esprime?

R. Aggiungendo le parole *del Padre*, *del Figliuolo*, *e dello Spirito Santo*.

D. Come si confessa con questo segno la Redenzione del genere umano?

R. Nel fare, pronunciando le parole suddette, la forma della Croce.

D. Chi ha istituito il segno della Croce?

R. Gli Apostoli istruiti da Gesù Cristo.

D. Come si dee fare il segno della Croce?

R. Bisogna farlo con fede, attenzione, e riverenza pensando ai misteri, che ci rappresenta.

D. Quando si dee fare il segno della Croce?

R. Si dee farlo nel principio di ogni orazione, nelle principali azioni della giornata, e quando ci ritroviamo in qualche pericolo, o tentazione.

## ESEMPIO.

Credetemi, diceva s. Antonio a' suoi Monaci, il demonio teme assai le vigilie, i digiuni, e le orazioni; ma teme molto più un' amore ardente verso Gesù Cristo, il cui segno della Croce basta solo a metterlo in fuga.

## §. III.

## Esistenza, natura, ed unità di Dio.

D. Che significa cotesta parola del Simbolo *Io credo*?

R.Si-

R. Significa io tengo per cosa certa, e cosa sicura tutto ciò, che Iddio ha rivelato alla sua Chiesa.

D. Qual' è la prima verità, che si dee credere?

R. Che vi è un Dio, il quale ricompenserà i buoni, e gastigherà i cattivi.

D. Che cosa è Dio?

R. E' uno spirito infinitamente perfetto, che ha creato tutte le cose, e tutte le cose governa colla sua provvidenza.

D. Perchè dite, che Dio è uno spirito?

R. Perchè egli non ha nè corpo, nè figura, nè colore, nè può essere appreso da alcuno de' nostri sensi.

D. Perchè dite, che Iddio è infinitamente perfetto?

R. Perchè possiede ogni sorta di perfezione, e niente gli manca.

D. Quanti Dei sono?

R. Non vi è che un solo Dio, e non ve ne può essere più d' uno.

D. Perchè gli uomini dunque hanno adorato per l' addietro più Dei?

R. Ne fu la cagione la cecità del loro intelletto, la corruttela del loro cuore, e la malizia del demonio, che gli ha ingannati, e sedotti.

FRUT-

## FRUTTO.

Ringraziate di continuo il Signore, per non esser nato fra le Nazioni idolatre, che non hanno la cognizione del vero Dio.

## §. IV.

### Del mistero della ssma Trinità.

D. Che cosa è la santissima Trinità.

R. E' un Dio in tre persone Padre, Figliuolo, e Spirito Santo.

D. Il Padre è egli Dio?

R. Sì: il Padre è Dio, il Figliuolo è Dio, lo Spirito Santo è Dio.

D. Sono eglino tre Dei?

R. Sono tre persone distinte fra loro, ma coteste tre persone non sono, che un solo Dio.

D. Perchè dite voi, che sono tre persone distinte fra loro?

R. Perchè il Padre non è il Figliuolo, il Figliuolo non è lo Spirito Santo, e lo Spirito Santo non è nè il Padre, nè il Figliuolo.

D. Perchè dite voi, che coteste tre persone non sono che un solo Dio?

R. Per-

R. Perchè tutt' e tre non hanno che una stessa natura, e una stessa divinità.

D. Qual' è la prima, la seconda, e la terza persona della santissima Trinità.

R. Il Padre è la prima, il Figliuolo la seconda, e lo Spirito Santo la terza.

D. Perchè dite voi, che il Padre è la prima persona della santissima Trinità?

R. Perchè il Padre non procede da alcun' altro.

D. Perchè dite, che il Figliuolo è la seconda?

R. Perchè il Figliuolo procede dal Padre.

D. Perchè dite, che lo Spirito Santò è la terza?

R. Perchè lo Spirito Santo procede dal Padre, e dal Figliuolo.

D. Perchè la prima persona della santissima Trinità si chiama Padre?

R. Perchè da tutta l' eternità genera un Figliuolo.

D. Perchè la seconda persona si chiama Figliuolo?

R. Perchè ella è generata dal Padre, e con esso lui è uno stesso Dio.

D. Perchè la terza persona si chiama Spirito Santo?

R. Perchè ella è l'amore del Padre, e e del Figliuolo.

D. Il Padre è forse più antico del Figliuolo, e il Figliuolo è forse più antico dello Spirito Santo?

R. Nò: il Padre non può essere per un sol momento senza conoscere se stesso, e conoscendo se stesso produce il Figliuolo; il Padre, e il Figliuolo non possono essere per un sol momento senza amarsi, e amandosi producono lo Spirito Santo; tutt' e tre le divine persone fin da tutta l'eternità sono sempre state, e sempre saranno.

D. Qual' è il più potente, il più sapiente?

R. Tutt' e tre le divine persone hanno la stessa potenza, la stessa sapienza, perchè sono eguali in tutte le cose.

D. Si può uno salvare senza la cognizione di questo mistero?

R. Nò: poichè per salvarsi è di necessità sapere, e credere il mistero della santissima Trinità.

## ORAZIONE.

O Dio onnipotente, che avete fatto la grazia a' vostri servi di riconoscere nella confessione della vera fede la gloria

ria dell'eterna Trinità, e di adorare in essa l'unità della vostra natura suprema, vi supplichiamo a far sì, che la fermezza di questa stessa fede, ci difenda di continuo da qualunque avversità per Gesù Cristo vostro Figliuolo, che essendo Dio vive, e regna con Voi nell'unità dello Spirito Santo per tutti i secoli de' secoli. Così sia.

## §. V.

### Delle perfezioni divine.

D. Che cosa significa cotesta parola del Simbolo, Iddio è onnipotente?

R. Significa, che Iddio può tutto, che nulla gli è impossibile, nè difficile.

D. Iddio può egli ingannare, mentire, peccare, morire, o ignorare qualche cosa?

R. Nò: poter tutte coteste cose non è un contrasegno di potenza, ma di debolezza, e di grandissima imperfezione, che non può attribuirsi a Dio senza delitto.

D. Perchè fra tanti attributi, che convengono a Dio nel Simbolo, si parla solo della sua onnipotenza?

R. Per-

R. Perchè questa onnipotenza basta per farci comprendere, che Iddio è sommamente perfetto, che è eterno, immutabile, immenso, che egli sà tutto, che egli governa tutto, e che tutte le cose dipendono da esso.

D. Che vuol dire Iddio è eterno?

R. Vuol dire, che Iddio non ha nè principio, nè fine; che egli sempre è stato, e sempre sarà.

D. E che cosa vuol dire, Iddio è immutabile?

R. Vuol dire, che Iddio è sempre lo stesso, che non è soggetto ad alcun cambiamento.

D. Che significa, Iddio è immenso?

R. Significa, che Iddio è da per tutto, nel cielo, sopra la terra, ed anche nell' inferno.

D. Che fa Iddio nel cielo?

R. Manifesta la sua gloria ai Santi, e li rende beati.

D. Che fa egli sopra la terra?

R. Governa il mondo con la sua providenza, regge la sua Chiesa, e santifica le anime nostre.

D. Che fa egli nell' inferno?

R. Vi fa palese la sua giustizia, e gastiga i dannati.

D. Che intendete dicendo: Iddio sa tutto?

R. In-

R. Intendo, che Iddio vede tutto allo scoperto, che nulla gli può essere nascosto, o ignoto.

D. Che s' intende, quando si dice, che Iddio governa tutto?

R. S' intende, che nulla siegue nel mondo senza l' ordine, o senza la permissione di Dio.

D. Che intendete, quando voi dite, che tutto dipende da Dio?

R. Intendo, che Iddio ha creato tutte le cose, che egli le sostiene, e le conserva, e ne dispone, come gli piace.

D. Possono numerarsi le perfezioni divine, o almeno se ne può comprendere alcuna?

R. Le perfezioni divine sono innumerabili, nè alcuna ve n' ha fra queste, che possa esser mai abbastanza compresa da una mente finita.

D. Che cosa dunque s' intende, qualor si dice, che Iddio è infinitamente buono, e infinitamente perfetto?

R. Si viene con ciò a significare, che le sue perfezioni sono innumerabili, e che ciascheduna delle medesime sorpassa senza fine quanto si può comprendere da una intelligenza creata.

ESEM-

## ESEMPIO.

„ Il pensiero della presenza di Dio
„ rendette Susanna vittoriosa dei due
„ Vecchi infami. Non vedo, disse, che
„ periglj da ogni parte; perchè se fac-
„ cio ciò, che voi desiderate, sono
„ morta; e se non lo faccio, non fug-
„ girò dalle vostre mani: ma è meglio
„ cader nelle vostre mani senza aver
„ commesso il male, che peccare alla
„ presenza del Signore „.

## §. VI.

### Della creazione del mondo.

D. PErchè dicesi nel Simbolo, che Iddio è Creatore del cielo, e della terra?

R. Perchè Iddio ha creato dal nulla il cielo, e la terra, e tutto ciò, che il cielo, e la terra contengono.

D. Il mondo, e tutto ciò, che noi vediamo, non è adunque sempre stato?

R. No: sono sei mill' anni, che di tutto ciò non era cosa alcuna.

D. Che vi era dunque allora?

R. Non

R. Non vi era, che Dio solo, il Padre, il Figliuolo, e lo Spirito Santo.

D. Perchè Iddio ha creato il mondo?

R. Per la sua gloria, cioè per farsi conoscere, amare, adorare, e servire dalle sue creature.

D. Come Iddio lo ha creato?

R. Colla sua parola: Egli ha detto, e subito il tutto è stato fatto, egli ha parlato, e subito è stato creato il tutto.

D. Che intendete, quando dite, che Iddio ha detto, e subito il tutto è stato fatto?

R. Intendo, che Iddio ha tratto tutte le cose dal niente, subito che egli ha voluto.

D. Quanto tempo vi ha impiegato per creare il mondo?

R. Vi ha impiegato sei giorni.

D. Non poteva farlo in tempo più breve?

R. Poteva farlo in un' istante, se avesse voluto, perchè è onnipotente.

## FRUTTO, ED ESEMPIO.

Ascoltate le parole maravigliose, che la Madre de' Maccabei diceva ad uno de' suoi figliuoli. „ Vi prego mio figliuo-
„ lo, mirate il cielo, e la terra, e tutte

le „

„ le cose, che vi si contengono, e com-
„ prendete bene, che Iddio le ha create
„ dal nulla, non men che tutti gli uo-
„ mini, e allora più non temerete il
„ carnefice: ma rendendovi degno di
„ aver parte ne' patimenti de' vostri fra-
„ telli, riceverete di buon cuore la mor-
„ te, affinchè io vi riceva di nuovo co'
„ vostri fratelli nella misericordia, che
„ attendiamo da Dio „.

## §. VII.

## Continuazione della creazione del mondo.

D. Che fece Iddio nel primo giorno della creazione del mondo?

R. Fece la terra, e la luce, e divise la luce dalle tenebre.

D. Che fece Iddio nel secondo giorno?

R. Fece il Firmamento, e divise le acque della terra dalle acque del cielo.

D. Che fece Iddio nel terzo giorno?

R. Separò l'acqua dalla terra, e fece che la terra producesse ogni sorta d'alberi, e di piante.

D. Che fece Iddio nel quarto giorno?

R. Fece il Sole, la Luna, e gli altri pianeti, e le Stelle.

D. Che

D. Che fece Iddio nel quinto giorno?
R. Formò gli ucelli, e i pesci.
D. Che fece Iddio nel sesto giorno?
R. Creò tutti gli animali, e i rettili della terra, e in fine l'uomo, e la donna, per presedere a tutto ciò, che vive nell'acqua, nell'aria, e sopra la terra.
D. Che fece Iddio nel settimo giorno?
R. Cessò dal produrre altre creature, santificò cotesto giorno, e lo dinominò giorno di riposo.
D. Quale delle persone della santissima Trinità ha creato il mondo?
R. Elleno l'hanno creato tutt'e tre insieme, perchè tutto ciò, che fa l'una per rapporto alle creature, lo fanno anche le altre.
D. Perchè dunque si dice nel Simbolo, che il Padre è il Creatore del cielo, e della terra?
R. Perchè si attribuisce la creazione al Padre, la redenzione al Figliuolo, e la santificazione allo Spirito Santo.

## SPIEGAZIONE.

Benchè la santissima Trinità operi in comune tutto ciò, che riguarda le creature, non di meno fra queste opere altre sono attribuite al Padre, altre al Fi-

Figliuolo, ed altre allo Spirito Santo. Si attribuiscono al Padre le opere dell' onnipotenza di Dio, perchè egli è il principio delle altre due persone, e loro comunica la sua onnipotenza, e le altre sue perfezioni comunicando loro la sua natura. Si attribuiscono al Figliuolo le opere della sapienza di Dio, perchè egli è la Sapienza eterna del Padre. Si attribuiscono allo Spirito Santo le opere della bontà di Dio, e del suo amore, perchè egli è l'amore del Padre, e del Figliuolo.

## §. VIII.

## Della creazione degli Angeli.

D. Che cosa sono gli Angeli?

R. Sono creature puramente spirituali, che Iddio ha fatte per la sua gloria.

D. Perchè dite, che gli Angeli sono creature puramente spirituali?

R. Perchè non hanno nè corpo, ne figura, nè colore, nè possono esser veduti da' sensi nella loro propria natura.

D. In quale stato Iddio ha creato gli Angeli.

R. Gli ha creati in un ordine ammirabile, e dotati di grazia abbondante.

D. Qual'

D. Qual' ordine è fra gli Angeli?

R. Si distinguono in tre Gerarchie, e ogni Gerarchia in tre Cori: nella prima sono i Serafini, i Cherubini, e i Troni: nella seconda le Dominazioni, i Principati, e le Podestà: nella terza sono le Virtù de' cieli, gli Arcangeli, e gli Angeli.

D. Tutti gli Angeli si mantennero fedeli a Dio?

R. Nò: molti perseverarono nella grazia, ed altri si ribellarono a Dio, e caddero a cagione del loro orgoglio.

D. Qual premio riportarono gli Angeli, che stettero in grazia?

R. Il premio di esser confermati in grazia, e di entrare al possesso della beatitudine, che godono, e goderanno eternamente.

D. Come si chiamano?

R. Angeli buoni, santi Angeli, e Spiriti beati.

D Che fanno in prò di noi?

R. Presentano a Dio le nostre orazioni, sono nostri custodi, e nostri protettori.

D. Qual fu la pena degli Angeli ribelli?

R. Di perdere Iddio, e la sua grazia, e di esser mandati al fuoco eterno.

D. Come sono denominati?

R. Demonj, diavoli, angeli di tenebre, e di malizia.

D. Sono eglino nell' inferno?

R. Patiscono tutte le pene eterne, il che però non impedisce, che molti fra essi non siano anche sparsi per l'aria.

D. Perchè sono sparsi nell'aria?

R. A fin di tentar gli uomini, e nuocer loro, se possono, e renderli, come essi sono, ribelli a Dio, e infelici per sempre.

D. Sino a quando avran la libertà di aggirarsi per l'aria?

R. Sino alla fine del mondo: allora tutti saranno precipitati, e chiusi nell'inferno.

## FRUTTI.

Approfittatevi della cura, che il vostro Angelo custode prende della vostra salute, e resistete generosamente a tutte le tentazioni del demonio. Egli può stimolarvi al peccato, dice s. Agostino, ma non può farvelo commettere, se voi non acconsentite alle sue sollecitazioni.

## §. IX.

## Della creazione dell' Uomo.

D. Che cosa è l' uomo?

R. L'uomo è una creatura ragionevole, composta di corpo, e di anima fatta ad imagine, e somiglianza di Dio.

D. L'uomo perchè è stato creato?

R. Per conoscere, amare, e servire Dio, e con questo mezzo acquistare la vita eterna con vedere, e possedere Dio.

D. In quale stato Iddio ha creato l'uomo?

R. Lo ha creato in uno stato di santità, di giustizia, e d'innocenza.

D. Come chiamavasi il primo uomo?

R. Si chiamava Adamo, e sua moglie Eva.

D. Iddio come fece Adamo?

R. Formò il suo corpo di terra, e creò l'anima sua dal nulla.

D. Ed Eva come fu fatta?

R. Iddio creò parimente l' anima sua, ma formò il suo corpo di una costa di Adamo.

D. Cosa è l'anima?

R. E' uno spirito immortale creato da Dio per essere unito al corpo umano.

D. Che fece Iddio dopo, che ebbe creato l'uomo?

R. Lo pose in un giardino di delizie, che chiamavasi il Paradiso terrestre, affinchè vi si occupasse, e lo coltivasse.

D. Come viveva egli in quel luogo?

R. Viveva felice, e non doveva morire mai, se non avesse peccato.

D. Che cosa comandò Iddio ad Adamo, e ad Eva collocandoli nel Paradiso terrestre?

R. Di non mangiare il frutto dell' albero della scienza del bene, e del male sotto pena di morte, se ne avessero mangiato.

D. Il frutto di quell'albero era forse cattivo?

R. Nò: era buono come gl'altri; Iddio non lo vietò a' nostri progenitori, se non per mostrare, ch'era il loro Sovrano, e per provare la loro fedeltà, e la loro ubbidienza.

D. Adamo, ed Eva furono fedeli a Dio?

R. Nò: lo disubbidirono, e mangiarono del frutto, che loro aveva vietato.

D. Chi gli indusse a questo peccato?

R. Il demonio invidioso della loro felicità tentò Eva, e la persuase di mangiare il frutto proibito; ella ne mangiò, e fece, che suo marito pur ne mangiasse.

D. Eva come fu sedotta?

R. Il demonio la ingannò sotto la figura d'un serpente, e le fece credere „ Che „ non sarebbero morti mangiando di „ quel frutto, ma per lo contrario „ sarebbono diventati somiglianti a „ Dio, conoscendo il bene, e il male „.

## ORAZIONE.

O Dio onnipotente, ed eterno, che coll'abbondanza della vostra bontà sopravvanzate i meriti, e i desiderj di coloro, che vi pregano: fateci sentire gli effetti di vostra infinita misericordia, perdonandoci le offese, che intimoriscono la nostra coscienza, e concedendoci ancor le grazie, che non presumiamo domandarvi nelle nostre orazioni. Ve ne preghiamo per nostro Signor Gesù Cristo. Così sia.

## §. X.

## Peccato di Adamo, peccato originale, e suoi effetti.

D. Qual'è stato il peccato di Adamo, e di Eva?

R. Un peccato di superbia, e di disubbidienza, che gli ha renduti infeli-

ci insieme con tutti i loro posteri.

D. Quali sono le disavventure, che si acquistarono col lor peccato?

R. Disavventure, che risguardano il corpo e l'anima in questa vita, e nell'altra.

D. A quali miserie soggiacquero quanto al corpo?

R. A' patimenti, alle malattie, e alla morte: perchè la morte, e tutte le altre pene non sono entrate nel mondo, se non a cagione del peccato.

D. E quanto all'anima a quali miserie furon sottoposti?

R. Alla ignoranza, alla concupiscenza, e alla schiavitù del demonio,

D. Quali sono gli altri mali, e sciagure, nelle quali incorsero rispetto questa vita?

R. Perdettero la grazia di Dio, furon discacciati dal Paradiso terrestre, e privati del dominio, che avevano sopra tutti gli animali.

D. Quali sono i mali, che incorsero rispetto all'altra vita?

R. Fu loro chiusa l'entrata nel cielo, e diventarono meritevoli dell'inferno.

D. Adamo, ed Eva come han renduto infelice tutta la loro posterità?

R. Col comunicarci il loro peccato, e tut-

tutte le sue conseguenze: noi tutti abbiamo peccato in Adamo, e tutti nasciamo peccatori, e perciò infelici.

D. Come chiamasi cotesto peccato, di cui tutti nasciamo colpevoli?

R. Chiamasi peccato originale, perchè lo portiamo nel venire al mondo.

D. Che portiamo ancora insieme con questo peccato?

R. Una debolezza per il bene, e una inclinazione verso il male, che si denominano la concupiscenza, la cupidità, e questa è la sorgente di tutti i desiderj, e passioni disordinate.

D. Per quanto tempo la concupiscenza resta in noi?

R. Persino alla morte, e perciò dobbiamo combattere contro di essa per tutto il corso di nostra vita.

D. Come dobbiamo combattere contro di essa?

R. 1. Col ricorrere a Dio specialmente quando ne sentiamo i movimenti. 2. Colla frequenza dei ssmi Sacramenti. 3. Col fuggire le occasioni, in cui o per propria, o per altrui sperienza sappiamo, che si cade in peccato. 4. Col menare una vita tutta occupata, ed esercitata nelle buone opere. 5. Col pensare spesso alla morte, al giu-

giudizio, all' inferno, e al Paradiso. 6. Con usare tutta la diligenza per acquistare un'abito contrario alla passione disordinata, da cui siamo predominati. 7. Coll' animarci alla virtù per mezzo dei buoni esempj. Finalmente colla mortificazione Cristiana, e col distaccamento dal mondo. Perchè quanto è nel mondo tutto è concupiscenza della carne, o concupiscenza degli occhi, o superbia della vita.

## FRUTTI.

Adamo muoja in noi con tutte le sue prave inclinazioni, e Gesù Cristo vi prenda il suo luogo colle sue virtù.

## §. XI.

## Della necessità di un Redentore.

D. Iddio ha abbandonato gli uomini nello stato di peccato?

R. Nò: Iddio ha di tal maniera amato gli uomini, che ha mandato il suo unico Figliuolo nel mondo a fine di salvarli?

D. Iddio ha mandato il Salvatore del mondo subito dopo il peccato?

R. Su-

R. Subito lo ha promesso, ma non lo ha mandato, se non dopo quattro mill' anni.

D. Come lo ha egli subito promesso?

R. Disse, che la donna avrebbe schiacciato il capo del serpente, cioè che nascerebbe da essa un Salvatore, che distruggerebbe la possanza del demonio.

R. Perchè Iddio ha differito per sì gran tempo di mandare il Salvator del mondo?

R. Affinchè l' uomo sentisse la sua debbolezza, conoscesse il bisogno, che aveva di un liberatore, e bramasse ardentemente la sua venuta.

D. I Profeti come han chiamato il Salvator del mondo?

R. Gli hanno dato molti nomi: ma i più celebri sono quelli di Redentore, di Messia, e di Cristo.

D. Gli uomini han potuto salvarsi prima della venuta del Messia?

R. Si: han potuto ottenere la remissione de' loro peccati per i meriti del Messia, che doveva soddisfare alla giustizia di Dio per i peccati di tutti gli uomini.

D. Cosa dovevasi fare prima della venuta del Messia per conseguire l'eterna salute?

R. Dovevasi 1. credere in un solo Dio, adorarlo, servirlo, e amarlo sopra ogni cosa: 2. attendere il Redentore, e sperare in lui: 3. amare il suo prossimo, come se stesso, vivere secondo le leggi della retta ragione, e della coscienza.

## ORAZIONE.

Signore fate vedere la vostra possanza, venite, e soccorreteci co' vostri validi ajuti: affinchè la vostra misericordia infinita si affretti a concederci il soccorso della vostra grazia, che ci è tanto necessaria, e della quale i nostri peccati ci rendono sempre più indegni.

## §. XII.

## Dello stato degli uomini, da Adamo per sino agli Ebrei.

D. Adamo, ed Eva come vissero dopo il loro peccato?

R. Fecero penitenza, Iddio usò loro misericordia, e si sono salvati.

D. Ebbero figliuoli avanti il loro peccato?

R. Nò: n'ebbero solo dopo il peccato, e per

e per codesta ragione tutti gli uomini nascono rei del peccato originale.

D. Quali sono i nomi dei figliuoli di Adamo?

R. Non ne conosciamo che tre, i quali sono Caino, Abele, e Set; ma, n'ebbe molti altri.

D. Come vissero i figliuoli di Adamo?

R. Caino fu un uomo empio; uccise suo fratello Abele. Abele fu santo, e similmente Set.

D. Ebbero tutti e tre de' figliuoli?

R. Caino, e Set n'ebbero, Abele non ne ebbe.

D. Come vissero i figliuoli di Caino?

R. Furono quasi tutti empj, come il padre.

D. Come vissero i figliuoli di Set?

R. La pietà conservossi per più lungo tempo fra essi, ma alla fine si contaminarono come gli altri, vivendo nella compagnia degli empj, e imparentandosi con essi.

D. Come vissero tutti gli altri figliuoli di Adamo, e i loro discendenti?

R. La corruttela degli uomini fu generale, e non vi furono, che Noè, e la sua famiglia, che vivessero allora nell' innocenza.

D. Iddio lasciò i peccati degli uomini senza gastigo?

 R. No:

R. No: li gastigò con un diluvio di acque, nel quale tutti gli uomini perirono, eccetto Noè colla sua famiglia, che ritrovarono grazia avanti a Dio.

D. Come fu ripopolato il mondo dopo il diluvio?

R. Da tre figliuoli di Noè, Sem, Cam, e Jafet, e da loro discendenti.

D. Gli uomini furono migliori dopo il diluvio?

R. No: ben presto si abbandonarono all' idolatria, e divennero anche più empj di prima.

D. Iddio li gastigò con un nuovo diluvio?

R. No: riserbò per l'altra vita il gastigo generale del lor peccato.

### *Storia in ristretto del diluvio.*

Iddio vedendo, che tutti gli uomini s' immergevano nel peccato, risolvette di farli perire con un diluvio universale: avvisò del suo disegno Noè, che era uomo giusto, e uno de' discendenti di Set; gli comandò di fabbricare un'arca, cioè un vascello quadrato, e coperto a guisa di cassa assai grande per contenere gli uomini, e gli animali, che voleva salvare d'ogni specie. Da poi che vi fu entrato, Iddio fece cadere per lo spa-

zio

zio di 40. giorni, e 40. notti una pioggia spaventevole accompagnata da inondazioni del mare, di modo che tutta la terra fu coperta dall'acqua: tutti gli uomini, e tutti gli animali restarono annegati, non vi furono salvate, che otto persone, Noè, sua moglie, e i suoi tre figliuoli, e le loro mogli.

## §. XIII.

## Del popolo Ebreo.

D. Qual'è il popolo, che Iddio formossi, perchè fosse consecrato al suo servizio?

R. Il popolo Ebreo, che dipoi fu nominato popolo d'Israello, e gran tempo dopo, i Giudei.

D. Come si formò questo popolo?

R. Abramo uno de' discendenti di Sem, fu padre d'Isacco, Isacco di Giacobbo, e Giacobbe ebbe dodici figliuoli, che furono i Padri delle 12. Tribù d'Israelle.

D. Come Iddio elesse Abramo per essere il capo di questo popolo?

R. 1. Gli comandò di lasciare il suo paese, 2. fece con esso lui alleanza, e gli ordinò di circoncidersi insieme con

con tutta la sua posterità. 3. Gli promise, che tutte le Nazioni della terra sarebbero benedette nella sua stirpe, cioè che dalla sua discendenza sarebbe nato il Salvatore del mondo.

D. Abramo fu il solo, cui Iddio promettesse, che il Messia sarebbe nato dalla sua stirpe?

R. No: lo promise anche a' suoi discendenti Isacco, Giacobbe, Mosè, Davide, e agli altri Profeti.

D. Chi erano i Profeti?

R. Erano uomini mandati da Dio per la salute del popolo, i quali parlavano con zelo, e santa libertà, predicevano l'avvenire, e facevano spesso grandi miracoli.

D. Che hanno predetto di più considerabile.

R. La venuta del Messia, la sua vita, la sua morte, la sua risurrezione, la riprovazione degli Ebrei, e la conversione de' Gentili.

D. Da che è venuta la riprovazione degli Ebrei?

R. Dall' essere stati ingrati verso Dio, e infedeli alle sue grazie.

D. Qual' è stato il loro maggior peccato?

R. Di non aver voluto riconoscere il Messia, di averlo perseguitato, e fatto morire.

D. Id-

D. Iddio come ha gastigati gli Ebrei?
R. Colla ruina spaventevole del loro paese, e del loro Tempio, e colla dispersione generale di quel popolo ingrato, e ribelle.
D. Gli Ebrei resteranno sempre riprovati?
R. Alcuni di essi si sono convertiti, e di quando in quando altri si convertono: ma il corpo della Nazione non si convertirà, che nel fine del mondo.

## FRUTTI.

Operate la vostra salute con timore, e tremore: siate fedeli alla grazia.

## ARTICOLO II.

*Ed in Gesù Cristo suo Figliuolo unico Signor nostro.*

### §. XIV.

### Di Gesù Cristo, e delle qualità, che gli convengono.

D. CHI è Gesù Cristo?
R. E' il Figliuolo di Dio fatto uomo.
D. Il Padre, e lo Spirito Santo si sono fatti uomini?

R. No:

R. No: solamente la seconda persona della santissima Trinità, il Figliuolo solo si è fatto uomo.
D. Perchè il Figliuolo di Dio si è fatto uomo?
R. Per riconciliarci con suo Padre, e meritarci la vita eterna, che avevamo perduta per lo peccato.
D. Perchè dite voi nel Simbolo, che Gesù Cristo è Figliuolo di Dio, giacchè tutti i giusti sono parimente figliuoli di Dio?
R. Perchè non vi è se non Gesù Cristo, che sia Figliuolo di Dio per natura, i giusti sono figliuoli di Dio per grazia, e per adozione.
D. Quali sono le altre qualità di Gesù Cristo rispetto a Dio suo Padre?
R. Egli è sua imagine, la figura di sua sostanza, e lo splendore di sua gloria, il Verbo eterno, e la Sapienza di Dio.
D. Che significano tutte coteste qualità?
R. Significano, che Gesù Cristo ha una perfetta somiglianza con suo Padre, e gli è uguale, e consostanziale.
D. Perchè dite, che Gesù Cristo è nostro Signore?
R. Perchè ci ha riscattato col suo sangue, e ci ha meritato la remissione de' nostri peccati.

D. Co-

D. Come diventiamo noi suoi sudditi.

R. Col battesimo, che ci consacra a lui, e ci obbliga al suo servizio.

D. Quali sono le altre qualità di Gesù Cristo rispetto a noi?

R. Egli è nostro mediatore, nostro avvocato, nostro capo, nostro Re, nostro Pontefice, nostro profeta, nostro pastore, nostro medico, nostro sposo, nostro giudice, nostro modello, nostro consolatore sopra la terra, e nostra ricompensa nel cielo.

D. Dobbiamo noi meditare sopra tutte coteste qualità?

R. Sì, perchè tutta la scienza, e tutte le virtù di un Cristiano consistono nel ben conoscere, e imitare Gesù Cristo.

## ORAZIONE.

O Dio, che avete rilevato il Mondo abbattuto, per mezzo della umiltà prodigiosa del vostro Figliuolo versate sull' anime de' vostri servi una gioja costante, e perpetua, affinchè coloro, che avete liberati dal cadere nella morte perpetua, godano per dono della vostra grazia una felicità sempiterna. Ve ne preghiamo per lo stesso Gesù Cristo vostro Figliuolo.

# ARTICOLO III.

*Il quale fu conceputo di Spirito Santo: nacque di Maria Vergine.*

## §. XV.

## Del mistero dell' Incarnazione.

D. QUal' è il mistero dell' Incarnazione?

R. E' il Figliuolo di Dio fatt' uomo.

D. Come il Figliuolo di Dio si è fatto uomo?

R. Prendendo un corpo, ed un' anima come noi.

D. Dove ha preso cotesto corpo, e cotesta anima?

R. Nel seno della gloriosa Vergine Maria.

D. In qual giorno ebbe il suo compimento cotesto mistero?

R. Nel giorno dell' Annunziazione della santissima Vergine, che è il dì 25. di Marzo.

D. Come concepì ella Gesù Cristo?

R. Lo concepì miracolosamente per virtù, e per opera dello Spirito Santo.

D. Che intendete per queste parole: *Gesù Cristo fu conceputo di Spirito Santo.*

R. In-

R. Intendo, che lo Spirito Santo ha creato l'anima di Gesù Cristo, ha formato il suo corpo del più puro sangue della santissima Vergine, ed ha unito cotesto corpo, e cotesta anima al Figliuolo di Dio, che è la seconda persona della santissima Trinità.

D. Il Padre, e il Figliuolo vi hanno parimente cooperato?

R. Sì: tutta la santissima Trinità è concorsa all'opera dell' Incarnazione: ma si attribuisce allo Spirito Santo, perchè è un' effetto della bontà di Dio verso gli uomini.

D. Quante nature sono in Gesù Cristo.

R. Ve ne sono due, la natura divina, e la natura umana.

D. Quante volontà sono in Gesù Cristo.

R. Ve ne sono parimente due, la volontà divina, e la volontà umana; ma la volontà umana è stata sempre sottomessa alla divina.

D. Come si chiama l' unione della persona del Figliuolo di Dio colla natura umana?

R. Si chiama unione ipostatica, e personale; perchè la persona del Figliuolo di Dio restando sempre ciò, ch'ella era, ha preso la natura umana, e se l'ha unita.

D. Quan-

D. Quante persone adunque sono in Gesù Cristo.

R. Una sola, e stessa persona è insieme Figliuolo di Dio, e Figliuolo di Maria: vero Dio, e vero uomo: Dio perfetto, e uomo perfetto.

## *Storia in ristretto dell'Incarnazione.*

Iddio mandò l'Angelo Gabriello in Galilea ad una Vergine nominata Maria, che erasi sposata ad un' uomo nominato Giuseppe della stirpe di Davide. L' Angelo essendo entrato, dove ella era, le disse: „ Vi saluto o piena di grazia, il „ Signore è con voi „; ella a coteste parole turbossi, e l'Angelo le disse: „ non „ temete, o Maria, concepirete, e par„ torirete un Figliuolo, cui darete il „ nome di Gesù: Egli sarà grande, e „ sarà chiamato il Figliuolo dell' Altis„ simo: il Signore Iddio gli darà il tro„ no di Davidde suo Padre, regnerà in „ eterno sopra la casa di Giacobbe, e il „ suo regno non avrà fine „. Maria acconsentì a questo annunzio dell'Angelo, dopo che l'ebbe assicurata, che ella resterebbe Vergine, e sarebbe Madre per opera dello Spirito Santo, e per un miracolo della onnipotenza di Dio. Subito re-

restò compito in lei il mistero della Incarnazione, e il Verbo si fece carne, cioè divenne uomo, come noi, prendendo veramente un corpo, e un' anima nel seno della Vergine santissima.

## §. XVI.

### Della nascita, della circoncisione, e dell'adorazione di Gesù Cristo.

D. Gesù Cristo ha Padre?
R. Come uomo non ha Padre, perchè è nato da una Vergine, ma come Dio ha padre, perchè è Figliuolo del Padre eterno.
D. Gesù Cristo dov' è?
R. Come Dio è da per tutto, e come uomo è in cielo, e nel santissimo Sacramento dell'Altare.
D. Gesù Cristo è sempre stato?
R. E' sempre stato come Dio, ma non come uomo.
D. E come uomo in qual giorno è nato?
R. E' nato nel giorno di Natale, che è ai 25. di Decembre, nella mezza notte.
D. Dove è nato?
R. E' nato in Betlemme Città della Tribù di Giuda dentro una stalla.
D. Da chi è nato?

R. E'

R. E' nato da una Vergine nominata Maria, che era della Tribù di Giuda, e della stirpe di Davidde.

D. La santissima Vergine è veramente Madre di Dio?

R. Sì: poichè ella ha posto al mondo un Figliuolo, che è Dio, ed uomo insieme.

D. E Gesù Cristo è veramente uomo come noi?

R. Sì: Egli è vero Dio, come suo Padre, e vero uomo, come noi, e simile a noi, eccetto l' ignoranza, la concupiscenza, e il peccato, che sono imperfezioni, ed egli non poteva averle.

D. Gesù Cristo fece conoscere la sua nascita agli uomini?

R. Sì: gli Angeli l' annunziarono a' Pastori de' luoghi circonvicini, che erano Ebrei; e una stella lo fece conoscere a' Magi, che erano gentili: subito gli uni, e gli altri vennero per adorarlo.

D. In qual giorno è stato circonciso Gesù Cristo?

R. Nell' ottavo giorno dopo la sua nascita, che è il primo giorno dell' anno, o la festa della Circoncisione.

D. In qual giorno fu adorato da' Magi.

R. Nel sesto giorno di Gennajo, che si denomina l' Epifania, ovvero la festa de i Re.

ORA-

## ORAZIONE.

O Dio, il cui unico Figliuolo si è fatto vedere al mondo nella sostanza, e verità della carne nostra: fate, vi supplichiamo, che il nostro cuore sia cambiato, e riformato da quell'istesso, che si è degnato di sollevare ad un tanto onore la nostra natura, con la quale ora vive, e regna ne' secoli de' secoli. Così sia.

## §. XVII.

### Dell'infanzia di Gesù Cristo.

D. Gesù Cristo restò per molto tempo in Betlemme dopo la sua nascita?

R. Vi restò per lo spazio di 40. giorni, per dare agli Ebrei tempo d'informarsi del grande avvenimento.

D. Dove andò dopo i 40. giorni?

R. La santissima Vergine lo portò nel Tempio di Gerusalemme per offerirlo a Dio in qualità di Primogenito, e per ubbidire ella stessa alla legge della purificazione.

D. Che seguì dopo la presentazione di Gesù al Tempio?

R. L'Angelo del Signore avvisò s. Giusep-

seppe di fuggire in Egitto col Bambino Gesù, e con sua Madre a fin di evitare la persecuzione di Erode.

D. Quale fu questa persecuzione?

R. Il tiranno temendo, che il Bambino Gesù un giorno lo privasse del trono, lo cercò per farlo perire, e non avendo potuto discoprire, ov' egli fosse, fece uccidere tutti i Bambini dai due anni in giù: che erano in Betlemme, e ne' luoghi circonvicini.

D. Quanto tempo dimorò Gesù in Egitto?

R. Vi dimorò per sino alla morte di Erode.

D. Dove andò dopo la morte di Erode?

R. Ritornò a Nazaret Città della Galilea, dove stabilì la sua abitazione.

D. Quanto tempo dimorò egli in Nazaret?

R. Vi dimorò insino all' età di 30. anni in circa in casa di s. Giuseppe.

D. Che fece Gesù nell' età di 12. anni?

R. Andò in Gerusalemme co' suoi parenti per celebrarvi la festa di Pasqua, e vi dimorò per tre giorni, senza che eglino se ne accorgessero.

D. I suoi Parenti dove lo ritrovarono?

R. Lo ritrovarono nel Tempio a sedere nel mezzo a' Dottori, che gli ascoltava, e gl' interrogava, e facevasi ammi-

mirare da tutti a cagione della sua sapienza, e delle sue risposte.

D. Che altro sappiamo dell' infanzia di Gesù Cristo?

R. Che fu sempre soggetto alla sua santissima Madre, e a s. Giuseppe, e che cresceva coll' età in grazia, e sapienza.

D. Non era pieno di grazia, e sapienza sino dal primo istante di sua concezione?

R. Sì: ma ne faceva vedere contrasegni, ed effetti più sensibili a misura del suo avanzarsi in età.

## ESEMPIO.

Anna Madre di Samuele consacrò il suo figlio al Signore, anche prima, che fosse nato, e il fanciullo, dice la Scrittura, si avanzava, ed era grato a Dio, e agli uomini. Padri, e Madri imitate cotesto esempio, offerite a Dio i fanciulli, che nasceranno dal vostro matrimonio.

## §. XVIII.
### Battesimo di Gesù Cristo, suo digiuno, e tentazione nel deserto.

D. Che fece Gesù Cristo in età di 30. anni?

R. Volle essere battezzato da s.Giovanni Battista nell'acque del Giordano.

D. Che cosa era il battesimo di s. Giovanni Battista?

R. Era una santa cerimonia, col mezzo della quale gli Ebrei facevano una professione solenne di penitenza.

D. Il battesimo di s. Giovanni rimetteva i peccati?

R. Nò: ma preparava a riceverne la remissione per mezzo di un battesimo più perfetto, cioè quello di Gesù Cristo.

D. Perchè Gesù Cristo volle ricevere il battesimo di s. Giovanni?

R. Volle riceverlo non per alcuna necessità, poichè Gesù Cristo era la santità stessa, ma 1. per dare agli uomini un esempio di umiltà, e di penitenza; 2. per santificar l'acqua del battesimo; 3. per autorizzare la predicazione, e il battesimo di s. Giovanni; 4. per far conoscere la sua divinità a' popoli colla testimonianza, che suo Padre gli rendette dal cielo in quell' occasione.

D. Qual fu questa testimonianza?

R. Essendo battezzato Gesù, i cieli si aprirono, lo Spirito Santo scese sopra di esso sotto la figura di una Colomba, e nello stesso tempo si udì cotesta

sta voce: „ Questi è il mio Figliuolo
„ diletto, in cui mi compiaccio.
D. Perchè Iddio fece cotesto miracolo?
R. 1. Per autenticare la missione di Gesù Cristo, che era per cominciare le funzioni del suo ministero. 2. Per far credere agli Ebrei, che Gesù Cristo era il Messia, di cui parlava s. Giovanni.
D. Qual testimonianza fece s. Giovanni di Gesù Cristo?
R. Disse molte volte agli Ebrei, che Gesù Cristo era l'Agnello di Dio, che toglieva i peccati del mondo, e lor fece intendere, ch' egli era il Messia, del quale loro aveva parlato.
D. Che fece Gesù Cristo dopo il suo battesimo?
R. Lo Spirito di Dio lo condusse in un deserto, dove dimorò per lo spazio di 40. giorni, e di 40. notti senza mangiare, e dopo cotesto digiuno permise al demonio di tentarlo.
D. Perchè permise al demonio di tentarlo?
R. 1. Per meritarci la grazia di vincere le tentazioni del demonio. 2. Per insegnarci col suo esempio, che l'orazione, il digiuno, e la parola di Dio sono le armi, onde bisogna servirsi per superare il demonio.

D. Che fece poi Gesù Cristo?
D. Cominciò le funzioni di sua vita pubblica, e impiegò il resto di sua vita nel predicare il Vangelo del Regno de' Cieli.

## *Storia in ristretto della Missione di Gesù Cristo.*

Gesù cominciò a fare, poi ad insegnare: da che ebbe ricevuto da suo Padre l' ordine di sua Missione andò nelle Città, e ne' Villaggi a predicare il Vangelo del Regno de' Cieli, cioè la buona novella, che il tempo era venuto, nel quale tutti gli uomini erano chiamati alla cognizione di Dio; ch' egli era il Messia aspettato, e desiderato da' Patriarchi, e predetto da' Profeti; il Figliuolo di Dio mandato per salvare il mondo, e che coloro, i quali avessero creduto in lui, e facessero penitenza otterrebbero la remissione de' loro peccati, e di poi la vita eterna. Per mostrare, ch'egli parlava da parte di Dio, fece un' infinità di miracoli, restituì la vista a' ciechi, la parola a' mutoli, l' udito a' sordi, liberò gl' indemoniati, risuscitò più morti, guarì ogni sorta di malattie. La sua vita era nel tempo stesso l' esempio, ed il mo-

modello di tutte le virtù: ma principalmente dell'umiltà, della mansuetudine, della pazienza, della carità verso il prossimo, e dello zelo per l'onor di Dio, e per la salute degli uomini.

## §. XIX.

## Della Predicazione di Gesù Cristo.

D. Gesù Cristo come cominciò le funzioni del suo ministero?

R. Chiamò de' Discepoli, che lo seguirono, e andò con esso loro a predicare per le Città, e Villaggi il Vangelo del Regno de' Cieli.

D. Che intendete per il Vangelo del Regno de' Cieli?

R. Intendo l'avventurato annunzio della nostra riconciliazione con Dio, della vita eterna, che dobbiamo sperare, e de' mezzi sicuri per acquistarla.

D. Che diceva Gesù Cristo di se stesso?

R. Che era il Figliuolo di Dio, e il Messia predetto da' Profeti.

D. Come dimostrò agli uomini, che era il Messia, e il Figliuolo di Dio?

R. Col mostrare compiute le antiche profezie nella sua persona, con la santità della sua vita, col gran numero

de' suoi miracoli, con la sua morte, e con la sua risurrezione.

D. Che cosa diceva doversi fare a fin di salvarsi?

R. Che era duopo credere in lui, far penitenza, e portar la propria croce, seguirlo, rinunziare all' amore del mondo, e osservare i santi Comandamenti di Dio, specialmente i due principali dell' amore di Dio, e del prossimo.

D. Perchè Gesù Cristo chiamò discepoli a seguirlo?

R. Affinchè dopo di essere stati testimonj delle sue istruzioni, de' suoi miracoli, della sua vita, della sua morte, e della sua risurrezione, andassero per tutta la terra ad annunziare quanto avevano veduto, e udito, a predicare la sua dortrina, e a convertire il mondo.

D. Gesù Cristo per quanto tempo ha predicato?

R. Per lo spazio di tre anni, e tre mesi in circa.

D. Gesù Cristo fu seguito nelle sue predicazioni?

R. Sì: i popoli correvano in folla da tutte le parti per vederlo, e per ascoltarlo, e le turbe lo seguitavano fino ne' deserti.

D. Eb-

D. Ebbe de' nemici?

R. Sì: gli Ebrei carnali, ed increduli, i Principi de' Sacerdoti, gli Scribi, e i Farisei l'odiavano.

D. Perchè l'odiavano?

R. Perchè erano ipocriti, avari, e superbi, nè potevano soffrire, che nostro Signore predicasse l'umiltà, la povertà, il distaccamento dal mondo.

D. Fino a qual segno giunse il loro odio?

R. Fino a risolvere di farlo morire.

## FRUTTO.

Procurate di approfittarvi meglio di quel, che fecero gli Ebrei della predicazione del Vangelo. Tutti ammiravano Gesù Cristo, quando predicava, dice sant' Agostino, ma non tutti si convertivano.

## ARTICOLO IV.

*Patì sotto Ponzio Pilato, fu crocifisso, morto, e seppellito.*

### §. XX.

### Della passione di Gesù Cristo.

D. CHI diede Gesù Cristo in potere degli Ebrei?

R. Giuda uno de' suoi Apostoli, che lo

tradì, e lo vendette per 30. monete di argento.

D. Giuda come tradì Gesù Cristo?

R. Lo tradì con un bacio, perchè l'empio aveva dato cotesto segno agli Ebrei: quegli, che bacierò, egli è desso, prendetelo.

D. Dove lo tradì?

R. Nell' orto degli ulivi, nel quale Gesù era solito ritirarsi insieme co' suoi discepoli per fare orazione.

D. Che disse allora Gesù a Giuda?

R. Gli disse: „ Amico, che siete venuto a „ fare, voi tradite il Figliuolo dell'Uo„ mo con un bacio.

D. Che disse poscia agli Ebrei?

R. Dissegli: „ Chi cercate? ed eglino ri„ sposero: Gesù di Nazaret. Allora „ Gesù disse loro: Sono io „: e con queste parole gli rovesciò a terra per far vedere, ch' egli non andava a patire, se non perchè il voleva:

D. Che fecero allora gli Apostoli?

R. Fuggirono, non vi restò che Pietro, il quale trasse dal fodero la spada per difendere il suo Maestro, e tagliò l'orecchia a Malco servo del sommo Sacerdote.

D. Che fece Gesù in quell' occasione?

R. Corresse Pietro, risanò il servo, che era

era stato ferito, e si diede da per se in potere de' suoi nemici.

D. Dove fu condotto Gesù Cristo?

R. Gli Ebrei lo condussero subito in casa di Anna suocero di Caifasso, e di là a Caifasso, che era allora sommo Sacerdote.

D. Che patì Gesù Cristo in casa di Caifasso?

R. Con una pazienza divina si pose in silenzio, senza aprire bocca, come un'agnello avanti a colui, che il tosa, secondo quel che di lui avevano predetto i Profeti.

D. Tutti cotesti patimenti erano stati predetti?

R. Sì: tutti i patimenti, e tutte le circostanze della passione di Gesù Cristo erano state predette, e sono seguite nel tempo, e nella maniera, che i Profeti l'avevan predetto.

D. Che fecero gli Apostoli dopo, che Gesù Cristo fu dato in mano de' nemici?

R. Tutti lo abbandonarono, e s. Pietro lo negò tre volte.

D. Che fece s. Pietro dopo la sua caduta?

R. Avendolo Gesù Cristo rimirato (con uno sguardo di misericordia) Pietro rientrò in se stesso, e pianse amarissimamente il suo peccato.

D. Giuda che fece?

R. Ebbe orrore del suo delitto, restituì il denajo, che avea preso, dicendo; „ ho peccato col dare in poter degli „ Ebrei il sangue dell' Innocente „; ma avendo disperato della misericordia di Dio, s' impiccò da se stesso, e miseramente morì.

D. Dalla casa di Caifasso dove fu condotto Gesù Cristo?

R. Gli Ebrei lo condussero alla casa di Ponzio Pilato Governatore della Giudea per i Romani, e domandarono con alte grida, che fosse crocifisso.

D. Che rispose loro Pilato?

R. Rispose: „ Prendetelo voi stessi, e „ crocifiggetelo, perchè quanto a me „ non trovo in lui cosa alcuna, che „ meriti la morte.

D. Pilato rimandò libero Gesù Cristo dopo aver conosciuta la sua innocenza?

R. No: il timore di perdere l'amicizia degli Ebrei, e di Cesare fece sì, che lo condannasse ad esser crocifisso.

## ORAZIONE.

O Dio onnipotente, che avete voluto, che il nostro Salvatore si vestisse della nostra carne, e soffrisse il patibolo del-

la

la croce, per dare al genere umano un esempio di umiltà da imitare, concedeteci la grazia di trar profitto dai documenti della sua pazienza, e di partecipare della sua gloriosa risurrezione.

## §. XXI.

### Della morte di Gesù Cristo.

D. Quanto tempo è vissuto Gesù Cristo?
R. E' vissuto 33. anni, e tre mesi in circa.
D. In qual giorno è morto?
R. E' morto nel Venerdì santo tre ore prima della notte.
D. Dov' è morto?
R. E' morto sopra il Calvario tra due ladri.
D. Com' è morto?
R. E' morto confitto in una croce, che era il supplicio più crudele, e più infame, che allora fosse.
D. Che fece Gesù Cristo sopra la croce?
R. Pregò per i suoi nemici, e offrì la sua morte in sacrificio di soddisfazione alla giustizia di Dio per i peccati degli uomini.
D. Gesù Cristo è morto per tutti gli uomini?
R. Sì: è morto per la salute di tutti gli uomi-

uomini, e ha soddisfatto per tutti. Tutti sono stati redenti da Gesù Cristo.

D. Gesù Cristo come ha soddisfatto per i peccati di tutti gli uomini?

R. Perchè, essendo Dio, ed uomo, i suoi patimenti sono stati di un valore, e di un merito infinito, e però valevoli a cancellare tutti i peccati del mondo.

D. Per esser salvi basta, che Gesù Cristo abbia soddisfatto per noi?

R. No: bisogna ancora, che il frutto di sua morte ci sia applicato, e che noi ci approfittiamo delle grazie, che ci ha meritato, morendo per noi.

D. Gesù Cristo poteva egli redimerci in altra maniera, che colla sua morte?

R. Sì: lo poteva con una sola delle sue azioni: elleno erano tutte di un merito infinito, e una sola era più che sufficiente ad espiare tutt' i peccati del mondo.

R. Perchè dunque ha voluto soggettarsi a patimenti sì grandi?

R. Per farci intendere 1. la grandezza del peccato; 2. la eccellenza dell' anima nostra; 3. l'eccesso del suo amore.

D. Gesù Cristo fece apparire morendo, ch'egli era il Messia, e il Figliuolo di Dio?

R. Sì: lo fece vedere 1. coll' adempimento delle antiche profezie nella sua per-

persona ; 2. co' miracoli , che fece nel tempo stesso di sua passione ; 3. con quelli, che seguirono dopo la sua morte.

D. Quali furono i miracoli, che seguirono nel tempo della passione di Gesù ?

R. Il Sole restò ecclissato per lo spazio di tre ore , il Velo del Tempio squarciossi , tremò la terra , si spezzarono i sassi , i sepolcri si aprirono , molti morti risuscitarono , e furono veduti in Gerusalemme .

D. Cotesti prodigj fecero veruna impressione nell' animo di coloro , che ne furono testimonj ?

R. Sì : il Centurione , e molti ne furon tanto commossi , che se ne ritornarono percotendosi il petto , dicendo : „ Questo Gesù era veramente Figliuo„ lo di Dio „ .

## ESEMPIO.

Santa Paola Romana aveva verso la passione del Salvatore una divozione sì grande , che adorava Gesù crocifisso prostrata avanti la Croce , come se fosse stata presente alla sua morte .

## §. XXII.

## Della sepoltura di Gesù Cristo.

D. La Divinità si separò forse dal corpo, e dall' anima di Gesù Cristo nella sua morte?

R. No: la Persona divina è restata sempre unita al corpo, e all' anima di Gesù Cristo, e solamente l' anima sua si separò dal suo corpo per tutto quel tempo, ch' egli fu morto.

D. Che fu fatto del corpo di Gesù Cristo dopo la sua morte?

R. Un soldato trafisse il suo costato con una lancia, e ne uscì sangue, ed acqua.

D. Perchè volle Gesù Cristo, che il suo corpo fosse trafitto?

R. Per assicurare tutta la terra della verità della sua morte.

D. Il corpo di Gesù Cristo restò lungo tempo sopra la croce dopo la sua morte?

R. Ne fu distaccato verso sera da Giuseppe d'Arimatea, che lo avvolse in panni lini, lo imbalsamò con profumi, e lo pose dentro un sepolcro, nel quale non era stato posto alcun altro defonro.

D. Che

D. Che fu fatto intorno al sepolcro di Gesù Cristo?

R. Ne fu chiuso l'ingresso con grossa pietra, Pilato lo fece sigillare, e furon posti soldati a custodirlo.

D. Perchè furon prese tante cautele?

R. Pilato le prese ad istanza degli Ebrei per impedire, che il corpo di Gesù Cristo fosse rapito, e Iddio così dispose affine di rendere più autentica la verità della sua risurrezione.

## FRUTTI.

Noi siamo stati seppelliti con Gesù Cristo nel battesimo per morire al peccato, affinchè, siccome Gesù Cristo è risuscitato per la gloria di suo Padre, così noi camminiamo parimente in una nuova vita: il peccato non regni più adunque in noi.

AR-

## ARTICOLO V.

*Discese all' inferno, il terzo dì risuscitò da morte.*

### §. XXIII.

### Della discesa di Gesù Cristo all' inferno.

D. PER quanto tempo restò Gesù Cristo nel sepolcro?

R. Per tre giorni, come aveva egli stesso predetto?

D. Dove discese l'anima di Gesù Cristo, quando restò separata dal corpo?

R. Discese all'inferno, cioè nel luogo, dove riposavano le anime de' giusti, che erano morti prima della sua venuta.

D. Per qual cagione è disceso Gesù Cristo a questo luogo?

R. A fin di liberare le anime de' Padri, che aspettavano il Salvatore per entrare nella gloria del Paradiso.

D. Quante sorta vi sono d' inferno?

R. Tre sorta: il luogo de' dannati, che semplicemente si denomina inferno, il Purgatorio, e il Limbo.

D. Che intendete voi per Limbo?

R. Intendo il luogo, nel quale riposavano

vano le anime de' giusti, i quali erano morti prima della venuta di Gesù Cristo, e questo luogo è denominato dalla Scrittura il seno di Abramo.

D. Perchè le anime de' giusti, i quali erano morti prima della venuta di Gesù Cristo riposavano in questo luogo?

R. Perchè l'ingresso del Cielo era chiuso agli uomini dopo il peccato di Adamo, e non poteva loro essere aperto, se non da Gesù Cristo, che doveva entrarvi il primo, e aprirne l'entrata col suo sangue.

## ORAZIONE.

O Dio, che ci avete aperto l'ingresso alla beata eternità mediante la vittoria, che l'unico vostro Figliuolo ha riportato sopra la morte, secondate col vostro divino ajuto i voti, e le preghiere, che voi stesso ci avete ispirato col prevenirci colla vostra grazia.

## §. XXIV.

### Della Resurrezione di Gesù Cristo.

D. Gesù Cristo è egli risuscitato?

R. Sì: è risuscitato nel terzo giorno dopo

po la sua morte, come aveva predetto:
D. Che intendete per queste parole : Gesù Cristo risuscitò da morte?
R. Intendo, che l' anima sua si unì di nuovo al suo corpo, da cui erasi separata per la morte; ed egli uscì vivo, glorioso, e immortale dal sepolcro.
D. Gesù Cristo come risuscitò?
R. Per sua propria virtù, e possanza; la sua risurrezione è una prova di sua Divinità, non potendo un puro uomo risuscitarsi, nè restituire a se una vita, che egli più non ha.
D. Come sappiamo noi, che Gesù Cristo è risuscitato?
R. Lo sappiamo dalla sacra Scrittura, e dalla tradizione. Lo sappiamo dalla testimonianza di coloro, ai quali comparve, e co' quali mangiò, e bevè dopo la sua risurrezione.
D. Il numero de' testimonj, che lo viddero dopo la sua risurrezione è egli grande?
R. Gesù Cristo risuscitato si fece vedere una volta a più di 500. persone adunate, e molte altre volte ad alcune sante Donne, a' suoi Apostoli, e a' suoi Discepoli.
D. La loro testimonianza è ella certa.
R. E' incontrastabile; poichè conferma-

marono questa testimonianza con miracoli, che furono valevoli a convertire tutta la terra, ed ebbero altresì forza di autenticarla col proprio sangue.

D. Perchè Gesù Cristo è egli risuscitato?

R. E' morto per i nostri peccati, ed è risuscitato per la nostra giustificazione; affinchè, com' egli è passato da morte a vita, così noi passiamo dal peccato alla grazia.

## ESEMPIO.

San Paolo vuole, che la rimembranza della risurrezione del nostro Signore Gesù Cristo sia la consolazione di chi è suo discepolo: fortificatevi nella grazia, egli dice, e ricordatevi, che Gesù Cristo, il quale è nato dalla stirpe di Davidde è risuscitato secondo il Vangelo, che io predico. Pensiamovi spesso, a fin di avere la felicità di risuscitare con Gesù Cristo; il che sarà, se parteciperemo de' suoi patimenti.

AR-

## ARTICOLO VI.

*Salì al cielo, siede alla destra di Dio Padre onnipotente.*

### §. XXV.

### Ascensione di Gesù Cristo al cielo, ove siede alla destra di Dio suo Padre.

D. GEsù Cristo restò gran tempo sopra la terra dopo la sua risurrezione?

R. Quaranta giorni, nel decorso de' quali apparve sovente a' suoi Apostoli, per istruirli, e consolarli.

D. Che cosa ordinò ad essi?

R. Di andare per tutto il mondo ad istruire gli uomini, e battezzarli nel nome del Padre, del Figliuolo, e dello Spirito Santo.

D. Qual potestà diede loro?

R. Diede loro la potestà di rimettere, e ritenere i peccati.

D. Come gli lasciò?

R. Salì in Cielo in loro presenza.

D. In qual giorno Gesù Cristo salì in Cielo?

R. Nel quarantesimo giorno dopo la sua risur-

risurrezione, chiamato da noi giorno dell' Ascensione.

D. Gesù Cristo salì in Cielo quanto alla natura divina, o quanto all'umana?

R. Salì quanto alla natura umana, perchè quanto alla divina non si era mai partito dal cielo.

D. Gesù Cristo come stà in Cielo?

R. Vi stà a sedere alla destra di Dio suo Padre.

D. Perchè voi dite, che vi stà a sedere?

R. Per mostrare, che vi è entrato, come nel luogo di sua gloria, e del suo eterno riposo.

D. Perchè dite voi, che vi stà a sedere alla destra di Dio suo Padre?

R. Per mostrare la suprema dignità di Gesù Cristo, e che gli è stata conferita ogni potestà in cielo, e in terra.

D. Dopo che Gesù Cristo è salito al cielo è egli più sopra la terra?

R. Sì: egli stà con noi persino alla consumazione de' secoli nel Sacramento dell' Altare, e sempre assiste alla sua Chiesa.

## *Storia in ristretto dell'Ascensione.*

Avendo Gesù Cristo condotti i suoi Discepoli in Betania vicino alla Città di Ge-

Gerusalemme, e di là sul Monte degli Ulivi dette loro la sua benedizione, e si alzò verso il Cielo, e una nuvola lo nascose agli occhj loro. Siccome continuavano a rimirarlo, due Angeli apparvero in forma umana vestiti di bianco, e dissero loro: „ Questo stesso Gesù, „ che, partendo da voi, è salito al Cielo, „ ne scenderà un giorno nella stessa „ maniera, nella quale lo avete veduto „ salire „. Dopo che l' ebbero adorato, ritornarono pieni di allegrezza a Gerusalemme, dove stavano sempre nel Tempio lodando, e benedicendo Dio.

## ARTICOLO VII.

*Di là ha da venire a giudicare i vivi, e i morti.*

### §. XXVI.

### Dell' ultima venuta di Gesù Cristo, e del Giudizio generale.

D. Gesù Cristo ritornerà più sopra la terra?

R. Sì: vi ritornerà alla fine del mondo a giudicare i vivi, e i morti, cioè tutti gli uomini, sì giusti, che peccatori.

D. Quando sarà il Giudizio finale.

R. Non vi è chi lo sappia: Gesù Cristo perciò ci avvisa di star vigilanti, e di far' orazione, affine di non restar colti all improviso.

D. Non

D. Non vi saranno alcuni segni, i quali precederanno il giudizio?

R. Sì: 1. le guerre, le pesti, e le carestie quasi universali. 2. Il raffreddamento della carità fra Cristiani. 3. Il Vangelo predicato per tutta la terra. 4. La persecuzione dell' Anticristo. 5. La venuta di Enoc, e di Elìa.

D. Chi sarà l' Anticristo?

R. Un uomo pessimo, nemico di ogni bene, e contrario in tutto a Gesù Cristo; egli vorrà farsi stimare un Dio, ed essere adorato, come tale, perseguiterà la Chiesa, e sedurrà molti Cristiani.

D. Perchè Elìa, ed Enoc verranno sopra la terra nel fine del mondo?

R. Per opporsi all'Anticristo, e per affaticarsi nella conversione degli Ebrei.

D. Gli Ebrei si convertiranno alla fine del mondo?

R. Sì: vedranno di avere aspettato inutilmente un Messia diverso da Gesù Cristo, e si volgeranno verso di esso lui in ispirito di penitenza, e di compunzione.

D. Quali sono i segni, che accompagneranno il Giudizio finale?

R. „ Il Sole, e la Luna saranno oscura-
„ ti, il cielo, e la terra saranno consuma-

„ sumati dal fuoco; tutta la natura
„ sarà sconvolta con uno strepito
„ spaventoso, e gli uomini vedranno
„ Gesù Cristo venire sopra le nuvole
„ con grande possanza, e maestà ac-
„ compagnato dagli Angeli, e da' Santi

D. Che seguirà allora?

R. Gli Angeli separeranno gli Eletti da' reprobi; metteranno i primi alla destra, e i secondi alla sinistra di Gesù Cristo, che pronuncierà agli uni, e agli altri la loro sentenza.

D. Qual sarà la sentenza?

R. Dirà agli Eletti: „ Venite benedetti
„ di mio Padre, possedete il regno, che
„ vi è stato preparato sino dalla crea-
„ zione del mondo „: e a' reprobi:
„ Ritiratevi maledetti, andate al fuo-
„ co eterno, che è stato preparato
„ per il demonio, e per i suoi angeli „.

D. Che sarà degli uni, e degli altri?

R. Gli empj anderanno al supplicio eterno, e i Giusti alla vita eterna.

## FRUTTI.

Tremate, o peccatori, al presente perchè 1. I vostri piaceri sono finiti; 2. Le vostre azioni saranno giudicate; 3. I vostri peccati saranno puniti; 4. Le vostre pene saranno eterne. Quanto sareste

reste avventurati, se mossi da cotesto timore vi risolveste a mutar vita, e convertirvi.

## ARTICOLO VIII.

*Io credo nello Spirito Santo.*

### §. XXVII.

### Dello Spirito Santo, e de' suoi Doni.

D. CHE cosa è lo Spirito Santo?

R. E' la terza persona della santissima Trinità, che procede dal Padre, e dal Figliuolo.

D. E' egli Dio, come il Padre, e il Figliuolo.

R. Sì: è un medesimo Dio col Padre, e col Figliuolo, benchè sia una persona distinta dal Padre, e dal Figliuolo.

D. Che intendete per i Doni dello Spirito Santo?

R. Intendo le grazie speciali, che ci rendono pronti, e docili a seguire le ispirazioni di Dio.

D. Quanti sono i Doni dello Spirito Santo?

R. Sono sette: la Sapienza, l' Intelletto, il Consiglio, la Fortezza, la Scienza, la Pietà, e il Timor di Dio.

D. Cosa è la Sapienza?

R. E' un dono dello Spirito Santo, che ci distacca dal mondo, e ci fa gustare le cose di Dio.

D. Cosa è l' Intelletto?

R. E' un dono dello Spirito Santo, che ci fa conoscere, e penetrare la verità, e i misteri della nostra Religione.

D. Cosa è il Consiglio?

R. E' un dono dello Spirito Santo, che ci fa eleggere ciò, che più contribuisce alla gloria di Dio, e alla nostra salute.

D. Cosa è la Fortezza?

R. E' un dono dello Spirito Santo, che ci fa superare gli ostacoli, che si oppongono alla nostra salute.

D. Cosa è la Scienza?

R. E' un dono dello Spirito Santo, che ci fa vedere la strada, che si dee seguire, ed i pericoli, che si debbono evitare per giugnere al cielo.

D. Cosa è la Pietà?

R. E' un dono dello Spirito Santo, che ci muove a far con piacere tutto ciò, che risguarda il servizio di Dio.

D. Cosa è il Timor di Dio?

R. E' un dono dello Spirito Santo, il quale c' ispira rispetto verso Dio, e ci fa temere di dispiacergli.

ORA.

## ORAZIONE.

Fate, o Signore, che lo Spirito Consolatore, il quale procede da Voi, illumini le nostre menti, e ci faccia entrare nell' intelligenza, nell' amore, e nella pratica di tutte le verità giusta la promessa, che ne ha fatto il vostro Figliuolo, che, essendo Dio, vive, e regna con Voi nell' unità dello stesso Spirito Santo in tutti i secoli de' secoli. Così sia.

## §. XXVIII.

### Della giustificazione del peccatore.

D. Qual' è il dono maggiore dello Spirito Santo?

R. La giustificazione del peccatore.

D. Che cosa è la giustificazione del peccatore?

R. E' un beneficio di Dio, col quale l'uomo passa dallo stato di peccato allo stato di grazia.

D. Che cosa è l' uomo prima di questo beneficio?

R. Egli è un miserabile peccatore, un figliuolo d'ira, e di perdizione, uno schiavo del demonio, e un reo degno dell' inferno.

D. Che beni, o vantaggi gli arreca la grazia della giustificazione?
R. 1. I suoi peccati gli sono rimessi. 2. Lo Spirito Santo viene ad abitare in lui, e a farvi la sua dimora. 3. Diventa giusto, figliuolo di Dio, ed erede del Paradiso.
D. Il peccatore può egli mai meritare un dono sì grande, quanto è quello della giustificazione?
R. Nò: Iddio glie lo fa solo per misericordia, e per i meriti di Gesù Cristo suo Figliuolo.
D. Non può il peccatore disporsi almeno a riceverlo?
R. Sì: il peccatore ajutato, e prevenuto dalla grazia giunge per diversi gradi alla giustificazione. 1. Crede tutte le verità della Fede, e particolarmente questa, che Iddio è quello, che giustifica il peccatore. 2. Teme la giustizia di Dio, considerando i peccati, che ha commessi, e i terribili castighi, che merita. 3. Spera nella sua misericordia per i meriti di Gesù Cristo. 4. Comincia ad amar Dio, come sorgente di ogni giustizia. 5. Odia, e detesta i peccati, che ha commessi. 6. Propone di ricevere i Sacramenti, di menare una vita nuova, e di osser-

var fedelmente tutti i Comandamenti di Dio, e della Chiesa.

## ESEMPIO.

Un' anima, alla quale Iddio ha fatta cotesta grazia della giustificazione, gli deve dire coll' umile, e ardente affetto di un gran Santo: ,, Siate benedetto per ,, sempre, o mio Dio, che mi avete ,, seguito, allorchè io fuggiva da Voi ,, con tutte le mie forze, e vi siete ri- ,, cordato di me, allorchè io mi era ,, scordata di Voi ,,.

## §. XXIX.

### Dei frutti dello Spirito Santo, e delle otto Beatitudini.

D. Che intendete voi per i frutti dello Spirito Santo?

R. Intendo certe virtù, o buone disposizioni, che produce lo Spirito Santo abitante ne' giusti.

D. Quante ve ne sono?

R. Dodici ne accenna s. Paolo: la Caritá, la Gioja, la Pace, la Pazienza, la Mansuetudine, la Bontà, la Perseveranza, la Moderazione, la Fedeltà,

la Modestia, la Continenza, e la Castità.

D. A che cosa si oppongono cotesti frutti?

R. Alle opere della carne, le quali sono le dissenzioni, le molestie, le contese, l'ire, le inimicizie, le gelosie, le impazienze, i litiggi, le infedeltà, il lusso, le impudicizie, e le impurità.

D. Quante sono le Beatitudini?

R. Sono otto: 1. Beati i poveri di spirito, perchè di loro è il regno de' Cieli. 2. Beati coloro, che sono mansueti, perchè possederanno la terra. 3. Beati coloro, che piangono, perchè saranno consolati. 4. Beati quelli, che hanno fame, e sete della giustizia, perchè saranno saziati. 5. Beati i misericordiosi, perchè otterranno misericordia. 6. Beati coloro, che hanno il cuor puro, perchè vedranno Dio. 7. Beati sono i pacifici, perchè saranno chiamati figliuoli di Dio. 8. Beati coloro, che soffrono persecuzione, a cagione della giustizia, perchè di loro è il regno de' Cieli.

## FRUTTO.

Considerate quanto le massime del Vangelo sieno contrarie a quelle del mon-

mondo. I discorsi vani, e favolosi degli empj, non sono, o Signore, conformi alla vostra legge.

## ARTICOLO IX.

*Credo la santa Chiesa Cattolica, la comunione de' Santi.*

### §. XXX.

### Della Chiesa in generale.

D. CHE cosa è credere la Chiesa?

R. E' credere, che ella è, e che si dee ascoltarla, ed ubbidirla.

D. Come debbono essere considerati coloro, che non ubbidiscono alla Chiesa?

R. Debbono essere considerati, come pagani, e come publicani.

D. Che intendesi in generale sotto il nome di Chiesa?

R. S' intende la società de' Fedeli, i quali non fanno, che un' istesso corpo, di cui Gesù Cristo è il capo.

D. Cotesta società è antica?

R. Ella sussiste sino dal principio del mondo, e sussisterà per tutta l' eternità.

D. Come poteva Gesù Cristo essere il capo de' Fedeli, che vivevano prima della sua venuta?

R. Perchè dopo il peccato di Adamo non vi è stata salute per gli uomini, se non per mezzo di Gesù Cristo: egli ha meritato la grazia, e la gloria a tutti i Santi del vecchio, e del nuovo Testamento.

D. Chi sono quei, che compongono la Chiesa?

R. I Santi, che sono nel cielo, i giusti, che sono nel Purgatorio, e i Cattolici, che vivono sopra la terra.

D. Come si denomina la società de' Santi, che regnano con Gesù Cristo in cielo?

R. Si denomina la Chiesa Trionfante, la Città di Dio, la Gerusalemme celeste.

D. Come si denomina la società de' giusti, che sono nel Purgatorio?

R. Si denomina la Chiesa paziente a cagione delle pene, che soffrono.

D. Come si denomina la società de' Cattolici, che vivono sopra la terra?

R. Si denomina la Chiesa Militante, a cagione de' combattimenti, e della guerra perpetua, che deve sostenere contra il demonio, il mondo, e la carne suoi nemici crudeli.

D. Tutti coloro, che sono stati battezzati, e fanno professione di credere in Gesù Cristo, sono nella vera Chiesa?

R. No:

R. No: non vi sono, se non quelli, che riconoscono il Papa per capo visibile della Chiesa, e in questa qualità gli sono ubbidienti.

D. Come si può distinguere la Chiesa di Cristo da tante società eretiche, che sono nel mondo?

R. La Chiesa di Gesù Cristo è visibile, e può essere riconosciuta da quattro contrasegni. Elle è Una, Santa, Cattolica, e Apostolica.

## ORAZIONE.

Signore ricevete favorevolmente le preghiere della vostra Chiesa, e fate per la vostra grazia, che, non avendo più errori da distruggere, nè più avversità da temere, ella vi serva con intiera libertà. Ve ne supplico per Gesù Cristo vostro Figliuolo.

## §. XXXI.

### De' contrasegni, ovvero caratteri della vera Chiesa di Gesù Cristo.

D. Qual'è il primo contrasegno della Chiesa di Gesù Cristo?

R. Ella è una, perchè tutti i Fedeli, che

la compongono, hanno la stessa fede, e gli stessi Sacramenti, e formano tutti insieme un solo corpo, di cui Gesù Cristo è il capo invisibile; e capo visibile è il Pontefice Romano.

D. Qual' è il secondo contrasegno della Chiesa?

R. Ella è santa: 1. per la santità di Gesù Cristo suo capo, che è morto sopra la croce per santificarla. 2. Per la dottrina che ella insegna, la quale santifica tutti coloro, che fedelmente la pratticano. 3. Per li suoi Sacramenti, che cagionano la grazia, e la santità. 4. Per la purità de' costumi di un gran numero de' suoi membri.

D. Tutt' i membri della Chiesa sono santi?

R. Tutti son chiamati alla santità, ma non tutti sono santi, perchè la Chiesa sopra la terra è mischiata di buoni, e di cattivi sino alla fine del mondo.

D. Qual' è il terzo contrasegno della Chiesa?

R. Ella è Cattolica, ovvero universale; si stende a tutti i luoghi, e a tutti i tempi.

D. Come si stende ella à tutti i luoghi?

R. Perchè la Chiesa Cattolica è sparsa per tutte le parti della terra, e anche ne' paesi infedeli vi acquista, e genera figliuoli a Dio.

D. Co-

D. Come si stende ella a tutti i tempi.

R. Perchè vi è sempre stata, e vi sarà sempre una società de' Fedeli uniti in una stessa fede, animati dallo stesso spirito, sotto la direzione dello stesso capo supremo, che è Gesu Cristo.

D. Qual' è il quarto contrasegno della Chiesa?

R. Ella è Apostolica, cioè ella crede, e insegna tutto ciò, che gli Apostoli hanno creduto, e insegnato, ed è guidata, e governata da' loro Successori.

D. Qual' è la Chiesa, che ha questi quattro contrasegni?

R. La Chiesa Romana, riunita cioè sotto il Romano Pontefice Primate, e Capo visibile di tutta la Chiesa, e Vicario di Gesù Cristo in terra; ella sola è Una, Santa, Cattolica, Apostolica, cotesti quattro contrasegni non convengono ad alcun' altra società.

## ESEMPIO.

„ Quello, che mi ritiene nella Chiesa
„ (diceva s. Agostino) è il consenso de'
„ popoli, e delle nazioni, e l' autorità,
„ ch' ella si è acquistata, che ha inco-
„ minciato co' miracoli, si è nudrita
„ colla speranza, si è fortificata colla

„ carità, si è stabilita coll' antichità.
„ Quello che mi ritiene nella Chiesa, è la
„ successione de' Pontefici di Roma, la
„ quale con una continuazione non in-
„ terrotta si è conservata dal Vescova-
„ do dell' Apostolo s. Pietro, cui Gesù
„ Cristo risuscitato dette la cura di pa-
„ scere le sue pecorelle, sino al Ponte-
„ fice, che siede oggi sopra l' istesso tro-
„ no. In fine quello, che mi ritiene nella
„ Chiesa, è il nome di Cattolica, che
„ le appartiene di tal maniera, che quan-
„ tunque tutti gli Eretici affettino di dir-
„ si Cattolici, non vi sono, che essi so-
„ li, che diano a se stessi cotesto nome,
„ quando non possono negare, che tut-
„ to il mondo lo conceda alla Chiesa
„ Cattolica, come a lei proprio, e co-
„ me sola ad averne il possesso „.

## §. XXXII.

## Della Chiesa Cattolica Apostolica Romana.

D. Che cosa è la Chiesa Cattolica Apostolica?

R. E' la società de' Fedeli, che sotto i legittimi Pastori non compongono, che uno stesso corpo, di cui Gesù Cristo

sto è il capo invisibile, e il Papa è capo visibile.

D. Quali sono i Pastori legittimi de' Fedeli?

R. Il Papa, i Vescovi, e sotto la loro autoritá i Sacerdoti.

D. Perchè il Papa, i Vescovi, e sotto la loro autorità i Sacerdoti sono i Pastori legittimi de' Fedeli?

R. Perchè sono i successori degli Apostoli, e de' Discepoli, che lo Spirito Santo ha stabiliti per governare la Chiesa di Dio.

D. Cotesta successione è ella espressa nella sacra Scrittura?

R. Sì: „ Gesù Cristo (dice s. Paolo) ha
„ lasciato alla sua Chiesa de' Pastori
„ per la perfezione de' Santi, per
„ l'opere del ministero, per l'edifi-
„ cazione del corpo di Gesù Cristo,
„ sinchè tutti ci ritroviamo nell'unità
„ della fede, e della cognizione del Fi-
„ gliuolo di Dio, cioè, sino alla con-
„ sumazione de' secoli „.

D. Perchè dite, che Gesù Cristo è il capo invisibile della Chiesa?

R. Perchè egli la istruisce, l'anima, e la governa colla sua grazia, e colla direzione del suo Spirito Santo.

D. Perchè si denomina Romana la vera Cristiana Chiesa?

R. Per-

R. Perchè il Papa, che n'è il capo visibile, è Vescovo di Roma.

D. Il Papa, che ha sopra tutta la Chiesa una potestà suprema, che n'è il capo visibile, il Pastore, e Dottore supremo, perchè è Vescovo di Roma?

R. Perchè è succeduto nella sede, e nell' autorità di s. Pietro, che era il capo, e Principe degli Apostoli per l' istituzione stessa di Gesù Cristo.

D. Si può uno salvare fuori della Cattolica Apostolica Romana Chiesa?

R. No: la Chiesa Cattolica Apostolica Romana è sola la vera Chiesa, fuori della quale non vi è salute.

D. Cotesta Chiesa può ella errare?

R. No: ella non può errare, nè mancare, perchè ella è guidata dallo Spirito Santo, e le porte dell' inferno non prevaleranno mai contro di essa.

## ESEMPIO.

Si può giudicare del rispetto, che s. Girolamo aveva verso la Chiesa Romana, da queste parole, che egli scrive a s. Damaso Papa: „ Io sono unito di comunione con Vostra Santità, cioè colla „ Cattedra di s. Pietro. Io so, che la „ Chiesa è fabbricata sopra cotesta pie„ tra.

„ tra. Colui, che mangia l'Agnello fuo-
„ ri di questa Chiesa, è un profano. Co-
„ lui, che non si ritrova dentro l'Arca di
„ Noè nel tempo del Diluvio, infallibil-
„ mente dovrà perire „.

## §. XXXIII.

### Della comunione de' Santi.

D. Quali vantaggi ritrovansi nella Chiesa?

R. Quattro sono i principali compresi ne' quattro ultimi articoli del Simbolo. 1. La comunione de' Santi. 2. La remissione de' peccati. 3. La risurrezione della carne gloriosa. 4. La vita eterna.

R. Che cosa è la comunione de' Santi?

R. E' la comunicazione de' beni spirituali, fra tutti i Fedeli, che sono le membra della Chiesa.

D. Quali sono i beni spirituali, che i Fedeli si comunicano fra loro?

R. Le orazioni, le opere buone, le grazie, e i Sacramenti.

D. Da che viene cotesta comunione?

R. Dall' esser noi tutti membra di un' istesso corpo.

D. Perchè i Fedeli sono denominati Santi?

R. Perchè tutti hanno ricevuto lo Spiri-

to

to Santo, che li santifica, e tutti sono chiamati alla santità.

D. Chi sono coloro i quali hanno parte nella comunione de' Santi?

R. Tutti coloro, che sono nella Chiesa vi hanno parte; ma quei, che hanno maggior carità, e maggior santità ne partecipano più copiosamente degli altri.

D. Quali sono coloro, che non hanno parte nella comunione de' Santi?

R. Sono 1. gl' Infedeli, e gli Ebrei, che non sono stati mai membra della Chiesa. 2. Gli Eretici, gli Scismatici, e gli Apostati, che volontariamente se ne sono separati. 3. Gli scomunicati, che la Chiesa esclude dalla sua società.

D. Quali sono gli Eretici.

R. Coloro, che sono attaccati con ostinazione a una dottrina, che la Chiesa ha condannata, e non vogliono credere quanto ella ha deciso, come un punto di fede.

D. Quali sono i Scismatici?

R. Coloro, che non conoscono i Pastori legittimi, e ricusano di ubbidire ad essi.

D. Quali sono gli Apostati?

R. Coloro, che rinunziano esteriormen-

mente la Fede Cattolica, dopo averne fatto professione.

D. Quali sono gli scomunicati?

R. Coloro, che sono separati dal corpo della Chiesa.

D. Come si dee trattare con uno scomunicato?

R. Abbiatelo come un pagano, e uno straniero, secondo quel, che ha detto Gesù Cristo: „ Non abbiate fami-
„ gliarità con lui, dice s. Paolo, af-
„ finchè egli ne abbia confusione, e
„ rossore „.

## FRUTTI.

Ubbidite a' vostri Pastori, e siate a loro sottoposti; perocchè essi invigilano su di voi, dovendo render conto delle anime vostre. Diportatevi perciò di tal maniera, che eglino esercitino il loro uffizio di Pastore più tosto con gioja, che con dolore, e con gemiti, perchè non vi è utile, che la cura, che prendon di voi, sia motivo per loro di pena, e di afflizione.

## ARTICOLO X.

*Credo la remissione de' peccati.*

### §. XXXIV.

### Della potestà, che la Chiesa ha di rimettere i peccati.

D. CHI perdona i peccati?

R. Iddio solo.

D. Col mezzo di qual ministro Iddio rimette i peccati?

R. Col ministero de' Vescovi, e Sacerdoti, a' quali egli ha dato cotesta potestà.

D. Come i Vescovi, e Sacerdoti han ricevuto la potestà di rimettere i peccati?

R. Gesù Cristo l' ha comunicata a' suoi Apostoli, e da questi è passata a' Vescovi, e a' Sacerdoti. Eglino soli sono i Ministri di Gesù Cristo, e i dispensatori de' misterj di Dio.

D. I peccati non si rimettono anche fuori della Chiesa?

R. No: fuori della Chiesa non v' è remissione de' peccati, non vi è salute.

D. Quali condizioni sono necessarie per poter rimettere i peccati?

R. Due:

R. Due: l'ordinazione Canonica, e la missione legittima: cioè bisogna essere ordinato, e mandato da'Vescovi successori degli Apostoli per aver diritto di esercitare il ministero della Chiesa.

D. I Ministri della Chiesa, che sono in istato di peccato mortale possono rimettere i peccati?

R. Sì: lo possono, purchè sieno legittimamente deputati: il peccato mortale non li priva di cotesta potestà.

D. I Ministri della Chiesa come rimettono i peccati?

R. Coll'amministrare i Sacramenti, a' quali è annessa la remissione de' peccati

D. Che intendesi, quando si dice, che i peccati sono rimessi?

R. S'intende, che sono perdonati, e cancellati di modo, che più non sussistono.

D. Chi ha ricevuto una volta la remissione de' suoi peccati ha bisogno più di cotesta grazia?

R. Sì: ne abbiamo tutti bisogno mentre viviamo, almeno quanto a' peccati veniali, perchè tutti cadiamo in molti difetti.

D. Vi è qualche peccato, che non possa esser rimesso? R. No:

R. No: non ve n' è alcuno sì enorme, di cui non si possa in questa vita ottenere il perdono, mediante una vera penitenza.

## ORAZIONE.

Signore fate comparire sopra di noi gli effetti di vostra ineffabile misericordia, e liberandoci da tutti i peccati, liberateci dalle pene, che nel commetterli abbiamo meritate.

## ARTICOLO XI.

*Credo la risurrezione della carne.*

### §. XXXV.

### Del fine del mondo, e della risurrezione generale.

D. IL mondo durerà forse sempre?
R. No: il cielo, e la terra passeranno per dar luogo a un nuovo cielo, e a una nuova terra, che saranno l'eterno soggiorno de' Beati.
D. Che seguirà nel fine del mondo?
R. Gli Angeli per ordine di Dio faranno udire la loro voce per tutta la terra, con il suono strepitoso di una tromba,

ba, e a cotesta voce tutti i morti risusciteranno in un istante, in un batter d' occhio.

D. Che significano queste parole tutti i morti risusciteranno?

R. Significano, che l'anima di ogni uomo defonto si unirà di nuovo al suo proprio corpo per non mai più morire.

D. Come seguirà cotesta risurrezione?

R. Per l' onnipotenza di Dio, che farà uscire i nostri corpi dal sepolcro colla stessa facilità, colla quale gli ha tratti dal niente.

D. Perchè risusciteranno i morti?

R. Per comparire al Giudizio universale, o generale, che farà Gesù Cristo, e per ricevere in corpo, e in anima la ricompensa, o il castigo, che avranno meritato.

D. I corpi degli uomini risusciteranno quali erano prima della morte?

R. Saranno gli stessi corpi, ma non avranno le stesse qualità; altra sarà la risurrezione de' giusti, altra la risurrezione degli empj.

D. Come risusciteranno i giusti?

R. Co' loro corpi gloriosi, che avranno quattro qualità; 1. saranno luminosi, e risplendenti; 2. saranno pronti, e agili a guisa degli spiriti; 3. saranno sot-

sottili di modo, che verun ostacolo corporale non potrà ritenerli; 4. saranno impassibili, cioè incapaci di alcun patimento, dolore, o miseria.

D. Come risusciteranno gli empj?

R. Co' loro corpi spaventevoli, e orrendi, portando da per tutto l'imagine del peccato, e il contrasegno della riprovazione.

D. Che faranno tutti gli uomini dopo la risurrezione generale?

R. I giusti anderanno in corpo, e in anima a regnare eternamente con Gesù Cristo, e gli empj anderanno in corpo, e in anima nell' inferno per ardervi eternamente co' demonj.

## ESEMPIO.

Giobbe si consolava nella sua estrema miseria colla speranza della risurrezione gloriosa. „ Io so, diceva, che il
„ mio Redentore è vivo, e che io risu-
„ sciterò dalla terra nel giorno estre-
„ mo; sarò nuovamente vestito di que-
„ sta pelle, vedrò il mio Dio nella mia
„ carne, lo vedrò, dico, io stesso, e
„ non un altro, e lo contemplerò co'
„ miei proprj occhj; questa è la speran-
„ za che hò, e che riposerà sempre nel
„ mio cuore „.

AR-

# ARTICOLO XII.

*Credo la vita eterna.*

## §. XXXVI.

## De' quattro Novissimi.

D. QUali sono i Novissimi?
R. La morte, il giudizio, l'inferno, e il Paradiso.
D Si deve pensare spesso a questi novissimi?
R. Sì: „ Ricordatevi, dice il Savio, in „ tutte le vostre azioni de' vostri „ novissimi, e non peccherete in eterno.
D. Cosa è la morte?
R. E' la separazione dell'anima dal corpo.
D. Quando moriamo la nostra anima muore ella?
R. No: l'anima nostra è immortale, e non morirà giammai.
D. Che fa ella dopo cotesta vita?
R. Comparisce avanti il tribunale di Gesù Cristo per esservi giudicata sopra il bene, e sopra il male, ch'ella avrà fatto.
D. Vi sono dunque due giudizj?
R. Sì: Vi è un giudizio particolare, e un

un giudizio universale; ogni uomo è giudicato nel momento di sua morte, e tutti gli uomini insieme saranno giudicati alla fine del mondo.

D. Dove và l'anima dopo il giudizio particolare?

R. In Paradiso, o nel Purgatorio, o nell' inferno.

D. Quali sono le anime, che subito dopo la morte sen vanno in cielo?

R. Quelle, che partono da questa vita senza reato di colpa neppur veniale, e che hanno soddisfatto interamente alla giustizia di Dio pe' loro peccati.

D. E quali vanno in Purgatorio?

R. Quelle, che alla morte non sono purificate appieno da tutti i peccati veniali, ovvero non hanno soddisfatto interamente alla giustizia di Dio.

D. Quali finalmente vanno all' inferno?

R. Quelle, che terminano la vita presente in istato di peccato mortale, quando pure non ne fossero colpevoli, che di uno solo.

D. Che cosa è l' inferno?

R. E' il luogo de' dannati.

D. Che cosa è esser dannato?

R. E' esser privo della vista di Dio, ardere in un fuoco inestinguibile, e patire tormenti, che non finiranno giammai.

D. Che

D. Che cosa è il Paradiso?

R. E' il soggiorno de' Beati, la vita eterna, e il regno di Dio.

D. Che cosa è essere Beato?

R. E' veder Dio, amarlo, e possederlo per tutta l'eternità.

D. Qual' è la beatitudine, onde godono i Santi?

R. L' occhio non ha veduto, l'orecchio non ha udito, nè il cuore dell' uomo ha compreso i beni, che Iddio ha preparato a coloro, che l'amano.

D. Che sappiamo in generale della beatitudine de' Santi?

R. Sappiamo, che è l'esenzione da tutti i mali, e il possesso di tutti i beni, e contenti, onde l'uomo è capace.

D. Le pene, e i godimenti eterni hanno alcuna proporzione colle pene, e godimenti della presente vita?

R. Questi considerati in qualunque modo si voglia non possono tutti insieme uguagliare, e nè meno paragonarsi al menomo di quelli.

## FRUTTI.

Affaticatevi per il Cielo, e disprezzate tutto il resto: sospirate di continuo per la Città santa, che ha il Dio di verità

rità per suo Sovrano, la carità per sua legge, l' eternità per sua durata. *Cujus Rex veritas, cujus lex caritas, cujus modus æternitas.*

# PARTE SECONDA.

## *De' Sacramenti.*

### §. I.

### De' Sacramenti in generale.

D. CHE intendete voi sotto il nome di Sacramento?

R. Intendo un segno sensibile della grazia istituito da Gesù Cristo per nostra giustificazione.

D. I Sacramenti come sono segni sensibili della grazia?

R. Perchè ci fanno conoscere la grazia, ch' essi producono, per via di cose, che cadono sotto i nostri sensi. Un Sacerdote battezza; le parole ch' egli dice, e l'acqua, che versa, significano la grazia, che il battesimo produce.

D. I Sacramenti come ci santificano?

R. Col darci la grazia, che ci rende santi,

ti, e grati a Dio, o coll' aumentarla se già l' abbiamo.

D. I Sacramenti conferiscono sempre la grazia a coloro, che li ricevono?

R. Sì, purchè sieno amministrati come si dee, e si ricevano colle necessarie disposizioni.

D. Hanno forse da se stessi questa virtù?

R. No: l' hanno per virtù divina, e per i meriti della passione di Gesù Cristo.

D. Quanti sono i Sacramenti?

R. Sono sette: il Battesimo, la Cresima, o sia Confermazione, l' Eucaristia, la Penitenza, l' estrema Unzione, l' Ordine, e il Matrimonio.

D. Chi ha istituiti i Sacramenti?

R. Gesù Cristo gli ha istituiti tutti, mentre era ancora sopra la terra.

D. Perchè gli ha istituiti?

R. Per provedere a tutti i bisogni spirituali della sua Chiesa, e di ogni fedele in particolare.

## SPIEGAZIONE.

Il Battesimo ci fa nascere spiritualmente; la Confermazione ci fa crescere, e ci fortifica; l' Eucaristia ci alimenta; la Penitenza ci guarisce; l' estrema Un-

zione ci ajuta a ben morire; l' Ordine dà alla Chiesa Ministri per governarla; e il Matrimonio aumenta il numero de' Fedeli.

§. II.

## Del carattere, e della necessità de' Sacramenti.

D. Quante volte si possono ricevere i Sacramenti?

R. Ve ne sono quattro, che si possono prendere più volte, e tre non si posson ricevere, che una sol volta.

D. Quali sono i Sacramenti, che si possono ricevere più volte?

R. L' Eucaristia, la Penitenza, l'estrema Unzione, e il Matrimonio.

D. E quali gli altri, che non si possono ricevere se non una sol volta?

R. Il Battesimo, la Confermazione, e l' Ordine.

D. Perchè questi Sacramenti non si posson ricevere se non una sol volta?

R. Perchè imprimono nell' anima un carattere, che non si cancella giammai.

D. Che intendete per il carattere, che da' Sacramenti è impresso?

R. Intendo un contrasegno spirituale, e in-

e indelebile, che ci fa appartenere a Dio d'una maniera speciale.

D. Qual' è il carattere del Battesimo?

R. E' il contrasegno de' Figliuoli di Dio.

D. Qual' è il carattere della Confermazione?

R. E' il contrasegno de' Soldati di Gesù Cristo.

D. Qual' è il carattere dell' Ordine?

R. E' il contrasegno de' Ministri di Dio, e della Chiesa.

D. Quanti Sacramenti sono assolutamente necessarj per salvarsi?

R. Due il Battesimo, e la Penitenza. Il Battesimo è necessario a tutti, la Penitenza è necessaria a coloro, che hanno perduto la grazia del Battesimo con peccar mortalmente.

## FRUTTI.

Ringraziate Gesù Cristo di avere istituito i Sacramenti, domandategli la grazia di riceverli, ed amministrarli come si dee „ perchè ve ne sono molti, dice „ s. Agostino, che mangiano, e bevono i Sacramenti in questa vita, e che „ nondimeno soffriranno nell'altra i sup„ plicj eterni de' dannati „.

## §. III.

## Della maniera di amministrare, e ricevere i Sacramenti.

D. Tutti i Fedeli hanno egualmente la potestà di amministrare i Sacramenti?

R. No: vi sono de' Sacramenti, che i soli Vescovi possono conferire, altri i soli Sacerdoti, e non vi è, che il Battesimo, che tutti indifferentemente possono amministrare in caso di necessità.

D. In qual disposizione dee essere chi amministra un Sacramento?

R. E' necessario 1. che habbia intenzione di far ciò, che fa la Chiesa; 2. che sia in istato di grazia.

D. Se mancasse l'intenzione nel Ministro, il Sacramento sarebbe valido?

R. No: il Sacramento non è valido, se il Ministro non ha per lo meno intenzione di far, ciò che fa la Chiesa.

D. Il Sacramento sarebbe forse similmente invalido, se il ministro fosse in istato di peccato mortale?

R. No: ma colui, che lo amministrasse in questo stato peccarebbe gravemente, perchè profanerebbe volontariamente una cosa santa.

D. Si

D. Si debbono osservare le orazioni, e le cerimonie della Chiesa nell' amministrazione de' Sacramenti?

R. Sì, sarebbe peccato l' ommetterle per disprezzo, o senza necessità.

D. Perchè la Chiesa usa alcune cerimonie nell'amministrazione de' Sacramenti?

R. Primo per eccitare il rispetto, e la pietà in coloro, che debbono riceverli, e amministrarli; 2. per mostrare l'effetto de' Sacramenti, le disposizioni, che si debbono avere da quei, che li ricevono, e le obbligazioni, che vi contraggono.

D. In quale stato bisogna essere per ricevere i Sacramenti?

R. Bisogna essere in istato di grazia per riceverne cinque.

D. Quali sono?

R. La Confermazione, l' Eucaristia; l' estrema Unzione, l' Ordine, e il Matrimonio, che si denominano Sacramenti de' vivi.

D. E' necessario l'essere in istato di grazia per ricevere gli altri due?

R. No: sono istituiti a fin di restituire alla vita di grazia quei, che l' han perduta col peccato.

D. Quali sono?

R. Il Battesimo, e la penitenza, che si chiamano Sacramenti de' morti.

## SPIEGAZIONE.

Cotesti due Sacramenti sono denominati Sacramenti de' morti, perchè santificano gli uomini col dar loro la vita della grazia, che prima non aveano; e i cinque altri sono chiamati Sacramenti de' vivi, perchè santificano gli uomini aumentando, e fortificando la grazia, che di già aveano.

## *DEL BATTESIMO.*

### §. IV.
### Necessità, effetto, Ministro del Battesimo.

D. Qual' è il primo, e il più necessario di tutti i Sacramenti?

R. E' il Battesimo; perchè chiunque non è rigenerato dall' acqua, e dallo Spirito Santo non entrerà nel regno de' Cieli.

D. Evvi alcuna maniera di supplire al difetto del Battesimo?

R. Vi si può supplire in due maniere, qua-

qualora non possa attualmente riceversi: 1. con un ardente desiderio di ricevere il Battesimo, accompagnato da una contrizione perfetta; 2. col Martirio, cioè colla morte sopportata per amor di Gesù Cristo.

D. Che effetto produce questo Sacramento?

R. 1. Cancella il peccato originale, ed anche i peccati attuali, qualora ne siano stati commessi, e rimette tutta la pena per essi dovuta. 2. Ci arricchisce della grazia santificante, per cui diventiamo figliuoli di Dio, ed eredi del Paradiso. 3. C' incorpora a Cristo, e alla sua Chiesa. 4. Imprime nell'anima un carattere indelebile.

D. Chi può battezzare?

R. Ogni persona può battezzare in caso di necessità; ma fuori del caso di necessità il Battesimo deve amministrarsi nella Chiesa dal Sacerdote con tutte le cerimonie.

D. Che dee uno fare, quando sia chiamato per battezzare un bambino in casa?

R. Bisogna 1. avere intenzione di far ciò, che la Chiesa fa; 2. versare tre volte dell' acqua in forma di croce sopra del bambino; 3. dire nello stesso tempo: *Io ti battezzo in nome*

 *del*

*del Padre, del Figliuolo, e dello Spirito Santo.*

D. Se si versa l'acqua sopra quello, che deve battezzarsi una volta sola sarebbe egli battezzato?

R. Sì, purchè fossero ben pronunciate coteste parole: *Io ti battezzo in nome del Padre, del Figliuolo, e dello Spirito Santo.*

D. Chi deve pronunciare coteste parole?

R. La stessa persona, che versa l'acqua, deve pronunciarle nel tempo stesso, e senza ommetterne alcuna.

D. Di qual'acqua si deve servire quegli, che battezza?

R. Dell'acqua naturale, come l'acqua di fontana, di pozzo, di pioggia, o di fiume.

D. Quante volte si può ricevere il Sacramento del Battesimo?

R. Non si può ricevere, che una volta sola, perchè imprime il carattere.

D. Che si dee dunque fare, quando si dubita con fondamento, se alcuno sia stato battezzato?

R. Bisogna battezzarlo colla condizione: *Se tu non sei battezzato, io ti battezzo in nome del Padre, del Figliuolo, e dello Spirito Santo.*

## ORAZIONE.

O Dio, che rinnovate sempre la vostra Chiesa col darle nuovi figliuoli, fate, che i vostri servi custodiscano con una vita veramente cristiana la grazia del santo Battesimo, che hanno ricevuto per la lor fede. Ve ne preghiamo per i meriti di Gesù Cristo.

## §. V.

### Delle cerimonie del Battesimo; e prima de' Compari, e delle Comari.

D. Come si chiama quegli, che si presenta al Battesimo?

R. Si chiama Catecumeno, cioè persona, che si catechizza, perchè la Chiesa dispone con molte istruzioni gli Adulti, che si presentano a cotesto Sacramento.

D. Perchè intervengono al Battesimo i Compari, e le Comari?

R. 1. Per presentare alla Chiesa la persona, che dee battezzarsi; 2. per imporgli un nome, ed essere i testimonj del suo battesimo; 3. per far sicur-

tà alla Chiesa per essolui, ed essere, come suoi mallevadori.

D. Che qualità debbono avere i Compari, e Comari?

R. Bisogna che sieno 1. buoni Cattolici; 2. di buoni costumi; 3. bene istruiti; 4. confermati, se si può: non debbono essere nè Padre, nè Madre della persona, che si presenta al battesimo.

D. Perchè i Padri, e le Madri non possono essere Compari, e Comari de' loro figliuoli?

R. A cagione degl' inconvenienti, che seguono dall' alleanza spirituale, che si contrae nel Battesimo.

D Che alleanza si contrae nel Battesimo?

R. Colui, che battezza, il Compare, e la Comare del battezzato contraggono affinità spirituale col battezzato, col Padre, e colla Madre del battezzato, e a cagione di tale affinità spirituale eglino non possono unirsi fra loro in Matrimonio.

D. Si dee differire il Battesimo ad un bambino per aspettare un Compare, o una Comare?

R. No: perchè, se il bambino morisse senza ricevere cotesto Sacramento, il Padre, e la Madre ne renderebbero conto a Dio.

D. Qual

D. Qual nome i Compari, e le Comari debbono imporre a quei, che tengono a battesimo?

R. Se è maschio, il Compare dee dargli il nome di un Santo, e se è femina, la Comare dee dargli il nome di una Santa, di cui la Chiesa faccia memoria nel corso dell'anno.

D. Perchè questo?

R. Affinchè il battezzato consideri il Santo, di cui porta il nome, come suo modello, e come suo protettore appresso Dio.

D. Quali sono le obbligazioni de' Compari, e delle Comari verso i loro figliuoli, o figliuole spirituali?

R. Sono obbligati 1. ad amarli secondo Dio; 2. ad istruirli nella vita Cristiana, e prender cura di loro educazione, in difetto de' loro genitori; 3. spiegar loro sovente, e far loro rinnovare le promesse, che eglino han fatte per essi nel Battesimo.

## ESEMPIO.

Compari, e Comari, dite sovente a' vostri figliuoli, e figliuole spirituali, quello, che s. Dionigia diceva a suo figliuolo:
„ Non perdiamo figliuolo mio, l'abito di
„ sa-

„ salute, di cui siamo stati vestiti nel
„ giorno del nostro Battesimo, te-
„ mendo, che Iddio, il quale ci ha in-
„ vitati alle nozze dell' Agnello, venen-
„ doci a ritrovare senza la veste nuzia-
„ le, dica a suoi servi: gettate questo
„ sventurato nelle tenebre esteriori „.

## §. VI.

## Continuazione delle cerimonie del Battesimo.

D. Perchè fermasi alla porta della Chiesa quegli, che vien presentato al Battesimo?

R. Perchè è indegno di entrarvi, essendo per cagion del peccato un figliuolo di collera, e di maledizione.

D. Perchè il Sacerdote soffia sopra il di lui volto?

R. Per discacciare il demonio in virtù dello Spirito Santo, che è dinominato il soffio di Dio.

D. Perchè fa egli molti esorcismi?

R. Per farci conoscere quanto sia pericolosa la servitù del demonio, che sta in possesso di chiunque si trova in istato di peccato.

D. Perchè il Sacerdote fa il segno della cro-

croce sulla fronte, e sul petto di cui dee battezzarsi?

R. Per far vedere, che un Cristiano, non dee arrossirsi della croce, ma amarla, e portarla con coraggio ad imitazione di Gesù Cristo suo Signore.

D. Che significa il sale, che gli mette nella bocca?

R. La sapienza, cioè il gusto, che un Cristiano dee avere per le cose del Cielo, e la cura, che dee avere per preservarsi dalla corruzione del peccato.

D. Perchè tocca colla saliva le orecchie, e le narici del Catecumeno?

R. Per avvisarlo, che deve avere le orecchie aperte alle verità della salute, e dee divenire, col metterle in pratica, il buon' odore di Gesù Cristo.

D. Che rappresentano le unzioni di olio, che gli sono fatte sul petto, e su le spalle?

R. La grazia di Gesù Cristo, che fortifica il Cristiano fra le afflizioni, e le pene di questa vita.

D. Che significa l' unzione del sacro Crisma, che si fa sul capo del battezzato?

R. L' unione, che deve avere con Gesù Cristo suo capo, di cui diviene membro col Battesimo, essendo a parte del suo

suo Sacerdozio, e della sua dignità reale.

D. Che rappresenta il pannolino bianco, che gli si mette sul capo?

R. La grazia, e l'innocenza del Battesimo, che un Cristiano dee conservare sino alla morte.

D. Perchè gli si mette una candela accesa nelle mani?

R. Per avvisarlo, che la sua fede dee essere animata dalla carità, e che egli dee essere, come la luce del mondo colla santità della sua vita.

## FRUTTO, ED ESEMPIO.

Considerate come abbiate voi soddisfatto alla significazione di queste cerimonie. Costantino il Grande le ritrovò così belle, e così sante, che disse dopo il suo Battesimo; „ Prometto di vivere „ in avvenire secondo coteste leggi, che „ mi sembrano degne di Dio „.

## §. VII.

## Delle promesse del Battesimo.

D. Quali promesse si fanno nel Battesimo?

R. L'uomo rinunzia a satanasso, alle sue

sue pompe, alle sue opere, e promette di credere in Gesù Cristo, e Iddio promette di dargli la vita eterna, se è fedele nell'osservare la sua legge.

D. Che cosa è rinunziare a satanasso?

R. Abbandonare il partito del demonio, che è l'inimico di Dio, e della nostra salute.

D. Che cosa è rinunziare alle pompe del demonio?

R. Allontanarsi dalle vanità del mondo, e dalle massime del secolo, che sono opposte a quelle del Vangelo.

D. Che cosa è rinunziare alle opere del demonio?

R. Odiare, e detestare tutti i peccati, che sono le opere del demonio.

D. Che cosa è credere in Gesù Cristo?

R. Unirsi ad esso colla Fede, colla Speranza, e colla Carità; eseguire la sua dottrina, e d'imitarlo.

D. Siamo noi obbligati ad osservare le promesse del Battesimo?

R. Dobbiamo sovente pensarvi, e fedelmente osservarle.

D. Quando si debbono rinnovare le promesse, che abbiamo fatte a Dio nel Battesimo?

R. Spessissimo, specialmente sarà bene rinnovarle: 1. subito, che siamo giun-

giunti all'uso di ragione. 2 Prima di ricevere il Sacramento della Confermazione. 3 Avanti la prima comunione. 4. Nelle Vigilie di Pasqua di Risurrezione, e di Pentecoste, assistendo alla benedizione del Fonte. 5. Nel giorno anniversario del Battesimo. 6. In punto di morte.

### *Rinnovamento delle promesse del Battesimo.*

Io credo in Dio Padre onnipotente, Creatore del cielo, e della terra. Io credo in Gesù Cristo suo unico Figliuolo Signor nostro, che è nato, e ha sofferto la morte per redimerci. Io credo nello Spirito Santo. Io credo la santa Chiesa Cattolica; la comunione de' Santi; la remissione de' peccati; la risurrezione della carne; la vita eterna. Io rinunzio a satanasso, alle sue pompe, e alle sue opere, io mi unisco con tutto il mio cuore a Gesù Cristo, voglio seguire lui solo, e per lui solo voglio vivere, e morire. In nome del Padre, e del Figliuolo, e dello Spirito Santo ✠ Così sia.

# DELLA CONFERMAZIONE.

## §. VIII.

### Che cosa è il Sacramento della Confermazione: chi n' è il Ministro: quale n' è la necessità.

D. Che cosa è la Confermazione?
R. E' un Sacramento, che dà lo Spirito Santo a coloro, che sono battezzati per fortificarli nella Fede, e per renderli perfetti Cristiani.
D. Perchè dite, che la Confermazione è un Sacramento?
R. Perchè è un segno sensibile della grazia, istituito da Gesù Cristo per nostra santificazione.
D. Che cosa vi è di sensibile nella Confermazione?
R. L' imposizione delle mani, l' unzione del sacro Crisma, e le parole, che il Vescovo pronunzia.
D. Qual' è la grazia, che questo segno sensibile produce?
R. La grazia santificante, colla quale lo Spirito Santo è dato al battezzato per fortificarlo nella Fede, e per renderlo perfetto Cristiano.

D. Per-

D. Perchè questo Sacramento chiamasi Confermazione?

R. Perchè fortifica, e conferma il Cristiano nella nuova vita, che ha ricevuto nel Battesimo; onde egli non si vergogni della Croce di Gesù Cristo, resista con coraggio ai nemici di nostra salute, che sono il demonio, il mondo, e la carne, e sia pronto a patir tutto per Iddio.

D. Chi amministra il Sacramento della Confermazione?

R. I soli Vescovi ne sono i Ministri ordinarj in qualità di successori degli Apostoli.

D. Si può ricevere più volte questo Sacramento?

R. Nò: non si può ricevere, che una sol volta, perchè imprime il carattere.

D. E' assolutamente necessario per la salute questo Sacramento?

R. Nò: si può uno salvare senza essere confermato: ma pecca chiunque trascura di riceverlo, o pure lo disprezza.

## ESEMPIO.

Novaziano cadde nell'eresia per aver disprezzato di ricevere il Sacramento della Confermazione: si davano per l'addietro

tro tre anni di penitenza a' Genitori, che per loro negligenza avevano lasciati morire i loro figliuoli senza ricevere questo Sacramento.

## §. IX.

## Della maniera di amministrare, e di ricevere il Sacramento della Confermazione.

D. Di che cosa servesi il Vescovo per amministrare questo Sacramento?

R. Dell' imposizione delle mani, e dell' unzione del sacro Crisma.

D. Come il Vescovo impone le mani, e applica il sacro Crisma?

R. Facendo col pollice suo intinto nel sacro Crisma un segno di croce sulla fronte di colui, che si presenta alla Confermazione.

D. Che cosa è il sacro Crisma?

R. E' olio di oliva mescolato con balsamo, e benedetto solennemente dal Vescovo nel Giovedì santo.

D. Quali parole dice il Vescovo, quando impone le mani, e applica sulla fronte il sacro Crisma?

R. „ Vi segno col segno della Croce, e
„ vi confermo col Crisma della salu-

„ te,

„ te, in nome del Padre, e del Figliuo-
„ lo, e dello Spirito Santo „.

D. Con quali disposizioni si dee riceve-
re il Sacramento della Conferma-
zione?

R. Ve ne sono di due sorta, disposizioni
del corpo, e dell'anima.

D. Quali sono le disposizioni del corpo?

R. Bisogna 1. essere digiuno, se è possi-
bile; 2. aver la fronte lavata, ed abiti
modesti; 3. starsene in silenzio, e
con modestia.

D. Quali sono le disposizioni dell'anima?

R. Bisogna 1. esser battezzato, perchè
la Confermazione suppone il Battesi-
mo, e ne è la perfezione; 2. sapere i
principali misteri della fede, e le co-
se spettanti a questo Sacramento;
3. mettersi in istato di grazia median-
te un vero dolore de' peccati gravi
commessi, ed una confessione ben
fatta.

D. Che si dee fare dopo aver ricevuto
questo Sacramento?

R. Si dee 1. ringraziare Iddio della gra-
zia in esso ricevuta; 2. ricevere la be-
nedizione dal Vescovo; 3. fare in ogni
occasione le azioni di perfetto Cri-
stiano.

D. Quando si devono presentare i fan-
ciulli a questo Sacramento? R. Al-

R. Allorchè sono giunti all' uso di ragione, e bene istruiti, seppure alcuna particolar circostanza non richiegga altrimenti.

## SPIEGAZIONE.

Davasi per l' addietro la Confermazione a' fanciulli di recente battezzati. I Greci lo fanno ancora; ma la Chiesa Romana ha giudicato a proposito di differire ordinariamente questo Sacramento all' età della ragione; affinchè i fanciulli ricevendolo con cognizione 1. lo ricevano con maggior frutto; 2. ne conservino la memoria, e quindi non sieno esposti a riceverlo due volte.

## *DELL' EUCARISTIA.*

### §. X.

### Dell' Eucaristia in generale, e de' suoi nomi differenti.

D. Come si dee considerare l' Eucaristia?

R. In due maniere: come Sacramento, e come Sacrificio.

D. Qual' è la differenza fra il Sacramento, e il Sacrificio?

R. Il

R. Il Sacramento è istituito per santificare gli uomini, e il Sacrificio per riconoscere la sovranità di Dio.

D. Che significa la parola Eucaristia?

R. Significa rendimento di grazie, e si dinomina così il Sacrificio, e il Sacramento del corpo, e sangue di Gesù Cristo, perchè, offerendolo, o ricevendolo facciamo a Dio il ringraziamento più grato, che possa farsegli ad imitazione di Gesù Cristo.

D. L' Eucaristia ha ancora altri nomi?

R. Sì: si dinomina il santissimo Sacramento, il Sacramento dell'Altare, la sacra Ostia, la santa Mensa, la Comunione, il Viatico.

D. Perchè l' Eucaristia si chiama il santissimo Sacramento per eccellenza?

R. Perchè è maggiore di tutti i Sacramenti, siccome quello, che contiene non solo la grazia, ma anche Gesù Cristo autore, e sorgente di tutte le grazie.

D. Perchè chiamasi il Sacramento dell' Altare?

R. Perchè sopra l' Altare si offerisce: „ Abbiamo un'Altare, dice s. Paolo, „ al quale i ministri della legge anti- „ ca non hanno la podestà di par- „ tecipare „.

D. Per-

D. Perchè si dinomina la sacra Ostia?

R. Perchè contiene Gesù Cristo, che è l'Ostia, cioè la Vittima sacrificata per noi.

D. Perche si chiama la santa Mensa?

R. Perchè è un banchetto, o convito spirituale, al quale Gesù Cristo invita tutti i Fedeli per nudrirli col suo corpo, e col suo sangue.

D. Perchè si denomina la Comunione?

R. Perchè unisce tutti i Fedeli fra loro, e con Gesù Cristo lor capo.

D. Perchè si chiama Viatico?

R. Perchè ci fortifica nel pellegrinaggio di questa vita, e ci fa passare dalla terra al cielo.

## FRUTTO.

Applicatevi a considerare le grandezze ineffabili dell'Eucaristia. Fate comparire colle vostre azioni la fede, e il rispetto, che dovete avere verso questo adorabile Sacramento de' nostri Altari.

## §. XI.

## Istituzione dell' Eucaristia.

D. In qual tempo Gesù Cristo istituì l' Eucaristia?

R. La istituì nel Giovedì santo, vigilia di sua passione.

D. Come la istituì?

R. Prese del pane nelle sue sante, e venerabili mani, e avendo renduto grazie a Dio, lo benedisse, lo ruppe, e lo distribuì a' suoi Discepoli, dicendo: „ Prendete, e mangiate, questo è il „ mio corpo che sarà dato per voi „.

D. Che fece dipoi?

R. Prese il calice, e avendo similmente renduto grazie a Dio, lo benedisse, e lo diede loro, dicendo: „ Bevete tutti di questo; perchè questo è il mio „ sangue della nuova alleanza, che „ sarà sparso per voi, e per molti in „ remissione de' peccati; fate questo „ in mia memoria „.

D. Che fece Gesù Cristo con queste parole: „ fate questo in mia memoria „?

R. Diede la podestà agli Apostoli, e a' loro successori nel Sacerdozio di cambiar parimenti il pane, e il vino nel suo corpo, e nel suo sangue.

D. Dove si fa questo cambiamento?

R. Nel santo Sacrificio della Messa, quando il Sacerdote consacra.

D. Come si fa la consacrazione?

R. Colle parole di Gesù Cristo, che il Sacerdote pronuncia in suo nome.

D. Che

D. Che cosa operano queste parole?

R. Cambiano la sostanza del pane nel corpo di nostro Signor Gesù Cristo, e la sostanza del vino nel sangue di nostro Signor Gesù Cristo.

D. Come dinomina la Chiesa un tal cambiamento?

R. Transustanziazione, cioè cambiamento di sostanza.

D. Non resta niente di pane, e di vino dopo il cambiamento?

R. Non restano se non le specie, e le apparenze.

D Che intendete voi per le specie, e le apparenze?

R. Intendo quello, che apparisce a' nostri sensi, come il colore, la figura, e il sapore.

*Promessa dell' Eucaristia riferita nel . capo di s. Giovanni.*

„ Il pane, che io vi darò, è la mia
„ carne, che deve esser data per la vita
„ del mondo. In verità in verità io vi
„ dico, che se non mangerete la carne
„ del Figliuolo dell' Uomo, e beverete il
„ suo sangue, non avrete la vita in voi
„ stessi. Quegli, che mangia la mia
„ carne, e beve il mio sangue, ha la vi-

„ ta eterna, ed io lo risusciterò nell'ul-
„ timo giorno. La mia carne è vera-
„ mente cibo, e il mio sangue è vera-
„ mente bevanda. Chi mangia la mia
„ carne, e beve il mio sangue dimora
„ in me, ed io in lui. Questo è il pane,
„ che è disceso dal cielo. I vostri Padri
„ mangiarono la manna, e sono morti,
„ ma chi mangia questo pane viverà in
„ eterno „.

## *Dell' Eucaristia come Sacramento.*

### §. XII.

### Presenza reale, adorazione di Gesù Cristo nel Sacramento dell' Altare.

D. Che cosa è il Sacramento dell' Eucaristia?

R. E' un Sacramento, che contiene veramente, e realmente il corpo, il sangue, l' anima, e la divinità di Gesù Cristo sotto le specie del pane, e del vino.

D. Come! lo stesso Gesù Cristo, che è nel cielo, ed era nel seno della santissima Vergine, è nell Eucaristia?

R. Sì: Gesù Cristo è tanto veramente nell'

nell' Eucaristia, quanto è veramente nel cielo, e quanto era veramente nel seno della santissima Vergine.

D. Gesù Cristo è dunque nello stesso tempo nel cielo, e nel Sacramento dell' Altare?

R. Sì: Gesù Cristo è nello stesso tempo nel cielo, e nel Sacramento dell' Altare.

D. Perchè credete voi, che Gesù Cristo sia nel Sacramento dell' Altare?

R. Perchè Gesù Cristo stesso lo ha detto, e la Chiesa lo ha sempre creduto.

D. Non vi è altro, che il corpo di Gesù Cristo sotto le specie del pane, e il sangue sotto le specie del vino?

R. Il corpo, e il sangue di Gesù Cristo sono egualmente sotto ambedue le specie.

D. Perchè?

R. Perchè Gesù Cristo è nell' Eucaristia vivo, e immortale. Dove è il corpo, è parimente il suo sangue.

D. La divinità di Gesù Cristo si trova ella parimenti sotto ogni specie?

R. Sì: perchè il corpo, il sangue, e l'anima di Gesù Cristo non possono essere senza la divinità, che loro è inseparabilmente unita.

D. Gesù Cristo è tutto intiero, ed egual-

mente in un' Ostia piccola, come in una grande?

R. Sì: l' Ostia più piccola, e la più piccola particella dell'Ostia contiene Gesù Cristo tutto intiero, come la più grande.

D. Quando si divide l' Ostia si divide anche il corpo di Gesù Cristo?

R. No: non si divide, se non la specie del pane; il corpo di Gesù Cristo è sempre intiero sotto ogni parte dell' Ostia divisa.

D. Come mai succede, che Gesù Cristo sia tutto intiero nel così piccolo spazio dell' Ostia, e del Calice consecrato, e tutto intero sotto ogni parte divisa di ambedue le specie?

R. Le cose, che un Dio infallibile rivela, si devono credere senza pretendere di concepirle in un modo sensibile.

D. E perchè?

R. 1. Perchè l' esperienza c' insegna, che i sensi ci possono ingannare; 2. e perchè i misteri della fede sono infinitamente superiori a tutto ciò, che si può in una maniera sensibile concepire. Iddio non sarebbe onnipotente, se potesse fare quel solo, che noi possiamo comprendere.

D. Perchè conservasi l' Eucaristia nelle Chiese?

R. Per

R. Per esservi adorata dai Fedeli, e portata agl' infermi secondo il bisogno.

D. Si dee adorare Gesù Cristo nell' Eucaristia?

R. Sì, e peccherebbe chi non volesse adorarlo, perchè si deve adorare Gesù Cristo, ovunque egli è.

## ESEMPIO.

Berengario Arcidiacono di Angers fu il primo, che osò negare, che Gesù Cristo fosse realmente presente nella santissima Eucaristia: si ritrattò, e morì Cattolico; ma il suo errore non rimase estinto colla sua ritrattazione: ebbe de' seguaci nell' errore, ma non nella penitenza; e il suo errore quasi sempre sopito è stato rinnovato da Zuinglio, da Calvino, e da altri Eretici di questi ultimi tempi, che il Concilio di Trento ha condannato.

## §. XII.

## Degli effetti dell' Eucaristia.

D. Perchè Gesù Cristo ha istituito l'Eucaristia?

R. Per essere il Sacrificio perpetuo della sua Chiesa, e il cibo spirituale delle anime nostre.
D. Come la Chiesa offerisce Gesù Cristo in sacrificio?
R. Coll' oblazione, che essa fa del suo corpo, e del suo sangue nella s. Messa.
D. Come Gesù Cristo è nostro cibo?
R. In quanto noi abbiamo la sorte di mangiare il suo corpo, e di bere il suo sangue nella santa Comunione.
D. Perchè Gesù Cristo ci ha dato in cibo il suo corpo, e in bevanda il suo sangue?
R. Per produrre ammirabili effetti nelle anime, e ne' corpi nostri.
D. Quali effetti produce l' Eucaristia nelle anime nostre?
R. 1. Ella ci unisce a Gesù Cristo; 2. indebolisce la nostra concupiscenza; 3. aumenta in noi la grazia, e la carità; 4. ci dà un pegno della vita eterna.
D. Quali effetti produce ne' nostri corpi?
R. 1. Ella li santifica col toccamento della carne vivificante di Gesù Cristo, e del suo sangue santissimo; 2. loro comunica il diritto alla risurrezione gloriosa.
D. L' Eucaristia produce tutti questi effetti in tutti quei, che la ricevono?

R. Nò:

R. No : non li produce se non in coloro, che degnamente si comunicano.

D. E' gran male comunicarsi indegnamente?

R. Sì : è profanare il corpo, e il sangue di Gesù Cristo, il che è un' orribile sacrilegio.

D. Quali sono coloro, che si comunicano indegnamente?

R. Coloro, che non sono in istato di grazia.

D. Che cosa è l'essere in istato di grazia?

R. Aver conservata l'innocenza del Battesimo, o aver ricuperato la gtazia per mezzo della penitenza.

## FRUTTO.

Regolate le vostre Comunioni secondo la gran massima di s. Gio: Grisostomo: „ Mi domandate, dice il santo, „ chi siano più da stimarsi, quelli che „ si comunicano spesso, o quelli, che „ si comunicano di rado. Vi dico, che „ noi non istimiamo nè gli uni, nè gli „ altri; ma sibbene coloro, che si comunicano con una coscienza sincera, „ con un cuor puro, e con una vita „ senza macchia: coloro, che sono in „ questa disposizione si accostino sem-

„ pre alla sacra Mensa, ma coloro, che „ non vi sono, non vi si accostino nè „ pur una volta „. Cioè prima di accostarvisi, come pur debbono, se bramano la vita eterna, si emendino, e si mettano in istato di degnamente comunicarsi.

## §. XIV.

### Della Comunione, e delle disposizioni, che si debbono avere per comunicarsi degnamente.

D. Qual Sacramento ricevesi, quando si fa la Comunione?

R. L' Eucaristia, o il santissimo Sacramento dell'Altare.

D. Li Sacerdoti, che si comunicano sotto ambedue le specie, ricevono forse più di quelli, che si comunicano sotto una specie?

R. Nò: perchè gli uni, e gli altri ricevono Gesù Cristo intiero, anche sotto una sola specie.

D. Colui, che si comunica indegnamente, riceve Gesù Cristo?

R. Sì: ma lo riceve per sua condannazione; perchè beve, e mangia il suo giudizio, non facendo il discernimento,

to, che dee, del corpo del Signore.

D. Quali disposizioni sono necessarie per comunicarsi?

R. Ve ne sono di due sorti. 1. Le disposizioni del corpo, 2. e le disposizioni dell' anima.

D. Quali sono le disposizioni del corpo?

R. 1. Esser digiuno dalla mezza notte sino al tempo della Comunione. 2. Esser vestito modestamente.

D. E' qualche volta permesso di comunicarsi dopo aver bevuto e mangiato?

R. Sì: è permesso agl' infermi, che si comunicano per maniera di Viatico.

D. Quali sono le disposizioni dell' anima?

R. 1. La purità di coscienza; 2. i sentimenti di pietà corrispondenti ad un' azione sì importante, e sagrosanta.

D. In che consiste la purità di coscienza?

R. Nell' essere esente da ogni peccato mortale, e condurre veramente una vita Cristiana.

D. Chi, esaminando la propria coscienza, si conosce colpevole di qualche peccato grave, che cosa dee fare prima di comunicarsi?

R. Dee purificare l' anima sua da ogni peccato con una vera contrizione, e con una buona confessione.

D. Basta non aver alcun peccato mortale per comunicarsi spesso?

R. No: bisogna ancora non avere alcun' affetto al peccato veniale, e desiderare ardentemente di cibarsi di Gesù Cristo.

D. E' cosa buona, e utile il comunicarsi spesso?

R. Non v' è cosa migliore, nè più utile, quando si faccia degnamente.

D. Quali sono i sentimenti di pietà, che conviene procurare nell'accostarsi alla Comunione?

R. Gli Atti delle Virtù Cristiane, principalmente una viva fede, una ferma speranza, un' ardente carità, e un'umiltà profonda.

D. Come può uno fare questi atti per disporsi alla santissima Comunione?

R. ATTO DI FEDE.

Amabilissimo mio Salvator Gesu Cristo io credo fermamente, che nel santissimo Sacramento dell' Altare, vi sia il vostro corpo, il vostro sangue, la vostra anima, la vostra divinità, lo credo, perchè Voi l' avete detto, e sono pronto a dare la mia vita per questa verità.

ATTO DI SPERANZA.

Mio Dio non sono degno, che Voi entria-

triate nell' anima mia, ma giacchè mi comandate di ricevervi, spero, che mi darete grazia di farlo, come devo, e che dandovi tutto a me in questo santissimo Sacramento, mi concederete ancora tutte le grazie necessarie per la mia eterna salute.

### Atto di Carita'.

Mio Dio, Voi mi amate fino a questo segno di farvi mio cibo, e mia bevanda, come potrò essere sì ingrato, onde non abbia a riamare tanta bontà, Voi, che siete degno d' infinito amore! deh Voi concedetemi la grazia di amarvi con tutto il cuore, con tutta l'anima mia, e di ricever col più ardente affetto del mio cuore questo Sacramento augustissimo del vostro amore.

### Atto di Umilta'.

Signore, e Dio mio io son polvere, e cenere, e indegno di parlar con Voi, e molto più di ricevervi dentro di me a cagione della mia viltà, e de' miei peccati. Abbiate pietà di questo povero peccatore.

D. Quali altri sentimenti, e virtù Cristiane debbonsi procurare per ricevere degnamente la santissima Eucaristia?

R. La

R. La carità verso il prossimo, la memoria della passione di Gesù Cristo, e la mortificazione.

D. Che cosa chiamate carità verso il prossimo?

R. Lo spirito di unione, di concordia, e di pace, una sincera riconciliazione con le persone per avanti nemiche, e la volontà di ajutare il prossimo ne' suoi bisogni spirituali, e temporali per amor di Dio.

D. Perchè si dee pensare alla passione di nostro Signore per prepararsi alla Comunione?

R. Perchè appunto il santissimo Sacramento è stato istituito in memoria della medesima.

D. Quale mortificazione deve precedere la santissima Comunione?

R. Tutta la vita Cristiana deve essere una vita di mortificazione; cioè una vita di penitenza, di fatica, e di allontanamento da' solazzi del secolo, e da' divertimenti pericolosi: specialmente però sino dal giorno antecedente alla Comunione sarà bene astenersi da' piaceri, e da' divertimenti anche leciti.

D. E perchè ciò?

R. Per apportare a Gesù Cristo uno spi-

spirito, ed un corpo più puro, e per essere sino dal giorno antecedente tutto occupato in lui.

## ORAZIONE.

Gesù Signore, non permettete, che la comunione del vostro corpo, che ardisco di ricevere, tutto che ne sia indegno, si cangi per me in giudizio, e in condannazione, ma fate per vostra misericordia, ch' ella mi giovi a difesa dell' anima, e del corpo, e sia per me un rimedio salutare, ed eterno. Concedetemi questa grazia, Voi che, essendo Dio vivete, e regnate per tutti i secoli de' secoli col Padre, e collo Spirito Santo. Così sia.

## §. XV.

### Della maniera di Comunicarsi.

D. Che cosa dovrà uno fare immediatamente prima di accostarsi alla santa Mensa?

R. Ascoltare con una divozione particolare la Messa, alla quale desidera comunicarsi.

D. Che bisogna fare specialmente per ciò.

R. Bi-

R. Bisogna unirsi all' intenzione del Sacerdote, che poco dopo l' elevazione inchinato profondamente sopra l'Altare domanda la grazia di Dio per tutti quelli, che si comunicheranno.

D. E' dunque cosa buona ascoltar la Messa, e comunicarsi in quella, che si ascolta?

R. Sì, quando si può: e questo è lo spirito della Chiesa.

D. In qual parte della Messa è bene di comunicarsi?

R. Dopo la comunione del Sacerdote, ed avanti, ch' egli compisca la Messa.

D. Perchè?

R. Per conformarsi al Sacerdote, prepararsi con lui alla Comunione, e fare con lui il rendimento di grazie.

D. Quali sentimenti si dovranno avere nel tempo della santa Messa per meglio unirsi all' intenzione del Sacerdote?

R. Si dovranno eccitare successivamente i sentimenti accennati quì appresso nella maniera di udire la santa Messa oppure altri, che si trovano espressi in varj libri di pietà.

D. E quando non fosse possibile l'ascoltar prima nel modo suddetto la santa Messa, che cosa si dovrà fare imme-

mediatamente avanti la Comunione?

R. Si potranno premettere gli Atti prescritti in un libro di s. Francesco di Sales, oppure gli Atti di Fede, Speranza, Carità, e Contrizione (*pag.* 5.) ed altri pii, e divoti affetti di umiltà, di preghiera, di adorazione, di ringraziamento &c. In seguito si penserà alla passione, e morte di nostro Signor Gesù Cristo; e dopo si reciterà divotamente l' orazione seguente:

Signore, che ci avete lasciato la memoria di vostra passione in questo sì ammirabile Sacramento, fateci la grazia, che di tal maniera veneriamo i misterj del corpo, e sangue vostro, sicchè sperimentiamo continuamente in noi stessi il frutto della vostra redenzione, o Salvator del mondo, che vivete, e regnate con vostro Padre nell' unità dello Spirito Santo per tutti i secoli de' secoli. Così sia.

D. Come bisogna accostarsi all' Altare per comunicarsi?

R. Con una positura umile, grave, e modesta, tenendo gli occhj bassi senza troppo affrettarsi, nè fare aspettare il Sacerdote.

D. Essendo a questa sacra Mensa cosa si deve fare?

D. Sta-

R. Stare in ginocchio col corpo diritto, tener la tovaglia con ambe le mani, e portarla fin sotto al mento; non però con essa nettarsi la bocca, nè prima, nè dopo la Comunione.

D. Che cosa si deve fare quando il Chierico recita il *Confiteor*?

R. Bisogna umiliarsi internamente, conoscersi peccatore, e domandar perdono a Dio de' suoi peccati.

D. E quando il Sacerdote si volge tenendo la sacra Ostia, e dice: *Ecce Agnus Dei*?

R. Bisogna adorare il Signore, e dire nel suo cuore le parole del Sacerdote: „ Ecco l' Agnello del Signore, ecco „ quegli, che toglie i peccati del „ mondo „.

D. E quando il Sacerdote dice: *Domine non sum dignus*?

R. Bisogna dire di cuore con lui: „ Signore io non son degno, che Voi „ venghiate dentro di me, ma dite „ una sola parola, e l' anima mia sarà sanata „.

D. E quando il Sacerdote vi dà la sacra Ostia?

R. Allora dovrà tenersi la testa dritta, aprir la bocca mediocremente, porger fuori la lingua sull' estremità del labro

labro di sotto per ricevere più facilmente la sacra Particola: e rispondere col cuore *Amen* alle parole del Sacerdote, che dice: „ Il corpo del nostro „ Signor Gesù Cristo custodisca l'ani„ ma vostra per la vita eterna „.

D. E che cosa dee farsi subito dopo aver ricevuto la sacra Particola?

R. Non bisogna masticarla, ma poco dopo, essendo alquanto inumidita, inghiottirla con riverenza, guardandosi di non lasciarla disfare tutta nella bocca.

D. Quando la sacra Ostia si attacca al palato, come si deve rimediare?

R. Non bisogna turbarsi, nè porvi le dita, ma distaccarla a poco a poco colla lingua.

D. Si debbono allora mandar sospiri, o dire orazioni colle labra, quando si è nel punto di comunicarsi, o immediatamente dopo?

R. Nò: ma dobbiamo star raccolti in noi stessi, e contentarci di pregare colla mente, e col cuore.

§. XVI.

## §. XVI.

## Di ciò che si deve fare subito dopo la santissima Comunione.

D. Che cosa si deve fare dopo la Comunione?

R. Ritirarci con rispetto, e con divozione dalla sacra Mensa, e col maggior raccoglimento, che sia possibile passar qualche tempo in fare atti interni, specialmente di Ringraziamento, di Offerta di se medesimo, e di Preghiera per i nostri bisogni, e per le necessità di quelli, pe' quali dobbiamo pregare.

D. Fate dunque un atto di ringraziamento?

R. Dio mio non ho lingua, nè cuore sufficiente a ringraziarvi degnamente: vi prego, o Vergine santissima, e Santi tutti del Paradiso, che ringraziate il Signore Iddio per me; e per quanto posso io vi ringrazio con tutto il cuore, e vi ringrazierò sempre d' un beneficio sì grande, che Voi mi avete fatto.

D. Fate l' atto di Offerta?

R. Giàcchè Signore, vi siete donato tutto

tutto Voi stesso a me, ancor'io dono tutto me stesso a Voi, i miei pensieri, tutte le mie azioni, tutte le cose mie, e propongo di voler fare in tutto e per tutto la vostra santissima volontà.

D. Fate l'atto di Preghiera?

R. Giacchè Signore siete entrato dentro di me, vi prego di non abbandonarmi mai colla vostra santissima grazia, e vi prego di abitare sempre dentro di me colla presenza del vostro Spirito, di comunicarmi le vostre virtù, come mi avete fatto partecipe del vostro corpo, e di farmi perseverare fino alla morte nella via de' vostri santi comandamenti.

Questi atti, ed altri simili si hanno a fare, e ripetere più volte col cuore, con fiducia, con semplicità, e con affetto, come se si vedesse Gesù Cristo cogli occhj proprj.

D. Che dovrà farsi poi in quel giorno, che ci siamo comunicati?

R. Dovremo santificarlo distintamente, assistere con divozione ai divini Uffizj della mattina, e della sera, pregando il Signore per i nostri bisogni spirituali distintamente, e temporali ancora, e pregare anche Iddio per quelli,

li, pe' quali siamo obbligati a pregare, per il Padre, Madre, per il Sommo Pontefice, per il proprio Vescovo, ed altri Superiori, e Ministri della Chiesa, e dello Stato, e per i vivi, e per i morti.

## *Dell' Eucaristia come Sacrificio.*

### §. XVII.

### Del santo Sacrificio della Messa, e della maniera di offerirlo.

D. Si dee offerire Sacrificio a Dio?

R. Sì: perchè non vi è Religione senza Sacrificio.

D. Qual' è il Sacrificio della Religione Cristiana?

R. Il Sacrificio della Messa.

D. Che cosa è la Messa?

R. E' il sacrificio del corpo, e del sangue di Gesù Cristo offerto sopra i nostri Altari in memoria della passione, e morte sua.

D. Qual' è la Vittima, e il principal Sacerdote di questo Sacrificio?

R. E' Gesù Cristo, che offerisce se stesso a Dio suo Padre pel ministero de' Sacerdoti.

D. Qual' è la differenza fra il Sacrificio del-

della Messa, e quello della Croce?

R. Egli è lo stesso sacrificio, non è differente, che nella maniera di offerirlo: sopra la Croce Gesù Cristo si è offerto versando il suo sangue, e morendo per la nostra redenzione: sopra l' Altare si offerisce, mettendosi sotto le specie del pane, e del vino per rinnovare la memoria del Sacrificio della Croce, e per applicarcene il frutto, e la virtù.

D. Come viene rappresentata nella Messa la morte del Salvatore?

R. Dalla separazione della specie del pane, e della specie del vino.

D. E perchè questa separazione rappresenta la morte del Signore?

R. Perchè le parole della consacrazione per la virtù, che loro è propria mettono sotto le specie del pane il corpo, e sotto quelle del vino il sangue di nostro Signor Gesù Cristo, e a questo modo si rappresenta lo stato, nel quale egli era sopra la Croce, dove tutto il di lui sangue fu sparso, e separato dal suo corpo.

D. Ma Gesù Cristo non si contiene tutto intero sotto la specie del pane, e tutto intero sotto la specie del vino?

R. Sì: ma ciò è perchè il corpo, che le pa-

parole del Sacerdote mettono sotto la specie del pane è il corpo vivo di Gesù Cristo, e perchè il sangue, che le parole del Sacerdote mettono sotto le specie del vino, è il sangue vivo di Gesù Cristo.

D. A chi si offerisce il Sacrificio della Messa?

R. A Dio solo, nè si può offerirlo nè agli Angeli, nè agli Apostoli, nè a' Santi.

D. Perchè facciamo memoria degli Angeli, e de' Santi nel Sacrificio della Messa?

R. 1. Per celebrare il loro trionfo, e la loro vittoria, e per renderne grazie a Dio. 2. Per eccitar noi stessi ad imitarli. 3. Per ottenere colla loro intercessione appresso Gesù Cristo le grazie, che domandiamo.

D. Per chi si offerisce il santo Sacrificio della Messa?

R. Per tutti gli uomini viventi, e per le anime de' Fedeli defonti, che sono in Purgatorio.

D. Si può offerirlo per i dannati.

R Nò: perchè le loro pene sono eterne, e non possono essere diminuite, o abbreviate.

D. Perchè si offerisce il santo Sacrificio della Messa per le Anime del Purgatorio?

R. Per-

R. Perchè la Chiesa ha sempre creduto, che le anime de' Fedeli defonti, che sono in Purgatorio, sieno sollevate dalle orazioni, limosine, e dal santo Sacrificio della Messa.

## ESEMPIO.

La cosa unica, che s. Monica domandò morendo a s. Agostino suo figlio, fu, che si ricordasse di lei nella Messa, per la quale ella aveva avuto una particolar divozione in tutto il corso di sua vita.

## §. XVIII.

### Istituzione della Messa, maniera di andarvi, e di ascoltarla.

D. Gesù Cristo quando ha istituito il santo Sacrificio della Messa?

R. Nel Giovedì santo nell' istituire il Sacramento dell' Eucaristia.

D. Quanto tempo è, da che si celebra questo Sacrificio?

R. Gesù Cristo lo ha celebrato la prima volta, gli Apostoli hanno continuato a celebrarlo, la Chiesa di poi lo ha celebrato, e lo celebrerà sino alla fine del mondo.

D. Come si dee andare alla Messa?

R. Bisogna andarvi 1. con modestia esteriore; 2. con animo disposto a far orazione?

D. Come si deve udir la Messa?

R. Due cose sono necessarie per bene udirla; 1. la modestia del corpo; 2. la divozione del cuore.

D. In che consiste la modestia del corpo?

R. In quattro cose, 1. nell' essere modestamente vestito; 2. nell' astenersi dal parlare; 3. nell' astenersi da ogni sguardo curioso, e vagabondo; 4. nello starsene ginocchioni, eccetto il tempo dei due Vangelj, che si ascoltano in piedi.

D. Cotesta modestia è ella molto necessaria?

R. Si: è tanto necessaria, che la Chiesa proibisce a' Sacerdoti di celebrare la santa Messa, se coloro, che vi assistono non fanno conoscere nel loro esteriore, che sono presenti non solo col corpo, ma anche con la mente, e col cuore.

D. In che consiste la divozione del cuore?

R. Nei sentimenti di fede, di fiducia, di riverenza, ed altri consimili, e principalmente nell' offerire a Dio questo Sacrificio per i quattro nobilissimi fini,

ni, per i quali è stato istituito, che sono 1. adorare Dio; 2. ringraziarlo de' suoi beneficj; 3. domandargli perdono de' nostri peccati; 4. domandargli le grazie, delle quali noi abbiamo bisogno.

D. Come si deve partire dalla Chiesa dopo udita la Messa?

R. Dee ciascuno partirne 1. tutto commosso dalla grandezza de' divini Misterj; 2. acceso d'amore verso Gesù Cristo; 3. disposto a sacrificarsi per esso.

*La maniera di udire la santa Messa secondo lo spirito della Chiesa, che è di concorrere per quanto si può col Sacerdote in ogni azione del Sacrificio.*

Mentre il Sacerdote recita il Salmo *Judica*. Consideratevi come esiliato dal cielo, ed indegno di accostarvi all'Altare, che n'è la figura: confidate nella misericordia di Dio, che si contenta, che vi presentiate avanti a lui nel suo Tempio; pregatelo, che il lume della verità sia quello, che vi conduca nel suo Tabernacolo, per offerirgli il sacrificio, che dee riconciliarvi con lui.

*Al Confiteor*. Recitatelo, e confessate

 i vo-

i vostri peccati avanti a Dio con un cuore contrito, ed umiliato.

*Al Deus tu conversus*. Ascendete in ispirito all' Altare con il Sacerdote, e domandate a Dio per l' intercessione de' Santi, le reliquie de' quali sono sotto l'Altare, la purità del cuore, che richiede un sì santo, e sì augusto Sacrificio.

*Al Kyrie eleison*. Conoscete la vostra miseria implorando la misericordia di Dio, e dite sovente col Sacerdote; *Signore abbiate pietà di noi*.

*Al Gloria in excelsis*. Date gloria a Dio, e ringraziate Gesù Cristo suo figliuolo, che si è degnato di essere l'Agnello di Dio, che toglie i peccati del mondo, e la Vittima del Sacrificio, che fu offerto sulla Croce, e si rinnova sull'Altare.

*Alla Colletta*. Unitevi a pregare colla Chiesa, che nelle sue orazioni domanda la grazia di ben pensare, di ben vivere, di osservare i divini precetti, di perseverare nella carità, di giungere all'eterna salute; e tutto questo domanda in nome, e per i meriti di Gesù Cristo.

*Nel tempo dell'Epistola*. Ascoltate con rispetto le istruzioni di Dio, che v' insegna col mezzo de' suoi Profeti, e de' suoi Apostoli la strada della vita eterna.

*Nel tempo del Vangelo*. Avete a starvene

ne in piedi per esser pronto a far quello, che Gesù Cristo vi ordina, e facendo il segno della Croce sopra la vostra fronte, sopra la vostra bocca, e sopra il vostro petto, pensate, che un Cristiano non si dee arrossire del Vangelo, ma confessarlo, amarlo, e metterlo in pratica in ogni tempo, e in ogni luogo.

*Al Credo.* Fate la vostra professione di fede, e recitate il Simbolo con sincera disposizione di morire, quando sia necessario, per difesa delle verità, che Dio ha rivelato alla sua Chiesa.

*All' Offertorio.* Entrate in uno spirito di oblazione, e di sacrificio: offerite a Dio tutto quel,che avete, e tutto quello, che siete, con ferma risoluzione di non impiegare il vostro corpo, la vostra anima, e i vostri beni, se non secondo la volontà dello stesso Dio, dal quale avete ricevuto ogni cosa.

*Nel lavarsi delle mani, che fa il Sacerdote.* Pregate Iddio di purificarvi anche dalle minori macchie del peccato, affinchè siate fatto degno di assistere a sì formidabili Misterj, e possiate inalzare verso Dio pure mani, e un cuor puro.

*All' Orate Fratres.* Pregate il Signore, che riceva il Sacrificio, che gli offerite per le mani del Sacerdote, e lo riceva ad ono-

onore, e gloria del suo nome per vostra utilità, e per bene di tutta la Chiesa.

*Al Prefatio*. Dovete fare quanto dice il Sacerdote: alzare il vostro cuore a Dio, conoscere quanto meriti di essere lodato, e ringraziato, trasportarvi in ispirito nel cielo per adorarvi la sua Maestà infinita, unire la vostra voce a quella degli Angeli, dar gloria insieme con essi alla santità del Creatore, e benedire co' figliuoli d'Israello il Figliuolo di Dio, che è per discendere ben presto sopra l'Altare affine di offerirsi a suo Padre per noi.

*Nel tempo del Canone*. Domandate insieme col Sacerdote l'unione, e la pace della Chiesa; lo Spirito di Dio sopra tutti coloro, che hanno il governo o spirituale, o temporale de' popoli, e in fine la salute di tutti i Fedeli.

*Al memento de' vivi*. Fate quì una pausa col Sacerdote: raccomandate a Dio coloro per i quali avete obbligazione, o divozione di pregare in particolare, e domandate prima d'ogn' altra cosa per essi le grazie necessarie a salvarsi.

*Alla Consacrazione*. Pregate Gesù Cristo, che come converte il pane, e il vino nel suo corpo, e nel suo sangue, così

sì trasformi voi in lui stesso con una perfetta imitazione delle sue virtù. *Mio Dio create un cuor puro in me, e rinnovate lo spirito di giustizia, e di virtù nell' intimo dell'anima mia.*

*All' Elevazione.* Credete, e adorate Gesù Cristo realmente presente sotto le specie del pane, e del vino, e assistete tremante a sì formidabile Sacrificio

*Dopo l' Elevazione.* Ricordatevi di quanto Gesù Cristo ha fatto per voi, pensate specialmente alla sua passione, e alla sua morte; ringraziatelo, e domandategli il frutto della copiosa sua redenzione, ch' è la santificazione dell' anima vostra.

*Al memento de' defonti.* Ricordatevi delle Anime, che sono in Purgatorio, principalmente de' vostri genitori, amici, e benefattori, pregate il Signore di concedere ad essi per sua misericordia il luogo di refrigerio, e del riposo eterno.

*Al Pater noster.* Bisogna recitarlo con attenzione, e pietà.

*Al Libera nos.* Domandate a Dio la liberazione da tutto ciò, che può impedirvi d'esser suo.

*Al Pax Domini.* Domandate a Gesù Cristo la triplice pace, che ci ha meritato: pace con Dio, pace col prossimo, pace con noi stessi.

*All' Agnus Dei*. Dite più volte a Gesù Cristo, *Agnello di Dio, che togliete i peccati dal mondo, abbiate pietà di me, e cancellate tutti i miei peccati secondo la grandezza, e la moltitudine delle vostre misericordie*.

*Alla Comunione*. Dite con sentimento profondo della vostra indegnità, *Signore, io non sono degno, che entriate in me, ma dite solamente una parola, e l' anima mia sarà sanata*.

Se vi comunicate domandate la grazia a Gesù Cristo di ricevere il suo spirito, e le sue virtù ricevendo il suo corpo. Se non vi comunicate realmente, comunicatevi spiritualmente coll' unirvi a Gesù Cristo con tutto il vostro cuore.

*All' Orazioni dopo la Comunione*. Domandate col Sacerdote i frutti del santo, ed eccellente Sacrificio, cui avete avuta la sorte di assistere.

*All' Ite Missa est*. Rendete grazie a Dio della misericordia, che vi ha usato, ammettendovi a questo santo Sacrificio, e domandategli la benedizione eterna, che è figurata dalla benedizione, che si riceve dal Sacerdote.

*Dopo la Benedizione*. Considerate, che avendo avuto il vantaggio di assistere a così santi Misteri, dovete far vedere nelle azioni, che farete nel resto del gior-

giorno, che avete offerto voi stesso a Dio insieme col sacrificio del corpo, e del sangue di Gesù Cristo.

## §. XIX.

## Della Messa solenne, e della Messa Parocchiale.

D. In quante maniere si celebra la santa Messa?

R. In due: 1. col canto, e coll'assistenza de' Ministri della Chiesa, che servono all'Altare; 2. senza questa solennità. La prima si denomina Messa maggiore, o solenne, e la seconda Messa bassa.

D. Qual positura si deve tenere assistendo alla Messa solenne?

R. Bisogna conformarsi alla positura, che tiene il Coro: stare in piedi, quando il Clero è in piedi; e sedere, quando è a sedere; ginocchioni, quando è ginocchioni. E' cosa lodevole lo starsene ginocchioni nel tempo, che leggesi il Canone, benchè il Coro stia in piedi; per lo meno non si dee stare allora a sedere, se però altro non richiedesse qualche infermità.

D. L'uso delle Messe Parocchiali, che si

si dicono in tutte le Domeniche è molto antico?

R. Sì: i primi Cristiani già si adunavano nel giorno di Domenica per celebrare l'Eucaristia: siccome ne fa fede la sacra Scrittura, e la tradizione. Le Parocchie sono le Chiese destinate, 1. alle pubbliche orazioni, 2. all'amministrazione de' Sacramenti; 3. all'istruzione de' popoli, a' quali s' insegna in una maniera famigliare, quel che ogni Cristiano dee credere, e quel che dee fare, o schivare per salvarsi.

## FRUTTI.

I Fedeli debbono considerare, che la Parocchia è loro in luogo di Madre, avendoli fatti rinascere in Gesù Cristo in una maniera del tutto divina col santo Battesimo, e alimentandoli col pane de' Sacramenti, che loro darà un giorno la vita eterna. Debbono anche amare, onorare, e avere in istima il lor Pastore come lor Padre, e come colui, che deve essere il loro mediatore appresso Dio, dee far loro sapere i suoi voleri, e amministrar loro i Sacramenti, lor dee insegnare a vivere Cristianamente, e consigliarli in tutti i loro bisogni, quan-

quando ricorrono ad esso; per dir tutto in poche parole, debbono riguardarlo, siccome un Angelo visibile incaricato della cura dell'anima loro, e della loro eterna salvezza.

## §. XX.

## Dell'Istruzione, o Sermone che si fa nella Messa Parocchiale.

D. Che cosa v'è di particolare nella Messa Parocchiale?

R. Oltre l'azione del Sacrificio, vi si fa l'Istruzione, o il Sermone del Parroco, e in alcuni luoghi la benedizione, e l'aspersione dell'acqua.

D. Perchè si fa l'Istruzione, o il Sermone nella Messa Parocchiale?

R. Perchè tutte le leggi Divine, ed Ecclesiastiche obbligano i Parrochi di ammaestrare nella pietà, e nella legge di Dio le anime alla lor cura commesse; e il santo Concilio di Trento loro prescrive, che almeno le Domeniche, ed altre Feste solenni nella celebrazione della Messa spieghino al popolo alcuna cosa di ciò, che si legge nella stessa Messa, e lo istruiscano sulle cose necessarie per la salute,

sulla fuga de' vizj, e sulla prattica delle virtù.

D. E' ella cosa lodevole, e da inculcarsi a' Fedeli di assistere alla Istruzione, o Sermone del Parroco?

R. Sì: 1. perchè è l' Istruzione di quello, che è incaricato delle anime nostre; 2. perchè questa Istruzione si fa in una maniera facile, piana, e adattata alla capacità di tutti. 3. perchè è l' Istruzione, che la Chiesa ha stabilito, e che raccomanda più di ogni altra; oltre di che in essa si pubblicano i suoi ordini, le sue Feste, i suoi digiuni, e tutto ciò, che riguarda il servizio di Dio.

D. L' uso di far la benedizione dell' acqua è egli antico?

R. L' uso di benedir l' acqua col sale è tradizione Apostolica. La Chiesa l' ha sempre praticata.

D. Perchè si fa l' aspersione dell' acqua benedetta ogni Domenica avanti la Messa solenne?

R. Per purificare il popolo, e ottenere da Dio, che degnamente assista al santo Sacrificio.

D. Qual' uso si deve fare dell' acqua benedetta?

R. 1. Bisogna metterne nell' ingresso del-

delle Chiese; 2. tenerne nelle case; 3. prenderne mattina, e sera; 4. gettarne sopra i luoghi, ne' quali si teme la malignità de' demonj.

## ORAZIONE.

O clementissimo Dio, ascoltate con misericordia le nostre preghiere, e illuminate i nostri cuori colla grazia del vostro Spirito Santo, affinchè possiamo assistere degnamente a' vostri santi Misterj, e amarvi con una carità, che sia eterna. Ve ne preghiamo per Gesù Cristo nostro Signore.

## *DELLA PENITENZA*

### §. XXI.

### Della virtù, e del Sacramento della Penitenza, istituzione, e necessità di questo Sacramento.

D. Come può essere considerata la Penitenza?

R. Può essere considerata o come virtù, o come Sacramento.

D. Che cosa è la virtù della Penitenza?

R. E' un dolore, e una detestazione de' pec-

peccati commessi, con un proposito fermo di non più commetterli, ma bensì di soddisfare per quei, che si son commessi.

D. A chi è necessaria questa virtù?

R. A tutti coloro, che hanno offeso Dio. „ Se non fate penitenza, dice Gesù „ Cristo, tutti perirete „.

D. Questa virtù è stata sempre necessaria a chiunque ha peccato?

R. Sì: in ogni tempo è stata necessaria la virtù della Penitenza per ottenere il perdono de' peccati commessi.

D. Che si dee dire di chi differisce alla morte il far Penitenza?

R. Che si espone a un' evidente pericolo di mai non farla, e di morire ne' suoi peccati.

D. Che cosa ha fatto Gesù Cristo nella Legge nuova per rimettere i peccati?

R. Ha innalzato la virtù della Penitenza alla dignità di Sacramento per facilitarci la remissione de' nostri peccati.

D. Quando Gesù Cristo ha istituito il Sacramento della Penitenza?

R. Dopo la sua risurrezione, quando disse a' suoi Apostoli „ Ricevete lo „ Spirito Santo: i peccati saranno ri„ messi a coloro, a' quali voi gli ri„ metterete, e saranno ritenuti a co„ lo-

„ loro, a' quali voi li riterrete „.

D. Che cosa è il Sacramento della Penitenza?

R. E' un Sacramento, che rimette i peccati commessi dopo il Battesimo.

D. Questo Sacramento è necessario?

R. Sì: è necessarissimo per tutti quelli, che han perduto l'innocenza del Battesimo: perchè non si può ottenere il perdono de' peccati gravi commessi dopo il Battesimo, e ricuperare la grazia, e l'amicizia di Dio, se non col Sacramento della Penitenza, o con una contrizione perfetta congiunta al proponimento di ricevere questo Sacramento.

D. Si può ricevere più volte il Sacramento di Penitenza?

R. Sì, può uno riceverlo ogni volta, che, avendo commesso alcun peccato mortale, ne sia veramente contrito, e penitente.

D. E' necessario ricorrere a questo Sacramento a cagione de' peccati veniali?

R. E' bene, ed utile confessarsi de' peccati veniali, ma non è necessario: si può ottenerne il perdono colla sola contrizione di cuore, colla orazione, col digiuno, colla limosina, e colle altre opere buone.

FRUT-

## FRUTTO, ED ESEMPIO.

Fate frutti degni di Penitenza, non differite più il convertirvi: Antioco differisce per sino alla morte, e muore nella sua empietà.

## §. XXII.

## Della Contrizione, e delle condizioni, o qualità, che dee avere: della Contrizione perfetta, ed imperfetta.

D. In che consiste il Sacramento di Penitenza?

R. Nella contrizione, nella confessione, nella soddisfazione del Penitente, e nell' assoluzione del Sacerdote.

D. Delle tre parti di questo Sacramento, che appartengono al Penitente, qual' è la più necessaria?

R. La contrizione, senza la quale il peccatore non può convertirsi, nè riconciliarsi con Dio.

D. Che cosa è la contrizione?

R. E' un dolore dell' anima, è una detestazione de' peccati commessi con ferma risoluzione di non peccare mai più per l avvenire.

D. Qua-

D. Quali condizioni, o qualità deve avere la contrizione?

R. Ella dee essere 1. interna, 2. somma, 3. soprannaturale, 4. universale.

D. Che intendete voi per queste parole: la contrizione deve essere interna?

R. Intendo, che un Penitente non dee contentarsi di dire coll' estremità delle labbra un' atto di contrizione; ma deve produrlo coll' intimo del cuore.

D. Che vuol dire, la contrizione deve essere somma?

R. Vuol dire, che deve essere superiore ad ogni dispiacere; perchè il peccato, o l' offesa di Dio, essendo il maggiore di tutti i mali, deve rincrescere più, che qualunque altra cosa, più che la perdita della stessa vita.

D. Che vuol dire: la contrizione dee essere sopranaturale?

R. Vuol dire, che deve essere eccitata dallo Spirito Santo, e conceputa per un motivo di fede, per cagione di esempio; perchè il peccato è offesa di Dio; perchè gli dispiace; perchè ci separa da esso; e non a cagione dell'infamia, dell' infermità, e degli altri mali naturali, che può cagionarci.

D. Che vuol dire, la contrizione dee essere universale?

R. Che

R. Che deve stendersi a tutti i peccati, per lo meno mortali da noi commessi.

D. Quante sorta di contrizioni si distinguono?

R. Due sorta: la contrizione perfetta, e la contrizione imperfetta, che anche si chiama attrizione.

D. Che cosa è la contrizione perfetta?

R. E' un dolore, e una detestazione del peccato, che viene da una carità perfetta.

D. La contrizione perfetta può ella da se stessa giustificare il peccatore?

R. Sì: ella riconcilia il peccatore con Dio, anche prima dell' assoluzione del Sacerdote, col desiderio però, e coll' obbligo di riceverla.

D. Che cosa è l'attrizione?

R. E' un dolore, e una detestazione del peccato, che nasce per ordinario, o dalla considerazione della laidezza del peccato, o dal timore dell' inferno, e delle pene eterne.

D. Cotesto dolore è buono, ed utile?

R. Sì; e quantunque non giustifichi il peccatore da se medesimo, lo dispone però a ricevere la remissione de' suoi peccati nel Sacramento della Penitenza.

D. Quando basta l' attrizione per otte-

ne-

nere la remissione de' peccati nel Sacramento della Penitenza?

R. Quando è accompagnata da una volontà sincera di non più peccare, dalla speranza del perdono, e da un principio di amor di Dio, che è propriamente ciò, che converte, e cangia il cuore del peccatore.

D. Quando si può sperare, che l'attrizione sia veramente accompagnata da un principio di amor di Dio?

R. 1. Quando è nata dalla bruttezza del peccato considerato, come opposto alla volontà di Dio; 2. o dal timore di perdere Dio sommo bene, la cui privazione è per l'anima una pena assai più terribile, che lo stesso fuoco, e tutte le altre pene dell'inferno.

D. Sarà bene, che si abbia dolore, e contrizione di ogni peccato in particolare?

R. Si: così desidera, che si faccia il Catechismo del sacro Concilio di Trento.

§. XXIII.

## §. XXIII.

## Del modo pratico di eccitare in se la contrizione, o il dolore de' peccati.

D. Per avere dunque una contrizione, o dolor de' peccati, che sia soprannaturale, interno, sommo, ed universale quante cose si ricercano?

R. Tre: grazia, cioè ajuto di Dio, considerazione, e tempo.

D. Come avremo noi questa grazia?

R. Domandandola a Dio coll'orazione.

D. Come la domanderemo?

R. „ Mio Dio, vi supplico di concedermi la grazia di una vera contrizione, e di un sincero dolore de' miei peccati; fatemeli piangere, e detestare amaramente „.

D. In seguito cosa dovremo fare?

R. La considerazione.

D. Che cosa dobbiamo considerare?

R. Dobbiamo da prima considerare attentamente ad una ad una, e credere fermamente quelle verità della fede, che sono atte a svegliare un salutare timore.

D. In qual maniera potremo far questo?

R. Nel-

R. Nella seguente maniera.

„ Io credo fermamente, perchè lo ha rivelato Iddio alla santa Chiesa, che vi è un Dio in tre persone: Dio grande, onnipotente, terribile, giustissimo, che premia i buoni col Paradiso, punisce i cattivi colle pene eterne dell' inferno: adunque, se ho peccato, è certissimo, che per me non vi è Paradiso, se prima non ne ottengo da Dio il perdono: io credo, che il peccato appunto, perchè si oppone alla volontà santissima di Dio, è un male incomparabilmente più grande di tutti quelli, che si possono imaginare: che merita per se stesso in realtà un sommo abborrimento, un sommo disprezzo, un sommo orrore, e che finalmente con il medesimo mi sono meritato la privazione del sommo bene con tutte le altre pene eterne, e terribili dell'inferno„. Si osservi però così in questa, come in tutte le altre pratiche quì prescritte, che le nostre parole, e le nostre riflessioni sieno sinceramente secondate dagli affetti del nostro cuore.

D. E dopo di ciò, che cosa dobbiamo considerare?

R. Dobbiamo considerare, e credere quel-

quelle verità di fede, che ci consola eccitando in noi la speranza del perdono.

D. In qual maniera?

R. Nella seguente. „Io credo poi fermamente, che Iddio è mio Padre, mio Creatore, mio sommo Bene, che egli è pieno di bontà, e di misericordia infinita, e credo, che per questa sua misericordia il Figliuolo di Dio si è fatto uomo, ed è morto per me sulla croce per cancellare le mie colpe, coi meriti del suo sangue prezioso; e credo, che per questi meriti egli perdona i peccati col mezzo del Sacramento della Penitenza, e spero, che perdonerà anche a me, e mi darà il Paradiso per i meriti della sua passione, e morte di croce, e per quel bene, che procurerò di fare ancor' io colla sua grazia „.

D. E dopo questi atti di fede, e di speranza, che dobbiamo fare?

R. L'atto di amor di Dio, e di dolore nel modo seguente. „ Amabilissimo mio Dio, Voi, che siete il mio padrone supremo, vi siete degnato di comandarmi di lasciar ciò, che in se stesso è sommamente abominevole, e di far ciò, che in se stesso è sommamente desidera-

derabile: Voi vi siete inoltre degnato con innumerabili, ed infiniti benefizj, e specialmente colla vostra passione, e morte di provedermi de' mezzi necessarj per viver bene, e fuggire il male: ed io ingrato ho abusato stupidamente della vostra misericordia; ho trattato con Voi, come non avrei ardito trattare col più vile uomo del mondo; ho abbandonato Voi fonte, e sorgente di ogni perfezione per correr dietro a vane ombre di bene, e ho avuto il temerario, e perfido ardire di oltraggiarvi, e di negarvi ubbidienza, o Dio grande, Creator mio, e mio Signore, di offendervi sotto gli occhj vostri, senza paventare le vostre minaccie, la vostra collera, e i vostri castighi, o Dio giudice de' vivi, e de' morti, e di vilipendere, e disprezzare la vostra bontà, e maestà infinita con preferire a Voi, alla vostra grazia, ed amicizia un piacere, un interesse, una mia voglia, e capriccio; e con tutto ciò Voi, non mi avete, o mio Dio, ancora fulminato, Voi non mi avete ancora punito, come meritano le mie scelleratezze; Voi volete, che io speri ancora dalla vostra misericordia il perdono

no de' miei peccati. Ah sì, mio Dio amabilissimo, che io metto in questa tutta la mia confidenza, e prostrato avanti di Voi colla più profonda umiliazione del mio cuore vi adoro, e vi domando perdono de' miei peccati: mi rincresce infinitamente di avervi offeso per il Paradiso, che ho perduto, per l' inferno, che ho meritato; ma molto più, e specialmente mi dispiace, perchè ho offeso Voi, che siete bontà infinita, degno di essere amato infinitamente sopra ogni cosa, e per questo detesto tutti i miei peccati, vorrei prima esser morto, che avervi offeso, e per l'avvenire propongo colla vostra grazia di morir più tosto mille volte, che mai più offendervi,,.

D. Quanto tempo dovremo impiegare ad eccitarci al dolore?

R. Più, o meno secondo, che uno si sentirà di esser realmente penetrato dai suddetti riflessi.

D. Qual diligenza si dovrà premettere al dolore?

R. Di pregar Dio, che lo conceda, pregar la Madre santissima, tutti i Santi, che lo intercedano da Dio: si considereranno le cose suddette, si faranno degli atti di dolore, sino che nel cuo-

cuore si senta un vero odio del peccato più che della morte, una stabile risoluzione di evitarli tutti in avvenire, e un santo amore di Dio, e della sua legge.

## ORAZIONE.

O Dio, cui il peccato offende, e placa la penitenza, ascoltate favorevolmente le preghiere del vostro popolo, che umilmente vi supplica, e allontanate da noi i flagelli dell' ira vostra, che abbiamo meritato col gran numero de' noſtri peccati. Noi ve ne preghiamo per Gesù Cristo nostro Signore.

## §. XXIV.

## Del proposito, e delle condizioni, che dee avere.

D. Basta detestare i peccati commessi?

R. No: bisogna anche avere un vero proposito, e una ferma risoluzione di più non commetterne.

D. Quali condizioni dee avere il proponimento per esser vero, e sincero?

R. Ne dee aver quattro, 1. deve essere sopranaturale; 2. interno; 3. universale; 4. efficace.

K D. Che

D. Che cosa intendesi per queste parole: il proponimento deve essere sopranaturale?
R. Che deve uno risolvere di lasciare il peccato per motivi di fede, e di religione, e non a cagione de' mali naturali, ch' egli talvolta ci arreca.
D. Che cosa significano queste parole: il proponimento deve essere interno?
R. Che non basta dire con la bocca, che non si vuol peccare mai più, ma si dee averne conceputa la risoluzione nel cuore.
D. Che vuol dire, che il proposito dee essere universale?
R. Che deve stendersi ad ogni peccato mortale, senza eccettuarne alcuno.
D. Che vuol dire, che il proposito dee essere efficace?
R. Che deve essere una ferma risoluzione di fuggire le occasioni pericolose, di distruggere le consuetudini del peccato, e di prender tutti i mezzi necessarj per non cader mai più in peccato mortale.
D. Che intendesi per consuetudine, o abito di peccare?
R. Intendesi l' infelice facilità di commettere alcuna sorta di peccati acquistata col frequentemente cadervi.

D. Che

D. Che si dee fare per correggersi dalle consuetudini del peccato?

R. Vegliare sopra se stesso, far molta orazione, soggettarsi ad un savio direttore bene illuminato, e mettere in pratica i consigli, ch' egli ci somministra.

D. Che intendesi per occasione prossima di peccato?

R. Ciò, che per propria, o comune sperienza sappiamo, che porta al peccato, o che mette in evidente pericolo di commetterlo.

D. Siamo noi tenuti ad evitare le occasioni prossime del peccato?

R. Sì: senza questo infallibilmente ci danneremo: perchè colui, che ama il pericolo, perirà, dice lo Spirito Santo.

D. Chi sono quei, che non hanno vero proponimento?

R. Quei, che dicono di voler lasciare il peccato, ma frattanto stanno nell'occasione del peccato: non vogliono fare cosa alcuna, nè sopportar niente per correggere le loro cattive inclinazioni, non vogliono abbracciare i mezzi, che un saggio Confessore lor prescrive per evitar le ricadute.

D. Quando si ha motivo di credere, che

il proponimento non sia stato nè sincero, nè fermo, nè efficace?

R. Quando il penitente lo ha violato spesso, cioè quando è ricaduto frequentemente ne' suoi peccati, dopo aver promesso a Dio, e al Confessore di emendarsi.

D. Che si ha da dire delle confessioni seguite da frequenti ricadute?

R. Si ha da dubitare con fondamento, che sieno state nulle, e sacrileghe.

D. Che avrebbe dunque a fare un peccatore, che si trova in tale stato?

R. Mettersi nelle mani di un buon Confessore, e coll' uso de' mezzi, ch'egli suggerirà attendere seriamente ad emendarsi, e poi rimediare alle confessioni precedenti con una Confessione generale.

## ESEMPIO DI S. TERESA

*Tratto dalla sua Vita.*

Io procurava nelle mie confessioni di non dire se non quanto era necessario, e parevami, che facessi tutto ciò, che poteva per rendermi favorevole Iddio. Ma la mia disavventura veniva dal non troncare la radice delle occasioni, che davano motivo a' miei peccati, e non trae-

traevo quasi alcun soccorso da' miei Confessori: perchè, se eglino mi avessero avvisata del pericolo, in cui mi ritrovava, e mi avessero detto, che io era obbligata a rinunziare affatto alle pericolose conversazioni, non dubito, che non avessero dato rimedio al male, e fatto cessare tutte le mie pene, perchè avevo tanto orrore del peccato mortale, che se mi fosse stato fatto conoscere, che vi sarei caduta non avrei potuto soffrire di dimorarvi neppure per un giorno solo.

## §. XXV.

## Della Confessione, e delle qualità, che dee avere.

D. Che cosa è la Confessione?

R. E' un' accusa de' suoi peccati fatta a un Sacerdote approvato per riceverne l'assoluzione.

D. Vi è obbligo di confessare i suoi peccati a' Sacerdoti?

R. Sì: perchè i Sacerdoti non possono conoscere i peccati, che debbono rimettere, o ritenere, se loro non sono manifestati per mezzo della confessione.

D. Quali sono le qualità, che dee avere la Confessione?

R. Quattro sono le principali: ella deve essere 1. breve, 2. intera, 3. umile, 4. sincera.

D Che intendete per queste parole, la Confessione deve essere breve?

R. Intendo, che nulla d'inutile si dee dire al Confessore.

D. Che significano queste parole, la confessione deve essere intera?

R. Che si debbono manifestare tutti i peccati mortali, non lasciandone alcuno o per negligenza, o per vergogna; e così ancora spiegarne il numero, la specie, e le circostanze, che mutano la specie, o aggravano notabilmente la malizia del peccato.

D. Basta dire, ho commesso il tal peccato, per esempio, ho rubato tanto, e adesso sono pronto a restituire?

R. No: bisogna dire, (se è vero), padre la mia volontà era di rubar tanto, e tanto di più, se avessi potuto: bisogna dire, (se è vero), padre è tanto tempo, è un' anno, due anni, che ritengo ingiustamente roba altrui: mi veniva alla mente questo peccato tante volte al mese, senza mai pentirmi, senza far mai una vera risoluzione di resti-

restituire: avrei potuto restituir tante volte, e non lo ho fatto.

D. Chi avesse un' abito, o come diciam noi un vizio di commettere qualche peccato, basta che dica al Confessore, quante volte l' abbia commesso dopo l' ultima confessione?

R. No: bisogna che dica: padre ho questo vizio da tanto tempo in quà; e se non si sa il numero delle volte, che uno vi è caduto, si deve dire appresso a poco: io sono solito di commetterlo tante volte al mese, o alla settimana.

D. Lo scordarsi di qualche peccato mortale, rende nulla la confessione?

R. Se la dimenticanza è volontaria per la negligenza di esaminarsi, la confessione è nulla, e si deè farla di nuovo; se non è volontaria, basta confessarsi la prima volta del peccato lasciato per dimenticanza.

D. Che intendete voi per queste parole, la confessione deve essere umile?

R. Intendo, che un penitente deve accusarsi avanti al suo Confessore, come un reo avanti il suo giudice, con molta umiltà, e sommissione.

D. Che vuol dire: la confessione deve esser sincera?

R. Vuol dire, che bisogna manifestare i suoi peccati, tali quali sono senza scusarsi, o diminuirli, o accrescerli.

## §. XXVI.

## Di ciò, che deve premettersi alla confessione.

D. Che cosa si deve fare prima di confessarsi?

R. Bisogna esaminare la coscienza, ed eccitare in se stesso il dolore de' suoi peccati, il proponimento di non più commetterli, e la speranza di otteneme il perdono.

D. Che vuol dire: esaminare la sua coscienza?

R. Vuol dire: ricercare attentissimamente tutti i peccati commessi dopo l' ultima confessione ben fatta.

D. Che cosa si ricerca per far bene l' esame?

R. Grazia, cioè ajuto di Dio, tempo, e diligenza.

D. Come otterremo noi questa grazia, di conoscere i nostri peccati?

R. Col domandarla al Signore per mezzo dell'orazione.

D. Come la domanderemo?

R. Mio

R. Mio Dio, illuminate la mia mente, e fatemi conoscere le mie iniquità, e i miei peccati, perchè io possa confessarli al vostro ministro, siccome Voi mi comandate.

D. Quanto tempo si dovrà impiegare nel far questo esame?

R. Molto tempo per chi ha menato vita cattiva, e non molto tempo per chi vive bene, e si confessa frequentemente.

D. Che diligenza si richiede per far bene questo esame?

R. Quella diligenza, che noi adopriamo negli affari più importanti, e che molto ci premono.

D. Chi avrà usata una tal diligenza nel far l' esame avrà la remissione ancora di quei peccati, che non si ricorda?

R. Sì: ma anche di quelli dee domandarne perdono a Dio, e dire al Confessore, che si accusa ancora di quei peccati, de' quali si è dimenticato, e ha da avere la buona intenzione di confessarsene, quando se ne ricorderà.

D. Sopra di che si dee uno esaminare?

R. Sopra i Comandamenti di Dio, e della Chiesa, sopra le obbligazioni generali del Cristiano, e particolari del suo stato, sopra le consuetudini,

e le occasioni del peccato, in somma sopra i peccati commessi in pensieri, parole, opere, ed omissioni.

D. Che si deve fare essendo a piedi del Confessore?

R. Bisogna, 1. farsi il segno della Croce, e domandar la benedizione dal Sacerdote; 2. recitare il *Confiteor* per sino al *mea culpa*; 3. dire il tempo, da che uno si è confessato l'ultima volta; se ottenne l'assoluzione, e se ha adempito la penitenza; 4. manifestare tutti i suoi peccati.

D. Che cosa si deve fare dopo la manifestazione de' suoi peccati?

R. Bisogna, 1. ricevere umilmente la penitenza, che il Sacerdote c'impone, e proporre di farla; 2. terminare il *Confiteor*; 3. ascoltare gli avvisi del Confessore; 4. eccitare un'atto di contrizione, mentre ci dà l'assoluzione?

D. Quando si avrà poi la remissione de' peccati?

R. Quando il Sacerdote darà l'assoluzione con queste parole, *Ego te absolvo*, cioè, *io ti assolvo*.

D. Chi ha dato questa autorità al Sacerdote?

R. Il nostro Signor Gesù Cristo, il quale

le ha dato al Sacerdote non solo l'autorità di assolvere, ma ancora di ritenere, cioè di non assolvere i peccati.

D. E se il Sacerdote non dà l'assoluzione?

R. Allora non è rimesso il peccato.

D. Che dovrà fare il penitente in tal caso?

R. Dovrà umiliarsi avanti a Dio, e pregarlo, che lo faccia degno dell'assoluzione: dovrà far tutto quello, che gli dirà il Sacerdote, e poi ritornare a lui frequentemente per ricevere i suoi avvisi, e i rimedj per non peccare, e a questo modo disporsi a ricevere utilmente l'assoluzione.

## *ESAME DI COSCIENZA*

### Sopra i Comandamenti di Dio.

#### *Sul primo Comandamento.*

Il penitente si esaminerà, se abbia mancato alla obbligazione, che abbiamo di amar Dio sopra ogni cosa, preferendo all'amor di Dio i piaceri, le ricchezze, o altra cosa temporale.

Se abbia trascurato di far gli Atti di

Fede, di Speranza, di Carità, e di Contrizione ne' tempi, e nelle occasioni, nelle quali era obbligato a farli.

Se abbia mancato di adorare Iddio, e di pregarlo tutti i giorni, e principalmente mattina, e sera.

Se abbia dubitato volontariamente di qualche verità della Fede, se abbia letto libri eretici, o proibiti.

Se abbia creduto di potersi salvare fuori della Chiesa Cattolica.

Se abbia ignorati i principali misterj della Fede, le cose necessarie a sapersi da ogni Cristiano, e i doveri del proprio stato, avendo trascurato d'istruirsi di tali cose necessarie all'eterna salute.

Se abbia avuto presunzione della misericordia di Dio; se abbia differito di convertirsi, e accostarsi a' Sacramenti.

Se abbia disperato dell'eterna salute; se abbia mormorato contro la providenza di Dio nella povertà, nell'infermità, e nelle altre afflizioni.

Se abbia motteggiato sopra la Religione, e le cose sante; se sia stato immodesto nelle Chiese.

Se abbia ricevuto in istato di peccato mortale i Sacramenti della Confermazione, dell'Eucaristia, e del Matrimonio &c.

Se

Se abbia consultato gl' indovini, o ricorso al demonio, facendo col medesimo qualche patto espresso, o tacito.

Se abbia usato maleficj, sortilegj, o altre pratiche sacrileghe, ovvero si sia servito di preghiere, e cerimonie vane, e superflue non approvate dalla Chiesa per guarire le malattie degl' uomini, o degli animali, per incantar le armi, per guadagnare al giuoco.

### *Sopra il secondo Comandamento.*

Se abbia giurato senza necessità, e con leggerezza.

Se abbia bestemmiato il santo Nome di Dio, la santissima Vergine, e gli altri Santi &c.

Se abbia assicurato con giuramento una cosa falsa, o dubbiosa.

Se abbia giurato con imprecazione contra se stesso, o gli altri, desiderando la morte, la dannazione, o altro male.

Se abbia fatto qualche voto temerario, o non abbia adempiuto i voti fatti, o differitone l' adempimento senza necessità.

## *Sopra il terzo Comandamento.*

Se abbia lavorato, o fatto lavorare altri nelle Domeniche, o Feste.

Se abbia rimesso i suoi affari alle Domeniche, e alle Feste.

Se abbia consumato una parte di quei giorni santi nel giuoco, in balli, in dissolutezze.

Se abbia lasciato di udir la Messa, ovvero non l'abbia ascoltata divotamente, trattenendosi in distrazioni volontarie.

Se abbia trascurato di santificare i giorni di Festa con ascoltare, o leggere la divina parola, e con altri esercizj di pietà.

## *Sopra il quarto Comandamento.*

I figliuoli si esamineranno, se abbiano mancato di rispetto verso i loro Padri, e le loro Madri; se abbiano loro disubbidito, e dato loro occasione di adirarsi.

Se abbiano loro desiderato la morte, o altro male.

Se siano stati tanto inumani, che siano giunti a minacciarli, maltrattarli con parole, o batterli.

Se

Se abbiano mancato di assistere ad essi nelle loro necessità, malattie, vecchiezza.

Se abbiano impedito a' medesimi di far testamento, con frode, o con asprezza, ovvero se al loro testamento non hanno dato esecuzione.

I domestici si esamineranno, se abbiano dato occasione di adirarsi a' loro Padroni, se hanno disprezzato le loro correzioni, e i loro avvisi.

Se abbiano rubato, o lasciato rubare le loro facoltà, se abbiano trascurato di averne cura.

Gli altri inferiori si esamineranno, se abbiano mancato di rispetto, e di sommessione verso i loro superiori ecclesiastici, o secolari.

Se abbiano detto male di essi, screditato la loro condotta, e cagionato nocumento alla loro riputazione.

I Padri, e le Madri si esamineranno, se abbiano trascurato di far ricevere a' loro figliuoli i Sacramenti del Battesimo, della Cresima, dell' Eucaristia, e della Penitenza.

Se siano stati negligenti nell' istruirli, correggerli, e nel provedere al loro mantenimento, alle loro malattie, ed altri loro bisogni.

Se

Se gli abbiano lasciati vivere nel libertinaggio, frequentar le cattive compagnie.

Se abbiano dato loro cattivo esempio, se abbiano comandato, o insegnato a' medesimi cose cattive.

Se gli abbiano costretti ad entrare in Religione, o ad abbracciare altro stato contro la loro vocazione.

Se gli abbiano maledetti, o castigati con eccesso.

I Padroni, e le Padrone si esamineranno, se abbiano avuto cura de' loro domestici, col farli istruire nelle cose necessarie alla salute

Se abbiano dato loro tempo di assistere alla Messa ne' giorni di Festa, di adempiere i doveri del Cristiano, e di frequentare i Sacramenti.

Se gli abbiano corretti, se abbiano invigilato sopra i loro costumi, se abbiano prestato loro l' assistenza necessaria nelle loro malattie, se abbiano pagato loro fedelmente i loro stipendj.

Le persone maritate si esamineranno, se abbiano avuto contesa fra loro, o gelosia senza fondamento; se si siano maltrattati, e odiati vicendevolmente, o separati senza legittima causa.

Se abbian mancato alla fedeltà, e all' amo-

amore, che si dovevano scambievolmente.

Se, temendo di aver figliuoli, abbiano fatto alcuna cosa contro l' ordine del Matrimonio.

Se abbiano preso a dormire seco nel letto i loro figliuoli prima, che avessero compiuto l' anno; se abbiano posti a dormire fratelli, e sorelle nello stesso letto.

Se la donna abbia ricusato di ubbidire al suo marito nelle cose giuste; se abbia avuto cura di conservare il suo frutto, mentre era gravida; se il marito abbia ricusato di compiacere la moglie nelle cose lecite, oppure abbia richiesto da lei cose peccaminose.

Gli altri superiori si esamineranno sopra le loro cariche, e sopra i doveri, che ne dipendono.

## *Sopra il quinto Comandamento.*

Si esaminerà il penitente, se siasi lasciato trasportare dall' ira; se colla sua collera abbia turbato il prossimo, e datogli occasione di scandalo.

Se abbia portato odio al prossimo, e per quanto tempo.

Se abbia ricusato di perdonare, e di ricon-

riconciliarsi colle persone, che gli hanno fatto alcun torto, di vederle, salutarle, e render loro alcun servizio.

Se abbia avuto dispiacere del bene del prossimo, o contento del suo male; se abbia cercato i mezzi di nuocergli con uno spirito d' invidia, o di vendetta.

Se abbia ingiuriato, percosso, o ucciso alcuno.

Se siasi battuto in duello, o se abbia eccitato altri a battersi, o in altro modo conservato le dissenzioni, e divisioni tra i prossimi.

Se abbia procurato l' aborto col dare, o col prendere, o col consigliare quello, che poteva cagionarlo.

## *Sopra il sesto, e nono Comandamento.*

Si esaminerà, se siasi fermato volontariamente in pensieri, immaginazioni, o desiderj disonesti, e quante volte vi si è compiaciuto.

Se abbia desiderato di commettere alcun peccato impuro, o disonesto.

Se abbia fatto discorsi, o gesti disonesti, e in particolare se l'abbia fatto in presenza di persone innocenti.

Se abbia cantato, o preso piacere ad ascoltare il canto di canzoni disoneste.

Se

Se abbia letto libri osceni; se abbia mirato pitture, o immagini disoneste; se ne abbia fatte, o ne ritenga presso di se.

Se si sia vestito in una maniera immodesta, e capace di provocar gli altri all' impurità.

Se abbia commesso atti impuri, e disonesti, e come gli ha commessi; se da se stesso, o pure con altri, e con qual sorta di persone.

## *Sopra il settimo, e decimo Comandamento.*

Se abbia desiderato ingiustamente le facoltà, o beni altrui.

Se abbia rubato qualche cosa, in qual quantità, e in qual luogo abbia rubato.

Se abbia acquistato qualche cosa per vie ingiuste, con usura, con frode, o con inganno.

Se abbia comprato a prezzo troppo vile, o venduto a un prezzo eccessivo.

Se abbia comprato da servi, o da figliuoli di famiglia, o se abbia venduto a figliuoli di famiglia contra la volontà de' genitori.

Se abbia venduto con falsi pesi, e con fal-

false misure, o spacciato mercanzie falsificate, o in altra maniera abbia ingannato il prossimo nel vendere, e nel comprare.

Se abbia intentato qualche lite ingiusta; se abbia contribuito, o partecipato al furto, e come.

Se abbia fatto monopolj, o si sia interessato in società, in contratti ingiusti, ed illeciti.

Se sia stato crudele verso i poveri; se abbia tralasciato di fare ad essi la limosina, secondo il suo potere, e il loro bisogno.

Se abbia ritenuto ingiustamente qualche titolo, scrittura, o altra cosa in pregiudizio del prossimo.

Se abbia differito, o ricusato di pagare i suoi creditori, o gli artefici.

## *Sopra l' ottavo Comandamento.*

Se abbia deposto il falso in giudizio, e qual danno abbia cagionato con questo al suo prossimo.

Se abbia mancato a ciò, che aveva promesso con giuramento.

Se abbia detto bugie, e se abbiano recato danno al prossimo

Se abbia calunniato alcuno attribuendogli delitti falsi.

Se

Se abbia mormorato del prossimo, o abbia avuto piacere di ascoltare i maldicenti, e calunniatori.

Se abbia rivelato qualche segreto, che gli era stato confidato, o aperto le lettere degli altri senza legittima causa.

Se abbia composto, o fatto leggere libri, e canzoni infamatorie.

Se abbia sospettato, o giudicato temerariamente del suo prossimo.

## *Sopra i Comandamenti della Chiesa.*

Se abbia tralasciato di confessarsi ogn' anno.

Se abbia fatto la confessione de' suoi peccati senza dolore; se abbia taciuto per vergogna, o per timore qualche peccato.

Se abbia mancato di comunicarsi nella Pasqua di Risurrezione, e se abbia fatto alcuna comunione sacrilega.

Se non abbia osservato i digiuni, e le astinenze ordinate dalla Chiesa.

Se abbia tralasciato di pagar le decime in quei paesi, dove sono prescritte.

Se pagandole abbia usato qualche frode o nella quantità, e nella qualità delle medesime.

§. XXVII.

## §. XXVII.

## Della Confessione sacrilega, e della Confessione generale.

D. Tutti coloro, che si confessano ricevono la remissione de' peccati?

R. No: la ricevono solo coloro, che si accostano a questo Sacramento degnamente, e colle necessarie disposezioni. Iddio non perdona i peccati se non a coloro, che se ne confessano come si dee.

D. Quali sono coloro, che malamente si confessano?

R. 1. Coloro, che nascondono i loro peccati al Sacerdote o per vergogna, o per timore, o per malizia; 2. coloro, che lasciano di manifestarli per una ignoranza volontaria de' loro doveri, e de' loro disordini; 3. Coloro, che si confessano senza dolore de' loro peccati, e senza ferma risoluzione di emendarsi; 4. Coloro, che non hanno volontà sincera di soddisfare a Dio, e al prossimo.

D. E' gran male il fare una cattiva confessione?

R. Sì: è un profanare questo Sacramento,

to, e commettere un' orribile sacrilegio.

D. Che si dee fare per riparare a cotesto sacrilegio?

R. Bisogna far di nuovo la confessione mal fatta, e tutte quelle, che si sono fatte successivamente, accusarsi del sacrilegio, e di tutte le sue conseguenze, e farne penitenza.

D. E' cosa necessaria di fare alle volte una confessione generale di tutta la sua vita?

R. Sì: coloro, che non si sono mai accostati, come si deve al Sacramento della Penitenza, non possono rientrare in grazia con Dio, senza una confessione generale ben fatta.

D. Quelli soltanto, che hanno commesso de' sacrilegj nel confessarsi debbono fare una confession generale?

R. Quelli ancora, che dubitano con fondamento della validità di loro confessioni precedenti, debbono farne una generale.

D. Quando è bene di fare una confessione generale?

R. Quando si stà in punto di scegliere uno stato di vita, quando si è in pericolo di morte, e generalmente quando Iddio ce ne ispira il desiderio, e un

un savio direttore ce lo consiglia.
D. Quali vantaggi ci procura una confessione generale?
R. 1. Ci fa concepire maggiore orrore a' nostri peccati; 2. ripara alle confessioni precedenti; 3. ci procura la pace, e il riposo della buona coscienza.

## ORAZIONE.

Esaudite, o Signore, le preghiere di coloro, che supplichevoli si rivolgono a Voi, e rimettete i peccati a quei, che umilmente a Voi li confessano, affinchè ricevano nell' istesso tempo dalla vostra bontà il perdono delle loro offese, e la felicità di una vera pace. Ve ne preghiamo per vostro Figliuolo Signor nostro Gesù Cristo. Così sia.

## §. XXVIII.

### Della soddisfazione.

D. Che cosa è la soddisfazione?
R. E' la pena, che il Confessore impone al penitente.
D. Perchè il Confessore impone una pena al penitente?
R. Perchè è necessario di soddisfare a Dio

Dio per i peccati commessi dopo il Battesimo.

D. Gesù Cristo non ha egli soddisfatto a sufficienza per i nostri peccati?

R. Sì: ma per applicarci il merito della soddisfazione sua infinita, vuole, che alla sua uniamo le nostre soddisfazioni al meglio, che possiamo.

D. L' uomo può soddisfare a Dio per i suoi peccati?

R. Non può dare a Dio una soddisfazione proporzionata all' offesa, ma lo può soddisfare in una maniera, della quale egli vuol contentarsi, facendo quel che può colla sua grazia, e offerendogli la soddisfazione di Gesù Cristo, che dà tutto il valore alla nostra.

D. Basterà la penitenza, che ci dà il Sacerdote?

R. No: il sacro Concilio di Trento dice, che la vita di un Cristiano deve essere una continua penitenza.

D. Come potrà farsi questa penitenza?

R. Colle orazioni, digiuni, e limosine.

D. Non possiamo noi soddisfare a Dio cogl' incommodi della vita, con le malattie, afflizioni, con gli altri mali, che Iddio ci manda, ed anche con li nostri lavori, e fatiche?

R. Sì, quando però sopportiamo tutto umilmente, con rassegnazione, e pazienza, e offeriamo a Dio i nostri mali, e le nostre fatiche in penitenza, e remissione de' nostri peccati.

D. Quanto grande deve essere questa soddisfazione?

R. Deve essere proporzionata al numero, e alla grandezza de' nostri peccati.

D. Basta soddisfare a Dio?

R. Bisogna anche soddisfare al prossimo, quando se gli è fatto torto, e riparare agli scandali, che si son dati.

D. Come potrà uno riparare allo scandalo, che abbia cagionato?

R. Facendo cessare lo scandalo, ed edificando col buon esempio coloro, che ha scandalizzato colla sua vita cattiva.

D. Vi è obbligazione di adempiere la penitenza prescritta dagli antichi Canoni della Chiesa?

R. La Chiesa permette, che non s' impongano al presente penitenze tanto lunghe, e tanto rigorose: i Confessori però debbono sapere le penitenze prescritte da' Canoni antichi, e conformarvisi per quanto possono. E' anche bene, ed utile, che i Fedeli, ne abbiano qualche notizia.

## *Ristretto de' Canoni Penitenziali.*

Per l'apostasia dieci anni di penitenza.

Per avere esercitato l'arte d'indovinare sette anni di penitenza.

Per aver consultato gl'indovini, o essersi servito dell'arte magica a qualunque fine, cinque anni di penitenza.

Per lo spergiuro volontario, e deliberato quaranta giorni in pane, ed acqua, i sette anni seguenti in penitenza.

Per aver indotto altri a fare un giuramento falso simile penitenza.

Per la bestemmia, penitenza per quanto uno ha perseverato nella colpa.

Per aver fatto qualche opera servile in un giorno di Domenica, o di Festa, tre giorni in pane, ed acqua.

Per aver viaggiato in giorno di Domenica senza necessità, sette giorni di penitenza.

Per aver ballato avanti la porta della Chiesa in giorno di Domenica, o di Festa, tre anni di penitenza.

Per aver violato il digiuno della Quaresima, sette giorni di penitenza per ogni giorno, in cui siasi violato il digiuno.

Per aver violato il digiuno delle Quat-

tro Tempora, quaranta giorni in pane, ed acqua.

Per aver trasgredito altri digiuni prescritti dalla santa Chiesa, venti giorni di penitenza in pane, ed acqua.

Per aver mandato qualche maledizione contro di suo Padre, o di sua Madre, quaranta giorni in pane, ed acqua.

Per averli ingiuriati, tre anni di Penitenza.

Per averli battuti, sette anni di penitenza.

Per averli discacciati, tanto tempo di penitenza, quanto tempo uno ha perseverato in questa empietà.

Per essersi ribellato contro il suo Vescovo, il suo Pastore, il suo Padre, tutta la vita in penitenza in un Monistero.

Per essersi burlato degli ordini del suo Vescovo, o delle giuste correzioni del suo Curato, e averle poste in ridicolo, penitenza di pane, ed acqua per quaranta giorni.

Per aver ucciso un Sacerdote, dodici anni di penitenza.

Per aver procurato l' aborto dopo quaranta giorni di gravidanza, tre anni di penitenza.

Per aver fatto morire il suo proprio figliuo-

figliuolo coll' intenzione di nascondere il suo peccato, dieci anni di penitenza.

Per aver lasciato morire per negligenza il suo proprio figliuolo senza Battesimo, tre anni di penitenza, il primo de' quali in pane, ed acqua.

Per averlo lasciato morire per negligenza senza la Confermazione, tre anni di penitenza.

Per aver ucciso un' uomo con piena deliberazione, sette anni di penitenza.

Per aver ucciso in un primo moto di collera, o in una rissa non premeditata, tre anni di penitenza.

Per aver tentato di uccidere un' uomo senza aver potuto eseguire questo reo disegno, la stessa penitenza, come l' avesse ucciso.

Per avergli procurato la morte con una accusa ingiusta, la stessa penitenza.

Per aver ferito un' uomo, se la ferita è considerabile, un' anno di penitenza, e quaranta giorni in pane, ed acqua.

Per aver rubbato le supellettili della Chiesa; restituire le cose rubbate, digiunare tre quarantene, e i sette anni seguenti in penitenza.

Per aver rubbato il denaro della Chiesa, restituire il quadruplo, e far penitenza per sette anni.

Per aver posto fuoco ad una Chiesa, o avuto parte nel delitto dell' incendio, riparare al danno, e quindici anni di penitenza.

Per un' amministratore di Spedale, che abbia ritenuto qualche cosa de' beni a quello spettanti, restituzione, e tre anni di penitenza.

Per aver fatto un latrocinio capitale, se il ladro era Chierico, sette anni, e se laico cinque anni di penitenza, oltre la restituzione.

Per aver fatto un latrocinio la notte, con rottura di porte, restituzione, e un' anno di penitenza in pane, ed acqua, e due anni, quando non si possa fare la restituzione.

Per aver rubbato una volta, o due cose di poca conseguenza un'anno di penitenza.

Per l'usura, tre anni di penitenza.

Per una semplice fornicazione, tre anni di penitenza: se il peccato è stato commesso più volte si aumenti a proporzione.

Per l'adulterio, dieci anni di penitenza.

Per l' incesto in primo, o secondo grado di consanguinità, tutta la vita in penitenza.

Per altri simili infami delitti contro

la

la purità, quindici anni di penitenza.

Per una donna, che si sia imbellettata con fine di piacere agli uomini, tre anni di penitenza.

Per una testimonianza falsa, sette anni di penitenza.

Per il delitto di falsario, in pane, ed acqua tutta la sua vita.

Per aver venduto una volta con peso, o misura falsa, oltre la restituzione del danno, venti giorni in pane, ed acqua.

Per la facilità di dir male, sette giorni in pane, ed acqua.

Per essersi mascherato, le donne col prendere l'abito di uomo, e gli uomini col prendere l'abito di donna, tre anni di penitenza.

Per aver parlato in Chiesa nel tempo degli Ufficj divini, dieci giorni in pane, ed acqua.

## §. XXIX.

## Delle Indulgenze.

D. Che cosa è l'indulgenza?

R. E' la remissione della pena temporale dovuta ai nostri peccati, che la Chiesa ci concede fuori del Sacramento di Penitenza.

D. Come la Chiesa ci rimette colla indul-

dulgenza la pena temporale dovuta a noi per i nostri peccati?

R. Applicandoci con più abbondanza le soddisfazioni di Gesù Cristo, e de' Santi.

D. Perchè aggiungete le soddisfazioni de' Santi alla soddisfazione infinita di Gesù Cristo?

R. Perchè le soddisfazioni de' Santi sono una conseguenza della soddisfazione del Salvatore, che ne aumentano la gloria, anzi che diminuirne la forza, e la sufficienza.

D. Come ciò siegue?

R. Perchè le soddisfazioni de' Santi traggono tutta la loro virtù da quella del Salvatore.

D. La Chiesa può ella concedere indulgenze?

R. Sì, Gesù Cristo le ha dato questa podestà, ed ella sempre ne ha fatto uso a favore de' peccatori veramente contriti, e penitenti.

D. La Chiesa vuol forse dispensarci dall' obbligazione di soddisfare a Dio per i nostri peccati, quando concede le indulgenze?

R. No: la Chiesa vuol solamente ricompensare il fervore di nostra penitenza, o supplire alla nostra debolezza, e alla

nostra

nostra impotenza, che c' impediscono di soddisfare a Dio quanto dovremmo.

D. Chi ha la podestà di concedere le indulgenze?

R. Il Papa, ovvero il Concilio Generale in tutte le Chiese, e i Vescovi nelle loro Diocesi colle limitazioni, che la Chiesa vi ha poste.

D. Quali condizioni sono necessarie per guadagnare le indulgenze?

R. Bisogna 1. avere un vero dolore, e contrizione de' suoi peccati; 2. avere una buona volontà di soddisfare a Dio per quanto si può; 3. adempiere esattamente tutto ciò, che è prescritto dalle Bolle delle Indulgenze.

## FRUTTI.

„ Le Indulgenze, dice s. Cipriano,
„ sono per colui, che si pente, fa opere buone, e prega; Iddio confermerà
„ nel Cielo tutto ciò, che i Martiri gli
„ domandano, e tutto ciò, che i Sacerdoti fanno per questa sorta di penitenti „. Vedete, se siete di questo numero.

## §. XXX.

## Del Purgatorio.

D. Sono i soli Fedeli viventi, che possono soddisfare a Dio per le pene temporali dovute ai loro peccati?

R. Quei, che muojono in istato di grazia senza aver pienamente soddisfatto a Dio per i loro peccati, finiscono di espiarli colle pene del Purgatorio.

D. Che intendesi per il Purgatorio?

R. S'intendono le pene, che patiscono dopo di questa vita l'anime, che non sono abbastanza purificate per entrar subito in Cielo.

D. Qual purità si deve avere per entrar subito nel Cielo?

R. Bisogna essere mondato da ogni peccato, anche veniale, e aver offerto a Dio, durante la vita, una soddisfazione sufficiente per i peccati commessi; perchè nulla di contaminato entrerá nel Cielo, e perchè la giustizia di Dio esigge, che niun peccato resti impunito.

D. E' articolo di fede, che vi sia un Purgatorio?

R. Sì: la sacra Scrittura, e la Tradizione

ne ce lo insegnano, e la Chiesa lo ha sempre creduto.

D. Sino a qual tempo durerà il Purgatorio?

R. Sino alla fine del mondo; allora vi sarà solo il Paradiso, e l'inferno.

D. Quali sono le pene, che patiscono le anime nel Purgatorio?

R. Pene tali, e sì grandi, che cotesta vita non ne ha, che possano ad esse uguagliarsi.

D. Dobbiamo noi pregare per l'anime del Purgatorio?

R. Sì: perchè è santo, e salutar pensiere il pregar per i Defonti, affinchè sieno liberati dalle pene de' lor peccati.

D. L'anime del Purgatorio possono esser sollevate dalle nostre orazioni?

R. Sì: la Chiesa ha sempre creduto, che possano esser soccorse, e sollevate dalle orazioni, e dalle buone opere de' Fedeli, specialmente dal santo Sacrificio della Messa.

## ORAZIONE.

O Dio, che siete il Creatore, e il Redentore de' Fedeli, degnatevi di concedere all'anime de' vostri servi, e delle

vostre serve la remissione di tutti i peccati, affinchè ottengano, mediante le divote preghiere della Chiesa, il perdono, che hanno sempre desiderato. Tanto noi vi domandiamo per esse, o Gesù, che ne' secoli de' secoli regnate. Così sia.

## §. XXXI.

## Dell'assoluzione sacramentale.

D. Che cosa è l'assoluzione?

R. E' una sentenza, che il Sacerdote pronunzia in nome di Gesù Cristo, con la quale sono rimessi i peccati a coloro, che si presentano, come si deve al Sacramento della Penitenza.

D. I Sacerdoti rimettono veramente i peccati?

R. Sì: „ i peccati, dice Gesù Cristo, sa„ ranno rimessi a coloro, a' quali Voi „ li rimetterete, e saranno ritenuti a „ coloro, a cui li riterrete „.

D. Come i Sacerdoti rimettono i peccati?

R. Col dare l'assoluzione a quei, che hanno le disposizioni necessarie per riceverla.

D. Come li ritengono?

R. Negando, o differendo l'assoluzione

ne a quei peccatori, che non sono degni di riceverla.

D. Chi sono coloro, a' quali per ordinario si dee negare, o differire l' assoluzione?

R. 1. Coloro, che non hanno dolore de' loro peccati; 2. coloro, che non sanno i principali misterj della Fede, e le verità necessarie per la salute; 3. coloro, che non vogliono restituire l'altrui; 4. coloro, che non vogliono perdonare a' loro nemici; 5. coloro, che non si correggono delle loro prave consuetudini; 6 coloro, che non vogliono lasciare l' occasione prossima del peccato.

D. Che deve fare il penitente, al quale il Confessore giudica a proposito di differire l'assoluzione?

R. Vi si dee sommettere umilmente, dee approfittarsi dei mezzi, che gli sono dati per convertirsi, e prepararsi con una vera conversione, a ricevere fruttuosamente l' assoluzione del Sacerdote.

## ESEMPIO.

La costanza, ch' ebbe s Ambrogio nel differire l'assoluzione all' Imperador Teodosio

dosio, giovò così bene a questo Principe per il suo ravvedimento, che non vi fu giorno di sua vita, in cui non si pentisse del suo peccato.

## §. XXXII.

### Dell' estrema Unzione.

D. Che cosa è l'estrema Unzione?

R. E' un Sacramento, che toglie il residuo de' peccati, ci ajuta a ben morire, o a ricevere la sanità, se è spediente per la salute dell'anima.

D. Come si sa, che l'estrema Unzione, produce quest' effetto?

R. Dalla sacra scrittura. „ Se alcuno „ è infermo fra voi, dice s. Giaco- „ mo, faccia venire i Sacerdoti della „ Chiesa, e preghino sopra di lui un- „ gendolo coll' olio in nome del Si- „ gnore, e l'orazione della fede sal- „ verà l' infermo: il Signore lo solle- „ verà, e se ha commesso de' pecca- „ ti gli saranno rimessi.

D. Chi può conferire questo Sacramento?

R. Il solo Sacerdote.

D. Come lo conferisce?

R. Colle unzioni, e orazioni, che fa sopra l' infermo applicandogli l' Olio santo.

D. Di

D. Di qual' olio si serve?

R. Di olio di oliva consacrato dal Vescovo nel Giovedì santo.

D. Che cosa domanda a Dio il Sacerdote facendo le unzioni dell' Olio santo sopra l' infermo?

R. Che perdoni per la sua piissima misericordia, e per la virtù di questo Sacramento i peccati, che l' infermo ha commessi con i suoi sensi esterni.

D. A chi dee conferirsi questo Sacramento?

R. Ai Fedeli, che sono pericolosamente infermi, e che sono giunti all' uso di ragione.

D. Si dee attendere di essere sull' estremo della vita per riceverlo?

R. No: basta, che l' infermo sia in pericolo di morte, e lo riceve con più frutto, quando lo riceve con piena cognizione.

D. Si può riceverlo più volte?

R. Sì: purchè ciò non sia nella stessa infermità.

D. Questo Sacramento è assolutamente necessario?

R. No: perchè può uno salvarsi senza riceverlo, ma sarebbe peccato disprezzarlo, o trascurare di riceverlo, e di approfittarsi de' frutti di questo Sacramento.

D. Che

D. Che si deve fare prima di ricevere l' estrema Unzione?

R Bisogna, che l' infermo abbia un sincero dolore de' suoi peccati, e si confessi, se è possibile, perchè l' estrema Unzione è come il sigillo della penitenza.

D. Che si deve fare dopo averlo ricevuto?

R. Bisogna ringraziarne Dio, rimettersi interamente alla sua volontà, non pensar più alle cose del mondo, e occuparsi solamente in pensieri di Dio, e della salute eterna.

D Perchè questo Sacramento si chiama estrema Unzione?

R. Perchè questa è l'ultima unzione del Cristiano. Riceve la prima nel Battesimo, la seconda nella Confermazione, e la terza, se è Sacerdote, o Vescovo nell' ordinazione, e l'ultima in questo Sacramento.

## *Gli Atti principali di Religione, che un' Infermo dee produrre tratti dalla sacra Scrittura.*

### Di Fede.

Io credo, o mio Dio, tutte le verità, che avete rivelato alla vostra Chiesa, aumen-

mentate in me la fede, e ajutatemi a vincere l'incredulità, che mi resta.

Dite poi il Simbolo *Credo in Dio &c.*

### Di Speranza.

Io spero in Voi solo, mio Dio, non permettete, che io resti confuso per sempre: abbiate pietà di me, o Signore, perchè l'anima mia ha posto in Voi la sua confidenza, e la vostra misericordia è di continuo avanti agli occhj miei.

### Di Carita'.

Io vi amo, o mio Dio, con tutto il mio cuore, con tutta l'anima mia, con tutta la mia mente, con tutte le mie forze, e nulla potrà più separarmi dall'amor di Dio, che è in Gesù Cristo nostro Signore.

### D' Amore verso il Prossimo.

Io amo il mio prossimo, e anche i miei nemici, come me stesso per amor vostro, o mio Dio: scordatevi delle loro iniquità, e delle mie, e loro non imputate il male, che mi hanno fatto.

### Di Adorazione.

Io vi adoro, o Dio grande, che tenete le chiavi della vita, e della morte, riconosco umilmente il supremo potere,

che

che avete sopra le creature; mi vi sottometto, disponete di me come vi piace.

### Di Domanda.

Signore, quegli, che Voi amate è infermo, se volete potete guarirmi, dite solo una parola, e il vostro servo sarà guarito: sanate l'anima mia, o Signore, perchè ho peccato contro di Voi.

### Di Rassegnazione.

Passi il calice de' patimenti, se è possibile; pure la vostra volontà sia fatta, o mio Dio, e non la mia.

### Di Ringraziamento.

Io vi rendo grazie, o Signore, che mi avete creato, mi avete redento, e colmato de' vostri beneficj. Benedetto sia Dio, Padre di nostro Signor Gesù Cristo, Padre di misericordia, e Dio di ogni consolazione.

### Di Umilta'.

Quando io ripasso colla mente tutti gli anni della mia vita nell'amarezza dell' anima mia, io riconosco, o mio Dio, che nulla ho fatto, che sia degno di Voi: non entrate in giudizio col vostro servo, perchè, se Voi esaminate i nostri peccati,

ti, o Signore, chi potrà sussistere avanti a Voi?

### Di Contrizione.

Signore, ho peccato, ho fatto il male avanti a Voi, non vi riducete a memoria gli errori di mia gioventù; ma sovvengavi di me secondo la vostra misericordia: uno spirito spezzato dal dolore è un sacrificio degno di Voi, e Voi non disprezzarete, o mio Dio, un cuor contrito, ed umiliato.

### Di Desiderio.

Signore, non domando, che una sol cosa, e la ricercherò unicamente, ed è l'abitare nella vostra casa per tutti i giorni della mia vita. Come il cervo desidera vivamente una sorgente di limpide acque, così l'anima mia sospira verso di Voi. Quando verrò? E quando comparirò dinanzi alla faccia vostra, o mio Dio?

### Di Abbandonamento.

Signore Gesù, ricevete il mio spirito, rimetto l'anima mia nelle vostre mani. Voi mi avete redento, o Dio di verità: non permettete, che io mi perda, io che sono l'opera delle vostre mani.

§. XXXIII.

## §. XXXIII.

## Del Sacramento dell' Ordine.

D. Che cosa è l'Ordine?

R. E' un Sacramento, che dà la potestà di fare le funzioni Ecclesiastiche, e la grazia di esercitarle santamente.

D. Quali sono queste funzioni Ecclesiastiche?

R. Servire all'Altare, celebrare la santa Messa, amministrare i Sacramenti, istruire, e governare i Fedeli.

D. Qual'è il Ministro di questo Sacramento?

R. Il Vescovo solo.

D. Si può ricevere più volte?

R. No: non si riceve, che una volta sola, perchè imprime un carattere, che mai non si perde.

D. Gesù Cristo quando ha istituito cotesto Sacramento?

R. Nel Giovedì santo nell'istituire l'Eucaristia.

D. Perchè lo ha istituito?

R. Per consecrare Ministri al suo servizio, e al governo della sua Chiesa.

D. Quali sono i nostri doveri verso i Ministri di Gesù Cristo?

R. Dob-

R Dobbiamo onorarli, e ascoltarli, perchè quegli, che li disprezza, disprezza Gesù Cristo.

D. Vi sono più Ordini?

R. Sì: ve ne sono sette, tre sacri, e quattro minori.

D. Quali sono gli Ordini sacri?

R. Il Suddiaconato, il Diaconato, e il Sacerdozio, che comprende il Presbiterato, e il Vescovato.

D. Quali sono i quattro minori?

R. Sono gli Ordini di Ostiario, di Lettore, d'Esorcista, e di Accolito.

D. Tutti questi diversi Ordini sono altrettanti Sacramenti?

R. No: non vi è, che un solo Sacramento dell'Ordine, cui si partecipa con più, o meno abbondanza a proporzione, che l'Ordine, che si riceve, è più, o meno elevato.

D. Chi sono coloro, che possono ricevere questi Ordini?

R. Coloro, che hanno le qualità proprie per fare le funzioni Ecclesiastiche, e che vi sono chiamati da Dio.

DEL

# DEL MATRIMONIO.

## §. XXXIV.

### Che cosa sia il Matrimonio, chi può ricevere questo Sacramento, quali disposizioni si debbono avere per ben riceverlo.

D. Chi ha istituito il Matrimonio?

R. Iddio stesso lo ha istituito nel principio del mondo per la moltiplicazione del genere umano; e Gesù Cristo lo ha innalzato alla dignità di Sacramento.

D. Che cosa è il Sacramento del Matrimonio?

R. E' un Sacramento, che dà la grazia a coloro, che lo ricevono di vivere santamente nello stato conjugale, e di educare i loro figliuoli nel timor di Dio.

D. Che cosa rappresenta il Sacramento del Matrimonio?

R. Rappresenta l'unione di Gesù Cristo colla sua Chiesa, che è il modello dell'unione, che deve essere fra il marito, e la moglie.

D. Quali sono coloro, che possono riceve-

cevere il Sacramento del Matrimonio?

R. Tutti coloro, che hanno l'età necessaria, e non hanno alcun' impedimente, o sia ostacolo all' unirsi in matrimonio.

D. Che debbono fare coloro, che vogliono unirsi in matrimonio?

R. Debbono far molte orazioni affine di conoscere la loro vocazione, avere intenzione di servire Iddio nello stato del matrimonio, domandare il consenso de' loro genitori, e farsi istruire dal Parroco, ò dal Confessore sopra i doveri d' uno stato così importante.

D. Come debbono portarsi nel tempo delle promesse matrimoniali?

R. Debbono 1. far pubblicare le loro promesse di matrimonio nelle loro Parrocchie; 2. non dimorare nella stessa casa, nè visitarsi con troppa famigliarità; 3. prepararsi al loro matrimonio colle orazioni, colle buone opere, e principalmente con purificare la propria coscienza per mezzo di una vera conversione, e di una confessione ben fatta.

D. In che stato deve essere chi riceve il Sacramento del Matrimonio?

R. In istato di grazia, e sarebbe sacrilegio

legio il riceverlo in peccato mortale.

D. Non vi è un certo tempo, nel quale la Chiesa proibisce celebrare il matrimonio?

R. Si: ella lo proibisce dalla prima Domenica dell'Avvento persino all' Epifania, e dal primo giorno di Quaresima sino alla Domenica in Albis inclusivamente.

D. Perchè cotesta proibizione?

R. Perchè l' Avvento, e la Quaresima sono tempi particolarmente destinati all' Orazione, o alla penitenza.

## ORAZIONE.

Signore, che avete formato Adamo di terra, e gli avete dato Eva per suo ajuto, concedete colla vostra grazia a' Fedeli, che si uniscono in matrimonio, che lo facciano non per soddisfare alle loro passioni, ma col fine di aver de' figliuoli, che per tutti i secoli benedicano il vostro nome.

## ESEMPIO.

Tobia, e Sara passarono i primi tre giorni del loro matrimonio in continenza, e in orazione secondo il consiglio, che l'Angelo Raffaello loro aveva dato.

§. XXXV.

## §. XXXV.

## Delle obbligazioni delle persone unite in Matrimonio.

D. Come deve essere celebrato il matrimonio per esser valido, e buono?

R. Deve essere celebrato in faccia alla Chiesa, in presenza del Parroco di una delle parti, e di due, o tre testimonj; senza questa solennità è invalido, e nullo.

D. Quali fini dee proporsi chi contrae Matrimonio?

R. 1. Di santificarsi in questo stato; 2. di avere de' figliuoli, e di educarli Cristianamente; 3. di avere un rimedio contro i disordini della concupiscenza.

D Quali sono le vicendevoli obbligazioni delle persone unite in Matrimonio?

R. Si possono ridurre a tre, che sono, l'amore, la fedeltà, e il rispetto.

D. Come le persone unite in matrimonio debbono amarsi?

R. Con un'amore, che sia 1. casto per un uso Cristiano del Matrimonio; 2. paziente per sopportare scambievolmente e se stessi, e gli affanni del Matrimonio senza lamenti, e senza

M rim-

rimproveri; 3. perseverante per non abbandonarsi all'incostanza, e alla gelosia.

D. In che consiste la fedeltà reciproca del marito, e della moglie?

R. 1. Nel rendersi vicendevolmente il debito conjugale; 2. nel non affezionarsi mai ad altri; 3. nel prestarsi un vicendevole soccorso in tutte le fatiche della vita.

D. Che intendete voi per il rispetto, che le persone conjugate debbono portarsi vicendevolmente?

R. Intendo un trattamento civile, e onesto, che consiste nel prevenirsi in ogni cosa con una carità Cristiana, che loro renda la vita dolce, e grata.

D. Di che inoltre è debitore il marito alla moglie?

R. Di un mantenimento onesto, e conforme alla sua condizione.

D. E la moglie di che è debitrice al marito?

R. Di un' ubbidienza giusta, e ragionevole.

FRUT-

## FRUTTI.

Mariti amate le vostre mogli, e non siate loro molesti, e di mal' umore verso di esse. Mogli state sottomesse a' vostri mariti per riguardo al Signore, come vi obbliga il vostro dovere.

---

# PARTE TERZA.

## *De' Comandamenti di Dio, e della Chiesa.*

### §. I.

### Del Decalogo in generale.

D. CHE cosa è il Decalogo?

R. E' il compendio della Legge di Dio contenuta in dieci Comandamenti.

D. Chi ha dato questi Comandamenti?

R. Lo stesso Dio gli diede per l'addietro agli Ebrei per mezzo di Mosè incisi sopra due tavole di pietra, e Gesù Cristo gli ha confermati, e autorizzati nella nuova Legge.

D. Quali sono i Comandamenti della prima tavola?

R. I tre primi, che riguardano Iddio.

D. Quali sono i Comandamenti della seconda tavola?

R. I sette ultimi, che riguardano il prossimo.

D. Iddio quando ha dato esteriormente la sua legge agli uomini?

R. Quando il peccato l'aveva quasi cancellata da' loro cuori.

D. Dove fu pubblicata questa Legge?

R. Sopra il Monte Sinai, fra tuoni, e baleni, affinchè gli Ebrei ne avessero rispetto, e temessero di trasgredirla.

D. Siamo noi obbligati ad osservare i Comandamenti di Dio?

R. Sì: se vogliamo entrare nella vita eterna, bisogna osservare i Comandamenti, e basta mancare ad un solo per incorrere l' inimicizia di Dio.

D. Possiamo noi osservare i Comandamenti di Dio?

R. Sì: colla sua grazia possiamo osservarli tutti, perchè Iddio nulla comanda d' impossibile.

D. Come si debbono osservare?

R. Bisogna osservarli per amore, e non per solo timore, come la più parte degli Ebrei.

D. Che

D. Che ci viene ordinato in generale da' Comandamenti di Dio?

R. Di evitare il male, e di fare il bene, di fuggire il peccato, e di mettere in pratica la virtù.

D. Dite i Comandamenti di Dio?

R. Eccoli come sono nella Scrittura.

1. „ Io sono il Signore Iddio vostro, che
„ vi ha tratto dalla terra di Egitto, dalla
„ casa di servitù, non avrete altro Dio
„ avanti a me; non farete alcun' Idolo,
„ nè alcuna figura delle cose, che sono
„ in cielo, sopra la terra, o nell' acque
„ per adorarle, e servirle.

2. „ Non prenderete il nome del Si-
„ gnore Iddio vostro in vano, perchè
„ il Signore non terrà per innocente co-
„ lui, che avrà preso in vano il nome
„ del Signore Iddio suo.

3. „ Ricordatevi di santificare il gior-
„ no di Sabato. Faticherete, e farete tutti
„ i vostri lavori nel corso de' sei giorni,
„ il settimo è il Sabato, ovvero il gior-
„ no del riposo del Signore Iddio vostro.
„ Non farete alcun lavoro in questo
„ giorno, nè voi, nè il vostro figliuo-
„ lo, nè la vostra famiglia, nè il vostro
„ servo, o serva, nè i vostri bestiami,
„ nè lo straniero, che è fra voi.

4. „ Onorate vostro Padre, e vostra

„ Madre, affinchè viviate lungo tempo.

5. „ Non ucciderete.

6. „ Non commetterete adulterio.

7. „ Non ruberete.

8. „ Non direte falsa testimonianza „ contro il vostro prossimo.

9. „ Non desidererete la moglie del „ vostro prossimo.

10. „ Non desidererete la sua casa, „ nè il suo servo, nè la sua serva, nè il „ suo bue, nè il suo asino, nè alcun' al„ tra cosa, che gli appartenga „.

## §. II.

## Del peccato in generale

D. Che cosa è il peccato?

R. E' una violazione, o trasgressione della Legge di Dio.

D. Che cosa è violare la Legge di Dio?

R. E' pensare, o dire, o fare, o tralasciare qualche cosa contro la Legge di Dio.

D. Non si trasgredisce la Legge di Dio se non col fare da se il male?

R. Si trasgredisce ancora col prender parte nell' altrui peccato: „ perchè „ non solo coloro, i quali fanno il ma„ le, sono degni di morte, dice s. Pao„ lo,

„ lo, ma ancora quegli, che lo ap-
„ provano „.

D. Come si viene ad aver parte nell' altrui peccato?

R. Col dar ordine, o consiglio, o soccorso, o lode per fare il male, o col non impedire il male, che si può, e si deve impedire.

D. Quante sorta vi sono de' peccati?

R. Ve ne sono di due sorta; l'originale, e l'attuale.

D. Che cosa è il peccato originale?

R. E' quello, che noi abbiamo commesso in Adamo, e che portiamo dalla nostra origine, cioè nascendo.

D. Che cosa è il peccato attuale?

R. E' quello, che noi commettiamo volontariamente.

D. Tutti i peccati, che commettiamo sono eguali?

R. No: altri sono mortali, e altri veniali.

D. Che cosa è il peccato mortale?

R. E' una violazione della Legge di Dio, che dà la morte spirituale all' anima nostra, facendole perdere la vita della grazia, e l'amicizia di Dio.

D. Quando si pecca mortalmente?

R. Quando si trasgredisce la Legge di Dio in materia considerabile, e con pieno consenso.

D. Quali sono gli effetti del peccato mortale?

R. Ci rende nemici di Dio, e schiavi del demonio, e meritevoli delle pene dell' inferno.

D. Che cosa è il peccato veniale?

R. E' un peccato, che respettivamente alla gravezza infinita del peccato mortale si può dire leggiero, e perdonabile.

D. Ma in se stesso è un gran male il peccato veniale?

R. E' sempre un gran male ciò, che si oppone alla volontà santissima di Dio.

D. Quando si pecca venialmente?

R. Quando si manca alla Legge di Dio in materia leggiera, o con un consenso imperfetto.

D. Quali sono gli effetti del peccato veniale?

R. Diminuisce la carità, e ci rende meno grati a Dio; dispone a cadere in peccati maggiori, e merita pene temporali gravissime.

## FRUTTI.

Il dovere di un' uomo giusto in materia di peccati, è 1. non commetterne mai

mai de' mortali; 2. invigilar quanto è possibile per guardarsi dai veniali, specialmente di piena deliberazione; 3. espiarli di continuo col mezzo della penitenza, e delle buone opere.

## §. III.

## De' peccati capitali, e delle virtù loro opposte.

D. Quanti sono i peccati capitali?
R. Sette: superbia, avarizia, lussuria, ira, gola, invidia, e accidia.
D. Perchè questi peccati si denominano capitali?
R. Perchè si considera ognuno di essi come sorgente, e principio di molti altri peccati.
D. Che cosa è la superbia?
R. E' un' amore disordinato del proprio ingrandimento, e un desiderio sregolato di essere innalzato oltre il suo merito, e d' esser preferito agli altri.
D. La superbia è ella un gran peccato?
R. E' il primo, e il più pericoloso di tutti i peccati.
D. Qual' è il rimedio della superbia?
R. L' umiltà, la quale fa, che l' uomo si conosca qual' egli è, cioè un nulla,

disprezzi se stesso; e si sottometta a Dio, e agli uomini per amor suo.

D. Che cosa è l' avarizia?

R. E' un'amore sregolato delle ricchezze.

D. Quali sono i rimedj dell' avarizia?

R. Il distaccamento da' beni temporali, la considerazione, e l' amore de' beni celesti, la limosina, e l'orazione.

D. Che cosa è lussuria?

R. E' il vizio dell' impurità, che non dovrebbe neppur nominarsi tra Cristiani.

D Qual'è la virtù contraria a questo vizio?

R. La castità, che ci somministra l'orror de' piaceri, e delle azioni disoneste.

D. Che cosa è l' invidia?

R. E' un dispiacere, o dolore del bene, che avviene al prossimo, perchè quindi noi veniamo meno considerati.

D. Quali sono i rimedj dell' invidia?

R. L'amor del prossimo, l'allegrezza dell' altrui bene, e la compassione degli altrui mali, e disgrazie.

D. Che cosa è la gola?

R. E' un' attacco disordinato al bere, e al mangiare.

D. Che cosa è la virtù opposta a questo vizio.

R. E' la sobrietà, della quale è proprio il regolare il bere, e il mangiare per rapporto alla sanità, e alla necessità.

D. Che cosa è l'ira? R. E'

R. E' un violento trasporto contra chi ci offende, o disgusta, e un desiderio di vendicarsi.

D. Qual' è la virtù contraria a questo vizio?

R. La pazienza, la quale fa sì, che non si operi mai per passione, ma si consulti in tutto la ragione, e la fede, e si soffra ogni molestia, avversità, o disgusto con rassegnazione, e con pace.

D. Che cosa è l' accidia?

R E' un disgusto della pietà, e della prattica delle virtù, e un' amore disordinato del riposo.

D. Quali sono i rimedj dell' accidia?

R. L' amore della fatica, l' attività, e il fervore nell' esercizio della pietà, e delle altre virtù.

## ORAZIONE.

O Dio, che amate d' esercitare la vostra misericordia sopra coloro, che sperano in Voi; fateci piangere, com' è necessario, i peccati, che abbiamo commessi, affinchè meritiamo ricevere la grazia di vostra consolazione. Ve ne pregniamo per Gesù Cristo Signor nostro. Così sia.

## §. IV.

## Delle Virtù, specialmente delle Virtù Cardinali.

D. Che dee farsi per evitare il peccato?
R. Bisogna amare, e mettere in pratica la virtù.
D. Quante sorta di virtù si distinguono?
R. Tre, le Morali, le Cardinali, e le Teologali.
D. Quali sono le virtù Morali?
R. Quelle, che danno regola, e perfezione a' costumi.
D. Quali sono le virtù Cardinali?
R. Le principali fra le Morali, che sono come la base, e il fondamento di molte altre.
D. Quante ve ne sono?
R. Ve ne sono quattro, cioè Prudenza, Giustizia, Temperanza, e Fortezza.
D. Che cosa è la Prudenza?
R. E' una virtù, che ci fa discernere quello, che ci guida a Dio, da ciò, che ne allontana.
D. Che cosa è la Giustizia?
R. E' una virtù, che ci fa dare ad ognuno quello, che gli appartiene.
D. Che cosa è la Temperanza?

R. E'

R. E' una virtù, che reprime, e modera i piaceri de' sensi.

D. Che cosa è la Fortezza?

R. E' una virtù, che ci fa superare gli ostacoli, che si oppongono alla nostra salute.

## ESEMPIO.

Non cerchiamo la virtù altrove, che in Gesù Cristo, dice s. Bernardo; ritroveremo la vera Prudenza, nella sua dottrina; la vera Giustizia, nella sua misericordia; la vera Temperanza, nella sua vita; e la vera Fortezza, nella sua morte. Imitiamolo: questo è l' unico mezzo di divenire sodamente virtuosi.

## §. V.

## Delle Virtù Teologali, e in primo luogo della Fede.

D. Quali sono le virtù più necessarie per esser salvi, e alle quali tutte le altre si riferiscono?

R. Tre: che sono la Fede, la Speranza, e la Carità.

D. Come si denominano coteste tre virtù?

R. Virtù Teologali, perchè risguardano direttamente Dio, come loro objetto principale, e ci uniscono immediatamente a lui.

D. Che cosa è la Fede?

R. E' una virtù, e un dono di Dio, mediante il quale crediamo fermamente tutto ciò, che egli ha rivelato alla sua Chiesa.

D. E' necessario aver la Fede per esser salvo?

R. Sì: non può uno salvarsi, se non crede tutto ciò, che la Chiesa crede, e insegna: senza la Fede è impossibile piacere a Dio.

D. Basta aver la Fede per esser salvo?

R. No: Bisogna anche operare il bene, perchè la Fede senza le opere buone è morta.

D. La Fede è la stessa in tutti coloro, che credono?

R. No: perchè coloro, che sono in istato di grazia hanno una Fede viva, e coloro, che sono in peccato mortale non hanno, che una fede morta.

D. Che cosa è avere una Fede viva?

R. E' avere una Fede, animata dalla carità, e sostenuta dalle opere buone.

D. Che cosa è l'avere una Fede morta?

R. E' un dare la mentita alla sua Fede colle

colle sue opere, vivendo diversamente da quello, che si crede.

D. Basta credere in generale tutto ciò, che la Chiesa crede?

R. No: bisogna per lo meno sapere, e credere in particolare le verità contenute nel Simbolo degli Apostoli, i Misteri principali della Fede, i Comandamenti di Dio, e le cose principali, che risguardano i Sacramenti, specialmente quelli del Battesimo, dell' Eucaristia, e della Penitenza.

D. Quando si debbono fare gli Atti di Fede?

R. Spessissimo, perchè il Giusto vive della Fede.

D. Chi sono coloro, che peccano contro la Fede?

R. 1. Coloro, che non credono le verità, che ella insegna; 2. coloro, che dubitano volontariamente di queste verità; 3. coloro, che trascurano d' imparare quelle verità, la notizia delle quali è necessaria per la salute; 4. coloro, che non osano fare professione pubblica della Fede in quelle circostanze, nelle quali vi è obbligo di confessarla.

§ VI.

## §. VI.

## Della sacra Scrittura, e della Tradizione.

D. Perchè credete voi le verità della Fede?

R. Perchè Iddio, che essendo verità infallibile non può ingannarsi, nè ingannare altri, le ha rivelate.

D. Iddio per mezzo di chi ci ha parlato?

R. Ci ha parlato nei tempi della Legge antica per mezzo de' suoi Profeti, e in quelli della nuova per mezzo di Gesù Cristo, e degli Apostoli.

D. In che cosa è contenuta la parola di Dio?

R. Nella sacra Scrittura, e nella Tradizione.

D. Che cosa è la sacra Scrittura?

R. E' la parola di Dio scritta in que' libri, che si chiamano i libri dell' antico, e del nuovo Testamento, e con altro nome la *Bibbia*.

D. Che cosa è la Tradizione?

R. E' la parola di Dio, che non è scritta ne' libri Canonici, ma tramandata dagli Apostoli ai loro Successori, e così di mano in mano sino a noi.

D. Co-

D. Come i libri sacri sono venuti per sino a noi?

R. Per mezzo della Chiesa Cattolica, alla quale Iddio ha confidato il deposito della sacra Scrittura, e della Tradizione.

D. Di chi sono i libri dell' antico Testamento?

R. Di Mosè, e de' Profeti, e di altri sacri Scrittori?

D. Come si è conservata la Religione avanti Mosè?

R. Da Adamo per sino a Mosè la Religione si è conservata per Tradizione.

D. Da chi sono stati scritti i libri del nuovo Testamento?

R. Dagli Apostoli, e dagli Evangelisti.

D. Perchè credete la sacra Scrittura?

R. Perchè lo Spirito Santo n' è l' autore; per sua ispirazione i Profeti, e gli Scrittori sacri hanno parlato, e hanno scritto.

D. Credete voi parimente la Tradizione?

R. Sì: perchè viene dalla stessa sorgente, che è la rivelazione divina, ed è parola di Dio egualmente, che la sacra Scrittura.

D. Chi ci assicura, che quanto si contiene nella Scrittura, e nella Tradizione sia rivelazione divina?

R. Il

R. Il testimonio infallibile della Chiesa Cattolica.

D. Da chi si deve ricevere la dottrina, e la spiegazione della sacra Scrittura, e della Tradizione?

R. Dalla Chiesa Cattolica, che è la colonna, e il fondamento della verità, e che è diretta, e governata dallo Spirito Santo per insegnarla a' Fedeli senza pericolo di errare giammai.

D. Ogni persona privata può da se stessa giudicare del senso della sacra Scrittura?

R. No: la Scrittura sacra non si spiega con una interpretazione umana, e particolare, e tutti coloro, che pretendono intenderla senza l' insegnamento della Chiesa, se ne abusano per loro condannazione.

## FRUTTI.

Meditate spesso le grandi verità della Fede, la vita, e la dottrina santissima di Gesù Cristo, e conformate la vostra vita alle regole del Vangelo.

§. VII

## §. VII.

## Della Speranza, e della Carità, e de' peccati, che loro sono opposti.

D. Che cosa è la Speranza?

R. E' una virtù, e dono di Dio, mediante il quale desideriamo, ed aspettiamo i beni, che egli ci ha promesso, e che Gesù Cristo colla sua passione, e morte ci ha meritato.

D. Quali sono questi beni?

R. La vita eterna, e tutti i mezzi necessarj per giungervi.

D. Quali sono i peccati opposti alla Speranza?

R. La disperazione, la presunzione, e una confidenza troppo grande nelle creature.

D. Che cosa è la Carità?

R. E' l' amore di Dio, e del prossimo.

D. Quando dobbiamo amar Dio?

R. In ogni tempo, in ogni ora, in ogni momento, perchè, come insegna Gesù Cristo, dobbiamo amare Iddio con tutto il nostro cuore, con tutta l' anima nostra, con tutto il nostro spirito, e con tutte le nostre forze.

D. Co-

D. Come possiamo noi sempre amare Dio?

R. Col riferire a Dio tutti i nostri pensieri, le nostre parole, e le nostre azioni, e col fare per la sua gloria tutto quello, che noi facciamo.

D. Come dobbiamo noi amare il prossimo?

R. Come noi stessi; cioè non si dee fare agli altri quello, che non vorressimo fosse fatto a noi, e si deve fare agli altri tutto quello, che ragionevolmente vorremmo fosse fatto a noi.

D. Chi è il nostro prossimo?

R. Tutti gli uomini, ed anche i nostri maggiori nemici.

D. Perchè dobbiamo amare il nostro prossimo?

R. Per amore di Dio, considerando tutti gli uomini, come opere di Dio, creati a sua imagine, come ricomperati col sangue del Salvatore, come chiamati al regno, e gloria celeste.

D. Dobbiamo amare anche noi stessi?

R. Sì: ma dobbiamo amare noi stessi in Dio, e per Iddio.

D. Possiamo noi colle nostre proprie forze amar Dio, il prossimo, e noi come si dee?

R. No: il nostro amore non può esser

re-

regolato, se Dio non diffonde egli stesso la sua carità ne' nostri cuori.

D. Quali sono i principali peccati opposti alla Carità?

R. La dimenticanza, e l'avversione di Dio, il disprezzo delle cose spirituali, l'odio del prossimo, l'amor disordinato delle creature, e di se stesso.

## ORAZIONE.

Dio onnipotente, ed eterno accrescete in noi la Fede, la Speranza, e la Carità, ed affinchè possiamo conseguire ciò, che ci promettete, fateci amare ciò, che Voi comandate. Ve ne preghiamo per Gesù Cristo vostro Figliuolo.

PRI-

## PRIMO COMANDAMENTO.

*Io sono il Signor Iddio vostro, che vi ha liberati dalla terra di Egitto, dalla casa di servitù: non avrete altro Dio avanti alla mia faccia: non vi farete alcun' Idolo, nè imagine scolpita, nè alcuna figura per adorarla, e per servirla.*

### §. VIII.

### Quello, che ci ordina il primo Comandamento.

D. Che cosa ci ha ordinato Iddio col primo Comandamento?

R. Di adorare, e servire lui solo, come nostro supremo Signore.

D. Che cosa è adorare Dio?

R. Prestargli il culto, e l'onore, che gli dobbiamo, come a Creatore, e Signore supremo.

D. Come si deve adorare Iddio?

R. In ispirito, e in verità, cioè con culto interiore, che accompagni, e animi il culto esterno, e con un culto vero, che sia secondo i principj della Fe-

Fede, e nulla abbia di falso, o di superstizioso.

D. Come si denomina la virtù, che ci fa prestare a Dio il culto, e l'onore, che gli dobbiamo?

R. Si denomina la virtù della Religione.

D. La virtù della Religione ha qualche relazione colle tre virtù Teologali?

R. Sì: anzi essa non è altro, che una conseguenza, ed una pratica particolare delle medesime.

D. Quali sono gli atti della virtù di Religione?

R. Altri sono interiori, come la devozione, e la meditazione, altri sono esteriori come il Sacrificio, le orazioni vocali, e le cerimonie della Chiesa.

D. Che cosa è servire a Dio?

R. E' ubbidire a lui, e fare tutto ciò, che comanda.

D. Coloro, che amano il mondo, e i suoi beni, servono a Dio come si dee?

R. No: perchè non si può servire a due padroni: non si può servire a Dio, ed insieme al mondo. Chi vorrà essere amico di questo secolo, diventa nemico di Dio.

## §. IX.

## De' peccati opposti alla virtù della Religione.

D. Che cosa ci vieta Iddio col primo Comandamento?

R. Tutti i peccati, che sono opposti alle virtù della Fede, della Speranza, della Carità, e della Religione.

D. Quali sono i peccati opposti alla virtù di Religione?

R. Sei sono i principali: idolatria, superstizione, divinazione, magia, sacrilegio, e simonia.

D. Che cosa è l'idolatria?

R. E' un dare alla creatura l'onore, e il culto di adorazione, che non è dovuto se non a Dio.

D. Che cosa è la superstizione?

R. E' un culto indebito, e irregolare, che si rende a Dio, o alla creatura; come quando si usano orazioni, o cerimonie riprovate dalla Chiesa.

D. Che cosa è la divinazione?

R. E' una vana ricerca delle cose future, e nascoste, con espressa, o tacita invocazione del demonio.

D. Che

D. Che cosa è la magia?

R. E' una possanza disordinata, che si riceve dal Diavolo in virtù di qualche patto fatto con esso lui, colla quale, servendosi di mezzi superstiziosi, si fanno cose superiori alle forze degli uomini, ma che non superan le forze del demonio.

D. Che cosa è il sacrilegio?

R. E' una profanazione delle cose sante, e consacrate a Dio.

D. Che intendete voi per le cose sante, e consacrate a Dio?

R. 1. I Sacramenti, i vasi sacri, e tutto ciò, che serve al culto di Dio; 2. le persone Ecclesiastiche, o Religiose; 3. i luoghi santi, come le Chiese &c.

D. Che cosa è la simonia?

R. E' una volontà deliberata di vendere, o di comprare una cosa sacra, e spirituale, ovvero, che ha connessione con alcana cosa sacra, e spirituale.

## SPIEGAZIONE.

La simonia si commette non solo, quando si vuol comprare, o vendere una cosa spirituale, come la grazia, i Sacramenti, o le funzioni Ecclesiastiche, come predicare, celebrare la Mes-

 sa,

sa, e simili, ma ancora quando si vuole comprare, o vendere ciò, che ha connessione con una cosa sacra, e spirituale, come sono le rendite de' beneficj, o il diritto, che si ha di goderne; e ciò è appunto quello, che ricercano per ordinario coloro, che commettono questo peccato ad imitazione di Simon Mago, dal quale la simonia ha tratto il suo nome, che, come dice Papa Urbano II. riferito nel Canone *Salvator*, non volle comprare lo Spirito Santo, ma il solo dono di far miracoli, affinchè potesse coi prodigj, che avesse fatti, guadagnare molto danajo.

## §. X.

## Dell'onore, e dell'invocazione de' Santi.

D. E' permesso di adorare la santissima Vergine, gli Angeli, e i Santi?

R. No: sarebbe questa un'idolatria: l'adorazione non è dovuta, che a Dio solo.

D. E' vietato dal primo Comandamento l'onorare la santissima Vergine, gli Angeli, e i Santi?

R. No: per lo contrario è cosa santa, lo-

lodevole, e praticata in ogni tempo dalla Chiesa di onorare i Santi come servi, e amici di Dio.

D. Perchè si onorano i Santi?

R. A cagione 1. delle grazie, onde Iddio li ha colmati; 2. delle vittorie, che hanno riportato sopra la terra; 3. della gloria, che godono in cielo; 4. dell' unione, che hanno con Gesù Cristo loro capo, cui si riferisce tutto l' onore, che a' Santi si presta.

D. Si possono invocare i Santi?

R. Sì: è cosa buona, ed utile implorare il loro soccorso, e raccomandarci alle loro orazioni, per ottener da Dio, colla loro intercessione, le grazie, che ci sono necessarie.

D. Preghiamo noi Dio, e i Santi nella stessa maniera?

R. No: preghiamo Dio di concederci egli stesso, quanto ci bisogna, e preghiamo i Santi di domandarlo a Dio per noi, e insieme con noi.

D. Perchè la Chiesa termina tutte le sue preghiere per Gesù Cristo?

R. Perchè noi non abbiamo accesso a Dio, se non per mezzo di Gesù Cristo, che è l' unico mediatore fra Dio, e gli uomini.

## §. XI.

## Dell'onore, che si presta alle reliquie de' Santi, alle Croci, e alle Immagini.

D. E' vietato dal primo Comandamento l'onorare le Reliquie de' Santi?

R. No: per lo contrario è cosa santa, e praticata in ogni tempo nella Chiesa, che Iddio ha sovente autorizzata con miracoli.

D. Perchè si onorano le reliquie de' Santi?

R. Perchè sono avanzi preziosi de' corpi, che sono stati gli stromenti di lor penitenza, le membra vive di Gesù Cristo, i Tempj dello Spirito Santo, e debbono un giorno risuscitar gloriosi, e immortali.

D. L'uso delle Croci, delle Statue, e delle Immagini di Gesù Cristo, della Beata Vergine, e degli altri Santi, che si conservano nelle Chiese è contrario al primo Comandamento?

R. No: perchè non si adorano tutte queste cose: Iddio solo è adorato dalla Cattolica Chiesa.

D. Perchè si mettono queste immagini nelle Chiese, e altrove?

R. Per

R. Per eccitare i Fedeli alla pietà, e all' imitazione di Gesù Cristo, e de' Santi.

D. Qual' è l' onore, che si presta alle Croci, alle Statue, e alle Immagini?

R. E' un' onore, e venerazione, che si riferisce agli originali, che rappresentano.

D. Quando ci prostriamo avanti alla Croce, chi adoriamo?

R. Adoriamo Gesù Cristo morto sopra la Croce per noi.

D. Preghiamo noi le immagini, quando ci mettiamo ginocchioni avanti ad esse?

R. No: ma preghiamo i Santi rappresentati a noi da quelle Immagini.

## SPIEGAZIONE.

L' onore, che prestiamo alle Immagini si riferisce di tal maniera agli originali, che col mezzo delle immagini, che baciamo, avanti alle quali ci mettiamo ginocchioni, adoriamo Gesù Cristo, e onoriamo i Santi, di cui sono le copie.

## SECONDO COMANDAMENTO.

*Non prenderete il nome del Signore Iddio vostro in vano.*

### §. XII.

### Quello, che ordina il secondo Comandamento.

D. Che cosa ci ordina il secondo Comandamento?

R. Di onorare il santo Nome di Dio.

D. Come onorasi il santo Nome di Dio?

R. Con una vita Cristiana, coll' orazione, e co' buoni discorsi, coi voti, e giuramenti giusti, e legittimi.

D. Che cosa è il voto?

R. E' una promessa fatta a Dio con deliberazione di un' opera di suo maggior gradimento.

D. Perchè dite, che il voto è una promessa?

R. Per distinguerlo dalle semplici risoluzioni, che non ci obbligano come i voti.

D. Perchè lo dite promessa di un' opera di maggior gradimento di Dio?

R. Perchè la promessa di qualche opera buo-

buona, ch' è incompatibile con una migliore non è voto. Per cagione di esempio, se alcuno facesse voto di unirsi in matrimonio, il voto sarebbe nullo, perchè la verginità, che è bene maggiore, e più grato a Dio, è incompatibile con questo voto.

D. Perchè dite, che il voto è una promessa fatta a Dio?

R. Perchè a Dio solo si fanno i voti.

D. Non si fanno parimente de' voti a' Santi?

R. No: si può promettere a Dio di fare alcuna cosa in onore di un Santo, ma sempre a Dio, non al Santo si fa il Voto.

D. Perchè dite, che il voto è una promessa fatta con deliberazione?

R. Perchè per obbligarsi bisogna sapere qual sia la cosa, alla quale si vuole uno obbligare ad esser libero per farla.

D. Vi è obbligazione di adempire i voti?

R. Sì: ed è molto meglio non far voti, che non adempierli dopo averli fatti, il che sarebbe sacrilegio.

D. Che cosa è giurare?

R. E' prendere Dio in testimonio di quello, che si fa, o si dice, o si promette.

D. Quando onorasi il santo Nome di Dio col giuramento?
R. Quando si giura per necessità, per una cosa giusta, e vera.

## §. XIII.

## Quello, che ci vieta il secondo Comandamento.

D. Che cosa ci proibisce il secondo Comandamento?
R. Il profanare, o disonorare il santo Nome di Dio.
D. Come disonorasi il santo Nome di Dio?
R. Co' voti, e co' giuramenti indiscreti, e temerarj, cogli spergiuri, colle bestemmie, e colle imprecazioni.
D. Quando si pecca contro i voti?
R. 1. Quando si fanno per leggerezza, senza discernimento, e senza consiglio; 2. quando loro non si dà compimento, o si differisce di adempierli senza causa ragionevole; 3. Quando si cerca di ottenerne la dispensa senza legittima causa.
D. Quando disonorasi il santo Nome di Dio giurando?
R. 1. Quando si giura senza necessità, per

per uso, e senza rispetto; 2. quando si giura contra la giustizia; 3. quando si giura contra la verità.

D. Che cosa è giurare senza necessità?

R. E' giurare senza che uno vi sia obbligato dalla importanza della cosa, o da una legittima autorità.

D. Che cosa è giurare contro la giustizia?

R. E' promettere con giuramento una cosa ingiusta, e illecita.

D. Che cosa è giurare contro la verità?

R. E' accertare col giuramento il falso.

D. Che cosa è lo spergiuro?

R. E' giurare falsamente, o non osservare ciò, che si è promesso con un giuramento ragionevole, e giusto.

D. Chi giurasse di far cosa ingiusta, o illecita, sarebbe tenuto al giuramento?

R. No: peccherebbe chi così giurasse, e aggiungerebbe un' altro peccato, mandando ad effetto un tal giuramento.

D. Che cosa è la bestemmia?

R. E' una parola, o un' azione ingiuriosa a Dio, o a' Santi. Il che è un' enormissimo peccato condannato da ogni sorta di legge divina, e umana.

D. Le imprecazioni, maledizioni, che si fanno contro di se, o contro gli al-

tri sono parimente vietate da questo Comandamento?

R. Sì: sono peccati, che escludono dal regno di Dio, e coloro, che vi si avvezzano, sono in pericolo di perdersi, se non si correggono dalle loro prave consuetudini.

## FRUTTO.

Osservate ne' vostri discorsi la regola del Vangelo. „ Non giurate in alcuna „ maniera; ma contentatevi di dire, „ così è, non è così; perchè quanto è „ di più viene dal male „.

TER-

## TERZO COMANDAMENTO.

*Ricordatevi di santificare il giorno del Sabato. Faticherete nei sei giorni: il settimo è il Sabato, o il giorno del riposo del Signore Iddio vostro. Non farete alcun' opera servile in questo giorno.*

### §. XIV.

### Quello, che ci ordina il terzo Comandamento.

D. Che cosa ci ordina Dio con questo Comandamento?

R. Il santificare in una maniera speciale il giorno del riposo del Signore.

D. Qual' era il giorno del riposo del Signore nell' antica legge?

R. Era il Sabato, giorno nel quale Iddio si riposò dopo aver creato il mondo in sei giorni.

D. Qual' è il giorno del riposo del Signore nella nuova legge?

R. E' la Domenica, giorno nel quale Gesù Cristo dopo le fatiche, e patimenti della sua vita è entrato colla

sua Risurrezione nel suo eterno riposo.

D. Chi ha trasferito nella Domenica l' osservanza del Sabato?

R. Gli Apostoli han fatto questo cambiamento per onorare la Risurrezione di Gesù Cristo, e la discesa dello Spirito Santo, l' una, e l' altra seguita in giorno di Domenica.

D. Come si deve santificare la Domenica?

R. Con applicarsi alle opere di pietà, ed astenersi dalle opere servili.

D. Quali sono le opere di pietà, colle quali si può santificare il giorno santo della Domenica?

R. Assistere divotamente nella Chiesa al santo Sacrificio, e a' divini Officj, ascoltare la parola di Dio, leggere libri di pietà, fare orazione più degli altri giorni, esercitare le opere di carità, e di misericordia verso il prossimo.

## §. XV.

### Quello, che ci vieta il terzo Comandamento.

D. Che cosa ci vieta Iddio nel terzo Comandamento?

R. L'im-

R. L'impiegare in opere servili il giorno del Signore.

D. Quali sono l'opere, che dinominate servili?

R. L'opere mercenarie, o quelle, che per ordinario si fanno per guadagnarsi il vitto.

D. Non v'è alcun' opera servile, che sia permessa in questo giorno?

R. Sì: sono permesse quelle, che sono necessarie alla vita, o al servizio di Dio.

D. Perchè è proibito di lavorare nelle Domeniche, e nelle Feste?

R. Perchè si attenda in tali giorni ad opere di pietà, e di religione.

D. Non è mai permesso di lavorare ne' giorni di Domenica, e nelle Feste?

R. Sì: in caso di necessità si può lavorare colla permissione de' Superiori della Chiesa, e dopo avere udita la santa Messa.

D. E' gran male il passar le Domeniche, e le Feste in balli, in osterie?

R. Sì: sarebbe meno male coltivare la terra in un giorno di Domenica, che il passarlo in balli, e in dissolutezze.

ORA-

## ORAZIONE.

Iddio onnipotente, ed eterno fate colla vostra grazia, che il nostro affetto, e la nostra volontá, non sieno consecrati, che a Voi solo, e serviamo la Maestà Vostra Divina colla fedeltà di un cuore sincero. Ve ne preghiamo per i meriti di Gesù Cristo.

## QUARTO COMANDAMENTO.

*Onorate vostro Padre, e vostra Madre, affinchè viviate lungo tempo sopra la terra, che vi sarà data dal Sigoore Iddio vostro.*

### §. XVI.

### Delle obbligazioni degl' inferiori verso i superiori.

D. Che cosa contiene questo Comandamento?

R. Le obbligazioni degl' inferiori verso i superiori loro.

D. Quali sono i nostri superiori?

R. I Genitori, i Superiori Ecclesiastici, i Principi, e Magistrati, i Padroni, i

i Mae-

i Maestri, e generalmente tutti quelli, che hanno alcun' autorità, o potestà sopra di noi.

D. Perchè sotto il nome di Padre, e di Madre s' intendono anche i superiori?

R. Perchè debbono amare i loro inferiori, come loro figliuoli, e gl' inferiori debbono dal canto loro ubbidire, e rispettare i loro superiori, come loro Padri.

D. Quali sono le obbligazioni de' figliuoli verso i loro Padri, e loro Madri?

R. Debbono 1. onorarli, 2. amarli, 3. ubbidirli, 4. assisterli ne' loro bisogni.

D. Quali sono le obbligazioni de' popoli verso i loro Pastori?

R. Sono tenuti 1. ad ascoltare con rispetto le loro istruzioni, e le correzioni, che loro fanno; 2. ad ubbidire alle loro leggi; 3. a ricevere da essi i Sacramenti; 4. a provedere al loro sostentamento.

D. Quali sono le obbligazioni de' sudditi verso i Sovrani, e Magistrati?

R. Debbono 1. stimarli, e parlarne con rispetto, riconoscendo nella loro dignità un' imagine della podestà divina; 2. star loro soggetti; 3. pagar fedelmente i tributi; 4 far orazione per essi.

D. Che

## ESEMPIO.

Esaminate quì,quali sieno le obbligazioni del vostro stato, e come sieno queste adempite da voi. S. Silverio Papa scriveva dal luogo del suo esiglio: „ Io „ qui mi nudrisco del pane della tribo- „ lazione, e dell' acque delle mie lagri- „ me; e pure non ho per anche mancato „ alle funzioni della mia carica „. Che istruzione per voi!

## §. XVII.

### Delle obbligazioni de' superiori verso i loro inferiori.

D. Quali sono le obbligazioni de' Padri, e delle Madri verso i loro figliuoli?

R. Sono tenuti 1. ad alimentarli, e mantenerli; 2. ad istruirli o da se stessi, o coll' altrui mezzo; 3. a correggerli; 4. a dar loro buon' esempio.

D. Che intendete per l'alimento, e mantenimento, del quale i Padri, e le Madri sono debitori a' loro figliuoli?

R. Intendo, che debbono loro somministrare il vitto, e vestito; e inoltre far loro imparare qualche professio-

ne

ne conveniente al loro stato, onde abbiano come sostentare onestamente la vita.

D. Quali sono le principali istruzioni, che i Padri, e le Madri debbono dare a' loro figliuoli?

R. Debbono loro insegnare 1. i principali misterj della Fede, e le orazioni, che debbono farsi da ogni Cristiano; 2. la maniera di ben ricevere i Sacramenti; 3. la prattica delle virtù; l'avversione, e la fuga dal vizio.

D. In che consiste la correzione, e il buon' esempio, onde i Padri, e le Madri sono debitori a' loro figliuoli?

R. Nel riprendergli con prudenza, e moderazione de' loro difetti, e nell'astenersi dal fare cosa alcuna alla loro presenza, che gli possa spignere al peccato.

D. Quali sono le obbligazioni de' Pastori verso i popoli?

R. 1. Sono tenuti a dar loro buon'esempio; 2. ad istruirli; 3. a corregerli; 4. a soccorrerli, e pregar per essi.

D. Quali sono le obbligazioni de Sovrani verso i lorò sudditi?

R. Sono tenuti 1. a far loro giustizia; 2. a gastigare i delitti, ed ad impedire gli scandali; 3. a fare osservare le leggi

gi di Dio, della Chiesa, e dello Stato; 4. finalmente a procurare nel miglior modo possibile il maggior bene temporale, e spirituale de' loro sudditi.

D. Quali sono le obbligazioni de' padroni verso i loro domestici?

R. Sono tenuti 1. a invigilare sulla loro condotta, e costumi; 2. assisterli nelle loro necessità; 3. a correggerli ne' loro difetti; 4. a fedelmente pagar loro gli stipendj.

*Istruzione di Tobia a suo Figliuolo, che i Padri, e le Madri debbono pure fare a i loro figliuoli.*

„ Figliuolo mio, ascoltate le parole della mia bocca, e mettetele nel vostro cuore, come fondamento, sopra il quale stabilirete le vostre azioni. Quando Iddio avrà ricevuto l' anima mia, seppellirete il mio corpo, e onorerete vostra Madre in tutti i giorni della sua vita. Abbiate Dio presente al vostro spirito in tutti i giorni di vostra vita, e guardatevi dall' acconsentire al peccato, e dal violare la legge del Signor' Iddio nostro. Fate limosina colle vostre facoltà, e non rivolgete la faccia da alcun povero,

ro, perchè il Signore non volga a voi il suo volto. Siate caritatevole nella maniera a voi possibile, date molto, se avrete molto, se avrete poco procurate di dare anche di quel poco di buon cuore.

Vegliate sopra voi stesso, mio figlio, per guardarvi da ogni impurità, e neppur sappiate, che sia il male. Non permettete, che la superbia abbia dominio o ne' vostri pensieri, o nelle vostre parole, perchè dalla superbia hanno incominciato tutti i mali. Quando un'uomo avrà lavorato per voi, rendetegli subito, quanto gli è dovuto per la sua fatica, e il salario del mercenario non resti mai appresso di voi.

Non fate mai ad alcuno quello, che non vorreste fosse fatto a voi. Mangiate il vostro pane insieme co' poveri, e con coloro, che hanno fame, e coprite colle vostre vesti gl' ignudi. Non fate cosa alcuna senza il consiglio di un' uomo saggio, e prudente. Benedite Dio in ogni tempo, e pregatelo, che regga egli stesso tutti i vostri passi; mettete nelle sue mani tutti i vostri disegni, e tutte le vostre imprese. Non temete, figlio mio, è vero, che siamo poveri, ma avremo molte ricchezze, se temeremo

Dio,

Dio, e ci asterremo da ogni peccato, e faremo del bene.

## QUINTO COMANDAMENTO.

*Non ucciderete*.

### §. XVIII.

### Dell'omicidio, e dello scandalo.

D. Che cosa ci ordina, e che cosa ci proibisce Iddio nel quinto Comandamento?

R. Ci ordina di vivere in pace col prossimo, e ci proibisce di nuocergli nella sua persona.

D. In quante maniere si può nuocere al prossimo nella sua persona?

R. In due, nel suo corpo, e nella sua anima.

D. Quando si nuoce al prossimo nel suo corpo?

R. 1. Quando si percuote, quando si ferisce, e quando si uccide; 2. quando coll'ajuto, col consiglio, o in qualsivoglia altro modo si concorre al peccato di coloro, che fanno queste cose.

D. Non vi sono altri, che coloro, che ucci-

uccidono il prossimo, che sieno colpevoli di omicidio?

R. Coloro, che uccidono se stessi; quei, che procurano l'aborto; i Padri, e le Madri, che soffogano i loro bambini nel letto per averli presi a dormire con esso loro avanti il tempo prescritto, sono parimenti colpevoli dello stesso peccato.

D. Quando si nuoce al prossimo nell' anima?

R. Quando se gli reca scandalo, e gli si dà cattivo esempio.

D. Che cosa è lo scandalo?

R. E' un detto, o un fatto men retto valevole a dare al prossimo occasione di peccato.

D. Lo scandalo è peccato grande?

R. Sì: sarebbe minor male l'essere precipitato nel mare, che scandalizzare il minor de' Fedeli.

D. Che cosa deve fare chi ha dato scandalo?

R. Oltre la contrizione, e la confessione deve risarcire il danno spirituale recato al prossimo coll' edificazione, e buon' esempio, coll' orazione, e in ogni altro modo possibile.

D. Quali sono coloro, che peccano parimente contro questo Comandamento.

R. Co-

R. Coloro, che hanno sentimenti di odio, d'invidia, di collera, e di vendetta; coloro, che maledicono il prossimo, ovvero gli desiderano la morte, o altro male risguardante la persona.

## FRUTTO.

Guardatevi dal dire, o fare mai cose tali, che possano incitare altri al male, perchè, se siete ad alcuno occasione di caduta, e di rovina spirituale, sarete castigato da Dio più severamente di coloro, la perdita de' quali avrete cagionato co' vostri scandali.

## SESTO COMANDAMENTO.

*Non commetterete adulterio.*

### §. XIX.

### Dell' impurità vietata da questo Comandamento.

D. Che cosa ci vieta Iddio col sesto Comandamento?

R. Tutti i peccati d' impurità.

D. Che

D. Che cosa è il peccato d' impurità?

R. E' un peccato infame, che non si dovrebbe nemmeno nominare fra Cristiani.

D. E' facile il cadere in peccati d' impurità?

R. Sì: perchè siamo inclinati al male, e molti vi cadono sino dalla loro tenera età.

D. Come ciò succede?

R. Ciò succede per ordinario, perchè i Padri, e le Madri non invigilano sulla buona educazione de' loro figliuoli, non osservano i loro andamenti, non gl' ispirano ribrezzo, e orrore per tutto quello, che offende la modestia, non li tengono lontani dalle compagnie pericolose, e dall' ozio, non gli assuefanno alla fatica, anzi talvolta eglino stessi co' lor discorsi, e colle loro azioni gl'insegnano a fare il male.

D. Le persone congiunte in matrimonio possono cadere in tal sorta di peccati?

R. Sì: e debbono farsi istruire in privato de' loro doveri.

D. Quali sono le cause più ordinarie dell' impurità?

R. L' ozio, la gola, la lettura de' libri cattivi, i balli, e le comedie, la conver-

versazione frequente, e libera con persone di sesso differente.

D. Quali sono le conseguenze ordinarie di questo peccato?

R. Il dimenticarsi di Dio, e della propria salute, la rovina della propria sanità, e delle famiglie, la stupidezza della ragione, l' induramento del cuore, e sovente l' impenitenza finale.

D. Che deve fare un' impudico per convertirsi?

R. Deve 1. fuggire le occasioni, e tutto ciò, che conduce all' impurità; 2. attendere all' orazione, al digiuno, e alla fatica; 3. mettersi sotto la cura spirituale di buon Direttore; 4. pensare spesso alla morte, e all' eternità.

## §. XX.

## Della castità ordinata con questo Comandamento.

D. Che cosa ci ordina Iddio nel sesto Comandamento?

R. Ci ordina di vivere castamente ognuno nel proprio stato.

D. Che cosa è la castità?

R. E' una virtù, che ci allontana dall'affetto verso le cose disoneste.

D. Perchè dobbiamo noi avere il cuore allontanato dalle cose disoneste?
R. Perchè siamo membra di Gesù Cristo, e tempj dello Spirito Santo.
D. Quante sorta di castità si trovano?
R. Tre sorta: la castità delle persone vergini, la castità delle persone vedove, e la castità delle persone conjugate.
D. Perchè è più perfetta la castità delle persone vergini?
R. Perchè chi elegge di conservarsi in verginità ha una libertá maggiore di di servire a Dio, di unirsi a lui, e di amar lui solo.
D. In che consiste la castità delle persone vergini?
R. Nel vivere in una perpetua continenza, senza mai passare allo stato del matrimonio.
D. In che consiste la castità delle persone vedove?
R. Nell' osservare la continenza in tempo dello stato vedovile.
D. In che consiste la castità delle persone maritate?
R. Nel vivere santamente nel matrimonio, e nel servirsene solo secondo l' istituzione di Dio senza lasciarsi dominare dalla concupiscenza.

ORA-

## ORAZIONE.

Signore accendete col fuoco dello Spirito Santo le reni, e il cuor nostro, affinchè serviamo a Voi con un corpo casto, e a Voi ci rendiamo accetti con un cuor puro. Ve ne preghiamo per Gesù Cristo vostro Figliuolo.

## SETTIMO COMANDAMENTO.

*Non ruberete.*

### §. XXI.

### Del furto.

D. Che cosa ci vieta Iddio con questo Comandamento?

R. Il prendere, o il ritenere ingiustamente l'altrui, e il cagionare alcun danno al prossimo nelle sue facoltà.

D. In quante maniere si può prendere ingiustamente la roba altrui,

R. In tre: 1. senza che il prossimo lo sappia; 2. di nascosto con ingannarlo; 3. col fargli violenza.

D. Coresto peccato è egli comune?

R. Sì: è più comune di quello si crede.

D. Quando le mogli, i figliuoli, e i dome-

mestici si rendono colpevoli di furto nelle famiglie?

R. Quando usurpano occultamente le facoltà della famiglia contro la volontà del padrone.

D. Quando coloro, che trafficano sono colpevoli di furto?

R. 1. Quando vendono con pesi falsi, e con false misure; 2. quando vendono una mercanzia per un'altra, o cattiva per buona; 3. quando si prevalgono della necessità, o dell' ignoranza altrui per vendere troppo caro, o per comprare a prezzo troppo vile.

D. I Giudici, Curiali, Notaj, quando si rendono colpevoli di furto?

R. 1. Allorchè vendono la giustizia; 2. allorchè commettono concussioni, ed esiggono oltre i diritti; 3. allorchè muovono liti ingiuste, consumano in ispese le parti, e con rigiri allungano le liti senza necessità; 4. finalmente allorchè con pravi consigli, o scritture recano danno al prossimo ne' suoi beni.

D. Quali sono le altre persone, che per l'ordinario sono colpevoli di questo peccato?

R. Gli artefici, che si fanno pagare più del dovere, e non lavorano fedelmente

te le loro giornate: coloro, che a cagione della loro mala condotta non pagano i debiti: tutti gli usuraj, e generalmente tutti quelli, che danneggiano il prossimo ne' suoi averi, e sostanze.

## §. XXII.

### Della restituzione.

D. Che cosa deve fare chi ha rubato?

R. Bisogna, che restituisca quanto prima, quello che ha tolto, oppure il valore della cosa rubata.

D. Basta restituir la roba mal tolta?

R. No: bisogna risarcire oltre di ciò tutto il danno cagionato, o procurato al prossimo per propria colpa.

D. A chi si deve restituire la roba rubata?

R. Al padrone, ovvero a' suoi eredi, oppure a' poveri, quando non si può rinvenire il padrone,

D. Quegli solo, che ha rubato deve restituire?

R. Tutti coloro, che sono stati complici, o consenzienti al furto sono tenuti alla restituzione.

D. Gli Eredi sono tenuti a restituire per i defonti?

R. Sì: l' obbligazione di restituire passa agli Eredi, quando la restituzione non è stata fatta da colui, che aveva cagionato danno al prossimo.

D. Quando si deve restituire?

R. Subito che si può, altrimenti si pecca, perchè si continua a cagionare danno al prossimo, e ritenere ingiustamente l'altrui.

D. E chi non ha il modo di restituire, che cosa deve fare?

R. Bisogna, che restituisca quello, che può, e se non ha cosa alcuna, nè può assolutamente, bisogna allora, che abbia la volontà di restituire subito, che potrà, e che si abiliti a restituire, risecare colle spese superflue, col lavorare, e con ogni altro mezzo possibile.

D. Che cosa deve fare, chi ha ritrovato qualche cosa?

R. Dee usar diligenza per rinvenire chi l' ha perduta, e restituirgliela, o se non può scoprire il padrone, darla a' poveri.

## §. XXIII.

## Della Limosina.

D. Che cosa ci ordina Iddio col settimo Comandamento?

R. Ci

R. Ci ordina 1. il conservare le facoltà, e i beni del prossimo; 2. il fargli parte de' nostri beni secondo i suoi bisogni.

D. Quando si deve fare la limosina?

R. Quando il prossimo si trova in bisogno, perchè se alcuno avendo beni, e sostanze di questo mondo, e vedendo il suo fratello nella necessità, gli chiude il suo cuore, la carità di Dio non è in esso.

D. Come si deve fare la limosina?

R. Bisogna farla 1. del suo proprio avere; 2. con purità d' intenzione, e per piacere a Dio; 3. secondo le facoltà, che si possiedono, e secondo il bisogno de' poveri.

D. La limosina è vantaggiosa?

R. Ella è anche più vantaggiosa a coloro, che la fanno, che a coloro, che la ricevono: danno a un povero un soccorso transitorio, e procurano a se stessi il centuplo in questa vita, e la vita eterna nel cielo.

D. Quali sono i principali vantaggi della limosina?

R. 1. Ella ci ottiene il perdono de' nostri peccati; 2. ci rende Dio favorevole, e soddisfa alla sua giustizia; 3. ci da

confidenza avanti a Dio in tempo dell' orazione, e dell' afflizione.

## FRUTTO.

Avventurato il Cristiano, che può dire come s. Ambrogio „ quanto ho, è „ de' poveri „.

## §. XXIV.
## Delle opere di misericordia, e della correzione fraterna.

D. Quali sono gli ajuti, che noi possiamo procurare al prossimo?

R. Altri sono spirituali, e altri temporali: i primi sono dinominati opere spirituali di misericordia, e i secondi opere corporali di misericordia.

D. Quante sono l'opere spirituali di misericordia?

R. Sette: 1. Dar consiglio a coloro, che ne hanno bisogno. 2. Insegnare agli ignoranti. 3. Correggere i peccatori. 4. Consolare gli afflitti. 5. Perdonare le offese. 6. Sopportare le persone moleste. 7. Fare orazione in prò de' vivi, e de' morti, e per coloro, che ci perseguitano.

D. Quante sono le opere corporali di misericordia?

R. So-

R. Sono parimenti sette: 1. Dar da mangiare a coloro, che hanno fame. 2. Dar da bere a coloro, che hanno sete. 3. Vestire gl' ignudi. 4. Albergare i pellegrini. 5. Visitare gl' infermi. 6. Visitare i carcerati. 7. Seppellire i morti.

D. Siamo noi tenuti ad esercitare queste opere di misericordia?

R. Sì: la carità ce ne impone l'obbligo, quando il prossimo ne ha bisogno, e noi siamo in istato di poter' esercitare tali opere.

D. Siamo noi obbligati a fare la correzione fraterna?

R. Sì: il dovere, e la giustizia obbligano i superiori a correggere chi pecca: il zelo, e la carità obbligano sovente a questo stesso le altre persone.

D. Come si deve fare la correzione?

R. Con prudenza, e carità, e col solo fine di togliere l'offesa di Dio, e di ritrarre il prossimo dal peccato.

D. Come si deve riceverla?

R. Con umiltà, e pazienza.

## ESEMPIO.

Iddio gastigò severamente il Sommo Sacerdote Eli per aver trascurato di fare la correzione a' suoi figliuoli.

## OTTAVO COMANDAMENTO.

*Non direte falsa testimonianza.*

### §. XXV.

### Della falsa testimonianza, e della menzogna.

D. Che cosa ci ordina questo Comandamento?

R. 1. Amare sinceramente la verità; 2. dirla sempre quando parliamo specialmente a coloro, che hanno la potestà d' interrogarci; 3. interpetrare in buona parte le azioni del prossimo.

D. Che cosa ci vieta?

R. Ci vieta ogni ingiustizia, che si può fare al prossimo colle parole, o col pensiero.

D. In quante maniere si nuoce al prossimo colle parole, o col pensiero?

R. In cinque maniere: 1. colla falsa testimonianza; 2. colla menzogna; 3. colla detrazione; 4. colla adulazione; 5. col giudizio, o co' sospetti temerarj

D. Che cosa è la testimonianza falsa?

R. E' una deposizione fatta in giudizio contro la verità.

D. E'

D. E' peccato grave fare una testimonianza falsa contro il prossimo?

R. Sì: questa sola azione contiene la menzogna, lo spergiuro, e l'ingiustizia.

D. Il falso testimonio a che cosa è obbligato?

R. A disdirsi, e a riparare al danno fatto al prossimo.

D. Che cosa è mentire, o dir bugia?

R. E' dire una cosa, che crediamo falsa coll' intenzione d' ingannare.

D. Non è mai permesso il mentire?

R. No: nè meno per salvare la vita ad un' uomo.

D. La menzogna, che non arreca danno ad alcuno è peccato?

R. Sì: perchè è opposta alla verità, che è Iddio stesso, e reca sempre danno all' anima nostra.

## FRUTTI.

Amate il silenzio, e non parlate se non quando fa a proposito, ma quando siete obbligato a parlare, dite sempre la verità.

## §. XXVI.

## Della detrazione, dell'adulazione, de' giudizj, e de' sospetti temerarj.

D. Che cosa è la detrazione?

R. E' ogni discorso, col quale si toglie, ovvero si diminuisce la riputazione del prossimo: se quanto si dice è falso, cioè se si attribuisce ad alcuno il male, ch' egli non ha commesso, si denomina calunnia; se poi si racconta il male, che veramente ha fatto, ma che non era pubblico, si chiama maldicenza.

D. Sono mali gravi la maldicenza, e la calunnia?

R. Sono peccati gravi, perchè tolgono la fama, o riputazione al prossimo, ed escludono i maldicenti, e i calunniatori dal regno di Dio.

D. Quando ſi viene ad essere per ordinario colpevole di questi peccati?

R. 1. Quando si attribuisce al prossimo un male, che non ha fatto; 2. quando si esagera il male, che ha fatto; 3. quando si rivela il male, che è nasco-

scosto;4.quando s'interpetra in mala parte qualche sua azione buona; 5. quando si nasconde maliziosamente, ovvero si diminuisce qualche sua virtù, o qualche sua buona qualità.

D. A che cosa sono tenuti coloro, che hanno detto male del prossimo?

R. Se quanto hanno detto è falso, debbono disdirsi; se è vero, debbono impedire, che si divulghi di vantaggio, e riparare per quanto è possibile il torto, o danno, che hanno fatto al prossimo.

D. Che cosa debbono far coloro, che odono parlar male del prossimo?

R. Non debbono credere al maldicente, ma farlo tacere, volgere altrove il discorso, ovvero ritirarsi dalla sua compagnia.

D. Non è mai permesso di dire il male, che si è veduto nel prossimo?

R. Sì: si può, e si dee anche alle volte dirlo a coloro, che possono porvi rimedio, e particolarmente dee dirlo chi è citato in giudizio per deporre quello, che ha veduto.

D. Che cosa è l'adulazione?

R. E' una falsa lode, ovvero una lode eccedente, che si dà al prossimo.

D. In che nuoce l'adulazione al prossimo?

R. Ali-

R. Alimenta la sua superbia, e talvolta lodando altri de' suoi peccati, gli è cagione di perseverare in essi.

D. Che cosa sono il giudizio, e il sospetto temerario?

R. E' un giudizio, o un sospetto svantaggioso al prossimo, e contrario alla buona opinione, che dobbiamo avere di lui, non fondato sopra alcuna legittima ragione.

D. E' sempre peccato il giudicare, o sospettar male del prossimo?

R. E' peccato quando si fa temerariamente, cioè senza ragione, e fondamento.

## ORAZIONE.

Onnipotente Iddio fateci la grazia di aver sempre la mente di tal maniera piena di santi, e ragionevoli pensieri, che tutte le nostre parole, e tutte le nostre azioni non sian dirette, che a piacere a Voi, e a seguire in ogni cosa la vostra volontà santissima. Ve ne preghiamo per Gesù Cristo nostro Signore.

## NONO COMANDAMENTO.

*Non desidererete la moglie del vostro prossimo.*

### §. XXVII.

### De' desiderj, e de' pensieri disonesti.

D. Che cosa ci vieta Iddio col nono Comandamento?

R. Il desiderare la moglie del nostro prossimo.

D. Iddio vieta solo il desiderare la moglie del prossimo?

R. Ci vieta ancora il concepire alcun desiderio per ogni altra, quando non fosse di legittimamente sposarla, e ci vieta in generale ogni desiderio di azione disonesta.

D. I cattivi desiderj, che non si eseguiscono coll' opera sono peccati?

R. Sì, perchè la legge di Dio, secondo s. Paolo, vieta i cattivi desiderj.

D. Perchè la legge di Dio vieta i cattivi desiderj?

R. Perchè è spirituale, cioè ella non è solo stabilita per regolare le nostre azioni esteriori, ma ancora per regolare gli affetti del nostro cuore.

D' E'

D. E' peccato l' aver cattivi pensieri?

R. No: purchè non si dia occasione ad essi per propria colpa, e prontamente sieno rigettati.

D. Quando si pecca ne' cattivi pensieri?

R. 1. Quando vi si acconsente; 2. quando volontariamente uno si ferma in essi per prenderne piacere, o diletto; 3. quando uno è negligente nel prevenirli, o nel rigettarli.

D. Si pecca egualmente in queste tre maniere?

R. No: perchè si pecca molto più gravemente, quando uno acconsente a un cattivo pensiero, che quando vi si ferma volontariamente, e con piacere, e più in questo, che nell' essere negligente a rigettarlo.

D. Che cosa ci ordina Dio con questo Comandamento?

R. Ci comanda di reprimere gli ardori, e i movimenti della concupiscenza, di essere puri, e casti, non solo di corpo, ma anche di cuore, e di mente, e d' invigilare con ogni diligenza sopra i nostri pensieri.

### *Avvertimento di s. Giovanni Climaco.*

„ Finchè sarete in questa vita non vi
„ fidate del fango, onde il vostro cor-
„ po è composto, e non vi assicurate
„ sopra di esso fintantochè non siate
„ condotto avanti al tribunale di Gesù
„ Cristo „.

## DECIMO COMANDAMENTO.

*Non desidererete la casa del vostro prossimo, nè il suo servo, nè la sua serva, nè il suo bue, nè il suo asino, nè altra cosa, che gli appartenga.*

### §. XXVIII.

### Di quanto ci è vietato, e ordinato con questo Comandamento.

D. Che cosa ci vieta Dio col decimo Comandamento?

R. Ci vieta il desiderio dell' altrui beni, e facoltà, e inoltre l' inquietitudine, e l'affetto per le ricchezze.

D. Perchè ci è vietato il desiderare l' altrui facoltà?

R. Perchè dobbiamo essere contenti di

quel

quel che abbiamo, e non abbandonarci a' desiderj vani, e nocivi, che immergono gli uomini in un' abisso di perdizione.

D. Quali sono coloro, che peccano contro il decimo Comandamento?

R. 1. I Mercanti, che desiderano la penuria, e la carestia delle mercanzie per arricchirsi. 2. Gli Ufficiali, e i Soldati, che desiderano la guerra per poter rubare impunemente. 3. I Medici, che desiderano negli altri le malattie. 4. I Curiali, che desiderano i litigj per far guadagno. 5. I figliuoli, che desiderano la morte de' loro genitori; e generalmente tutti coloro, che desiderano il proprio guadagno con iscapito altrui.

D. Qual' è la sorgente di tutti i cattivi desiderj?

R. La concupiscenza cagionata dal peccato originale, la quale secondo i varj oggetti, a cui si riferisce, si chiama concupiscenza della carne, concupiscenza degli occhj, e superbia della vita, ed è l' amore de' piaceri, degli onori, e delle ricchezze.

D. Che cosa ci ordina il decimo Comandamento?

R. Ci ordina di regolare tutti i nostri desi-

desiderj co' motivi della fede, e della ragione, e di amare Iddio, che solo ci può dare beni veri, reali, ed eterni.

*Compendio de' dieci Comandamenti.*

Amerete il Signore Iddio vostro con tutto il vostro cuore, con tutta la vostra anima, e con tutta la vostra mente; questo è il massimo, e il primo Comandamento; ed ecco il secondo, che è simile a questo: amerete il vostro prossimo come voi stesso. Tutta la Legge, e i Profeti si riducono a questi due Comandamenti,

## §. XXIX.

## De' Comandamenti della Chiesa in generale.

D. La Chiesa può ella comandarci?

R. Sì: Gesù Cristo le ha dato la potestà di comandarci, e noi dobbiamo prestarle ubbidienza.

D. Perchè la Chiesa ha fatto de' Comandamenti?

R. Per regolare il tempo, il luogo, i mezzi, e la maniera di eseguire i divini comandi, e specialmente di presta-

stare a Dio il culto, di cui gli siamo debitori.

D. Quanti sono i Comandamenti della Chiesa?

R. Se ne contano per ordinario sei.

1. Ascoltar la Messa nelle Domeniche, e nelle Feste comandate.
2. Digiunare nelle Quattro Tempora, nelle Vigilie, e nella Quaresima.
3. Confessare i suoi peccati per lo meno una volta l'anno.
4. Comunicarsi almeno nella Pasqua di Risurrezione.
5. Pagare le Decime.
6. Non celebrare le Nozze ne' tempi proibiti dalla Chiesa.

## §. XXX.

## Del primo Comandamento della Chiesa.

D. Che cosa ci ordina il primo Comandamento della Chiesa?

R. 1. Di celebrare il riposo del Signore nella Domenica. 2. Di celebrare le altre Feste ne' giorni dalla Chiesa medesima stabiliti. 3. Di ascoltare ne' giorni festivi la Messa.

D. Come si deve assistere alla Messa per sod-

soddisfare al precetto della Chiesa?

R. Bisogna udirla intera con modestia, con attenzione, e pietà. (*Si vegga il modo di ascoltare la Messa* pag. 195., e segg.)

D. Come si sono introdotte le altre Feste, che oltre la Domenica si celebrano nella Chiesa?

R. Ve ne sono alcune di tradizione Apostolica, come sono per la maggior parte le Feste di Gesù Cristo: ve ne sono poi altre, che la Chiesa nel progresso del tempo ha stabilito.

D. Perchè sono state istituite le Feste?

R. 1. Per onorare Dio, e ringraziarlo de' suoi beneficj. 2. Per istruire i Fedeli ne' principali misterj della Religione, e rammemorar loro le virtù, e le azioni luminose de' Santi, e per esortarli ad imitar ciò, che onorano.

D. Quali sono le Feste differenti, che sono celebrate dalla Chiesa?

R. La Chiesa celebra le Feste per onorare la santissima Trinità, e i misterj, che Gesù Cristo ha operato sulla terra; e in onore ancora della Beatissima Vergine, degli Angeli, e de' Santi, e in memoria della Dedicazione della Chiesa.

D. Come dobbiam noi celebrare que-

ste

D. Perchè dite, che tutti i giorni sono consacrati alla santissima Trinità?

R Perchè in qualunque giorno, e qualunque Festa si celebra, sempre da' veri Fedeli si adora, e si glorifica sommamente Iddio in tre persone.

D. Non vi è una Festa particolare in onore della santissima Trinità?

R. Sì: ed è la prima Domenica dopo la Pentecoste, che a cotesto effetto si dinomina la Domenica della Trinità.

D. Come si dee celebrare questa Solennità?

R. Con meditare, e adorare questo Mistero augustissimo.

## FRUTTO.

Consacratevi alla santissima Trinità, in nome della quale siete stati battezzati.

## *Delle Feste di Gesù Cristo.*

## §. XXXII.

### Della Festa di Natale.

D. In qual giorno si celebra la Nascita di Gesù Cristo?

R. Si celebra il giorno di Natale nel dì 25. di Decembre.

D. Come è nato Gesù Cristo?

R. E' nato in Betlemme dentro una stalla nel cuor del verno, e nella mezza notte.

D. Perchè ha egli voluto nascere di cotesta maniera?

R. Per insegnarci a disprezzare i piaceri, le ricchezze, e gli onori del mondo, e ad amare la mortificazione, la povertà, e l'abiezione.

D. Che seguì nella nascita di Gesù Cristo?

R. Gli Angeli cantarono un cantico di gioja per annunciare agli uomini, che era nato il Salvatore. I Pastori della Giudea, e i Magi dell' Oriente vennero subito a tributargli omaggio, ed ossequio.

D. Perchè si dicono tre Messe nel giorno di Natale?

R. Per onorare le tre nascite del Figliuolo di Dio. 1. La sua nascita eterna dal seno di suo Padre. 2. La sua nascita temporale dal seno di Maria Vergine. 3. La sua nascita spirituale nel cuore de' giusti, ne' quali abita colla sua grazia.

D. Come si deve celebrare la Festa di Natale?

R. Bisogna adorare il Bambino Gesù, rin-

ringraziarlo de' benefizj, che ci ha arrecato col suo nascere nel mondo, assistere con particolar divozione alle tre Messe, e impiegare un giorno sì santo in opere di pietà.

## ORAZIONE.

O Dio onnipotente fate colla vostra misericordia, che la nuova Natività secondo la carne del vostro Figliuolo, ci conceda una libertà perfetta dall' antica servitù del peccato, che ci tiene sotto il suo giogo. Ve ne preghiamo per lo stesso Gesù Cristo vostro Figliuolo, nostro Signore, che è Dio vivo, e regna con Voi nell' unità dello Spirito Santo per tutti i secoli de' secoli. Così sia.

## §. XXXIII.

### Della Festa della Circoncisione.

D. Quando si celebra la Festa della Circoncisione di Gesù Cristo?

R. Otto giorni dopo il Natale nel primo giorno dell' anno.

D. Che cosa era la Circoncisione?

R. Era una cerimonia della legge antica, che osservavasi sopra tutti i bam-

bini maschj degli Ebrei otto giorni dopo il loro nascimento.

D. Perchè fu stabilita questa cerimonia?

R. Per distinguere il popolo di Dio da tutti gli altri popoli della terra.

D. Quando fu stabilita?

R. Quando Dio fece alleanza con Abramo, comandò la circoncisione, come un segno dell' alleanza contratta con esso lui, e colla sua posterità.

D. Che significa particolarmente la Circoncisione?

R. Che l' origine del genere umano era divenuta impura per cagione del peccato originale.

D. Gesù Cristo non era dunque soggetto a questa legge?

R. No: perchè egli è la stessa santità, ma volle soggettarsi alla legge per redimere coloro, che erano sotto la legge.

D. Qual nome gli fu imposto nella Circoncisione?

R. Fu nominato Gesù, come l' Angelo Gabriello aveva già da parte di Dio ordinato alla santissima Vergine.

D. Che cosa significa il nome di Gesù.

R. Significa Salvatore, perchè egli è venuto a salvarci da' nostri peccati.

D. Si

D. Si dee avere gran rispetto per il nome di Gesù?

R. Sì: nel nome di Gesù ogni ginocchio dee piegarsi nel cielo, sopra la terra, e dentro l' inferno.

D. Che cosa significa il nome di Cristo?

R. Significa *Unto*, ovvero *Consacrato*.

D. Quali persone erano consacrate nella legge antica?

R. I Sacerdoti, i Re, e i Profeti.

D. Gesù Cristo fu unto, o consacrato con olio materiale?

R. No: fu consacrato di una maniera speciale, e colla piena effusione dello Spirito Santo, e fu fatto Sacerdote, Re, e Profeta dall' eterno suo Padre.

D. A che cosa ci esorta la Chiesa celebrando la Festa della Circoncisione?

R. A circonciderci spiritualmente, rinunziando all' empietà, a tutti i desiderj del secolo, per vivere con temperanza, con giustizia, e con pietà nell' espettazione della Beatitudine, che speriamo, e della venuta gloriosa di Gesù Cristo Dio, e grande Salvatore dell'anime nostre.

## ESEMPIO.

S. Agostino dice nelle sue Confessioni, che quantunque si fosse abbandonato nella sua gioventù a' disordini, e agli errori de' Manichei, pur nondimeno aveva sempre conservato gran riverenza, e affetto verso il nome santo di Gesù, cui sua Madre aveva procurato istillargli fin da fanciullo: ond' è che non gustava la lettura di que' libri, ne' quali non ritrovava il nome di Gesù. Invocatelo spesso, e pronunciatelo sempre con rispetto, e con sentimento di gratitudine.

## §. XXXIV.

### Della Epifania di Gesù Cristo, e dell'adorazione de' Magi.

D. Che cosa significa Epifania?

R. Significa manifestazione, e così si chiama la Solennità di questo giorno, perchè la Chiesa celebra in questo la memoria di tre gran misterj, co' quali Gesù Cristo ha manifestato agli uomini la sua gloria.

D. Quali sono questi gran misterj?

R. 1.

R. 1. L'adorazione de' Magi. 2. Il Battesimo di Gesù Cristo. 3. Il primo miracolo, che fece Gesù Cristo cambiando l' acqua in vino nelle nozze di Cana di Galilea.

D. Chi erano i Magi?

R. Erano persone sapienti, ricche, e potenti venute dall' Oriente, e si dinominano comunemente i tre Re.

D. Perchè si mossero dal loro paese cercando Gesù Cristo?

R. Perchè mossi interiormente dalla grazia, e ispirazione di Dio, ed esternamente da una nuova Stella conobbero, che era nato il Re del Cielo, e della Terra.

D. Dove vennero ad adorare Gesù Cristo?

R. In Betlemme, dove era nato.

D. Come seppero, che Gesù Cristo era nato in Betlemme?

R. Andarono in Gerusalemme Città capitale della Giudea, dove intesero da' Sacerdoti, che il Messia dovea nascere in Betlemme secondo le profezie.

D. Chi condusse i Magi a Betlemme.

R. La Stella, che aveano veduto in Oriente camminò avanti ad essi da Gerusalemme persino al luogo, in cui

Gesù era nato, e fermossi sopra il luogo, ove era Gesù.

D. Che cosa fecero i Magi, quando ebbero trovato Gesù Cristo?

R. Lo adorarono, e gli offerirono dell' Oro, della Mirra, e dell' Incenso; dell' Oro come a Re, della Mirra come ad uomo mortale, e dell' Incenso come a Dio.

D. Che dobbiamo fare per entrare nello spirito di questa Solennità.

R. Dobbiamo 1. riconoscere nell' adorazione de' Magi le primizie di nostra vocazione; 2. rendere grazie a Dio di averci fatto Cristiani, e rinnovare i voti del nostro Battesimo; 3. fuggire con diligenza l' intemperanza, e la crapula.

## ORAZIONE.

O Dio, che in questo giorno faceste conoscere a' Gentili il vostro unico Figliuolo con mandare loro una Stella per guidarli a lui; concedeteci per vostra bontà, che avendovi già conosciuto, mediante la fede, arriviamo a contemplare svelatamente la bellezza della Maestà vostra. Ve ne preghiamo per lo stesso Gesù Cristo nostro Signore.

§. XXXV.

## §. XXXV.

## Della Presentazione di Gesù nel Tempio, e della Purificazione della santissima Vergine.

D. Qual Festa si celebra nel secondo giorno di Febbrajo?

R. La Festa della Presentazione di Gesù nel Tempio, e della Purificazione della santissima Vergine sua Madre.

D. Perchè la Beatissima Vergine andò al Tempio a purificarsi, e a presentare Gesù Cristo suo Figliuolo?

R. Per ubbidire alla Legge di Mosè, la quale comandava, che la donna quaranta giorni dopo il parto andasse a purificarsi nel Tempio, e che i figliuoli maschj primogeniti fossero pure nel Tempio presentati, e consagrati al Signore.

D. La santissima Vergine era soggetta a questa legge?

R. No: perchè nulla d'impuro aveva macchiato la nascita di Gesù Cristo, e il parto di Maria; ma volle soggettarvisi per umiltà, e per dare buon' esempio.

D. Che fece Gesù nel Tempio quando vi fu presentato?

R. Offerì se stesso a Dio suo Padre come vittima sola sufficiente a placarlo.

D. In questa occasione seguì cosa alcuna degna di osservazione?

R. Sì: Gesù Cristo fu riconosciuto come Messia da un santo vecchio chiamato Simeone, e da una santa vedova nominata Anna.

D. Che fece Simeone?

R. Prese fra le braccia Gesù Cristo, e pieno di allegrezza pronunziò un Cantico ammirabile; predisse poi le contradizioni, che Gesù Cristo avrebbe sofferto, e la pena, che ne avrebbe sentita la Vergine santissima.

D. Che fece Anna?

R. Anna, che aveva lo spirito di profezia, parlava allora di Gesù Cristo a tutti coloro, che aspettavano la redenzione d' Israelle.

D. Come dobbiamo celebrare questa Solennità?

R. In uno spirito di sacrificio, e di unione con Gesù Cristo nostra gloria, e nostra vera luce.

## *Il Cantico di Simeone, che la Chiesa canta ogni giorno nella Compieta.*

„ E' questa l'ora, o Signore, nella
„ quale, secondo la vostra promessa,
„ lascierete morire in pace il vostro
„ servo: perchè gli occhi miei hanno
„ veduto il Salvatore del mondo, che
„ avete mandato per essere il lume del-
„ le nazioni, e la gloria d'Israelle vo-
„ stro popolo „.

## §. XXXVI.

## Della Festa di Pasqua.

D. In qual giorno Gesù Cristo risuscitò?

R. Nel giorno di Pasqua: Pasqua significa passaggio; in questo giorno Gesù Cristo è passato dalla morte alla vita.

D. La Chiesa quando celebra la Festa di Pasqua?

R. Nella Domenica, che segue immediatamente il quattordicesimo giorno della Luna del mese di Marzo.

D. Perchè questa Solennità è tanto celebrata fra Cristiani?

R. Perchè la Risurrezione di Gesù Cristo è il fondamento della nostra fede, il sostegno della nostra speranza, e la nostra più soda consolazione ne' mali di questa vita.

D. Perchè la Chiesa dinomina Gesù Cristo nostra Pasqua.

R. Perchè egli è il vero Agnello, che è stato sacrificato per i nostri peccati, e che nell' antica legge veniva figurato dall'Agnello Pasquale, che uccidevano gli Ebrei.

D. Perchè la Chiesa canta così spesso l'*Alleluja*, e fa orazione in piede nel tempo Pasquale?

R. Canta *Alleluja*, che vuol dire, *Lode a Dio* per segno di allegrezza; e prega stando in piedi per figurare la Risurrezione del Salvatore.

D. Come dobbiamo celebrare la Festa di Pasqua?

R. Dobbiamo adorare Gesù Cristo risuscitato, e risuscitare insieme con lui ad una vita nuova, cioè non più sensuale, e mondana, ma spirituale, e veramente Cristiana.

## ORAZIONE.

O Dio, che in questo giorno ci apriste l' ingresso alla beata eternità per mez-

mezzo della vittoria, che il vostro Unigenito riportò della morte, secondate col vostro divino ajuto i desiderj, che Voi stesso prevenendoci c'ispirate. Ve ne preghiamo per il medesimo Signor nostro Gesù Cristo.

## §. XXXVII.

## Della Festa dell'Ascensione.

D. In qual giorno Gesù Cristo salì al Cielo?

R. Nel giorno dell'Ascensione: quaranta giorni dopo la Festa di Pasqua.

D. Che cosa fa Gesù Cristo nel Cielo?

R. Vi esercita l'uffizio di Sommo Sacerdote del nuovo Testamento con intercedere a nostro favore presso il divino suo Padre, offerendogli i suoi meriti, che sono il prezzo della nostra salute.

D. Che via ha tenuto Gesù Cristo per andare al Cielo?

R. Ha voluto patir molto, e così entrare nella sua gloria.

D. Possiamo noi andarvi per altra strada?

R. No: il cercarne un'altra è un'ingannarsi; bisogna patire con Gesù Cristo, se vogliamo un giorno regnare con esso lui.

D. Come si deve celebrare questa Solennità?

R. Bisogna adorare Gesù Cristo, che sale al Cielo, seguitarlo col cuore, abitare colassù co' pensieri, e cogl'affetti, e affaticarsi ora di continuo per dimorar poi per tutta l'eternità in quel beato soggiorno della pace, e della felicità.

## ORAZIONE.

O Dio onnipotente, concedeteci, che siccome crediamo, che il vostro unico Figliuolo, Salvator nostro, in questo giorno è salito al Cielo, così noi stessi dimoriamo colassù collo spirito, e co' desiderj. Ve ne preghiamo per lo stesso Gesù Cristo nostro Signore.

## §. XXXVIII.

### Della Festa della Pentecoste.

D. In qual giorno lo Spirito Santo discese sopra gli Apostoli?

R. Nel giorno di Pentecoste, il cinquantesimo giorno dopo Pasqua verso l'ora terza della mattina.

D. Perchè in questo giorno?

R. Per far succedere la Legge nuova all'an-

all' antica, che era stata data in simil giorno sul monte Sinai.

D. Dove erano allora gli Apostoli?

R. Erano in Gerusalemme, uniti di cuore in uno stesso luogo, preparandosi coll' orazione, e col ritiramento a ricevere lo Spirito Santo, che Gesù Cristo aveva loro promesso.

D. Come discese lo Spirito Santo sopra di essi?

R. Si udì un grande strepito, come di un vento impetuoso, che veniva dal cielo, e che riempiè tutta la casa, dov' essi erano; e in quell' istante medesimo si viddero molte lingue di fuoco, le quali si divisero, e si posarono sopra ciascuno di loro; e allora furono tutti ripieni dello Spirito Santo.

D. Che cosa significava il gran rumore?

R. Il gran rovesciamento, che la Religione Cristiana doveva fare nel mondo idolatra.

D. Che cosa significavano le lingue di fuoco?

R. Il dono della parola, che ricevevano gli Apostoli per andare a predicare per tutta la terra il Vangelo di Gesù Cristo.

D. Quali effetti produsse lo Spirito Santo negli Apostoli?

R. 1.

R. 1. Li riempiè di amor di Dio, e di un coraggio, e di una forza celeste per disprezzare tutti i beni, e tutti i mali di questa vita; 2. diede loro il dono di parlare più linguaggi, e di fare ogni sorte di miracoli; 3. insegnò loro tutte le verità, che dovevano mettere in pratica, e predicare agli altri.

D. Gli Apostoli predicavano con frutto?

R. Sì: la prima predicazione di s. Pietro convertì tre mila persone, e un' altra cinque mila, di modo che vedevasi tutto giorno aumentarsi il numero de' Fedeli.

D. Come dobbiamo noi celebrare la Festa della Pentecoste?

R. Dobbiamo 1. adorare lo Spirito Santo; 2. pregarlo di venire in noi; 3. conservarlo dentro di noi con una vita veramente Cristiana.

D. Abbiamo noi bisogno dello Spirito Santo per vivere da buoni Cristiani?

R. Sì: perchè solo coloro, che operano mossi dallo Spirito Santo, sono figliuoli di Dio.

## ORAZIONE.

O Dio, che avete istruito, e illuminato in questo giorno i cuori de' vostri Fedeli, spargendo in essi la luce dello Spirito

rito Santo, concedete a noi, che questo medesimo Spirito ci faccia gustare ciò, ch' è buono, e santo, e ci riempia delle sue divine consolazioni. Ve ne preghiamo per Gesù Cristo vostro Figliuolo, che, essendo Dio, vive, e regna con Voi nell' unità dello stesso Spirito Santo per tutti i secoli de' secoli. Così sia.

## §. XXXIX.

### Della Festa del SS.mo Sacramento.

D. Quando si fa la Festa del santissimo Sacramento dell'Altare?

R. Nel primo Giovedì dopo l'ottava della Pentecoste.

D. Perchè non si fa nel Giovedì santo, che è il giorno della sua istituzione?

R. Perchè in quel giorno la Chiesa è principalmente occupata nel celebrare la passione del suo Salvatore.

D. Perchè la Chiesa ha istituito questa Festa?

R. Per confondere la perfidia degli Eretici, che avevano ardimento di negare, che Gesù Cristo fosse realmente presente nella sacra Eucaristia.

D. Perchè la Chiesa fa in questo giorno una Processione solenne, nella quale è por-

è portato il santissimo Sacramento?

R. 1. Per celebrare il trionfo, che Gesù Cristo ha fatto riportare dalla sua Chiesa contro i nemici di questo mistero; 2. per riparare a tante immodestie, e comunioni indegne, che fanno i Cristiani in tutto il corso dell' anno; 3. per eccitare ne' Cristiani i sentimenti di rispetto, di tenerezza, e di gratitudine.

D. Che si deve fare nel corso di questa Ottava?

R. Bisogna 1. assistere alla Messa, alla Predica, alla Processione, e alla Benedizione con molta fede, e riverenza; 2. adorare Gesù Cristo, e ringraziarlo di essersi donato a noi nell'adorabile Sacramento de' nostri Altari.

## ORAZIONE.

Signore, che ci avete lasciato la memoria della vostra Passione in questo Sacramento mirabile, fateci la grazia, che veneriamo di tal maniera i sacri misterj del vostro corpo, e del vostro sangue, che sentiamo di continuo in noi stessi il frutto della Redenzione operata da Voi, o Salvator del mondo, che essendo Dio, vivete, e regnate con Dio Padre

dre nell'unità dello Spirito Santo per tutti i secoli de' secoli. Così sia.

## *Delle principali Feste della santissima Vergine.*

### §. XL.

### Della sua Concezione.

D. Qual Festa si celebra nell' ottavo giorno di Decembre?

R. Dell' Immacolata Concezione della santissima Vergine.

D. La santissima Vergine è stata conceputa in peccato, come gli altri figli di Adamo?

R. No: abbiamo un gran fondamento di credere, che fin dal primo istante della sua concezione sia stata tutta pura, tutta santa, e senza macchia, siccome quella, che dovea concepire nel suo seno il Dio della purità, e santità.

D. Come fu ella preservata dal peccato originale?

R. Con una grazia singolare, e straordinaria, colla quale Iddio l' ha prevenuta, e santificata per farla un giorno degna Madre di Gesù Cristo suo Figliuolo.

D. Co-

D. Come dobbiamo celebrare questa Solennità?

R. Dobbiamo ringraziare Dio de' privilegj, che ha concessi a Maria Vergine, e domandargli la purità di anima, e di corpo, nella quale ella visse per tutto il corso della sua vita.

## §. XLI.

### Della sua Natività.

D. Qual Festa celebriamo nel dì ottavo di Settembre?

R. Della Natività di Maria Vergine santissima.

D. Di qual Famiglia era Maria Vergine?

R. Era della Tribù di Giuda, e della stirpe reale di Davidde.

D. Quali sono stati i suoi Genitori?

R. Era figliuola di s. Anna, e di s. Gioacchino.

D. La santa Vergine è nata in peccato come noi?

R. Non sia mai, che tal cosa pensiamo: Iddio ha fuor d'ogni dubio conceduto più grazie alla sua santissima Madre, che a s. Giovanni Battista, che è stato santificato nel ventre di sua Madre.

D. Ha ella commesso alcun peccato nel corso di sua vita? R. No:

R. No: la santissima Vergine non ha mai commesso alcun peccato nemmeno veniale.

D. Come è vissuta?

R. Ha menato una vita povera, nascosta, umile, sempre occupata a servire Iddio, e a compiere i suoi doveri.

D. Cosa è più da osservarsi nelle virtù della santissima Vergine?

R. Il voto, che ella fece a Dio nella sua tenera età di conservare in tutto il corso della sua vita la verginità, cosa che non aveva alcun' esempio.

D. Qual' è la intenzione della Chiesa nella Solennità di questo giorno?

R. 1. Che onoriamo la santissima Vergine; 2. che ci mettiamo sotto la sua protezione; 3. che imitiamo le virtù, che ella ha praticato nel corso di sua vita.

## ORAZIONE.

Vi preghiamo, o Signore, di concedere a vostri servi il dono della grazia celeste; affinchè siccome il parto della Beata Vergine è stato il principio della nostra salute, così la pia Solennità della sua Natività ci apporti un' accrescimento di pace: per nostro Signor Gesù Cristo.

§. XLII.

## §. XLII.

## Dell' Annunciazione della SS̃ma Vergine.

D. Qual Festa celebriamo il dì venticinque di Marzo?

R. L' Annunziazione della santissima Vergine.

D. Perchè si denomina questa Solennità l' Annunziazione della santissima Vergine?

R. Perchè in questo giorno l'Angelo Gabriello annunziò a Maria Vergine, ch' era stata eletta ad esser Madre del Figliuolo di Dio.

D. L'Angelo come salutò la Beata Vergine?

R. Come noi tutti i giorni la salutiamo con dire: „ Io vi saluto, piena di gra„ zia, il Signore è con Voi, Voi siete benedetta fra le donne „.

D. Che cosa rispose la santissima Vergine?

R. „ Ecco la serva del Signore, si adem„ pia in me ciò, che Voi mi dite „.

D. Che seguì allora?

R. Maria Vergine concepì subito per opera dello Spirito Santo Gesù Cristo

sto Signor nostro, Dio, ed uomo.

D. Come dobbiamo celebrare questa Solennità?

R. Dobbiamo adorare il Verbo incarnato: imitare l'umiltà, e l'ubbidienza della santissima Vergine.

## ORAZIONE.

O Dio, che avete voluto, che il vostro Verbo prendesse carne nelle viscere della Beata Vergine Maria, secondo l'annunzio fattole dall'Angelo: concedete alle nostre preghiere, che siccome crediamo con ferma fede, che ella è vera Madre di Dio, così siamo ajutati presso di Voi dalla sua intercessione; questa è la grazia, che vi domandiamo per lo stesso Gesù Cristo Signor nostro.

## §. XLIII.

## Della sua Assunzione nel Cielo.

D. Qual Festa celebriamo noi nel dì quindici di Agosto?

R. Della morte della santissima Vergine, e della sua Assunzione gloriosa nel Cielo.

D. Come morì la santissima Vergine?

R. Per

R. Per un dolce sforzo della sua infiammata carità, che la separò da questo mondo per unirla a Dio nella beata eternità.

D. Come fu ella assunta in Cielo?

R. Vi fu assunta in corpo, e in anima per essere collocata sopra gli Angeli, e i Santi appresso Gesù Cristo suo Figliuolo diletto.

D. Come dobbiamo noi considerare la santissima Vergine nel Cielo?

R. Come la Regina degli Angeli, de' Santi, come nostra Avvocata, e nostra protettrice appresso Dio.

D. Dobbiamo noi avere una divozione particolare alla Vergine santissima?

R. Sì: perchè la sua intercessione presso Dio è più potente di quella di ogni altro Santo; perchè alcun' altro non ha avuto, e non avrà mai una sì intima unione con Gesù Cristo.

## *Delle Feste di alcuni Santi.*

### §. XLIV.

### Della Festa di S. Giuseppe degno Sposo della santissima Vergine.

D. Quando celebra la Chiesa la Festa di s. Giuseppe?

R. Nel giorno decimonono del mese di Marzo.

D. Chi era s. Giuseppe?

R. Era un' artigiano della Tribù di Giuda, e della Famiglia reale di Davide, cui la santissima Vergine fu data in matrimonio.

D. Perchè volle Dio, che s. Giuseppe fosse lo Sposo della santissima Vergine?

R. Affinchè fosse il custode della verginità di Maria, e il nudritore di Gesù Cristo.

D. Dove dimorava per ordinario s. Giuseppe?

R. In Nazarette piccola Città della Galilea, nella Tribù di Zabulon.

D. Qual' era la sua professione?

R. Benchè fosse della Stirpe reale di Davide era povero, e costretto a gua-

da-

dagnarsi il vitto col lavoro delle sue mani.

D. Quali erano le sue virtù?

R. La sacra Scrittura dice, che era un uomo giusto, cioè che possedeva tutte le virtù in grado perfetto.

D. Qual divozione dobbiamo avere a a s. Giuseppe?

R. Dobbiamo 1. invocarlo soventemente; 2. imitarlo nelle sue virtù, particolarmente nel suo amore ardente per Gesù Cristo.

### *Divozione di santa Teresa verso san Giuseppe.*

„ Io ho preso per protettore, e per
„ intercessore il glorioso s. Giuseppe;
„ mi raccomandava molto ad esso, ed
„ ho conosciuto dipoi, che questo gran
„ Santo mi ha dato in questa, e in al-
„ tre occasioni, nelle quali pericolava
„ anche il mio onore, e la mia salute,
„ una maggiore, e più pronta assisten-
„ za, di quella, che io non avrei mai
„ osato domandargli. Non mi ricordo
„ sin quì di averlo pregato di cosa al-
„ cuna, che io non abbia ottenuta, nè
„ posso pensare senza stupore, alle
„ grazie, che Dio mi ha fatto per sua
„ in-

„ interscessione, ed a' pericoli, da'
„ quali mi ha liberata tanto risguardo
„ all' anima, quanto risguardo al cor-
„ po. Pare che Iddio conceda ad altri
„ Santi la grazia di soccorrerci in certe
„ necessità; ma so per esperienza, che
„ s. Giuseppe ci soccorre in tutto; co-
„ me se nostro Signore volesse far ve-
„ dere, che siccome gli era stato sog-
„ getto in terra, perchè era a lui in
„ luogo di Padre, e ne portava il nome,
„ così non può negargli cosa alcuna nel
„ cielo „.

## §. XLV.

### *Della Festa di s. Giovanni Battista.*

D. Quali sono le Feste, che la Chiesa celebra in onore di s. Gio. Battista?

R. La sua nascita, e la sua morte: celebra la sua nascita nel dì 24. di Giugno, e la sua morte nel dì 29. di Agosto.

D. Chi era s. Giovanni Battista?

R. Era un' uomo mandato da Dio per preparar gli Ebrei alla venuta del Messia.

D. Perchè la Chiesa celebra la sua nascita?

R. Perchè fu santificato nel ventre di sua madre, e seguirono molti miracoli nella sua natività.

D. Perchè s. Giovanni fu denominato il Battista?

R. Perchè battezzava gli Ebrei per prepararli a ricevere il Messia: ed ebbe l' onore di battezzare anche Gesù Cristo.

D. Come viveva s. Giovanni Battista?

R. Aveva un vestimento di pelo di camelo, e una cintura di cuojo sopra le reni, e viveva in un deserto cibandosi di locuste, e di mele salvatico.

D. Come predicava?

R. „ Fate penitenza, diceva, perchè il „ regno de' Cieli si avvicina. Prepa„ rate le vie del Signore, cioè prepa„ ratevi a ricevere il Messia promes„ so da' Profeti „.

D. Fu egli seguito nelle sue predicazioni?

R. Tutta la Giudea, e tutti coloro, che abitavano ne' luoghi vicini al Giordano venivano ad esso, ed egli battezzavali, mentre confessavano i loro peccati.

D. Come morì s. Giovanni Battista?

R. Fu posto prigione, e poi decapitato per ordine di Erode a cagione della santa libertà, colla quale aveva ripre-

preso la vita scandalosa di questo Principe.

## ORAZIONE.

O Dio, che ci avete renduto venerabile questo giorno per la natività di s. Giovanni Battista, date al vostro popolo la grazia di una spirituale allegrezza, e guidate gli animi di tutti i vostri Fedeli nella via dell' eterna salute: per nostro Signore Gesù Cristo, che vive, e regna con Voi nell'unità dello Spirito Santo ne' secoli de' secoli. Così sia.

## §. XLVI.

## Delle Feste degli Apostoli, e degli Evangelisti.

D. Chi sono gli Apostoli?

R. Quelli, che Gesù Cristo ha chiamato i primi per essere i Pastori della sua Chiesa.

D. Perchè Gesù Cristo li ha chiamati?

R. Per essere i testimonj de' suoi miracoli, e i depositarj, e predicatori della sua dottrina.

D. Dove gli ha mandati?

R. Gli ha mandati per tutta la terra a pre-

predicare il Vangelo, e convertire gli uomini.

D. Quanti Apostoli sono stati eletti da Gesù Cristo?

R. Dodici: s. Pietro, s. Andrea suo fratello, s. Giacomo, e s. Giovanni figliuoli di Zebedeo, s. Filippo, s. Bartolomeo, s. Matteo, s. Tommaso, s. Giacomo, e s. Giuda figliuoli di Alfeo, s. Simone, e Giuda Iscariota il traditore, cui fu sostituito s. Mattia.

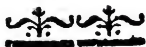
D. Chi sono gli Evangelisti?

R. Quelli, che hanno scritta la storia della vita di Gesù Cristo.

D. Quanti sono?

R. Quattro: s. Matteo, s. Marco, s. Luca, e s. Giovanni.

D. Che cosa dobbiamo fare nelle Feste de' santi Apostoli, ed Evangelisti?

R. Dobbiamo 1. ricordarci le verità, e le massime, che ci hanno insegnato; 2. imitare il loro zelo nel far conoscere, e amar Gesù Cristo; 3. pregar Dio, che conceda buoni Pastori alla sua Chiesa.

§. XLVII.

## §. XLVII.

## Della Festa di s. Pietro, e s. Paolo.

D. Qual Festa si celebra nel giorno ventesimo nono di Giugno?

R. La Festa di s. Pietro, e s. Paolo Principi degli Apostoli.

D. Chi era s. Pietro?

R. Il primo degli Apostoli, che Gesù Cristo costituì Capo della sua Chiesa.

D. Chi era s. Paolo?

R. Un dotto Fariseo, che di persecutore della Chiesa divenne Apostolo, e gran predicatore del Vangelo.

D. Da chi fu fatto Apostolo?

R. Da Gesù Cristo risuscitato, che ha fatto risplendere in lui la possanza della sua grazia.

D. Che hanno scritto s.Pietro,e s.Paolo?

R. S. Pietro ha scritto due Epistole, e e s. Paolo ne ha scritte quattordici, che contengono le regole, che dobbiamo seguire per vivere secondo il Vangelo di Gesù Cristo.

D.Come sono morti questi dueApostoli?

R. Sono morti in Roma per la confessione della Fede di Gesù Cristo: s.Pietro è stato crocifisso, e s. Paolo decapitato.

D. Perchè si celebra la loro Festa in uno stesso giorno?

R. Perchè in uno stesso giorno hanno sopportato il Martirio.

D. Come dobbiamo celebrare questa Festa?

R. Dobbiamo 1. render grazie a Gesù Cristo di averci istruito col mezzo de' suoi Apostoli; 2. ubbidire in tutto alla Chiesa Romana, che è la madre di tutte le Chiese, e la principal conservatrice della verità.

## ORAZIONE.

O Dio, che avete consacrato questo giorno col martirio de' vostri Apostoli s. Pietro, e s. Paolo, fate la grazia alla vostra Chiesa di seguire in ogni cosa il precetto di questi stessi, da' quali la Religione ha avuto cominciamento. Ve ne preghiamo per Gesù Cristo vostro Figliuolo.

## §. XLVIII.

### Della Festa dell' Angelo Custode.

D. Quando la Chiesa celebra la Festa degli Angeli?

R. Ce-

R. Celebra la Festa degli Angeli Custodi nel dì due di Ottobre, e quella di tutti gli altri santi Angeli nel dì ventinove di Settembre, celebrando la Festa di s. Michele Arcangelo.

D. Perchè la Chiesa celebra la Festa degli Angeli?

R. Perchè gli Angeli appartengono alla Chiesa, hanno Gesù Cristo per capo, non meno che noi, e godono della stessa beatitudine, che noi speriamo.

D. Abbiamo noi tutti un' Angelo Custode?

R. Sì: gli Angeli sono deputati da Dio per essere ministri, e cooperatori invisibili della nostra salute, custodi, e protettori della Chiesa, e di ogni Fedele in particolare.

D. Qual devozione dobbiamo avere per l'Angelo Custode?

R. Dobbiamo 1. rispettarlo in ogni luogo; 2. non contristarlo mai con alcun peccato; 3. esser grati a' buoni ufficj, e all'assistenza, che ci presta; 4. pregarlo, e invocarlo spesso ne' nostri bisogni.

## ORAZIONE.

O Dio, che con providenza ineffabile vi degnate di mandare i vostri santi Angeli

geli per essere nostri custodi, concedete a noi, che vi supplichiamo, di esser sempre difesi dalla loro protezione, e di goder poi dell' eterna loro societá: per nostro Signor Gesù Cristo, che vive, e regna con Voi nell' unità dello Spirito Santo ne' secoli de' secoli. Così sia.

## §. XLIX.

## Del Protettore principale, e della Dedicazione delle Chiese.

D. Perchè le Chiese sono consacrate a Dio sotto l' invocazione di un Santo, o di una Santa?

R. Affinchè il Santo, o la Santa servano di esemplare a coloro, che verranno a fare orazione nelle Chiese, e sieno loro protettori presso Dio.

D. Come si deve celebrar la Festa del principal Protettore di una Città, o di un luogo?

R. Bisogna impiegare tal giorno in esercizj di Cristiana pietà, assistere agli Uffizj divini, invocare con fervore, e imitare il Santo, che è da noi onorato.

D. Che peccato commettono coloro, che passano le Feste del Santo Protettore in balli, e in crapole? R. Un

R. Un peccato enormissimo, e che sovente chiama le grandini, le sterilità, ed altre disavventure in pena di tal profanazione.

D. Che cosa è la Dedicazione di una Chiesa?

R. E' una cerimonia, colla quale un'edifizio è consacrato dal Vescovo per essere la Casa di orazione, e l'abitazione di Dio.

D. Perchè si rinnova ogni anno la memoria della Dedicazione?

R. 1. Per ringraziare Dio, perche abita nelle nostre Chiese in una maniera particolare, e di tutte le grazie, che in esse ci dispensa; 2. Per ridurci a memoria, che noi stessi siamo tempj di Dio consacrati a lui nel Battesimo.

D. Che si dee fare per ben celebrare questa Solennità?

R. Bisogna 1. considerare qual rispetto, e venerazione dobbiamo alle nostre Chiese; 2. mostrare a Dio questa venerazione col contribuire al loro ornamento; 3. rinnovare la risoluzione di frequentarle, e di trattenervisi divotamente per fare in esse le nostre orazioni, perchè sono consacrate, per esser casa di orazione.

## ORAZIONE.

O Dio, che rinnovate ogni anno in nostro vantaggio il giorno della Consacrazione di questo santo Tempio, e ci mettete in istato di poter sempre assistere a' vostri sacri Misterj, esaudite le preghiere del vostro popolo, e fate, che chiunque verrà in questo Tempio a domandarvi alcun benefizio si rallegri, e goda di aver' impetrato l' effetto di ogni sua domanda. Ve ne preghiamo per Gesù Cristo vostro Figliuolo.

## §. I.

## Del giorno della Commemorazione de' Morti.

D. In qual giorno si celebra la Commemorazione dei nostri Fratelli defonti?

R. Nel secondo giorno di Novembre.

D. E per qual motivo se ne celebra la memoria così solennemente?

R. Per maggior suffragio de i medesimi, e per eccitare in noi i sentimenti di Cristiana pietà.

D. In qual maniera si suffragano le anime de' nostri Fratelli defonti?

R. Coi Sacrificj, col digiuno, coll'orazione, colla limosina, e colle altre opere di Cristiana pietà.

D. Qua-

D. Quali sentimenti particolari di pietà devono eccitare in noi i riti proprj di questo giorno, e dei giorni, in cui si dà sepoltura, o si fa distinta memoria di qualche defonto?

R. Devono risvegliare in noi 1. il salutar pensiero della morte; 2. la speranza della risurrezione gloriosa, che viene significata dalla Chiesa ne' funerali de' Morti coll'accender delle candele, e delle torcie; 3. un sentimento di ossequio verso quelli, che sono morti in istato di grazia, e di amicizia con Dio, e che godono già, o sono vicini a godere l'eterna felicità.

D. Per qual motivo specialmente sono stabiliti gli accompagnamenti funebri, e perchè si seppeliscono i defonti in luogo sacro?

R. Per onorare le spoglie, che hanno servito di strumento all' anima santificata dalla grazia, e che alla medesima devono riunirsi nel dì della universale risurrezione.

## ORAZIONE.

*Vedi pag.* 251., *e* 252.

## §. LI.

## Del secondo Comandamento della Chiesa.

D. Che cosa ci ordina il secondo Comandamento della Chiesa?

R. Di digiunare ne' tempi prescritti dalla Chiesa, e di astenersi dalle carni tutti i giorni di Venerdì, e di Sabato.

D. In che cosa consiste il digiuno?

R. Nel fare un pasto solo al giorno ad ora debita, e astenersi dalla carne, e da' latticinj.

D. La collazione della sera è permessa?

R. Sì: dacchè la Chiesa ha permesso di fare il pasto ne' giorni di digiuno verso l'ora del mezzo dì, ella ha permesso una piccola collazione la sera.

D. Che cosa è la Quaresima?

R. E' il digiuno di quaranta giorni istituito per prepararci alla Festa di Pasqua, e per imitare in qualche maniera il digiuno di Gesù Cristo, che dimorò per lo spazic di 40. giorni nel deserto senza mangiare, e senza bere.

D. Questo digiuno è antico?

R. E' di tradizione Apostolica, osservato in ogni tempo in tutte le Chiese

se del mondo dopo gli Apostoli.

D. Che cosa è il digiuno delle Quattro Tempora?

R. E' il digiuno, che la Chiesa prescrive di tre in tre mesi nel Mercoledì, Venerdì, e Sabato della stessa settimana.

D. Perchè è stato istituito questo digiuno?

R. 1. Per consacrare ogni stagione dell' anno colla penitenza di alcuni giorni; 2. per domandare a Dio la conservazione de' frutti della terra, e per ringraziarlo di quelli, che ha già conceduti; 3. per pregarlo di dare buoni Ministri alla sua Chiesa?

D. Che intendete per le Vigilie?

R. I giorni precedenti alle Feste solenni, nelle quali la Chiesa ci comanda di digiunare, per disporci a celebrarle più divotamente: e si chiamano Vigilie, perchè nella notte precedente tali Feste gli antichi Fedeli vegliavano nelle Chiese impiegandosi nell' orazione.

D. Perchè ci prescrive la Chiesa di astenerci dalle carni in ogni Venerdì, e Sabato?

R. In onore della morte, e sepoltura di Gesù Cristo, e per prepararci a celebrare santamente la Domenica.

D. Che

D. Che si deve fare rispetto a que' digiuni, che non sono universali?

R. Bisogna conformarsi alla Diocesi, nella quale uno si ritrova; se l' astinenza, o il digiuno non vi sono comandati, si può uno servire della libertà, che ha, purchè venga a ritrovarvisi senza malizia, e frode.

D. Che si deve fare quando per infermità, o per altra cagione non si possono osservare i digiuni, o le astinenze ordinate dalla Chiesa?

R. Bisogna aver ricorso (se è possibile) alla dispensa del Superiore Ecclesiastico, e supplire con altre opere di penitenza, a quello, che non si può fare, perchè non vi è alcuno, che sia esente dall' obbligo di far penitenza.

## §. LII.

## Continuazione de' Comandamenti della Chiesa.

D. Che cosa ordina la Chiesa nel terzo Comandamento?

R. Di confessarsi almeno una volta all' anno.

D. In qual' età sono tenuti i fanciulli a questo precetto?

R. Su-

R. Subito, che sono giunti all' uso di ragione, e sono capaci a discernere il bene, e il male.

D. Che cosa ci ordina la Chiesa nel quarto Comandamento?

R. Di comunicarsi almeno una volta all' anno alla Pasqua di Risurrezione.

D. Dove si deve fare la comunione?

R. Nella propria Parocchia.

D. Quando incomincia l'obbligazione di comunicarsi?

R. Quando si giunge ad un' età capace di comunicarsi con sufficiente discernimento.

D. Qual pena ha stabilito la Chiesa contra coloro, che non adempiono il precetto Pasquale?

R. Che sieno privi dell' ingresso della Chiesa nel tempo della lor vita, e della sepoltura ecclesiastica dopo la lor morte.

D. Qual' è il quinto Comandamento della Chiesa?

R. Di pagar le Decime secondo l' uso de' paesi.

D. Qual' è l' ultimo?

R. Di non celebrare le Nozze ne' tempi vietati dalla Chiesa?

D. Quali sono i tempi, ne' quali è proibito di celebrare le Nozze?

R. Dal

R. Dal principio dell' Avvento sino all' Epifania, e dal primo giorno di Quaresima sino all'ottava di Pasqua.

D. E perchè sono proibite in questi tempi le nozze?

R. Perchè questi tempi debbono essere specialmente consacrati alla penitenza, e alle pratiche più importanti per la nostra salute.

## ORAZIONE.

O Dio, che non volete la morte, ma la penitenza de' peccatori, fate risplendere sopra di noi un raggio della vostra luce, cosicchè umiliati salutevolmente alla vista delle nostre colpe, otteniamo da Voi la remissione di tutti i nostri peccati, e la ricompensa promessa a penitenti. Ve ne preghiamo per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore.

# PARTE QUARTA.

## *Dell' Orazione Domenicale.*

### §. I.

### Dell' Orazione in generale.

D. CHE cosa è l'Orazione?
R. E' una elevazione del nostro cuore a Dio.
D. Come può il nostro cuore innalzarsi a Dio?
R. Con atti di adorazione, di lode, di ringraziamento, di oblazione, e di domanda.
D. L'orazione è ella necessaria?
R. Sì: ne abbiamo un' estrema necessità: Gesù Cristo perciò ci comanda di sempre orare.
D. Come possiamo noi far sempre orazione?
R. Col riferire a Dio tutti i desiderj del nostro cuore, tutti i pensieri della nostra mente, e tutte le azioni della nostra vita.
D. Perchè abbiamo noi una necessità così grande di far' orazione.

R. Per-

R. Perchè l'orazione ci ottiene la grazia di Dio, senza la quale nulla possiamo far di buono, e di utile per la salute.

D. Iddio esaudisce sempre le nostre orazioni?

R. Sì: purchè facciamo orazione come si deve; e se non riceviamo quanto è domandato da noi, è perchè domandiamo male, o perchè quel che domandiamo non è espediente per la nostra eterna salute.

D. L'orazione come deve farsi perchè sia esaudita?

R. Bisogna pregare 1. in nome di Gesù Cristo, perchè solo per esso lui abbiamo accesso a Dio; 2. con ferma speranza di essere esauditi; 3. con attenzione senza fermarsi in distrazioni volontarie; 4. con fedeltà, e perseveranza.

D. Possiamo noi stessi pregare come si deve?

R. No: lo Spirito Santo, che è lo spirito di Gesù Cristo stesso, prega dentro di noi, e per noi con gemiti ineffabili, cioè ci dà grazia di pregare con vero, e ardente desiderio, e affetto.

D. Quali cose dobbiamo domandare a Dio pregando?

R. Quel-

R. Quelle, che sono contenute nell'Orazione Domenicale?

D. Dove si deve fare orazione?

R. Da per tutto, ma particolarmente nelle Chiese.

D. In qual parte della Chiesa si dee fare orazione nel tempo degli Uffizj divini?

R. Il Santuario, e il Coro sono destinati per il Clero, e la nave della Chiesa per i Laici.

## §. II.

## Delle varie sorta di orazione.

D. In quante maniere si può fare orazione?

R. Si può pregare interiormente, o esteriormente, in pubblico, o in privato.

D. Che intendete per l'orazione interiore?

R. Intendo quella, che si fa solamente col cuore, e si denomina per questa ragione orazione mentale, ovvero meditazione.

D. Che intendete per l'orazione esteriore?

R. Intendo quella, che si fa col cuore, e colla bocca, e che perciò si denomina orazione vocale.

D. L' orazione mentale è più difficile, che la vocale?

R. No: non è più difficile il pregar Dio interiormente, che farlo colla voce.

D. E' ella tanto necessaria, quanto la vocale?

R. Ella è anche più necessaria: si può fare orazione senza parlare, ma non si fa orazione con solamente proferire la preghiera colle labbra, essendo necessario, ch' ella sia accompagnata da' pensieri santi, e dall' affetto del cuore.

D. E' cosa necessaria di fare la meditazione per vivere bene?

R. Sì: „ il Giusto, dice la Scrittura sa„ cra, ha nel cuore la legge di Dio, e „ la mediterà giorno, e notte „.

D. Qual' è il tempo più proprio per meditare la legge di Dio?

R. La mattina ad imitazione di Davidde per conformarvi le azioni della giornata, e la sera per esaminare in che cosa uno abbia mancato contro la stessa legge nel decorso del giorno.

D. Coloro, che non sanno leggere possono meditare la legge di Dio?

R. Sì: possono, e debbono meditare sopra le verità, onde Dio gl' istruisce in pubblico, e in privato, o colle letture, che sentono, o coll' esortazioni de' Pastori, o co' buoni esem-

pj,

pj, o coll' avvenimenti del mondo.

D. Che intendete per l'orazione pubblica?

R. Quella, che i Fedeli fanno nelle pubbliche adunanze della Chiesa; tal è l' Uffizio divino, e il santo Sacrificio della Messa.

D. Che cosa è l'orazione privata?

R. Quella, che ognuno fa da se.

D. Si deve preferire l' orazione pubblica alla privata?

R. Sì: perchè l' orazione pubblica è più efficace: la Chiesa, che prega in corpo ha maggior forza per ottenere da Dio quanto domanda, che le semplici persone private.

## ESEMPIO.

S. Bernardo meditava da per tutto; non vi era luogo, che non gli fosse acconcio per questo santo esercizio, non vi era tempo, che non gli fosse breve.

## §. III.

## Dell' Orazione Domenicale in generale.

D. Qual' è la più eccellente di tutte le orazioni?

R. l'Ora-

R. L' Orazione Domenicale, che si denomina per ordinario il *Pater noster*.

D. Chi ha composto questa orazione?

R. Gesù Cristo, che l' ha insegnata a suoi Apostoli, e col mezzo di essi a tutta la Chiesa.

D. Cosa contiene?

R. Contiene in ristretto tutto ciò, che dobbiamo domandare a Dio, o per l' anima, o per il corpo.

D. Di quante parti è composta?

R. Di una prefazione, e di sette domande.

D. Ditele?

R. Padre nostro &c. *Vedi pag.* 2.

D. Quando si deve dire l' Orazione Domenicale?

R. Ogni giorno: perchè è mezzo per ottenere da Dio gli ajuti spirituali, e corporali, de' quali ogni giorno ne abbiamo bisogno, ed è rimedio de' peccati veniali, e difetti di fragilità, ne' quali ogni giorno cadiamo.

## §. IV.

## Spiegazione della prefazione dell' Orazione Domenicale.

D. Dite la prefazione, o proemio dell' Orazione Domenicale?

R. „ Pa-

R. „ Padre nostro, che siete ne' Cieli.

D. Perchè chiamiamo Dio Padre nostro nel principio di questa Orazione?

R. 1. Per muovere a nostro favore la sua misericordia, rammentandogli la bontà sua, colla quale ci ha fatti suoi figliuoli; 2. per eccitare in noi stessi la confidenza, che dobbiamo avere pregandolo.

D. Come siamo noi figliuoli di Dio?

R. Noi siamo figliuoli di Dio, perchè egli ci ha creati, e da lui abbiamo l'essere, la vita, il corpo, e l'anima; e molto più siamo figliuoli suoi per la grazia della rigenerazione, e dell'adozione, che abbiamo ricevuta nel Battesimo.

D. Perchè diciamo nostro Padre, e non mio Padre?

R. Perchè siamo tutti fratelli, e dobbiamo tutti pregare gli uni per gli altri.

D. Non basta pregare per se stesso?

R. No: la carità ci stimola a pregare anche per gli altri: per li Prelati, per i Re, per i Principi, e per i Magistrati, per i nostri parenti, amici, nemici, e generalmente per tutta la Chiesa.

D. Perche si aggiungono queste parole: *che siete ne' Cieli*; giacchè Iddio è da per tutto?

R. Per-

R. Perchè 1. nel Cielo Iddio fa risplendere in ispecial maniera la sua gloria; 2. al Cielo dobbiamo inalzare di continuo i nostri pensieri, ed affetti, dove regna il nostro Padre, e dove ci prepara un' eredità eterna; 3. i beni del Cielo sono quelli, che dobbiamo domandare a Dio in preferenza di quelli della terra: e questi stessi non dobbiamo domandarli, se non in quanto servono a condurci al Cielo.

## §. V.

## Spiegazione della prima, e della seconda domanda del *Pater noster*.

D. Qual' è la prima domanda del *Pater noster*?

R. ,, Sia santificato il Nome vostro.

D. Domandiamo noi con queste parole, che il nome di Dio acquisti qualche nuovo grado di santità.

R. No: perchè Iddio possiede in grado eminente la santità, e tutte le altre perfezioni.

D. Che domandiamo dunque?

R. Che Iddio sia conosciuto, glorificato, e servito da noi, e da tutti gli

gli uomini, come lo è nel Cielo.

D. Da chi è santificato il nome di Dio?

R. Da coloro, che hanno un profondo rispetto per la sua santità, e un gran timore di offenderlo: che attendono a divenir santi, e santificar gli altri colle loro parole, e co' loro esempj.

D. Da chi è profanato il nome di Dio?

R. Da coloro, che bestemmiano, che fanno empj discorsi contra la Religione, e generalmente da tutti i peccatori, che disonorano il nome di Dio preferendo alla sua gloria i lor piaceri, o interessi.

D. Qual'è la seconda domanda del Pater noster?

R. „ Venga il Regno vostro.

D. Che domandiamo a Dio con queste parole?

R. Che egli regni presentemente in noi colla sua grazia, e ci faccia regnare un giorno con esso lui nella sua gloria.

D. Quando perfettamente verrà questo regno?

R. Nel fine del mondo, quando tutti gli Eletti essendo uniti con Gesù Cristo anderanno a regnare eternamente con lui nel Cielo.

## FRUTTI.

Desideriamo ardentemente la venuta di Gesù Cristo, e rendiamoci degni di questo regno, che non avrà mai fine, sforzandoci adesso di distruggere il regno della concupiscenza, e di far sì, che il peccato non regni nel nostro corpo mortale.

## *Spiegazione della terza domanda del* Pater noster.

### §. VI

### Della volontà di Dio, e della grazia necessaria per farla.

D. Qual' è la terza domanda del Pater noster?

R. „ Sia fatta la volontà vostra, come in cielo, così in terra.

D. Perchè diciamo a Dio, che la sua volontà sia fatta?

R. Perchè abbiamo bisogno della grazia, affinchè tutti i nostri voleri siano conformi a quelli di Dio.

D. Che cosa è la grazia?

R. E' un dono, che Iddio ci comparte per

per i meriti di Gesù Cristo in ordine alla vita eterna.

D. Iddio ci è egli debitore della grazia?

R. No: egli ce la comparte affatto gratuitamente per sua pura misericordia, e in considerazione de' meriti di Gesù Cristo suo Figliuolo.

D. La grazia ci è necessaria?

R. Ella ci è tanto necessaria, che nulla possiamo fare di bene, e di utile per la salute senza la grazia di Dio, che ci è data per Gesù Cristo.

D. Quante specie di grazie si danno?

R. Due, cioè grazia attuale, e grazia abituale, che si denomina pure grazia santificante.

D. Che cosa è la grazia attuale?

R. E' una ispirazione di Dio, che ci muove ad operare il bene, e senza di cui non possiamo cominciare un atto buono, nè proseguirlo.

R. Possiamo noi resistere alla grazia attuale di Gesù Cristo?

R. Sì: e non vi resistiamo, che troppo spesso coll' infedeltà della volontà nostra.

## ORAZIONE.

Signore Voi ci comandate di ubbidirvi, e di fare la vostra volontà; dateci

 quel-

quello, che Voi comandate, e comandateci tutto ciò, che volete.

## §. VII.

## Della grazia abituale, e santificante.

D. Che cosa è la grazia abituale, o santificante?

R. E' una grazia, che dimora in noi, ci santifica, ci rende giusti, e grati a Dio, suoi figliuoli adottivi, ed eredi del Paradiso.

D. Come ricevesi la grazia santificante?

R. Si riceve la prima volta nel Sacramento del Battesimo.

D. Si può perdere la grazia santificante dopo averla ricevuta una volta?

R. Sì: qualunque peccato mortale basta a far perdere la grazia santificante.

D. Si può di nuovo ricuperare da chi l' ha perduta?

R. Sì: ma non si ricupera, che colle lagrime, e colle fatiche di una vera penitenza.

D. Può ella crescere, e aumentarsi nell' anima giusta?

R. Sì: si aumenta coll' orazione, coll' esercizio delle virtù, specialmente della Fede, della Speranza, e della Carità, e col buon uso de' Sacramenti.

D. Che

D. Che cosa è il dono della perseveranza?

R. E' la grazia di fare il bene fino al fine della vita, e di santamente morire.

D. A chi Iddio concede per ordinario questa grazia?

R. A coloro, che sono vissuti bene, e se tal volta la concede ad altri, è miracolo molto raro, che niuno dee temerariamente ripromettersi con differire a convertirsi alla morte.

D. Che dobbiamo noi sapere della grazia in generale?

R. Quattro cose 1. che la grazia non ci è dovuta, altrimenti non sarebbe più grazia; 2. che nulla possiamo fare di buono, e di utile per la salute senza la grazia di Gesù Cristo; 3. che la grazia non distrugge la libertà, e possiamo sempre resistervi; 4. che Iddio concede la grazia a quelli, che usano la vigilanza, e la preghiera; cioè che invigilano a non porre ostacolo alla grazia, e a fuggire i pericoli di perderla, e che la domandano come conviene.

## ORAZIONE.

Dio onniporente, e sommamente buono, che date a vostri fedeli la grazia senza la quale non possono degnamente

servirvi: sosteneteci di tal maniera, che senza cadere a cagione di nostra debolezza, corriamo di continuo verso i beni, che ci avete promessi. Ve ne preghiamo per Gesù Cristo vostro Figliuolo.

## §. VIII.

## Del merito, e delle buone opere.

D. Iddio a chi darà il suo Paradiso?

R. A coloro, che lo avranno meritato.

D. Come possiamo noi meritarlo?

R. Colle opere buone fatte in istato di grazia.

D. Come Iddio ricompensa le nostre opere buone?

R. Corona i suoi doni ricompensando i nostri meriti.

D. Possiamo noi meritare la prima grazia?

R. No: ella è un puro effetto della misericordia di Dio per Gesù Cristo: quando Dio ce la concede non ritrova in noi altro, che peccato, e corruzione.

D. Colla prima grazia possiamo noi meritare le altre.

R. Sì: se ne facciamo un buon uso una grazia ne ottiene un' altra, e così per una

una serie continua di grazie l'uomo giugne alla vita eterna per Gesù Cristo.

D. Come perdiamo il merito delle opere buone?

R. Commettendo un peccato mortale?

D. Come possiamo ricuperarlo?

R. Con una vera penitenza, che ci riconcilj con Dio.

D. Quali sono le opere buone di coloro, che sono in istato di peccato mortale?

R. Sono opere morte, cioè non sono degne della vita eterna.

D. Perchè non sono degne della vita eterna?

R. Perchè non sono animate dalla grazia santificante, nè avvivate dalla carità abituale, per le quali si merita la vita eterna.

## ESEMPIO.

Il Re Ezecchia fu ricompensato anche in questa vita delle sue opere buone: „ Egli fece, dice la Scrittura, quello, „ che era buono, quello, che era retto, „ e quello, che era vero alla presenza „ del Signore, e non avendo altro desi- „ derio, che di cercar Dio con tutto il „ suo cuore, tutto gli riuscì felicemente.

## §. IX.

## Della quarta domanda dell' Orazione Domenicale.

D. Qual' è la quarta domanda dell'Orazione Domenicale?

R. „ Dateci oggi il nostro pane quoti-„ diano „.

D. Che cosa domandiamo a Dio con queste parole?

R. Lo preghiamo di concederci il cibo, che ci è necessario per l'anima, e per il corpo.

D. Come Dio nudrisce l'anime nostre?

R. Colla sua grazia, colla sua parola, co' Sacramenti, specialmente con quello dell' Eucaristia.

D. Come Iddio nudrisce i nostri corpi?

R. Col darci ciò, che ci è necessario per la conservazione della vita.

D. Perchè noi domandiamo a Dio il pane?

R. Perchè un Cristiano dee contentarsi di poco, e del preciso necessario: avendo di che alimentarci, e con che vestirci, dobbiamo esserne contenti.

D. Perchè lo chiamiamo noi nostro pane?

R. Per-

R. Perchè non dobbiamo desiderare l'altrui, ma contentarci di quello, che ci è dato da Dio.

D. Perchè aggiungiamo, quella parola oggi?

R. Perchè non dobbiamo aver sollecitudine per l'avvenire, ma confidare nella providenza di Dio.

D. Perchè diciamo: nostro pane quotidiano?

R. Perchè ne abbiamo bisogno ogni giorno, e lo dobbiamo domandare ogni giorno a Dio con umiltà, e confidenza.

D. Che si dee fare per ottenere da Dio il nostro pane quotidiano?

R. Bisogna impiegare ogni giorno in suo servizio col faticare, e adempire gli obblighi del proprio stato, e riferire alla sua gloria tutte le azioni della giornata.

## *Della giornata Cristiana.*

### §. X.

### Necessità di una regola, e di un Direttore.

D. Un Cristiano deve osservare qualche regola?

 R. Sì:

R. Sì: deve far tutto con ordine, e con regola ad imitazione di Gesù Cristo, che ha sempre fatto la volontà dell' Eterno suo Padre.

D. Qual' è la regola, che deve osservare un Cristiano?

R. Di fare tutte le sue azioni nel tempo, nel luogo, e nella maniera, che Dio vuole.

D. Come si deve osservare una tal regola?

R. Con amore, e fedeltà, e con desiderio sincero di avanzarsi nella virtù?

D. Qual' è il mezzo più sicuro per avanzarsi nella virtù?

R. Lo scegliere con gran cautela un Direttore generalmente riconosciuto per saggio, illuminato, e di molta sperienza, che sia per noi guida fedele nella via della vita.

D. Che si deve fare, avendo ritrovato tal Direttore?

R. Bisogna manifestargli la propria coscienza, e sottomettersi con docilità alla sua direzione.

D. A che cosa sono esposti coloro, che non vogliono soggettarsi a una buona guida spirituale?

R. A ingannarsi, e perdersi per essersi fidati in loro stessi, e non aver voluto

to prender consiglio da chi poteva condurlo nella via del Signore.

## FRUTTI.

Credete insieme co' Santi, esser follia il voler esser guida a se stesso nel regolare la propria vita.

## §. XI.

### Esercizio della mattina.

D. Che cosa deve fare un Cristiano la mattina nello svegliarsi?

R. Deve dare a Dio il suo primo pensiere, la sua prima parola, la sua prima azione, e offerirgli nello stesso tempo tutti i pensieri, le parole, e le azioni della giornata.

D. Qual deve essere il suo primo pensiero?

R. Che Iddio lo ha fatto giungere al principio di quel giorno: che può esser questo l' ultimo di sua vita, o altro consimile.

D. Qual deve essere la sua prima parola?

R. Gesù abbiate pietà di me: mio Dio vi dono il cuore.

D. Qual deve essere la sua prima azione?

R. Il segno della santa Croce.

D. Come un Cristiano deve alzarsi dal letto?

R. Prontamente 1. affine di non dar luogo alla tentazione, e vani fantasmi; 2. affine di aver tempo per fare la sua orazione, e attender poscia agli obblighi del suo stato.

D. Quando dovrà uno levarsi dal letto?

R. Tanto per tempo, quanto lo permetta la cura moderata della propria sanità: perchè il troppo dormire oscura la mente, ha l' incontinenza per compagna, e produce la dimenticanza delle cose sante.

D. Come un Cristiano dee vestirsi?

R. Con modestia, e moderazione.

D. Che intendete per la modestia da osservarsi nel modo di vestire?

R. Intendo, che bisogna schivare non solo ogni nudità, ma ancora tutti gli abiti, e abbigliamenti, che possono essere occasione al prossimo di peccato.

D. Che intendete voi per la moderazione nell' uso degli abiti?

R. Intendo, che si devono usare gli abiti, e le vesti in ispirito di penitenza secondo il proprio stato, e la propria condizione, non secondo il lusso, e

le

le mode delle persone mondane.

D. Che si dee fare essendo vestito?

R. Mettersi ginocchioni per fare la sua orazione della mattina. *Vedi pag.* 31., e poi, potendo, portarsi alla Chiesa per assistere al santo Sacrificio della Messa.

## §. XII.

## Della maniera di prendere il cibo.

D. Come un Cristiano dee prendere la necessaria refezione?

R. Deve osservare tre cose: 1. Domandare a Dio la benedizione de' cibi. 2. Prenderne con sobrietà. 3. Ringraziarne Iddio.

D. Perchè dobbiamo domandare a Dio la benedizione de' cibi?

R. Perchè non ci diventino nocivi, e per ottenere la grazia di usar bene della sanità, e della vita, ch' essi ci conservano.

D. Perchè si dee mangiare con sobrietà?

R. 1. Per mortificare il corpo, e ridurlo in ischiavitù; 2. per conservare la continenza; 3. per poter poi attendere alle orazioni, e alle funzioni del proprio stato.

D. Per-

D. Perchè si deve ringraziar Dio dopo preso il cibo?

R. 1. Per dimostrargli la gratitudine, che gli dobbiamo per la paterna cura, colla quale provede a' nostri bisogni; 2. per nuovamente domandargli la grazia di usar bene delle nostre forze, ed impiegarle a servirlo, e a glorificarlo.

### *La benedizione della mensa.*

℣. Benedite. ℟. Iddio ci benedica.

℣. La destra di nostro Signor Gesù Cristo benedica le nostre persone, e il cibo, che siamo per prendere. In nome del Padre, del Figliuolo, e dello Spirito Santo. ℟. Così sia.

### *Il ringraziamento dopo il cibo.*

O Dio onnipotente, vi ringraziamo di tutti i vostri beneficj, e del cibo, che ci avete dato, concedeteci la grazia di servircene per la gloria vostra. ✠

§. XIII.

## §. XIII.

## Della fatica, e della maniera di santificarla.

D. Chi è degno di mangiare?
R. Quegli che vuole faticare.
D. Perchè siamo tenuti a faticare?
R. 1. Per guadagnarci il nostro pane; 2. per evitar l' ozio; 3. per far penitenza, e meritare il cielo.
D Si può fare orazione faticando?
R. Sì: si può unire l' orazione alla fatica, sollevando lo spirito a Dio con brevi, e frequenti aspirazioni nel tempo, che le mani faticano.
D. Che si dee fare prima della fatica?
R. Bisogna farsi il segno della Croce, offerire la sua fatica a Dio, e accettarne le pene con uno spirito di penitenza, e di obbedienza.
D. Che si dee fare nel tempo della fatica?
R. Bisogna avere santi pensieri, ed affetti nello spirito, discorsi pii, ovvero inni spirituali nella bocca, e la pazienza nel cuore.
D. A che si può pensare nel faticare?
R. Al peccato, che è la cagione de' mali, a' quali siamo soggetti; a i patimen-

menti, e alla croce, che Gesù Cristo ha sopportato per liberarcene; al cielo, che sarà la nostra ricompensa, se faticheremo per piacere a Dio.

D. Di che si dee discorrere nel tempo della fatica?

R. Si debbono fare discorsi santi, che servono a edificare se stesso, e gli altri. Si potranno anche cantare de' Salmi, e Inni spirituali ad imitazione de' primitivi Cristiani.

D. Che si dee fare dopo la fatica?

R. Bisogna consacrare a Dio la fatica, ringraziarlo, e benedirlo con qualche breve orazione.

## ORAZIONE.

Signore vi supplichiamo di prevenire tutte le nostre azioni col vostro Spirito, e di regolarle coll' assistenza della vostra grazia, affinchè tutti i nostri discorsi, e le nostre opere abbiano sempre da Voi principio, e a Voi s' indrizzino come a loro unico fine. Ve ne preghiamo per Gesù Cristo vostro Figliuolo.

§. XIV.

## §. XIV.

## Dello studio, della ricreazione, delle visite, e delle conversazioni.

D. Come si deve leggere, o studiare?

R. Bisogna leggere, o studiare libri buoni, e mai cattivi, e accompagnare la lettura coll' orazione.

D. Per qual fine si dee studiare?

R. Per conoscere, ed eseguire come conviene, la volontà di Dio.

D. Quali studj, o quali libri si debbono scegliere?

R. Studj, o libri, che sieno adattati, 1. a fortificarci nella fede, 2. a consolare la nostra speranza, 3. a perfezionare la nostra carità: cioè a dire, a coltivare, e perfezionare quanto possiamo noi stessi, e a giovar nel miglior modo possibile anche agl'altri.

D. Questo che si è detto riguardo alla scelta delli studj, a qual' altro uso ancora può servire?

D. Può servire alla scelta dei mestieri, delle arti, e delle professioni, o di qualunque altra occupazione.

D. Come potrà assicurarsi una persona

na ancora priva di lumi, e di sperienza di fare la sopradetta scelta?

R. Col ricorrere all' ajuto di Dio, e ai consigli di un' uomo generalmente riconosciuto per savio, caritatevole, pio, e sperimentato.

D. E' permesso di ricrearsi dopo aver faticato, o studiato?

R. Sì: è anche alle volte necessario per poter poi faticare, o studiare con maggiore applicazione.

D. Come si ha da prendere questo sollievo, o ricreazione?

R. Bisogna 1. prenderla solo quando è necessaria; 2. impiegarvi poco tempo; 3. evitare i giuochi vietati, e divertimenti meno onesti, o pericolosi.

D. Le visite sono permesse?

R. Sì: spesso la necessità, la carità, o la civiltà ci obbligano a fare delle visite al prossimo.

D. Per qual fine si hanno a fare queste visite?

R. 1. Per conservare l' amicizia, e la pace col prossimo; 2. per contribuire alla vicendevole edificazione.

D. Che si deve osservare intorno alle visite?

R. 1. Di non farne delle inutili; 2. di non v' impiegare troppo tempo; 3. di con-

conversar col prossimo in una maniera Cristiana.

D. Cosa si deve evitare nelle conversazioni.

R. 1. La compagnia de' cattivi; 2. le maniere di operare contrarie alla modestia, e alla pietá; 3. le parole disoneste, e tutte quelle, che offendono Dio, e il prossimo.

D. Parlando in generale quali visite, ricreazioni, conversazioni, divertimenti così publici, come privati si debbono evitare?

R. Quelli, che sappiamo essere bene spesso occasione di caduta per le persone poste in circostanze simili alle nostre.

## ESEMPIO.

S. Gregorio Nazianzeno conobbe nella conversazione di Giuliano Apostata, qual sarebbe questi diventato un giorno. „ Io vedeva, dice, in quell' uomo
„ molte cose, che non promettevano
„ niente di buono: un corpo vacillante,
„ occhi tutti furia, piedi sempre in
„ moto, uno sguardo sprezzante, un
„ riso insolente, motteggiamenti con-
„ tinui, domande impertinenti, rispo-
„ ste

„ ste ancora più ridicole; di modo che
„ dopo averlo attentamente considerato,
„ io diceva sovente a miei amici:
„ *Quale Romanorum regio malum alit* „.

## §. XV.

## Del negozio, e dell'usura.

D. E' cosa permessa il negoziare?

R. Sì: è permesso il trafficare: 1. per il mantenimento della propria famiglia; 2. per il sollievo de' poveri; 3. per l'utilità del pubblico.

D. Quali sono i Mercanti, e le genti di traffico, che non negoziano per la pubblica utilità?

R. Coloro, che fanno de' monopolj, o prestano ad usura.

D. Che cosa chiamate monopolio?

R. Il rendersi padrone di tutta la mercanzia di una specie per venderla poi a un prezzo eccessivo in pregiudizio del pubblico, o per farne solo il guadagno in pregiudizio degli altri negozianti.

D. Che cosa è prestare ad usura?

R. E' prestare col fine di riportare guadagno da quel, che si presta senza perdere le ragioni sopra il capitale.

D. L'usu-

D. L' usura è vietata ?

R. Si: L' usura è vietata da tutte le leggi divine, e umane: non è mai permesso prestare ad usura.

D. Non è mai pesmesso di riportare qualche interesse del danajo prestato?

R. Ciò non è permesso, se non quando il prestito è cagione, che si patisca alcun danno, o si perda un legittimo guadagno.

D. Perchè il danno, che si patisce, o il guadagno, che si perde, danno ragione di trar dell' intesse?

R. Perchè è giusto, che quegli il quale è cagione di un danno lo compensi, e che il vantaggio recato ad un altro prestandogli qualche cosa, non sia di pregiudizio a chi presta.

D. Come deve trafficare un Cristiano?

R. Deve trafficare 1. senza avarizia; e senza usura, 2 senza ingannare, senza mentire, e senza giurare; 3. senza impiegarvi il tempo, di cui è debitore al servizio di Dio, e alla propria salute.

## ORAZIONE.

Signore ricevete favorevolmente i voti, e le preghiere de' vostri fedeli, e spargete sopra di essi le vostre celesti benedizio-

dizioni: affinchè la vostra grazia loro faccia conoscere quello, che debbono fare, e faccia fare ad essi quello, che avrà fatto loro conoscere. Ve ne preghiamo per Gesù Cristo vostro Figliuolo.

## §. XVI.

## Esercizio della sera.

D. Che dee fare un Cristiano prima di andare a letto?

R. Si dee mettere ginocchioni, e fare la sua orazione.

D. Perchè si deve fare la preghiera della sera?

R. 1. Per adorare Dio, e ringraziarlo delle grazie, che abbiamo ricevuto nella giornata; 2. per esaminare la propria coscienza, e domandare perdono a Dio de' peccati commessi.

D. Che cosa si deve dire di chi tralascia di fare l'orazione la mattina, e la sera?

R. Che egli 1. è un' ingrato verso Dio, e poco cura la protezione di lui, 2. che egli con questa sua negligenza si espone alle tentazioni, a i sogni cattivi, e ad infiniti altri sinistri accidenti.

D. Co-

D. Come dee uno mettersi in letto?

R. Bisogna spogliarsi modestamente, prendere l'acqua benedetta, e spargerne ancora sopra il letto.

D. A che può uno pensare nello spogliarsi?

R. All'obbligo, che abbiamo di spogliarci dell'uomo vecchio, cioè del peccato, e de' vizj, affine di rivestirci dell'uomo nuovo, cioè della santità, e della vera giustizia.

D. Come si dee uno addormentare?

R. Con trattenersi dolcemente in qualche buon pensiero, come sarebbe quello dell'eternità beata de' giusti, che succederà al sonno della lor morte.

D. Che si deve fare svegliandosi nel corso della notte?

R. Bisogna pregar Dio, ad imitazione de' Santi, che passarono buona parte delle notti in orazione.

## ESEMPIO.

1. Di Gesù Cristo, che ha passato le notti in orazione; 2. di Davidde, che si alzava la notte per meditare la Legge di Dio; 3. di s. Paolo, che cantava insieme con Sila le lodi di Dio in tempo di notte, mentre era prigione.

§. XVII.

## §. XVII.

## Della quinta domanda dell'Orazione Domenicale.

D. Qual'è la quinta domanda dell'Orazione Domenicale?

R. „ Perdonateci le offese fatte a Voi, „ come noi perdoniamo a chi ci ha „ offeso „.

D. Che cosa domandiamo a Dio con queste parole?

R. Che si degni di perdonarci i nostri peccati nella stessa maniera, che noi perdoniamo agli altri le offese, e le ingiurie, che abbiamo ricevute da essi.

D. E se non perdoniamo a' nostri offensori, Iddio perdonerà a noi?

R. No: ma ci tratterà, come noi avremo trattato gli altri.

D. Che deve fare chi ha offeso il prossimo?

R. Dee quanto prima domandargli perdono, e riconciliarsi con lui.

D. Che deve fare chi è stato offeso?

R. Dee condonare di buon' animo l' ingiuria, che ha ricevuta.

D. Basta non odiare i proprj nemici?

R. No: bisogna anche amarli, prestar loro

loro nel bisogno ogni servigio, e dar loro tutti i contrasegni di una sincera carità.

D. In che consiste l' amor de' nemici?

R. Nel benedire coloro, che ci maledicono; nel far del bene a coloro, che ci vogliono del male; e nel far' orazione per coloro, che ci perseguitano, e ci calunniano.

D. Chi ci ha insegnata questa dottrina?

R. Lo stesso Gesù Cristo l' ha insegnata colle parole, e coll' esempio.

## §. XVIII.

## Della sesta domanda dell' Orazione Domenicale.

D. Qual' è la sesta domanda dell' Orazione Domenicale?

R. „ Non vogliate indurci in tentazione „.

D. Che cosa domandiamo a Dio con queste parole?

R. Che egli ci preservi dalle tentazioni, e ci dia la sua grazia per vincerle, e superarle.

D. Che intendesi per ordinario sotto il nome di tentazione?

R. S' intende tutto ciò, che ci porta, e c' induce al peccato.

D. Quali sono le cose, che ci portano, e c' inducono al peccato?

R. 1. La concupiscenza. 2. Le suggestioni del demonio; e i cattivi esempj del mondo, che fomentano, ed accrescono le nostre cattive inclinazioni.

D. Che cosa si deve fare per non soccombere nella tentazione?

R. Bisogna vegliare sopra se stesso, far molta orazione, domandare a Dio la grazia di superare la tentazione, e di esserne liberato.

## §. XIX.

## Della settima domanda dell'Orazione Domenicale.

D. Qual' è la settima domanda dell'Orazione Domenicale?

R. ,, Liberateci dal male. Così sia ,,.

D. Da qual male domandiamo noi essere liberati?

R. Dallo spirito maligno, dal peccato, che ce ne rende schiavi, dalle pene dell' inferno, e dalle disgrazie anche di questa vita, se ciò è utile alla nostra eterna salute.

D. E' male l'essere afflitto in questa vita?

R. No, è un bene, ed un mezzo per espia-

espiare i proprj peccati, e per meritare in cielo un bene infinitamente maggiore di quel che si perde quì in terra.

D. Come si debbono soffrire le afflizioni, acciocchè servano a questo fine?

R. Si debbono soffrire in ispirito di penitenza, rassegnandoci in tutto alla divina Providenza, pregando Dio a darci grazia di sostenerle per suo amore.

D. Che cosa significa questa parola *Amen*, che si dice nel fine del *Pater noster*, e di tutte le altre orazioni?

R. Significa, *Così sia*, ed esprime il desiderio, che abbiamo di esser' esauditi nelle nostre preghiere.

D. A qual cosa dee eccitarci questa parola?

R. A stare attenti alle orazioni della Chiesa, affine di poter dire col cuore non meno, che colla bocca, Amen.

## FRUTTO.

Meditate bene tutte le parole dell'Orazione Domenicale, e ritroverete, che quanto più è breve, tanto più è feconda in misterj, e in istruzioni, piena di sentimenti, di unzione di spirito, e di grazia, e in somma un ristretto di tutto il Vangelo.

## §. XX.

## Della Salutazione Angelica.

D. Perchè diciamo la Salutazione Angelica dopo l'Orazione Domenicale?

R. Affinchè la santissima Vergine ci ottenga da Gesù Cristo suo Figliuolo, ciò che egli ci ha ordinato di domandargli.

D. Chi ha composta la Salutazione Angelica?

R. L'Angelo Gabriello, s. Elisabetta, e la santa Chiesa.

D. Quali sono le parole dell'Angelo?

R. „ Vi saluto, o piena di grazia, il Signore „ è con Voi: Voi siete benedetta fra „ tutte le donne „.

D. Quando le disse egli queste parole?

R. Quando le annunciò, ch'ella sarebbe stata Madre di Dio.

D. Che significano queste parole: „ Piena di grazia „?

R. Che Iddio ha colmata la santissima Vergine di doni, e di favori spirituali più che ogni altra creatura.

D. Che cosa significano queste altre parole: „ il Signore è con Voi „?

R. Che la santissima Vergine è in una ma-

maniera speciale il Tempio di Dio per la pienezza delle grazie, e de' doni onde è stata arricchita da Dio.

D. Quali sono le parole di s. Elisabetta?

R. Ella pure ripetè quelle parole dell'Angelo: „ Voi siete benedetta fra tutte le „ donne „ e vi aggiunse: „ è benedet„ to è il frutto del vostro ventre „.

D. Quando le disse ella queste parole?

R. Quando, essendo ella gravida di s. Giovanni Battista, la santissima Vergine andò a visitarla.

D. Che facciamo noi quando pronunciamo queste parole?

R. Diamo lode a Dio, e lo ringraziamo di averci dato Gesù Cristo per mezzo di Maria: il che è il dono maggiore, che Iddio potesse mai fare agli uomini.

D. Quali sono le parole aggiunte dalla Chiesa?

R. „ Santa Maria, Madre di Dio pre„ gate per noi peccatori adesso, e „ nell'ora della nostra morte. Così sia.

D. Che cosa domandiamo alla santissima Vergine con queste parole?

R. Domandiamo la sua protezione appresso Dio nel corso di nostra vita, e specialmente nell' ora della morte, nella quale ne abbiamo maggior bisogno.

## §. XXI.

## Della Corona, e dell' Orazione, che si recita al segno detto l'*Ave Maria*.

D. E' cosa buona, e utile recitare la corona in onore della santissima Vergine?

R. Sì: è divozione autorizzata nella Chiesa colla pratica di tutti i Fedeli.

D. Come dicesi la corona?

R. Si fa il segno della Croce, si recita il Simbolo, e l' Orazione Domenicale, e tre volte l' Orazione Angelica; si dice poi l' Orazione Domenicale sopra ogni grosso grano, o pallottina ond'è composta la corona, e la Salutazione Angelica sopra ogni piccolo grano, e si continua nell' istessa maniera, sinchè sieno scorse tutte le sei decine de' grani, o pallottine.

D. Come si deve recitare la corona?

R. Si deve recitare con attenzione, e pietà, accompagnando con pii pensieri, ed affetti le parole, che si pronunziano.

D. A che si deve pensare dicendo l' *Ave Maria*.

R. 1. Al misterio dell' Incarnazione; 2. all'umil-

2. all' umiltà profonda, e alla santità della Beata Vergine; 3. al gran soccorso, che riceviamo dalle di lei preghiere; 4. alla morte, e al bisogno grande, che allora avremo dell' intercessione della Vergine santissima.

D. Qual pratica si può tenere per trarre maggior profitto dalla recita della corona?

R. Si può fare interpolatamente, cioè ogni dieci *Ave Marie* una breve riflessione sopra un mistero spettante all' Incarnazione, Vita, Passione, e Risurrezione del nostro Signor Gesù Cristo; come si pratica nella recitazione del Rosario, che è una maniera di pregare quanto comune, altrettanto utile, se si faccia nel debito modo, cioè unendo insieme l' orazione vocale colla meditazione de' principali misterj della Religione, e intendendo d' implorare colla intercessione della Vergine l' ajuto divino per ottenere il frutto corrispondente alla premessa considerazione.

D. Perchè dicesi l' *Angelus Domini* la mattina, nel mezzo dì, e la sera?

R. 1. Per consacrare coll' orazione il principio, il mezzo, e il fine della giornata; 2. Per ringraziare Dio tre

volte al giorno del beneficio dell' Incarnazione; 3. Per ottenere coll' intercessione della santissima Vergine, la salute, e la vita eterna, che GesùCristo suo Figliuolo ci ha meritata.

D. Dite l' *Angelus Domini*. *Vedi pag.* 37.

## Meditazioni per tutti i giorni della settimana.

### PER LA DOMENICA

#### Dell' affare dell' eterna salute.

Avete un' anima, che dovete salvare; pensateci bene, questo è il vostro unico, e importante affare: tutto il resto non è, che un puro niente, che vi lusinga, e vi seduce. *Quid frustra deciperis*? Perchè sì vanamente v' ingannate? Sono stato non solo il più illuminato, ma anche il più ricco di tutti i Re, diceva Salomone, ho gustate tutte quante le delizie degli uomini: nulla ho negato alle mie passioni: pure sono costretto a confessare, che un rapido torrente strascina nel niente tutte le cose soggette al tempo; che non v'è cosa stabile sotto il Sole; che tutte le cose del mondo sono vanità, e afflizione di spirito; e che

che una cosa sola è necessaria, ed è l' assicurare la propria salute col timore di Dio, e coll' osservanza de' suoi precetti. Ecco il tutto dell' uomo. *Deum time, & mandata ejus observa; hoc est omnis homo.*

## AFFETTI.

Ah Signore! tutta dunque la mia occnpazione sia per l' avvenire di attendere a salvarmi: tutto il tempo di mia vita sia impiegato a questo fine di conseguire la beata eternità. Che gioverebbe ad un' uomo il guadagnare tutto il mondo, e poi perdere l' anima sna? con qual cambio potrà redimerla? *Quam dabit homo commutationem pro anima sua?*

## RIFLESSIONE.

Qual disperazione per voi all' ora della morte, se siete vissuto nella dimenticanza della vostra salute? Direte allora, ma ohime! troppo tardi, perchè non vi sarà più tempo per voi, *tempus non erit amplius*; ho riguardato come mio proprio affare tutto ciò, che non lo era, l' acquisto, e il godimento di ricchezze, di onori, di momentanee

 sod-

soddisfazioni. Quanto alla mia salute, nella quale si trattava di tutto per il corpo, e per l'anima, per il tempo, e per l'eternità, è un' affare al quale non ho anche pensato.

## RISOLUZIONE.

Di salvarvi a qualunque costo si sia: lasciate i vostri imbarazzi, e vani trattenimenti: non vi è tempo da perdere, quando si tratta dell' eternità.

## PER IL LUNEDI'.

### Della Morte.

Bisogna morire: a questo dovete ridurvi: la sentenza è già stata pronunciata: bisogna morire. Vegliate, e orate, perchè non sapete nè l'ora, nè il giorno, ognuno de' momenti di vostra vita potendo esser quello di nostra morte. Bisogna dunque lasciar tutto, parenti, amici, ricchezze, piaceri, onori: tutto ci abbandona, tutto passa, e nulla di temporale sussiste. Ben presto le creature non saranno più per voi, e voi non sarete più per esse. Siete uscito nudo dal seno di vostra madre, e rientre-

trerete nudo nel seno della terra madre comune di tutti gli uomini. Quattro tavole, e cinque piedi di terra basteranno al vostro corpo, che marcirà nel sepolcro, e si ridurrà in cenere, e col suono delle campane perirà per fino la memoria di voi sulla terra.

## AFFETTI.

Ah Signore! stampate profondamente nel mio cuore il pensiero della morte: fate, che ad ogni azione, che io farò, io dica, come solea dire uno de' vostri Santi: „ Se tu fossi ora per morire fa„ resti quello, che fai „?

## RIFLESSIONE.

Diciamo, mentre possiamo farlo utilmente: tutte le cose passano; per non dire un giorno inutilmente: tutte le cose sono passate. Diciamolo a tutto ciò, che quaggiù ci piace, e ci lusinga, per disprezzarlo. Diciamolo a tutto ciò, che ci comparisce spiacevole, e terribile, affine di non temerlo. A che serve l' attaccarci con tanto affetto alla vita? Spesso quanto ella è più lunga, tanto più ella è colpevole.

## RISOLUZIONE.

Dì metter' ordine agli affari di vostra coscienza, e di disporvi alla morte.

## PER IL MARTEDI'.

### Del Giudizio.

Noi tutti dobbiam comparire avanti al tribunale di Gesù Cristo per ricevervi la ricompensa del bene, o del male, che avremo fatto in questa vita. Quegli, che ci ha creati affine di salvarci, verrà ben presto per giudicarci. „ Eccolo, dice
„ s. Giovanni, che viene sopra le nu-
„ vole, ogni occhio lo vedrà, quegl' istes-
„ si, che l' hanno trafitto, e tutte le
„ Tribù della terra getteranno delle gri-
„ da, allorchè comparirà. Questa è cosa
„ certa, credete, e tremate. Io sono
„ spaventato, dice s. Gregorio Nazian-
„ zeno, dalla parola del Profeta, che
„ esclama, che faremo noi nel giorno,
„ in cui Iddio verrà a farci render con-
„ to, e a giudicarci? Chi ci servirà di
„ Avvocato avanti a questo Giudice?
„ con quali pretesti, con quali artifi-
„ ciosi colori potremo noi nascondere
„ la

„ la verità avanti a quel supremo Tri-
„ bunale, e deludere la rettitudine in-
„ variabile di quel giudizio? Saranno
„ poste sulla bilancia le nostre azioni,
„ le nostre parole, i nostri pensieri, e
„ giusta il loro peso, e valore si forme-
„ rà una sentenza irrevocabile, e senza
„ appellazione „.

## AFFETTI.

O Gesù, d'onde viene, che la vostra venuta essendo tanto desiderabile, nulladimeno è sì poco desiderata da noi? D'onde viene il timore, che abbiamo di comparire avanti al vostro Tribunale per rendervi conto di nostra vita, se non della sregolatezza, e della corruttela del nostro cuore? Venite dunque, o divin Gesù, in questo cuore, ma veniteci come Medico, come Salvatore, e come Re: come Medico per guarirlo dalla corruttela, e per esiliarne la sregolatezza; come Salvatore per liberarlo dalla schiavitù del demonio, e dal dominio delle passioni; e come Re per regnarvi solo, come Sovrano: allora brameremo ardentemente la vostra venuta, perchè ci troveremo in istato di ricevere la corona di gloria, che ci avete meritata.

RI-

## RIFLESSIONE.

Se in quel giorno terribile i Giusti appena saranno salvi, che sarà de' peccatori impenitenti? „ Andate, loro dirà „ Gesù Cristo, andate maledetti, allontanatevi da me „. E dove anderanno eglino gl' infelici a portare il peso della collera, e dello sdegno di un Dio? „ Andate al fuoco eterno, che è stato preparato al diavolo, e agli angeli suoi„. O esilio funesto, e senza rimedio! rilegazione nell' inferno! società di supplicj co' demonj! tutto ciò merita, che ognuno vi pensi bene, e mai sel dimentichi.

## RISOLUZIONE.

Di pensare al Giudizio, e di prevenirne il rigore, col giudicarci da noi stessi. Vi siamo tanto più obbligati, quanto che non vi sarà più modo di farlo dopo questa vita: perchè, come dice s. Agostino „ l' ultimo giorno del mondo ci ritroverà nello stato, nel quale l' ultimo giorno di nostra vita ci avrà lasciati, e quali saremo morendo, tali saremo, quando saremo giudicati „.

PER

# PER IL MERCOLEDI'.

## Dell' Inferno.

Scendete in ispirito nell' inferno nel corso di vostra vita, per non iscendervi veramente, e in realtà dopo la vostra morte. „ Rappresentatevi con s. Teresa „ lo stato miserabile di un' anima, che „ essendosi veduta nel mondo sempre „ considerata, sempre amata, sempre „ servita, sempre rispettata, sempre „ accarezzata, nel momento, che ella „ uscirà da questa vita, comprenderà „ chiaramente di essere perduta per „ sempre; allora non le servirà più il „ distrarre la sua mente dalle verità del„ la Fede, come ella soleva fare quag„ giù; si vedrà come staccata a forza „ da' suoi divertimenti, e da' suoi pia„ ceri, quando le parerà di avere appe„ na cominciato a gustarli: perchè in„ fatti tutto ciò, che passa colla vita „ non è che un soffio, e un vapore; si „ vedrà accompagnata da quella com„ pagnia sì orrida, e sì crudele, colla „ quale dee patire in eterno, e in fine „ ella si troverà come inabissata in „ quella spaventevole oscurità, in cui non

„ aven-

„ avendo altro lume, che una fiamma
„ tenebrosa, non potrà vedere se non
„ quanto sarà atto a mantenere per
„ sempre le sue afflizioni, e i suoi tor-
„ menti „.

## AFFETTI.

O Signore, e chi ha dunque di tal maniera coperto di fango gli occhj di quest' anima, che ella non vedesse uno stato così funesto, se non quando vi fosse ridotta per sempre? chi ha di tal maniera turate le orecchie sue, che ella non abbia udito quanto gli è stato detto mille, e mille volte della gravezza, e dell' eternità de' suoi tormenti? Oh vita eternamente infelice! oh supplizio senza fine, e senza riposo! E' egli possibile, che coloro non vi temano, i quali temono tanto i minori disagi del corpo, che non possono soffrire di passare una sol notte sopra un letto, che sia alquanto duro? O Signore quanto debbo piangere il tempo, nel quale non ho compreso queste verità!

## RIFLESSIONE.

Impariamo da' dannati a faticar di proposito per la nostra eterna salute, ascoltiamo i loro discorsi, o più tosto i lor sentimenti: eccoli chiaramente espressi nel libro della Sapienza.
„ Gli empj vedendosi privi della gloria,
„ e della felicità degli Eletti saranno
„ sorpresi dal turbamento, e da uno spa-
„ ventevole orrore; saranno presi dallo
„ stupore in vedere ad un tratto salva-
„ ti i Giusti contra la loro espettazione.
„ Diranno fra loro stessi mossi dal do-
„ lore, e sospirando per l' angustia del
„ loro spirito: questi sono quelli, che
„ sono stati per l' addietro l' oggetto
„ delle nostre derisioni, e che addita-
„ vamo come persone degne di ogni sor-
„ ta di obbrobrj. Insensati che erava-
„ mo, la loro vita ci parea una follia,
„ e la loro morte ignominiosa, e pure
„ eccoli annoverati fra i figliuoli di Dio,
„ e la loro sorte è insieme con i Santi.
„ Noi dunque siamo usciti errando dal-
„ la via della verità! Il lume della giu-
„ stizia non ha avuto splendore per noi,
„ e il sole d' intelligenza per noi non si è
„ levato. Noi ci siamo stancati nella
„ via

„ via dell' iniquità, e della perdizione:
„ noi abbiamo camminato strade scoscese,
„ e difficili, e abbiamo ignorata
„ la via del Signore „. Ecco il linguaggio de' dannati.

## RISOLUZIONE.

Di temere l' inferno, di evitare il peccato, e di far penitenza.

## PER IL GIOVEDI'.

### Del Paradiso.

„ Il Cielo per cui siamo creati contiene de' beni, che in questa vita non
„ si possono concepire, nè spiegare;
„ l' occhio umano non ha mai veduto,
„ dice s. Paolo, l' orecchio non ha udito,
„ nè cuore umano ha mai gustato,
„ ciò che Iddio tien preparato a quelli,
„ che lo amano. Saranno inebriati dall'
„ abbondanza, che è nella vostra casa,
„ o Signore, e li farete bere al torrente
„ delle vostre delizie. Affrettiamoci
„ dunque fratelli miei di entrare in quell'
„ eterno riposo. Non avremo più bisogno
„ di vestimenta in quella vita beata,
„ poichè vi saremo vestiti d' immortalità;

„ tà ; l'alimento non ci verrà meno,
„ poichè l'anime nostre saranno saziate
„ dalla presenza di quel pane di vita,
„ che è sceso dal cielo per la nostra sa-
„ salute. Noi avremo con che disse-
„ tarci, poichè saremo presso alla fon-
„ tana di vita. Vi saremo in sicuro dal
„ caldo, perchè ritroveremo il nostro
„ refrigerio sotto l'ale di quel Dio, che
„ ci ha protetto, e ci proteggerà in eter-
„ no. Non vi patiremo il freddo, per-
„ chè vi avremo un sole, che riscalderà
„ i nostri cuori col calore del suo amo-
„ re. In fine Iddio sarà tutto degli Eletti.

## AFFETTI.

„ Ah Signore, avventurati sono co-
„ loro, che dimorano nella vostra casa.
„ O quanto i vostri Tabernacoli sono
„ amabili, o Dio delle virtù! l'anima
„ mia desidera ardentemente di entrar-
„ vi: ella è quasi in deliquio a cagione
„ dell'ardore di cotesto desiderio: il
„ mio cuore, e la mia carne dimostra-
„ no co' trasporti di gioja l'amore, che
„ ho verso il Dio de' viventi. Se io mi
„ scordo di te, o Gerusalemme, la mia
„ destra sia posta in dimenticanza, la
„ mia lingua sia attaccata al mio pala-
„ to,

„ to, se non mi ricordo di te, e se non
„ mi propongo Gerusalemme, come il
„ principale soggetto della mia gioja, e
„ de' miei desiderj„. Ecco i sentimenti
di Davidde: quali sono i vostri?

## RIFLESSIONE.

Verso la Gerusalemme celeste dobbiam dirigere le nostre ardenti brame considerandoci come forastieri, e come schiavi sotto il peso, e sotto la servitù di un corpo mortale. Verso lo stesso oggetto dobbiam sospirare nel luogo del nostro esilio, aspettando il rallegrarci nella nostra patria. Perchè chiunque non sospira come forastiero sopra la terra, non si rallegrerà come cittadino nel cielo, perchè il desiderio della vita eterna non è in esso lui.

## RISOLUZIONE.

Di distaccarvi dall' amore della vita presente, e di non occuparvi più, se non se a desiderare, e a procurarvi i beni del secolo avvenire.

PER

## PER IL VENERDI'.

### Della Passione di Gesù Cristo.

Adorate Gesù in croce: ringraziatelo di essersi dato per voi alla morte: mirate bene la croce: ella è per voi una continua esortazione a fuggire ogni sorta di vizj, e a mettere in pratica ogni sorta di virtù. Considerate chi vi stà confitto per i vostri peccati, e protestatevi come s. Paolo di non voler conoscere altro che Gesù Cristo, e Gesù Cristo crocifisso per voi: Ecco qual' esser dee tutta la scienza di un Cristiano. Gesù Cristo crocifisso è un libro scritto per tutti, per i dotti, e per gl' ignoranti; ognuno deve studiare su di esso per imparare a salvarsi. Gesù Cristo crocifisso è nello stesso tempo, dice s. Agostino, il latte dei bambini, e il cibo sodo di coloro, che sono provetti.

### AFFETTI.

O Gesù, facciamo noi dunque, come già fece uno de' vostri veri servi, un fascetto di tutti i vostri dolori, e di tutte le vostre amarezze per metterlo nel cuor nostro.

nostro. „ Abbiamo avanti gli occhj le
„ fatiche, le lacrime, gli oltraggi, i
„ sputi, le guanciate, le derisioni, i
„ rimproveri, i chiodi, la croce, e le
„ altre cose, che avete sofferte per no-
„ stra salute. Siamo fortemente per-
„ suasi con s. Bernardo, che la sapien-
„ za consiste nel meditarle; mettiamo
„ in questo la perfezione della giustizia,
„ la pienezza della scienza, le ricchezze
„ della salute, e l'abbondanza de' meriti.

## RIFLESSIONE.

La Passione del Salvatore non deve essere una solennità transitoria per i Cristiani, deve essere la festa di tutta la loro vita. Tutta l'eternità è destinata a godere di Gesù Cristo glòrificato, e a partecipare insiem con lui la sua gloria, e la sua felicità: e tutta la vita presente deve essere occupata nel pensare a Gesù Cristo crocifisso, e ad imitarlo. La croce non è stata un' oggetto transitorio per Gesù Cristo, non l' ha mai perduta di vista per sino alla consumazione del suo sacrificio; nè meno sopra il Taborre: la gloria ond' egli si fece vedere vestito non lo impedì dal pensarvi, ne parlò con Mosè, e con Elia, come era soli-

solito parlarne co' suoi Discepoli. Sarà dunque cosa molto giusta, che i Cristiani, che sono le membra di questo capo coronato di spine, non perdano mai di vista un' oggetto sì salutare: facciano dunque tutte le loro azioni a piè della croce, e se ne servano come di regola per discernere ciò, che loro è permesso da quello, che è loro vietato.

## RISOLUZIONE.

Di attaccarvi alla croce di Gesù Cristo, di meditarla, di predicarla, di amarla, di portarla in voi stessi per tutti i giorni della vostra vita mediante la pazienza, e la mortificazione.

## PER IL SABATO.

### Della divozione verso la santissima Vergine Maria.

Non s' implora mai in vano la protezione di Maria Vergine. Ella è l' asilo, il rifugio, la speranza de' peccatori, la stella che ci guida nel mare tempestoso di questo mondo, la porta del Cielo, e la nostra Avvocata potentissima presso Iddio. Non è necessario di più per im-

impegnarci ad esserle veramente divoti, e a indirizzarci a lei in tutti i nostri bisogni con filiale affetto, e fiducia.

## AFFETTI.

Abbiamo ricorso a Voi, o santa Madre di Dio, non disprezzate le nostre preghiere, riceveteci nel numero de' vostri servi, copriteci sotto l' ombra della vostra protezione, difendeteci da tutti i pericoli, mirateci con compassione dalla sommità del cielo, dove Voi regnate con Dio: e quando usciremo da questo mondo, e da questa valle di lacrime, da dove sospiriamo per la nostra cara patria, fate sì, che vediamo il frutto benedetto del vostro seno, l' adorabile Gesù, e lo possediamo per tutta l'eternità.

## RIFLESSIONE.

Considerate se avete verso la santissima Vergine una divozione, che a lei sia accetta; onde possiate ripromettervi di averla per Avvocata. Se pretendete col solo essere ascritto a qualche Confraternita sotto la sua invocazione, o col recitare a fior di labbra alcuna preghiera in suo onore, o con altra esterior

rior dimostrazione di ossequio di poter impunemente continuare a peccare, sappiate, che la vostra divozione non può piacere a Maria, nè può ella, che tanto ama Gesù, mirarvi di buon' occhio, finchè avete in cuore l' empia volontà di seguitare a offenderlo. Abbiate per Maria una divozione sincera, e soda, se volete ottenere l' effetto del suo suffragio, dice s. Bernardo. Ricorrete alla santissima Vergine per ottener mercè la sua intercessione la grazia di una vera conversione; e applicatevi poi a regolare la vostra vita sopra la santità della sua.

## RISOLUZIONE.

Di onorare la santissima Vergine, d' imitare le sue virtù, e d' invocarla in tutti i nostri bisogni.

# MOTIVI DI MEDITAZIONE

## Sopra la Passione di Gesù Cristo

*Disposti per ogni giorno del Mese.*

1 GEsù che esce da Gerusalemme, e và a morire per noi.
2 Gesù orante nell' orto degli ulivi, e sottomesso alla volontà del Padre.
3 Gesù mesto per sino alla morte, e sudante sangue per i nostri peccati.
4 Gesù tradito da Giuda con un bacio.
5 Gesù legato da' soldati.
6 Gesù abbandonato da' suoi Discepoli.
7 Gesù strascinato per le strade di Gerusalemme.
8 Gesù accusato da falsi testimonj.
9 Gesù rinegato da Pietro.
10 Gesù velato, e oltraggiato in tutti i suoi sensi.
11 Gesù trattato come un pazzo da Erode.
12 Gesù posposto a Barabba.
13 Gesù flagellato, e tutto coperto di sangue.
14 Gesù vestito di porpora, e coronato di spine.

15 Ge-

15 Gesù deriso, e percosso.
16 Gesù presentato al popolo.
17 Gesù domandato alla morte dal popolo.
18 Gesù riconosciuto innocente, e trattato come colpevole.
19 Gesù condannato alla morte.
20 Gesù dato in potere de' carnefici.
21 Gesù caricato della Croce.
22 Gesù spogliato, e steso sopra la Croce.
23 Gesù inchiodato in Croce.
24 Gesù alzato in Croce.
25 Gesù perdona a suoi nemici.
26 Gesù abbeverato col fiele, e coll' aceto.
27 Gesù, che promette il Paradiso al buon Ladrone.
28 Gesù, che raccomanda l'anima sua al Padre Eterno.
29 Gesù, che muore in Croce.
30 Gesù morto, e trafitto da una lancia.
31 Gesù staccato dalla Croce, e posto in un sepolcro.

## ORAZIONE.

Signore, rimirate benignamente, vi supplichiamo, la vostra famiglia, per la quale il nostro Signor Gesù Cristo non

ha dubitato di essere dato nelle mani de' carnefici, e di soffrire il supplicio della Croce, egli, che essendo Dio, vive, e regna con Voi nell' unità dello Spirito Santo in tutti i secoli de' secoli. Così sia.

*Fine del Secondo Libro.*

IN-

# INDICE

## DEL SECONDO LIBRO.

### PARTE PRIMA.

## PARTE SECONDA.



## DEL BATTESIMO,

## DELLA CONFERMAZIONE.



## DELL' EUCARISTIA.



Messa

## DELLA PENITENZA.

## DEL MATRIMONIO.



## PARTE TERZA.



§. VII.

## Parte Quarta.



§.VII.

IL FINE.